



Parma, 31 Gennaio 1989

n° 165

ASSEMBLEE

Promozione

Vocazionale

Animazione

Missionaria

Foglio di Collegamento delle Comunità Saveriane d'Italia

Presentazione

"Vita Nostra" riappare dopo qualche mese con notizie e resoconti delle attività di questa prima parte dell'anno scolastico. Ho preferito lasciar spazio alle altre pubblicazioni saveriane, in particolare allo strumento Saveriani oggi nella Chiesa in preparazione al XII Capitolo Generale. Nel frattempo i Promotori hanno pubblicato già due numeri di Animatori Vocazionali, segno che qualcosa si sta muovendo nel settore vocazionale giovanile.

In questo numero non mancano pagine interessanti. Nella prima parte, dedicata alla vita saveriana, si parla di:

- ANIMAZIONE MISSIONARIA (Segretariato e Assemblea) soprattutto in riferimento a due problemi particolarmente attuali, il Laicato Missionario con l'intervento di don GB.Targhetti e i Terzomondiali, tema già approfondito nel corso SUAM di novembre scorso.

- PASTORALE VOCAZIONALE (Segretariato e Assemblea dei Promotori). Sotto questo titolo riportiamo uno studio su "Formare alla definitività in una cultura del provvisorio" di D.Bresciani, una riflessione di Fr.G.Zambiasi, un intervento di P.Dagnino sulla direzione spirituale e "Mons.Conforti e il Sacerdozio" di P.Luca.

La seconda parte è dedicata alla vita ecclesiale italiana e in particolare al suo impegno missionario. Crediamo opportuno pubblicare la presentazione e lo statuto del CENTRO UNITARIO PER LA COOPERAZIONE MISSIONARIA TRA LE CHIESE, voluto dalla CEI e che ha sede a Verona, un'informazione sul CONVEGNO MISSIONARIO NAZIONALE previsto per aprile 1990 e che dovremo preparare assieme alle altre forze missionarie, il Programma 88-89 del CMD di PADOVA e il TESTAMENTO SPIRITUALE di Mons.Franceschi, scritto all'inizio della malattia, il 10 marzo 1988.

Stiamo preparando il XII CAPITOLATO GENERALE il cui tema riguarda il ruolo di un Istituto ad gentes in una Chiesa tutta missionaria. I temi del Laicato Missionario e dei Terzomondiali, oggetto dell'assemblea dell'Animazione Missionaria, ci possono aiutare a scoprire nuove modalità di vivere il nostro essere missionari in Italia.

Salutandovi di cuore vi auguro abbondanti frutti nell'attività apostolica affidata a ciascuno e vi ricordo il comune impegno della preparazione del Capitolo Generale con contributi di idee e con la preghiera.

P.Ottorino Maule s.x.

Animazione Missionaria

RIUNIONE DEL SEGRETARIATO

L'incontro si è svolto a Parma il 12 ottobre 1988.

Erano presenti i PP.Fornasier, Marano C., Mencarelli, Milani D., Rossato

A) Si è discusso sul tema del LAICATO MISSIONARIO (cfr. "Saveriani oggi in Italia" n.31).

Hanno partecipato alla riunione i PP.Uccelli e Bicego per aiutarci nello scambio di idee con la loro esperienza nel campo del volontariato. P.Uccelli ha fatto una relazione dettagliata su un progetto di comunità per laici missionari da lui stesso animata, nella Diocesi di Massa Marittima e Piombino. La finalità di questa fraternità missionaria è:

- diventare ambito di aggregazione per laici che, in forza di una vocazione missionaria, optano per la missione ad gentes non per un volontariato di due o tre anni, ma per tempi più lunghi, anche a vita.
- dare la possibilità a laici con questa vocazione di prepararsi seriamente in patria, sperimentando una vita comunitaria, una condivisione con gli ultimi, un impegno ecclesiale.

La comunità si è assunta la cura pastorale della parrocchia del quartiere Cotone, alla periferia di Piombino (LI). Intanto si presenta una vasta possibilità di fare animazione missionaria dove viene richiesto. Questa pastorale sta dando buoni frutti di crescita personale e comunitaria e di un'apertura alla missione attraverso:

- l'animazione per un cammino di formazione biblica,
- la collaborazione per favorire una formazione permanente dei sacerdoti,
- la coordinazione per un cammino di comunione tra le varie realtà ecclesiali.

L'ambiente scolastico è aperto per incontri di informazione-animazione missionaria. Ci sono pure ottime prospettive di inserimento-collaborazione col C.M.D. per la programmazione di una pastorale missionaria.

P. Carlo Uccelli ha concluso il suo intervento presentando delle prospettive di lavoro-inserimento nella Chiesa locale:

- Piombino potrebbe diventare un centro per la formazione di laici missionari che intendono collaborare con i Saveriani,
- anche con la Chiesa locale è in atto un dialogo per diventare un punto di riferimento e di formazione per eventuali laici missionari della regione toscana,
- si sta riflettendo sulla possibilità di un iter formativo laicale-missionario.

B) Si è discusso ed infine deciso di programmare un'assemblea a livello regionale per una riflessione-dibattito-studio sul problema dei Terzomondiali in Italia. Questo è il tema del convegno SUAM a Roma quest'anno. Sentiamo l'esigenza ed utilità di comunicare le riflessioni che sono emerse per vedere se possiamo tirare delle conclusioni pratiche per esprimere, come missionari, la nostra solidarietà con i nostri fratelli terzomondiali che si trovano spesso in situazioni di grave disagio e difficoltà in Italia. Cosa possiamo fare per loro a livello di assistenza di base-accoglienza, presso i vari Uffici di collocamento per lavoro, alloggio, documenti?...e, non ultima, per l'assistenza religiosa? Come possiamo sensibilizzare le autorità ecclesiastiche e civili e responsabilizzarle?...

L'assemblea avrà luogo a PARMA nei giorni 10-11 gennaio 1989. Don Targhetti ha assicurato la sua presenza per aiutarci con competenza nelle nostre riflessioni.

Nella serata del primo giorno, lo CSAM ci presenterà delle novità stimolanti nel campo dei sussidi audio-visivi per una maggior incisività nel nostro lavoro quotidiano di promozione vocazionale e di animazione missionaria.

L'incontro è terminato alle ore 12.40.

Parma, 30/11/88

P. Graziano Rossato

LETTERA DEL P. VICE REGIONALE

(in data 29 Nov. 1988)

Agli Animatori Missionari
della Regione Saveriana d'Italia

Carissimi Confratelli,

finalmente sono in grado di comunicarvi le date e il programma della prossimi Assemblea Annuale.

L'Assemblea si terrà a Parma nei giorni 10 e 11 gennaio 1989.

Il giorno 10 lo dedicheremo al tema del laicato missionario; ricordo che sta per uscire una nota pastorale della C.E.I. "I laici nella Missione ad Gentes e nella Cooperazione tra i popoli".

La giornata verrà così suddivisa:

Mattino: due interventi sul tema tenuti da Mons. Giambattista Targhetti segretario dell'Ufficio Nazionale della Cooperazione tra le Chiese.

Pomeriggio: presentazione dell'esperienza di P. Uccelli a Piombino, dibattito e ricerca di piste per la nostra animazione.

Il giorno 11 lo dedicheremo al tema degli immigrati o "Terzomondiali" riprendendo alcuni contenuti del Corso Suam di novembre e cercando di individuare piste e contenuti per la nostra animazione e modi concreti di impegno.

Vi ricordo che l'Assemblea inizierà alle ore 9.00 e quindi raccomando di essere puntuali.

Augurandovi un Natale ricco di gioia e di frutti spirituali vi saluto nel Signore.

Saverianamente

P. Natalio Fornasier

CRONACA DELL'ASSEMBLEA

Secondo il calendario previsto, l'assemblea dell'ANIMAZIONE MISSIONARIA ha avuto luogo a Parma nei giorni 10 e 11 gennaio 1989 ed ha visto la partecipazione di rappresentanti di quasi tutte le comunità della Regione.

Dopo il momento di preghiera iniziale e la scelta del moderatore e del segretario, rispettivamente P.Bettati e P.Claudio Boldini, P.Natalio ha presentato il relatore, Mons.Giambattista Targhetti, segretario dell'Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese, che ha presentato la problematica inerente il Laicato Missionario (cfr.sotto il sunto della conferenza preso dagli appunti del segretario).

Il pomeriggio è dedicato alla presentazione dell'esperienza nel campo del laicato missionario di P.Carlo Uccelli (cfr. la relazione alla riunione del segretariato del 12.10.88 (seguita da un ampio dibattito. Non è possibile riportare i vari interventi dei confratelli: domande di chiarimento, interrogativi, proposte... Se non altro si è approfondito il tema nella prospettiva degli orientamenti capitolari e ci si è resi conto della complessità del problema e della sua urgenza. Non è più possibile ignorarlo, occorre un ulteriore approfondimento della problematica e un impegno concreto nel settore.

Un comitato formato dai PP.Fornasier, Uccelli, Bicego, Senno e Lupi si incarica di studiare e di prospettare possibili piste di azione.

La mattinata del secondo giorno è dedicata al tema dei TERZOMONDIALI. Alla lettura dell'opuscolo preparato dal SUAM segue un animato dibattito.

P.Agostino Rota Martir presenta l'impegno nel settore TM della comunità di Mazara del Vallo (TP), che ha sede in un quartiere popolato da Tunisini (per ulteriori informazioni rimandiamo al numero precedente di Vita Nostra dov'è riportato il PCV di Mazara).

P.Giovanni Toninelli descrive le finalità e l'organizzazione del centro "POPOLI FRATELLI" inaugurato lo scorso Natale a Concessa (RC) dove è impegnato a nome della diocesi.

Si nota un certo interesse dei confratelli sul problema TM, ma anche poca informazione ed eccessiva disparità di pareri sul modo di impegnarci nel settore. Il problema è urgente ed è necessario dare una risposta a livello di Regione. Ma cosa fare, fino a che punto è compito nostro intervenire direttamente, possiamo disinteressarcene perché spetta alla Chiesa locale, come farlo entrare nei nostri discorsi di animazione missionaria..? Tutti sono convinti che occorra fare qualcosa, ma non si sa come muo-

versi, quali scelte concrete proporre. Ogni comunità, tenendo conto della propria situazione e delle concrete possibilità, dovrebbe comunque sentirsi direttamente interpellata e fare qualcosa, meglio se con i responsabili ecclesiastici locali.

Laicato Missionario (Don Targhetti)

I laici di cui si parla in questo intervento sono i battezzati, i cristiani senza voti di consacrazione che si dedicano alla Missione ad gentes.

INIZIO DEL FENOMENO

Verso il 1960 ha inizio l'ingresso dei laici nella missione sotto una doppia spinta:

- spinta ecclesiale del Concilio che recupera il protagonismo dei laici e l'universalità della chiamata alla Missione della Chiesa, la promulgazione di documenti come *Pacem in Terris* e *Populorum Progressio*.
- Spinta sociale con la svolta storica dell'indipendenza data a molti popoli dell'area missionaria; indipendenza che ha portato giovani nazioni sulla scena internazionale e messo a nudo la grave situazione in cui si trovavano; ne è emerso il Terzo Mondo che ha interessato soprattutto i giovani. Il carattere del primo intervento fu giovanile - spontaneistico, con generosità e desiderio di "riparazione" del precedente sfruttamento coloniale. Questo desiderio di lavoro venne canalizzato dagli Istituti Missionari e dalle Diocesi.

TRE FASI DI SVILUPPO

Anni '60 caratterizzati da una

FILOSOFIA interventista - assistenzialismo: intervento diretto eterogestito; in fondo i protagonisti siamo noi, un po' paternalisti ed illusi di poter risolvere i grandi problemi attraverso massicci interventi.

METODOLOGIA: progetti - realizzazione settoriali (sanitario, scolastico, agricolo) che avevano di mira gli effetti e non le cause. I laici fanno da supporto ai missionari nel settore della promozione umana. Il laico è un factotum.

MOTIVAZIONE: generico spirito missionario, solidarismo cristiano.

Anni '70 caratterizzati da una

FILOSOFIA dialogica; ci si è accorti che senza la collaborazione con la gente del posto i problemi non si sarebbero risolti. I veri protagonisti sono i quadri locali.

METODOLOGIA: dialogo. Emerge la necessità di preparare un altro tipo di laico. A progetti di emergenza si sostituiscono progetti a lunga scadenza, studiati sul posto, atti a risolvere le cause dei problemi. Lo sforzo fu quello di inserire gli interventi nelle reali richieste del posto. Il laico diventa più competente e formatore, comincia ad entrare nell'analisi dei problemi nella loro complessità e vastità.

MOTIVAZIONE: dall'episodicità alla scelta di vita che continua anche al rientro in patria; espressione non più personale ma ecclesiale (mandato da una chiesa locale, accolto da una chiesa di missione). Il laico va assumendo autonomia e presenza pari e complementare al missionario.

Anni '80 caratterizzati da una

FILOSOFIA interculturale: il laico ha coscienza di essere tramite culturale, ha un grande rispetto delle culture locali viste come impregnate di valori capaci di farci crescere e quindi da rispettare. Negli stessi paesi di missione sorgono centri di accoglienza e di preparazione per laici locali. Il laico missionario passa da protagonista a dialogante, a supporto.

METODOLOGIA: programmazione insieme e collaborazione.

MOTIVAZIONE: il laico ha una sua originalità, autonomia. Risalta lo scambio non solo culturale ma anche ecclesiale.

VALUTAZIONE

Dall'intervento dei laici in missione deriva:

- maggior partecipazione del popolo di Dio alla missione
- forte sensibilizzazione delle comunità ecclesiali in cui essi sono vissuti
- forte pressione sul mondo politico per far capire quali siano le radici dei mali che affliggono il Terzo Mondo e creazione di leggi per la promozione dei paesi emergenti;
- visione più globale del terzo Mondo da parte dei missionari;
- affermazione in Italia di un nuovo spirito di Laicato Missionario.

Lati negativi:

- si è sviluppato solo il volontariato cristiano internazionale;
- troppo breve la durata della permanenza nei luoghi di intervento;
- eccessiva proliferazione degli organismi a scapito della formazione dei laici;
- eccessiva preoccupazione per il progetto a scapito delle persone;
- insufficiente accompagnamento dei laici in missione e al loro ritorno in Italia;
- scarsa rilevanza pastorale in Italia.

IDENTIKIT (tentativo)

- solidità umana, non troppo giovane, l'età ideale è sui 33-35 anni;
- maturità cristiana e testimonianza personale, espressione comunitaria non di un navigatore solitario;
- gratuità ma non irresponsabilità;
- durata opportuna (minimo tre anni);
- competenza professionale ed equilibrio;
- umiltà culturale: la storia di un popolo e di una chiesa non inizia con il nostro arrivo: ascolto, fiducia, discrezione, dialogo, rispetto, non protagonismo;
- essere ponte fra due culture, fra le due chiese; è una scelta di vita.

PUNTI DI CONFRONTO

Finanziamenti del Ministero

Il confronto è scaturito da posizioni di alcune riviste missionarie contrarie alla modalità di impiego e al principio stesso che il governo sostenga economicamente le O.N.G.

La mia posizione dice Don Targhetti è assai più possibilista: è giusto poter disporre del denaro pubblico tanto più che il pericolo di alcune interferenze è molto più teorico che reale ed in genere gli O.N.G. usano bene questi fondi.

La tentazione investe semmai l'organismo stesso spingendolo a moltiplicare i progetti a scapito della formazione e ad una struttura burocratica in Italia (30-40 dipendenti).

Organismi cristiani e volontari non credenti.

Come rapportarsi nei nostri organismi cristiani con i giovani non credenti che chiedono di partecipare ai nostri progetti?

- Accoglienza, stima per la professionalità;
- l'organismo dica con chiarezza la sua fisionomia cristiana;
- l'aspirante deve rispettare la matrice cristiana;
- accentuare la formazione-attenzione di coloro che si rivolgono ai nostri organismi, spesso sono in una ricerca di fede;
- prima di inviarli in missione essere certi che vengano accettati e non vadano a creare controtestimonianza;
- i non credenti non devono diventare maggioritari in un organismo cristiano.

PROSPETTIVE

La Chiesa locale e gli Istituti missionari devono prendere a cuore la promozione del laicato missionario ad gentes. I laici sono una nuova forma

ministeriale alla missione, che va vissuta come ricchezza nuova. è una scelta di vita, una vocazione per la missione da laici anche sposati.

Vanno promosse molteplici modalità di presenze dei laici in missione (laici inviati dalle Diocesi, dagli istituti e collaborazione tra Diocesi ed Istituti che inviano laici). Si devono evitare due errori:

- pensare che questa nuova forma sia correttiva del fallimento del volontariato internazionale cristiano; sono istituzioni non alternative ma diverse con idealità e metodi diversi;
- identificare l'impegno del volontariato con la promozione umana e i laici con i promotori pastorali.

Organismi nati dagli Istituti: ciò permette di garantire la qualità e la continuità della presenza dei laici e di beneficiare dei fondi pubblici per i propri progetti. Questa scelta è valida a condizione che si rispetti il ruolo e la professionalità del laico.

Collaborazione con organismi laicali già esistenti: è di interesse positivo e doveroso alle seguenti condizioni:

- rispettare l'identità del laico e dell'organizzazione;
- non avere mire vocazionali;
- favorire la spiritualità laicale affine a quella dell'Istituto;
- preparazione con debito rodaggio di vita comunitaria mista;
- non sradicare il laico dalla chiesa d'origine.
- dare garanzie economiche e previdenziali;
- al rientro siano seguiti e valorizzati.

Dal dibattito che ne è seguito sono uscite le seguenti idee:

- valorizzare e favorire il laicato professionale locale e creare un rapporto di dialogo paritario tra laici locali e laici missionari;
- valorizzare il rientro dei laici per un'animazione missionaria del laicato in Italia e per migliorare le leggi governative a sostegno dei progetti degli organismi;
- la presenza di "nuovi" missionari laici richiede anche da parte del missionario un cambio di mentalità per accettare su piano di parità e valorizzare il ruolo e la professione degli stessi.

Pastorale Vocazionale

LETTERA AI PROMOTORI

Cari fratelli,

siccome le poste italiane hanno ripreso a viaggiare come ai tempi dei cavalli, vi spediamo per tempo la Lettera di Indizione della prossima Assemblea Promotori Vocazionali Saveriani.

Come concordato a Molveno essa avrà luogo
a Roma presso il nostro Collegio Internazionale
via Aurelia, 287

nei giorni 6 e 7 gennaio 1989

Si ricorderà che data e sede sono state scelte per dare la possibilità di partecipare al Convegno organizzato dal centro Nazionale Vocazioni su un tema di grande attualità, soprattutto a partire dalla nuova impostazione che ha assunto l'animazione vocazionale a livello ragazzi: "NUOVI ADOLESCENTI E VOCAZIONE".

L'edificio di Via Aurelia probabilmente non potrà ospitare tutti, dovremo perciò chiedere ospitalità alla Direzione Generale, almeno per il dormire.

Che cosa faremo nella Duegiorni romana?

Si prevedono due momenti in comune:

- la mattinata di spiritualità nel giorno festivo dell'Epifania.
Prima di discutere sul "fare" ci concentriamo sull' "essere" per riaffermare le ragioni ideali del nostro lavoro;

la verifica circa il cammino che si sta compiendo nell'Accompagnamento vocazionale in famiglia e nel Progetto Unitario Giovani.

Il corpo centrale dell'Assemblea sarà differenziato:

- I Promotori Vocazionali Ragazzi affronteranno nella giornata del 7 gennaio il tema: Famiglia e Vocazione. Ci sarà in aiuto P. Claudio Bortolossi, che si è reso disponibile a stare con noi e che già sostiene il cammino vocazionale della casa di Udine
- I Promotori Vocazionali Giovani elaboreranno insieme un Itinerario Educativo Giovanile in prospettiva missionaria, su una bozza precedentemente curata da un gruppo più ristretto.
In questa sede potremo anche discutere o almeno avviare il discorso sulla riflessione dello strumento: Vademecum della Promozione Vocazionale per aggiornarlo alla nuova situazione ed assicurare unità e continuità nel lavoro (=cultura della Animazione Vocazionale).

Vogliamo approfittare di questa lettera anche per alcune informazioni:

- Don Luciano Cian ha risposto negativamente al nostro invito di animare una "Settimana di psicoterapia di gruppo". I suoi impegni di insegnamento e la sua partecipazione al Capitolo Provinciale non gli consentono di essere tra noi. Studieremo cosa fare, ricordando che una dozzina di confratelli si erano resi disponibili alla iniziativa;

- probabilmente sarà arrivato in tutte le comunità il numero 1 di "Animatori Vocazionali", l'ultimo nato nella numerosa famiglia degli strumenti informativi del nostro Istituto. L'ha partorito la fantasia e la generosità di P.Fabrizio, che coordina il progetto della Promozione Vocazionale Giovani. Sia ringraziato per questa fatica;
- in data 16 novembre si sono incontrati a Parma i PVG del Centro-Nord per confrontarsi e coordinare le iniziative. Per la DR era presente il P.Alessio Cabras. Un incontro analogo avrà luogo a Vicenza il 2 dicembre per gli Animatori che effettuano l'AVF (=Accompagnamento Vocazionale in Famiglia). Su "Vita Nostra" 164 è già apparso il programma CA.M per i preadolescenti preparato dalla comunità di Udine. Sono tutti episodi che stanno a indicare che qualcosa si muove e che non sono venuti meno la creatività e il coraggio dei confratelli, nonostante le difficoltà che incontriamo sul nostro cammino.

Cari fratelli, sta per incominciare la stagione liturgica dell'Avvento; è il tempo che in modo particolare richiama il valore della speranza e "pone in questione la disponibilità ad aprirsi a un Altro, che il linguaggio delle profezie annuncia come il dono promesso da Dio all'"uomo" (Card.Martini).

Che questa attesa del Dio che viene alimenti nelle nostre persone e nelle nostre comunità la consegna alla letizia e alla forza del Vangelo.
E' questo l'augurio più bello.

Buon Natale e Buon Anno!

Saverianamente

P.Renzo Larcher
P.Alessio Cabras

Parma, 21 novembre 1988

Comunicazione

Non sarà possibile tenere la "Settimana di psicoterapia di gruppo", per la quale a Molveno si erano resi disponibili una dozzina di confratelli.

Don Luciano Cian non ha accettato di animarla, perché gravato da altri impegni.

Mi sono rivolto allora a P.Enzo Brena, "magister spiritus" allo Studentato Teologico dei Dehoniani di Bologna, il quale pure ha declinato l'invito.

L'iniziativa non va lasciata cadere. Cercheremo di realizzarla nel corso del prossimo anno.

P.Renzo Larcher

CRONACA DELLA ASSEMBLEA

Nei termini previsti dalla lettera di indizione, si è svolta a Roma la Assemblea degli Animatori Vocazionali della nostra Regione.

Essa faceva seguito ad un Convegno organizzato dal CNV (= Centro Nazionale Vocazioni) dedicato ad un tema che tocca da vicino anche la nostra situazione: "Nuovi adolescenti e vocazione".

A parte qualche assenza dovuta alla fastidiosa "cinese", la partecipazione dei confratelli è stata compatta. Erano presenti i Padri: Larcher e Cabras per la Direzione Regionale, Tosolini F. (Teologia), Parise (Alzano L.) Noli (Brescia), Barchiesi e Verzeletti (Vicenza), Turco (Udine), Palagi (Pegli), Arrigoni (S. Pietro in Vincoli), Pelizzari (Ancona), Foschiatto e Giannattasio (Salerno), Anaya (Taranto), Mazzocchi (Mazara del Vallo), Bartoli e Matteazzi (Cagliari), Benedetti (Macomero), Cisco (Desio).

La mattinata di spiritualità del 6 gennaio è stata animata dal P. Fabrizio Tosolini. Ha proposto alcune riflessioni attorno a due espressioni bibliche: "E' forse davanti al Signore il suo consacrato?" (1Sam 16,6) e "Fissatolo, lo amò" (Mc 10,21).

Il pomeriggio è stato dedicato al "racconto", cioè alla informazione circa il lavoro sviluppato in questi primi mesi nel settore della Promozione Vocazionale. Lo stato d'animo dei confratelli è fondamentalmente sereno e aperto alla speranza, soprattutto nel campo della Animazione Giovanile. Qui si sta registrando una concordia di intenti e di metodi. C'è sempre più la volontà di "camminare insieme" e di qualificare il proprio servizio. Più difficile al momento presente il lavoro in mezzo ai ragazzi: vi sono impegnati a tempo pieno sei padri. La nuova formula dell'Accompagnamento in Famiglia, benché abbia una configurazione di massima, ha bisogno di tempi e di modi per diventare convincente e portare i suoi frutti. E' molto importante l'assunzione del progetto da parte della comunità locale e il sostegno che essa può e deve dare all'Animatore.

Il corpo centrale dell'Assemblea è stato differenziato. Gli Animatori Giovanili hanno lavorato "in proprio", elaborando alcune schede di ricerca per costruire un "itinerario vocazionale" per giovani, che comprenda finalità, contenuti, metodi e strumenti. Il lavoro è a buon punto e attende di essere ulteriormente perfezionato.

Gli Animatori Ragazzi sono stati aiutati nella riflessione da P. Claudio Bortolossi, che è intervenuto sul tema: "Famiglia e Vocazione". E' stata fatta una analisi della situazione della famiglia oggi in Italia con le sue luci e le sue ombre. In particolare è stato sottolineato il mutato rapporto della famiglia con il ragazzo. Di qui la necessità di un coinvolgimento

della famiglia nel cammino vocazionale e di un adeguato sostegno ai genitori in questo loro compito. Dal confronto che ne è seguito, è nata la esigenza di progettare insieme il cammino educativo dei ragazzi nell'arco delle Medie Inferiori, confrontando le rispettive esperienze e di elaborare qualcosa di analogo anche per i genitori. Per questo ci troveremo a Vicenza il 18 maggio.

Per concludere: l'andamento dell'Assemblea è stato positivo per il clima di cordialità e di partecipazione che si è instaurato e per i contenuti che sono stati espressi.

Un grazie particolare, anche in forma scritta, alla Direzione Generale che ci ha ospitati a tavola nella giornata del 6 gennaio e alla comunità di via Aurelia, che si è sobbarcata l'onere della ospitalità per gli altri giorni. Abbiamo respirato un clima di accoglienza e di famiglia.

Grazie anche ai PP.Bortolossi e Tosolini per il loro contributo di idee, sensibilità ed esperienza. Pensare in profondità è sempre difficile. I loro interventi appariranno sul numero 3 di AV (Animatori Vocazionali) che uscirà nei prossimi mesi.

E' già stato detto, ma va ripetuto nella maniera più cordiale il grazie ai PP.Matteazzi Giovanni e Pelizzari Diego, che con il presente anno sociale concludono il loro servizio alla regione nel campo della Animazione, per partire rispettivamente per il Bangladesh e il Brasile. Vanno ringraziati per la convinzione e generosità con cui hanno svolto il loro lavoro. Che la grazia di Dio continui ad accompagnare i loro passi!

P. Renzo Larcher

PS: Approfitto della presente per notificare una iniziativa organizzata dalla Pontificia Università Salesiana (UPS) di Roma: il 1° Corso per Responsabili della Pastorale delle Vocazioni (Promotori e Formatori), che si terrà a Roma dal 20 febbraio al 2 giugno.

L'organismo che lo promuove costituisce una garanzia di serietà. Da parte nostra parteciperanno i confratelli P.Claudio Boldini della comunità di Cremona e Oliviero Verzeletti della comunità di Vicenza. Li ringraziamo per essersi resi disponibili a questo corso di "specializzazione"; un grazie va riconosciuto anche alle due comunità, che hanno accettato di privarsi a metà anno del lavoro di questi due confratelli per una loro migliore possibilità di servizio nei "tempi lunghi".

Formare alla "definitività" in una cultura del "provvisorio"

Nei giorni 22-23 Novembre 1988 ha avuto luogo a Bedizzole (BS) l'annuale Convegno della CIMI Formatori.

Il Gruppo Saveriano era il più rappresentato: erano infatti presenti i PP.Cabrase e Larcher per la Direzione Regionale e per le case di formazione i PP.Murazzo, Giavarini, Pozzobon e Munari.

Il relatore della Duegiorni è stato don Carlo Bresciani, docente di psicologia e morale al Seminario di Brescia. Egli ha sviluppato il tema della "Educazione alla definitività" privilegiandone l'aspetto psicologico.

Per il valore notevole del suo contributo, riteniamo utile farlo conoscere a tutti, nonostante la sua ampiezza; è un problema che ci riguarda da vicino, formatori e promotori. Chissà che non possa essere ripreso ed approfondito in qualche nostro incontro!

1. LA REALTA' GIOVANILE OGGI E LA "DECISIONE DEFINITIVA".

Punto di partenza: i giovani d'oggi.

G.Ambrasio (Rivista del Clero 1986 n.5) parla di "Gioventù prorogata" come quadro emergente da diverse indagini sulla realtà giovanile italiana.

L'Istituto della proroga, così largamente in vigore in Italia, sembra essere stato applicato alla gioventù e da questa accettato e fatto proprio. Come prospettare un progetto educativo e iniziare un cammino di formazione se il tempo che è l'adolescenza-giovinezza è stato prorogato. ?

Quale quadro ne emerge?

- a) tendenziale devalorizzazione della coscienza giovanile, connessa alla proroga, creante una "preoccupante situazione socio-etica legata a tale condizione".
- b) A livello di atteggiamento e più in generale di organizzazione dell'esperienza giovanile, le indagini parlano di dissociazione.
I giovani si lamentano della scuola, della famiglia ma non sviluppano la conflittualità. Perché? Questa situazione alla fin fine risulta appagante, protettiva. Un'insoddisfazione quindi, a cui viene a mancare la volontà di reagire. Accettazione passiva, ma non convinta.
- c) A livello di aspirazioni le indagini parlano di ridimensionamento e di un sentimento di diffusa disillusione. E' un accontentarsi del benessere-

re acquisito. Figli del disincanto, mancanza o povertà di idealità che portino ad iniziative coraggiose e ad affrontare dei rischi. Difesa della sicurezza raggiunta (piccolo borghese). Ambiti i posti senza rischio godimento di garanzie, possibilità di relazioni soddisfacenti.

d) A livello di rapporti con le grandi istituzioni sociali, si evidenzia lo scollamento e la disaffezione, se non il disimpegno

- stato, partiti politici, sindacati: soggetti politici distanti; disinteresse e poca fiducia.
- Mobilitazione parziale su tematiche particolari, specifiche, socio-politiche, ambientali, ecc.
- Le diverse istituzioni appaiono come "canali di comunicazione verticale che restano ostruiti e che perciò rendono precari la continuità culturale, il senso della tradizione e, in ultima analisi la progettazione del futuro (cfr. Milanesi in Note di Pastorale Giovanile, 1986/2 pg.34); conseguenze: dilazione del matrimonio, libere convivenze non impegnate, "eterni" scapoli in famiglia, INDECISIONE.

Da ciò emerge, almeno come rischio:

1.1 IL POLO AFFETTIVO-ESPRESSIVO di questa gioventù: i bisogni esigono soddisfacimento immediato in quanto sono svincolati sia dai legami socio-istituzionali, sia da quelli etico-valoriali.

1.2 IL POLO STRUMENTALE-OPPORTUNISTICO: il calcolo contingente determina le scelte. Gregarismo conformista. Interesse individuale.

L'utilitarismo e l'emotivismo diventano i due modelli dominanti, nella teoria e nella pratica, nelle decisioni a livello sociale e individuale. E' provvisorietà causata-provocata dall'efficientismo (ricerca sempre del nuovo). I beni esteriori sono quelli che contano: denaro, posizione sociale, successo...

Si tratta quindi di soggetti senza centro. La "perdita del centro", come caratteristica della nostra cultura si ripercuoterebbe in maniera più forte ed evidente sui giovani.

Di conseguenza i giovani risultano difficilmente disponibili ad un impegno progettuale ed a mete di un certo respiro.

La "gioventù prorogata" è un tempo di tolleranza e di indulgenza senza impegni e legami fissi. Il senso del provvisorio è forte, con tutto quello che ne consegue.

"Viviamo in una società in cui la labilità dei valori è un fatto scontato, tutto si svolge all'insegna della spontaneità-spontaneismo esasperato" (Coleman).

Formare alla definitività dell'impegno di fronte ad una mentalità della

proroga diventa certo più impegnativo. Bisogna forse iniziare a costruire basi che una volta potevano darsi per acquisite e scontate.

Se questa è la situazione giovanile, non affrettiamoci a concludere che ciò riguarda quelli/quelle che sono "fuori" e non si presentano alle porte dei nostri istituti...

Oggi si è calmato il dibattito teorico sulla definitività della scelta vocazionale (decisione a tempo), ma emerge molto di più la difficoltà soggettiva ad assumerla per la situazione culturale sopra descritta e per i suoi influssi sulla personalità. Inoltre l'indagine psicologica (es. Kohlberg) rivela come un'adesione totale, un impegno definitivo come adesione esistenziale, abbia bisogno di esperienze di impegno e dedizione che in realtà non esistono nel giovane.

2. L'IMPEGNO DEFINITIVO: aspetto teologico-storico-antropologico.

Il tema dell'impegno definitivo ci introduce a riflettere sulle implicazioni antropologiche della SPERANZA cristiana, che si innesta a formare e trasformare la vita storica del cristiano. L'impegno definitivo è infatti una pubblica testimonianza della speranza escatologica del Cristo. E' importante riconoscere il ruolo della speranza se non si vuole ridurre l'impegno irrevocabile a una finzione giuridica che non trova riscontro in alcuna realtà personale. Questa speranza i cristiani la cercano e la contemplan nella loro fede in un Dio la cui fedeltà nei riguardi degli uomini si è sempre rivelata vera.

2.1 LA PORTATA TEOLOGICA DELLA DECISIONE DEFINITIVA.

(cfr. Demmer K., "Decisione irrevocabile di vita" Communio)

- a) Per il cristiano, ogni decisione morale è di importanza vitale e un richiamo intrinseco, come ulteriore tematizzazione e interpretazione della decisione di fede. C'è quindi un elemento di "memoria", nel senso forte cristiano, sia di Cristo e della sua vicenda storica, sia della propria decisione irrevocabile di fede in Lui.

La vita del cristiano non è retta innanzitutto dalla legge e dal dovere ma dal continuo riferimento alla "definitività" di Gesù Cristo: si è offerto e ha donato la sua vita una volta per sempre; non ha "mai mancato alla sua parola".

- Il Cristo attraverso la sua vita e lo Spirito che invia agli uomini, dimostra che resta indefettibilmente con noi e che mai la sua vita e la sua luce ci mancheranno.

Fare riferimento a Gesù significa riconoscere in Lui il modello di ogni fedeltà: attingere al suo esempio forza, coraggio e serenità che danno alla nostra speranza il fondamento ultimo.

- L'incontro con il Cristo storico nella decisione della fede porta un contatto con il "radicalismo evangelico": in Cristo il cristiano incontra la piena verità di Dio. Da qui scaturisce la radicalità e l'intensità dell'incontro personale prima e della decisione di fede poi. La definitività dell'impegno è quindi legata all'intensità dell'incontro con Cristo.
 - Questo incontro da cui scaturisce la decisione fondamentale di fede, esige di essere portato a livello esistenziale, di dilatarsi nelle varie dimensioni di vita e nelle relazioni che la singola persona credente intrattiene. Nasce con la radicalità delle scelte concrete, viste come scelte di fedeltà alla prima scelta fondamentale.
 - La Parola di Dio in Cristo e la sua vita, di cui il cristiano fa perenne memoria, guidano a cogliere, su un piano completamente nuovo, il senso di un impegno definitivo, come amore incondizionato per una persona che porta ad impegnare la propria libertà.
- b) C'è tuttavia un altro aspetto che dobbiamo richiamare per la piena comprensione teologica dell'impegno definitivo. Il cristiano non fa solo memoria di un passato, sepolto nella storia, bensì integra la memoria della sua fede nella speranza escatologica. La speranza cristiana si fonda sull'evento pasquale di Cristo crocifisso-morto-risorto, in cui è affermata l'indissolubile unione di morte e risurrezione, di morte che apre alla risurrezione, anticipa cioè un futuro segnato dalla speranza escatologica.

Cosa significa questo per la decisione definitiva?

Il cristiano di fronte alla morte di Cristo, è caratterizzato da un nuovo atteggiamento di fronte alla propria morte, cioè diventa capace di assumere su di sé il rischio di un fallimento umano apparentemente totale (la croce); un rischio che nella decisione definitiva è permanente in quanto il futuro della nostra decisione non lo conosciamo mai. La decisione può essere fatta nel presente storico, ma si caratterizza per la sua "oscurità" e per il fatto di essere sconosciuta nelle modalità nelle quali si presenterà.

- c) Conclusione: situazione teologica della decisione di vita definitiva: restare fedeli ad una verità conosciuta e fatta propria (la verità di Cristo in cui si identifica la propria vita) affrontando i rischi che un futuro sconosciuto ci presenta.
- E' la scommessa sul futuro che esprime il massimo dell'amore incondizionato, impegnando tutta la propria storia. E' qui che si introduce la speranza cristiana.

2.2 L'ASPETTO STORICO DELLA DECISIONE DEFINITIVA.

Quando noi pensiamo alla nostra vita, non dobbiamo pensare ai nostri atti, decisioni, come "isolati". Ciò significherebbe una visione

disgregante della storia personale, che invece forma un'unità. Ciò che noi siamo adesso è comprensibile solo se noi comprendiamo il nostro passato.

Occorre vedere "l'unità narrativa della nostra vita". Se ciò è vero, ogni singola decisione è legata in qualche modo alla nostra storia passata e costruisce in qualche modo la nostra storia futura. E' evidente che in questa decisione subentra l'impatto dell'esterno, ma c'è pur sempre la responsabilità della persona.

La decisione definitiva non giunge "improvvisa", nè si regge su un "vuoto" personale. Ha una sua storia di maturazione. Si cresce passo passo verso la decisione definitiva. Come? attraverso quelle "operazioni" che il soggetto compie.

Condizione di crescita:

- esperienza,
- intelligenza del senso della propria vita, scoperto in Dio e in Gesù Cristo per opera dello Spirito Santo,
- giudizio-valutazione,
- decisione che a sua volta riporta all'esperienza per un nuovo ciclo, ma a livello superiore.

L'esperienza e la volontà di essa, presuppone l'adesione affettiva che trascina la volontà e la rende risoluta. (Qui entra pure l'influenza della cultura esterna...).

Quando l'individuo giunge a una decisione irrevocabile ha sempre dietro di sé una storia a volte silenziosa e apparentemente estranea alla decisione, ma che lo motiva e lo stimola a tale scelta.

Questa storia, che sopravvive nel presente e non solo nel ricordo intellettuale, farà da base in positivo e/o negativo per la veracità della decisione stessa. La nostra storia costruisce la nostra personale ricchezza, i suoi limiti e la misura delle nostre forze attuali: da essa dipendono scelte equilibrate e mature.

In altre parole: il passato sopravvive nel presente (anche se non in modo diretto) e non è inerte, ma ha una forza attiva sul presente, e da qui la possibilità che questa forza attiva sia la forza motivante principale che spinge ad assumere la decisione definitiva. Questo però non è determinatismo, in quanto il futuro non è ripetitivo data la libertà e la creatività dell'uomo.

Conclusione: una formazione alla definitività non è possibile se l'individuo non si fa carico responsabilmente del suo passato e se l'educatore non lo aiuta e non lo spinge a questo. Occorre affrontare le forze del passato e liberarsi dalle paure.

Non si ha alcun potere sul futuro, che la decisione abbraccia necessariamente, se non in ciò che si può incominciare oggi in nome di un progetto, di una speranza. Ma il presente è ricco di tutti i legami che sono stati stabiliti e di ciò che essi rappresentano oggi. E questo al di là di eventuali rimpianti più o meno consci, magari inconsci del soggetto. Se questi non è capace di consapevolezza di cosa lo sta spingendo, la sua buona volontà non porta a risultati concreti.

2.3 ASPETTO ANTROPOLOGICO

E' certamente il più importante nella formazione, nel senso che tutto, anche la proposta di fede oggettivamente la più importante, è condizionata dal soggetto e dalle sue capacità di accoglienza prima e di vita poi. Alla decisione definitiva ci si arriva in un particolare momento che è diverso da persona a persona.

Questo esige una preparazione umana in modo che la decisione stessa sia realistica e non soltanto una fuga illusoria o che per il semplice fatto di aver posto un desiderio pio, questo si debba realizzare.

La decisione definitiva richiede che il soggetto sappia stabilire un legame tra la propria identità personale (almeno "in fieri" quanto a realizzazione) e le idealità socialmente assunte. La definitività non è una decisione "totalmente privata", neanche come interpretazione, ma si colloca in un contesto di interpretazione sociale già in gran parte definito come ad esempio la figura teologica ecclesialmente accettata e sociologicamente realizzata del sacerdozio e la figura dello stesso ministero così come recepito e vissuto nella congregazione o diocesi specifica.

Pur variando la maturità personale richiesta per gli impegni definitivi a seconda del tipo di impegni stessi per cui certi impegni richiedono un più alto grado di maturità, occorre un "minimo" di maturità personale pur non dimenticando il carattere e il temperamento emotivo. Questo "minimo" comporta:

- sufficiente equilibrio: interno, intellettuale, emotivo;
- sufficiente consapevolezza;
- sufficiente libertà sia da coazioni interne che esterne.

Statistiche circa il momento della decisione iniziale non ancora definitiva: (cfr. Rulla S.J. Antropologia della vocazione cristiana) 1986, II, pag. 328.

Suddivisione in 4 categorie a seconda della consapevolezza della gravità dei limiti:

I sempre influenzate nelle proprie decisioni da motivi emotivi 13,5%

II quasi sempre influenzate nelle proprie decisioni da motivi emotivi 46,5

III con frequenza influenzate nelle proprie decisioni da motivi emotivi 28%

IV raramente influenzate nelle proprie decisioni da motivi emotivi 10%

Cosa c'è dietro questa realtà?

Dall'indagine emerge che effettivamente, quando i giovani si presentano hanno conoscenza di valori religiosi e ne sono attratti, ma per la stragrande maggioranza (I,II,III) c'è una spinta emotiva che rende quei valori fragili, in quanto recepiti e accolti forse intellettualmente e volontariamente, ma senza essere passati nella vita.

Forse è proprio questa realtà intrapsichica che spinge, costringe l'individuo alla scelta dei valori religiosi: si intuisce che i valori possono fare da copertura alla gratificazione di bisogni o come modo di sfuggire a paure profonde non ben conosciute forse neppure al soggetto. Semplicemente ci può essere, e i dati lo confermano, una conflittualità interiore che rende problematica la scelta, se le cose non cambiano:

- a) l'uomo in quanto tale è attratto da ideali che superano ciò che egli è. Ma è pure "diverso" dall'ideale e può percepire gli ideali a modo suo;
- b) in questa conflittualità l'uomo è chiamato in continuazione a trascendersi e nella religione ciò è teocentrico e quindi perché la decisione sia autentica deve camminare verso quella realtà;
- c) ma ci può essere anche un "inconscio" cercare Dio non perché è Lui che mi attira, ma perché i miei bisogni mi "spingono" es. comunità come protezione, gratificazione.

Quanto più la motivazione è Dio tanto più facile la definitività. Dal punto di vista antropologico la formazione alla definitività deve porsi di fronte all'aspetto emotivo, oggi poco considerato se non per nulla toccato, come lo provano i dati statistici dopo 4 anni degli stessi individui:

I	II	III	IV	
17%	40%	28%	14%	(cfr. Rulla o.c. pg. 329)

Ne segue la domanda: come affrontare questo "settore" della persona?

3. DIVERSI LIVELLI DI INTERVENTO FORMATIVO

3.1 INTELLETTUALE: conoscenza dei valori religiosi teologici il più possibile nella loro oggettività (è solo il 1° passo)

3.2 AFFETTIVO-EMOTIVO: è il più trascurato, stando ai dati di ricerca. Ma è quello centrale sia nella fase di decisione (= capacità di decisione definitiva) sia nella fase esecutiva della decisione (= vita), soprattutto in quanto il soggetto non sa da cosa è motivato concretamente (bi-

sogni o valori?). L'aspetto emotivo è determinante e tende a rimanere tale se non è "toccato". Non solo ma dall'intervento formativo a questo livello dipende la vera libertà.

Quale capacità ha il soggetto per seguire dei valori che ha scelto intellettualmente?

Occorre distinguere la libertà emotiva dalla libertà essenziale, vera.

3.3 VOLITIVO-ETICO: la buona volontà segue la percezione del bene a cui aderisce affettivamente.

- a) non è presentando solo il dovere morale che si forma la volontà (volontarismo) ;
- b) non si può volere solo per volere. La nostra volontà è sovente messa in scacco nonostante la nostra "buona volontà";
- c) educare al sacrificio e alla rinuncia per dei valori (non il sacrificio per il sacrificio!) è certamente un'ottima educazione della volontà ed utile, oltre che necessaria.

Carlo Bresciani

L'ANALOGIA DELLA VITA RELIGIOSA

Da Guglielmo Zambiasi della comunità della Teologia riceviamo e pubblichiamo.

Con queste poche righe non intendo certo esaurire l'argomento ma solo iniziarlo. Iniziarlo come sta iniziando un mutamento nell'ambito della formazione, o meglio, dell'impostazione strutturale educativa in Italia.

Come tutti sappiamo l'impostazione educativa delle nostre case di formazione comprende, almeno fino ad oggi, un cammino che conduce dalle scuole medie, al conseguimento di un diploma per maestro o di liceo scientifico o classico, l'anno del noviziato, il biennio filosofico, l'anno del prefettato, il quadriennio teologico durante il quale si viene ordinati sacerdoti.

Molte volte tra me e me, mi chiedo il perché, come mai esiste un così rigido e quasi obbligato iter-formativo?

La risposta che più frequentemente mi balza alla mente e che davvero più mi spaventa è lo scoprire in che poco conto "l'esperienza religiosa" venga considerata nel campo educativo e di proposta vocazionale. Mi spiego. Sono consapevole di una tradizione dove il "sacro" coincideva con il perimetro della Chiesa ed il "profano" con tutto il resto e quindi dove la vita religiosa (almeno quella saveriana) coincideva con l'essere sacerdote e il "religioso", il fratello, considerato marginalmente nell'attività missionaria perché troppo imbevuto di profano e quindi indegno. Sono altrettanto consapevole del mutamento che il Concilio Vaticano II ha portato anche nella nostra famiglia, e tutti ne avvertiamo i benefici; ma la domanda persecutoria rimane ancora insoddisfatta: come mai esiste un così rigido e quasi obbligato iter-formativo?

L'esperienza religiosa è una realtà non percepibile con i sensi, e neppure capibile con un ragionamento logico, ma è solo per via "contemplativa e analogica" che la si può comprendere e vivere nella sua pienezza.

Tutti siamo d'accordo che tutto questo è molto difficile e che purtroppo a volte ci si accontenta di una mediocrità; per cui una possibile risposta può essere questa: "Non è che per caso le nostre comunità formative non riuscendo a trasmettere una profonda "esperienza religiosa" deleghino all'attività "sacra" del sacerdozio quella dimensione contemplativa, analogica, propria della vita religiosa!!! Sicuramente è un meccanismo quasi alle soglie della consapevolezza e quindi inconscio, ma ugualmente grave.

Penso che il vento del Concilio abbia spazzato via le nubi che dividevano il cielo dalla terra cosicché i due si incontrassero in una unica ed inscindibile realtà fatta di fede e di prassi, di lavoro e di preghiera.

La conseguenza pratica di tutto ciò consisterebbe nell'imbeverare il nostro essere missionari religiosi "nel profano", nel credere che attraverso una professione quale l'infermiere, l'avvocato, l'agronomo, il falegname, il giornalista, il medico, si possa trasmettere la propria fede con una attività propriamente testimoniante, e quindi di permettere, a chi lo volesse fare, di frequentare nelle nostre case di formazione, scuole diverse non in vista del sacerdozio, ma in vista dell'essere persone consacrate.

Credo sia una buona carta da giocare in questo momento anche se, sono consapevole che toglierci da una "mediocrità" non sia facile, d'altro canto, l'esperienza religiosa non è solo difficile da raggiungere, ma è soprattutto una realtà VITALE...

Guglielmo Zambiasi

Parma, 6 dicembre 1988

Da Molveno in poi...

Questa volta per continuare a tener desto il tema della Direzione Spirituale ospitiamo un intervento di P. Amato Dagnino. Ecco il suo contributo.

La direzione spirituale nell'impostazione educativa saveriana, o c'è o non c'è. Se c'è, come mai si continua a parlarne? E' segno evidente che, anche se c'è, non soddisfa.

Ne parlo su invito, con una certa ripugnanza, perché mi pare troppo illogico proporsi un fine (= la direzione spirituale) senza adottare il mezzo più giusto e connaturale (= il direttore spirituale). Ci vuole una persona specializzata che non pensi ad altro.

Tutti sappiamo che il Concilio ha sottolineato il valore della "persona", "id quod est perfectissimum in tota creatura" (I, 29,1). Perciò anche la direzione spirituale è stata accidentalmente modificata dal Concilio: più rispetto, autonomia, libertà, amore (= proposta-invito ai valori-ideali). La pericolosità-rischio è evidente.

Perciò più che mai è necessaria "la" persona degli ideali-valori. Adesso non so, ma la direzione spirituale è stata o è un po' garibaldina. Se oggi vengono meno i valori andiamo a finire dritti, dritti nel naturalismo, laicismo, secolarismo, ecc...

La direzione spirituale può essere collettiva e personale. La collettiva è la teologia spirituale, i raduni di gruppo, le revisioni di vita. Quanto più è abbondante e qualificata quella collettiva, tanto meno si impone quella personale. Però questa rimane sempre necessaria: è chiaro, per es. che la masturbazione non è più "il" problema: però "un" problema resta, almeno credo: però c'è chi ne potrebbe dubitare. Questo è un problema del tutto personale oggi più che mai, in una società tanto ipnotizzata dal sensibile, ci vuole una persona che sappia vivere e difendere valori di spirito come: la vita eterna-orien-

tamento ultraterreno, Cristo esplicito ed essenzialmente diverso-superiore a Confucio, la soprannaturalità essenziale del Vangelo, il "panis qui non perit" prima di quello che "perit", l'obolo della vedova (=Andriolo - Vidale - Spinabelli). Ci vuole, più che mai, un eccelso "reo buon uomo" che si immoli per i valori, ecc.ecc...

Sarebbe anche pensabile un'impostazione uguale a quella del noviziato: Rettore-Maestro. Ma, allora, il Maestro non deve avere altro da pensare; dev'essere più, assai più Maestro che Rettore, deve convivere continuamente con l'elemento educando: esattamente come Cristo con gli apostoli che "stavano con Lui".

P. Amato Dagnino

MONS.CONFORTI E IL SACERDOZIO

Nell'anniversario dell'ordinazione sacerdotale di Mons.Conforti, viene spontaneo domandarsi quali sentimenti e quali emozioni abbia provato in quel giorno. Purtroppo non ne abbiamo traccia negli scritti.

Sappiamo l'ansiosa attesa per l'ordinazione che gli era stata rimandata per ragioni della troppo giovane età e per la malattia di cui non era completamente guarito. Abbiamo varie lettere che esprimono il desiderio e le delusioni, ma ne abbiamo anche alcune che esprimono la gioia intima e profonda di quando fu ordinato diacono:

"Dopo tante disdette e amari disinganni, dopo tante speranze e penose trepidazioni, sono state appagate finalmente, in parte, le ardentissime mie brame... Questa mia penna è disadatta a descriverti la piena di contento da cui fu inondata l'anima mia: non so d'aver mai provato emozioni più tenere, dolcezze più squisite" (29.3.1888).

Se solo al pensiero della prossima ordinazione così esultava, che cosa non avrà mai provato nel giorno in cui il vescovo gli impose le mani? Non ce ne resta che un cenno, nella lettera pastorale del 1913, quando celebrò in pio ritiro il 25mo della sua ordinazione, dopo di aver chiesto come un favore che non se ne facesse una pubblica festa. Parla di soavi emozioni e di beati intenti, ricordando quello che egli definiva il più bel giorno della sua vita. In quelle espressioni è racchiuso il gaudio di quella giornata. Erano 35 gli ordinandi in quella mattina di sabato 22 settembre 1888. 23 seminaristi ricevevano gli ordini minori; otto il suddiaconato e il diaconato e quattro, tra cui il Conforti, ricevevano l'ordine del Presbiterato. Vescovo ordinante era Mons.Andrea Miotti.

Vent'anni dopo, in occasione di una consacrazione episcopale a Milano, consacrate Mons.Conforti, il card.Ferrari, durante il pasto, ricordava quel giorno ormai lontano. Ad un certo momento, egli disse, una colomba entrò nel tempio e volteggiò per vari minuti sotto la cupola del Correggio. Qualcuno ne trasse un presagio per uno degli ordinandi. Ferrari e Conforti! Colui che ne traeva auspici non poteva essere che il Ferrari!

Guido Conforti non ebbe crisi di identità sul suo sacerdozio. Lo visse sempre con la convinzione profonda di essere stato chiamato da Dio per una particolare predilezione a servirLo come ministro dell'altare e come servo dei servi di Dio.

La sua teologia era illuminata su questo punto dalla Lettera agli Ebrei e dalla dottrina dei Padri e Dottori della Chiesa.

Nell'A.T. i sacerdoti erano coloro che avevano il compito di intermediari tra gli uomini e Dio: offrivano per se stessi e per il popolo preghiere e sacrifici. Essi erano solo l'ombra del mistero che si sarebbe adempiuto in Cristo. Lui, Cristo, sarebbe stato l'unico, grande sacerdote, Mediatore della nuova eterna alleanza, consacrato di Spirito Santo e divenuto sacerdote secondo l'ordine non di Aronne ma di quel misterioso personaggio, Melchisedec, che fa la sua comparsa davanti ad Abramo ed offre a Dio pane e vino. Gesù realizzò in pieno il suo sacerdozio sul Calvario, offrendo se stesso per la salvezza del mondo, ed ora vive davanti al Padre presentando a Lui, nel tempio dei Cieli, non il sangue di giovenche o di agnellini, ma il suo sangue prezioso, come di agnello immolato.

Ma Gesù volle continuare lungo i secoli ad offrire in ogni luogo della terra e sino alla fine dei tempi, il sacrificio che egli compì una volta per sempre sul Calvario. Perciò disse ai suoi: Fate questo in memoria di me! Così creò il sacerdozio, delegò agli uomini il potere di offrire al Padre il suo corpo e il suo sangue in un banchetto sacrificale che compì la prima volta nel Cenacolo e che rende presente ogni giorno nella Santa Messa.

Quale grande onore il rappresentare Cristo, prestargli quasi le proprie labbra per la sublime offerta. Il sacerdote cristiano personifica Cristo, quando sull'altare offre il sacrificio eucaristico, lo personifica quando offre al peccatore pentito il dono del perdono di Dio in nome dello stesso Cristo, di cui egli è come un ambasciatore, le cui parole non sono sue ma di Colui che lo ha mandato. Personifica Cristo anche quando ne continua l'opera di bontà e di salvezza verso i fratelli. Veramente, di fronte a questi sublimi compiti, Mons. Conforti si sentiva costretto ad esclamare: "Niente si può concepire di più grande del sacerdozio cristiano".

Toccati appena gli aspetti che riguardano il sacerdote nei suoi rapporti con Cristo e con Dio, vediamo come Mons. Conforti considerava il sacerdote nel ministero esercitato verso la Chiesa, cioè verso il Corpo mistico di Cristo che è il popolo cristiano.

Egli vedeva questo ministero esercitato particolarmente nell'amministrazione del sacramento della misericordia e del perdono. "Allorché il sacerdote alza la destra e dice al peccatore contrito "Io ti assolvo" e questi riacquista la grazia perduta, in Cielo dagli Angeli e dai Santi si fa gran festa perché questo è il trionfo più bello della potenza e della misericordia infinita di Dio". E questo Cristo opera per mezzo del sacerdote il quale in quel momento "perde in certo qual modo la propria personalità per assumere quella di Cristo, identificandosi con Lui". Il ministero del sacerdote viene poi esercitato annunziando la parola di vita, ricevuta da Cristo con il mandato di portarla sino ai confini della terra.

Ma non basta. Il sacerdote per ben rappresentare Cristo che è passato facendo del bene a tutti, deve essere l'uomo della carità, l'uomo per gli altri. In altre parole egli deve far rivivere in se Cristo: il Cristo della misericordia, della bontà, dell'amore. "Un sacerdote dominato dall'egoismo, un sacerdote che non ha il cuore sensibile, che non ha palpiti per i fratelli, è una mostruosità, è un controsenso" scriveva il Conforti. In una parola: un sacerdote senza amore ha il nome di sacerdote, ma non lo è di fatto.

E qui voglio riportare, sunteggiandola un poco, una bella pagina di Mons. Conforti su quelle che dovrebbero essere le preferenze del sacerdote.

"Le nostre preferenze, egli scriveva, devono essere per coloro che versano in maggiori necessità: devono essere per i poveri, oggetto di predilezione di Cristo e dei quali dovremmo considerarci come padri. Pronti a condividere con loro quello che avanza dell'assottigliato pane che ancor ci rimane. E quando non bastassero le nostre limitate risorse, non ci rincresca di interessare a causa sì santa anime facoltose e pie che forse potrebbero venire in aiuto.

Le nostre preferenze devono essere per coloro che lottano coi dolori fisici, che sono accasciati da pene di spirito e che hanno bisogno di conforto nella solitudine e nell'abbandono in cui forse si trovano. Hanno bisogno di una parola amica che additi il Cielo, promesso di preferenza a coloro che piangono e che sopportano con cristiana rassegnazione il peso delle sventure.

Le nostre preferenze devono essere per i fanciulli, di cui in particolar modo dobbiamo essere solleciti: per istruirli nelle verità della fede, per formare a virtù il loro cuore, con pazienza, con costanza, con metodo, con tutte le sante industrie che può suggerire il nostro affetto per loro. Il domani dipende da loro e sarà in gran parte come noi lo avremo saputo preparare.

Devono essere soprattutto per i traviati, che errano lungi dalla casa paterna, che ci odiano perché non ci conoscono, che bestemmiano la religione perché non l'hanno mai studiata. Anche per questi dobbiamo avere viscere di carità e cercar di far giungere anche a loro l'influsso del nostro apostolato e se non possiamo altro, almeno pregare per il loro ravvedimento. Teniamo ben presente che non è con il viso severo, colle polemiche astiose e pungenti che li potremo conquistare. Forse sono più vicini a noi di quello che possiamo immaginare, forse lottano internamente tra la verità e l'errore, tra la coscienza e la passione. Guardiamoci dallo spegnere il lucignolo che ancora fumiga, dallo spezzare del tutto la canna fessa. Se sono suscettibili di ravvedimento, solo la carità di Cristo potrà guadagnarli a Dio.

Consideriamo questa pagina del Padre, come un programma che ci viene indicato per la nostra vita di apostolato missionario.

CENTRO UNITARIO COOPERAZIONE MISSIONARIA TRA LE CHIESE

Il Consiglio Permanente della CEI, nella sessione del settembre 1988, ha costituito il CENTRO UNITARIO PER LA COOPERAZIONE MISSIONARIA TRA LE CHIESE, che, come recita lo Statuto, ha "lo scopo di studiare e promuovere, anche in collaborazione con altri Organismi, la cooperazione missionaria tra le Chiese della America Latina, Africa e Asia/Oceania, in modo speciale attraverso l'invio di presbiteri, religiosi, religiose e laici" (Art.1). Più che illustrarne gli aspetti istituzionali, del resto assai chiari nello Statuto, credo che sia opportuno cogliere il significato ecclesiale e missionario di questo atto della Conferenza Episcopale Italiana.

Il Centro Unitario nasce all'interno del triennio pastorale dedicato al tema "Comunione e comunità missionaria", di cui può essere considerato un frutto. Questa collaborazione non è solo di tempo ma anche, e soprattutto, di senso. Infatti la costituzione del Centro va letta come segno di una più manifesta responsabilità della Chiesa italiana nei riguardi dell'impegno missionario ed è espressiva di una partecipazione che è andata progressivamente intensificandosi nel periodo del post-concilio.

In questi anni il Magistero ecclesiale e la riflessione teologica hanno ripetutamente evidenziato il ruolo primario della Chiesa locale nell'impegno missionario: da una parte si è sottolineato che tale impegno non è opzionale o qualcosa di accessorio, ma fa parte del suo statuto esistenziale e dall'altra si è ricordato che tale dimensione costitutiva non è "consumabile" solo entro confini territoriali in cui una Chiesa vive ma deve assumere le dimensioni del mondo.

La Chiesa locale, per esprimere costantemente questa sua soggettività missionaria, ha bisogno anche di strumenti idonei, diversamente correrebbe il rischio di rimanere a livello di intenzioni o di dichiarazioni di intenti.

Il Centro Unitario si presenta come un organismo pastorale che la Chiesa italiana ha posto in atto per rendere più effettivo il suo servizio alla cooperazione missionaria.

Uno sviluppo organico

Il Centro Unitario non costituisce una novità in assoluto.

La Chiesa italiana dispone già di due organismi che operano a servizio della cooperazione missionaria: il CEIAL, che ha una lunga e collaudata esperienza per l'America Latina e il CEIAS che, con datazione più recente, si occupa dell'Africa e dell'Asia. Il Centro Unitario non si sostituisce a questi due organismi ma ne diventa uno sviluppo organico. E questo sotto diversi punti di vista. Innanzitutto la CEI, con la sua costituzione, manifesta la volontà di potenziare la sua partecipazione alla missione universale anche per mezzo di una struttura più articolata. Inoltre, legando più strettamente tra di loro il CEIAL e il CEIAS (i due organismi diventano sezioni del Centro) si creano le condizioni per un'azione più unitaria, tale che valorizzi le competenze e le disponibilità di ciascuno.

In terzo luogo, avviando un'azione più concertata, si potranno riequilibrare maggiormente gli interventi nei vari continenti, e ciò non nell'ottica della mortifi-

cazione del già esistente, ma in quella della risposta più adeguata alle priorità ed urgenze della missione. In tale prospettiva, mentre non si attenuerà l'interesse per l'America Latina, troverà maggior impulso lo sforzo a favore dell'Africa e dell'Asia/Oceania.

Infine, lo sviluppo organico è espresso anche dalla "maggiore e più diretta responsabilità della Conferenza Episcopale Italiana nei confronti del Centro Unitario" (Notiziario CEI, numero 8, 30 Novembre 1988), il che comporta una sua chiara collocazione all'interno delle strutture pastorali della CEI e, di conseguenza, un raccordo più armonico con gli altri uffici e organismi della stessa Conferenza Episcopale.

Competenze

Il Centro Unitario, per quanto concerne le competenze, si pone sulla linea seguita finora dal CEIAL e dal CEIAS: non gestisce direttamente iniziative di cooperazione missionaria, ma si colloca nella categoria degli "strumenti di servizio".

La responsabilità della scelta e della gestione degli impegni missionari rimane delle diocesi, degli Istituti e degli organismi interessati. Questo vale anche per il personale apostolico: non ci saranno persone inviate dal Centro, ma questo si limiterà a programmare iniziative a favore di chi opera, o intende farlo, nei vari continenti. Il Centro Unitario con i suoi servizi non intende sostituirsi ai "doveri" che ciascuna istituzione ha verso i suoi membri: il compito di valutare l'idoneità delle persone, di garantire loro la necessaria preparazione e l'opportuno sostegno in missione spetta agli organismi di appartenenza.

C'è, comunque, una peculiarità nelle proposte che il Centro offre, soprattutto per quanto riguarda i corsi di preparazione e aggiornamento: sono proposte che hanno per destinatarie tutte le forze missionarie e chi se ne avvale ha la possibilità di vivere un'esperienza più "comunitaria" e, in ultima analisi, più ecclesiale per la presenza di diversi carismi (sacerdoti, religiosi, religiose e laici). Inoltre, poiché il Centro Unitario agisce per mandato della Conferenza Episcopale, viene evidenziato con maggior immediatezza il rapporto con la Chiesa locale.

Nel mettersi a disposizione di tutte le forze missionarie il Centro Unitario è consapevole di dover rispondere ad un impegno molto esigente, legato anche alle diverse sensibilità presenti nelle varie categorie. Per questo motivo sente il bisogno di avere la collaborazione da parte di tutti. Esso sarà in grado di dare risposte puntuali se potrà avvalersi anche del ricco patrimonio di competenza e di esperienza accumulato da chi ha fatto, e fa, della missione la ragione unica della propria esistenza o una espressione privilegiata del proprio carisma.

Compiti

Il Centro Unitario opera fondamentalmente in quattro direzioni. Innanzitutto a servizio del personale apostolico che è impegnato, o intende impegnarsi nella cooperazione missionaria. La scelta delle persone è prioritaria e per essa è investita la preponderante attività del Centro, sia sul versante italiano che su quello della missione. Corsi di preparazione e di aggiornamento, incontri e visite sul posto, contatti personali sono altrettante modalità attraverso le quali si realizza la "disponibilità" verso le persone. Il tutto (è bene ripeterlo) senza sostituirsi alla responsabilità dei legittimi superiori.

La seconda direzione in cui intende operare riguarda gli stessi "soggetti" della

cooperazione (diocesi, istituti ed organismi), per offrire loro consulenze, suggerimenti, indicazioni, aiuti per la scelta dei luoghi e dei tipi di impegno. In questo compito il Centro si avvale della indubbia competenza delle sue sezioni, della conoscenza diretta dei problemi esistenti nei vari Continenti, del costante rapporto con gli organismi della Santa Sede: tutto questo gli permette di avere un quadro completo ed aggiornato della situazione.

Il Centro Unitario svolge, poi, un'azione indirizzata alla Chiesa locale, per renderla attenta al cammino ecclesiale in atto nelle Giovani Chiese, per aiutarla a cogliere le positività e le fatiche che stanno vivendo e per stimolarla a rispondere con generosità ai loro bisogni.

Infine il Centro favorirà nella società civile l'interesse verso i popoli del Terzo Mondo, promuovendo una solidarietà che superi l'ottica della beneficenza.

In questa opera di sensibilizzazione il Centro intende operare in collaborazione con gli Organismi, i centri, le agenzie che già sono impegnate in questo compito: si tratterà di agire in maniera più armonica e coordinata, comunque in modo tale che non significhi mortificazione per nessuno.

Conclusione

Il cammino missionario di una Chiesa è scandito a volte da grandi gesti, a volte da segni apparentemente piccoli ma carichi di significato. Credo che il Centro Unitario possa essere collocato nella seconda categoria. Certamente non è attraverso una struttura che una Chiesa locale esprime in compiutezza il suo dovere missionario, ma è innegabile che anche le strutture sono strumento per l'attuazione di tale dovere.

Sac. Giambattista Targhetti

Statuto

NATURA E FINALITA'

1. La Conferenza Episcopale Italiana, nello spirito di comunione e di partecipazione interecclesiale, costituisce il "Centro Unitario per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese", avente lo scopo di studiare e promuovere, anche in collaborazione con altri organismi ecclesiali, la cooperazione missionaria tra le Chiesa particolari italiane e le Chiese dell'America Latina, dell'Africa e dell'Asia/Oceania, in modo speciale attraverso l'invio di presbiteri, religiosi, religiose e laici.

2. La definizione degli orientamenti e degli indirizzi del Centro e l'approvazione dei bilanci preventivo e consuntivo sono affidate a un Comitato composto dal Direttore dell'Ufficio Nazionale per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese, dal Direttore del Centro e da altri tre membri designati rispettivamente dalla Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, dalla Commissione per l'America Latina (CAL) e dalla Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.).

Il Comitato è presieduto dal Direttore dell'Ufficio Nazionale per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese, che assicura il raccordo con le linee pastorali date dalla Presidenza della C.E.I.

3. Il Centro ha sede a Verona-S.Massimo (Via Bacilieri, 1/A).

COMPITI

4. Il Centro ha i seguenti compiti:

- preparare coloro che sono inviati in America Latina, Africa e Asia/Oceania a servizio della missione universale della Chiesa;
- offrire consulenza in merito ai criteri di scelta del personale (sacerdoti, religiosi, religiose e laici) e dei luoghi per questo servizio di cooperazione tra Chiese;
- promuovere iniziative che orientino e sostengano, nel rispetto della loro condizione ecclesiale, i presbiteri, i religiosi, le religiose ed i laici nel loro servizio in missione;
- collaborare con le Chiese particolari italiane perché coloro che rientrano dalla missione possano inserirsi e mettere a frutto l'esperienza acquisita;
- favorire nella Chiesa e nella società italiana la conoscenza dei valori e la solidarietà con i problemi dell'America Latina, dell'Africa e dell'Asia/Oceania.

STRUTTURA

5. Per l'attuazione dei propri compiti istituzionali il Centro si struttura in sezioni (America Latina e Africa - Asia/Oceania) denominate rispettivamente Centro Ecclesiale Italiano America Latina (CEIAL) e Centro Ecclesiale Italiano Africa Asia (CEIAS).

6. Ciascuna sezione opera secondo un proprio regolamento e fa capo a un Responsabile nominato ad quinquennium dalla Presidenza della C.E.I., sentito il Comitato.

ORGANI

7. Gli organi del Centro sono:

- La Direzione Generale
- Il Direttore
- Il Consiglio

DIREZIONE GENERALE

8. La Direzione Generale è formata dal Direttore e dai Responsabili delle Sezioni (CEIAL e CEIAS).

I suoi compiti sono:

- studiare, coordinare e approvare la programmazione ed i bilanci preventivi delle Sezioni, nonché verificarne l'attività svolta e i bilanci consuntivi;
- deliberare le iniziative comuni;
- deliberare la distribuzione dei fondi di dotazione tra le Sezioni;
- determinare l'entità dei costi delle prestazioni che il Centro offre alle Sezioni e a terzi;
- deliberare in merito alla nomina dei collaboratori per le Sezioni, che durano in carica cinque anni; previa autorizzazione del Comitato;
- deliberare in merito all'assunzione, compenso e regolamentazione del personale dipendente.

La Direzione Generale si riunisce almeno una volta al mese.

DIRETTORE

9. Il Direttore è nominato dal Consiglio Permanente della C.E.I., sentita la Commissione Episcopale per la Cooperazione tra le Chiese, e dura in carica cinque anni.

Al Direttore compete:

- dirigere e rappresentare il Centro;
- convocare e presiedere la Direzione Generale e il Consiglio;
- garantire che il lavoro del Centro venga svolto secondo gli orientamenti della Santa sede e della C.E.I., le finalità proprie del servizio stesso e gli indirizzi del Comitato;
- curare l'unità di indirizzo e di lavoro delle Sezioni;
- gestire la sede del Centro (edificio, attrezzature, personale dipendente);
- sottoporre la programmazione e i bilanci, sia preventivo che consuntivo, all'approvazione del Comitato.

CONSIGLIO

10 Il Consiglio si compone:

- del Direttore e dei responsabili delle Sezioni;
- di un rappresentante dell'Ufficio Nazionale per la Cooperazione Missio-

narìa tra le Chiese, di un rappresentante della Congregazione per la Evangelizzazione dei Popoli, di un rappresentante della Direzione Nazionale delle Pontificie Opere Missionarie (PP.OO.MM.) e di un rappresentante della CAL;

- di tre rappresentanti degli Uffici o Centri Missionari Diocesani, designati dal Comitato su una rosa di nomi indicata dal Consiglio Missionario Nazionale;
- di tre rappresentanti designati rispettivamente dalla CISM, dalla USMI e dalla CIMI;
- di tre laici designati dal Comitato su una rosa di nomi indicata dal Consiglio Missionario Nazionale;
- da un rappresentante del Vescovo di Verona.

Il Consiglio dura in carica per un quinquennio e si riunisce almeno due volte all'anno.

Alle riunioni del Consiglio è invitato a partecipare il Presidente del Comitato.

11 Il Consiglio:

- valuta i problemi e le proposte di indirizzo delle attività presentate dalla Direzione Generale;
- esamina il programma annuale da sottoporre al Comitato e alla Presidenza della C.E.I.

MEZZI ECONOMICI

12 Il Centro trae i mezzi economici per il raggiungimento dei suoi fini statutari:

- da erogazioni provenienti da enti ecclesiastici;
- da compensi per i servizi che presta;
- da eventuali oblazioni e contributi.

RAPPORTI

13 Affinché possa coordinare le proprie attività con gli Uffici e gli Organismi della C.E.I., il Centro si tiene in collegamento con la Segreteria Generale della C.E.I. medesima.

Il Centro si mantiene anche in stretto contatto con la Commissione Episcopale per la Cooperazione tra le Chiese, la quale potrà avvalersi per i propri lavori dei responsabili del Centro.

Il Centro fa riferimento all'Ufficio Nazionale per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese per coordinare le sue iniziative di animazione missionaria.

14 Il Centro si riferisce al Vescovo di Verona per eventuali iniziative che riguardino la realtà locale.

15 Il Centro mantiene un collegamento costante con le diocesi che inviano personale, con la Direzione Nazionale e i Direttori Diocesani delle PP. OO.MM., con i Centri Missionari Diocesani e con le Commissioni Regionali per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese.

Previa intesa con i Vescovi e gli altri responsabili, programma visite e si rende disponibile per partecipare nelle diocesi e nelle regioni ecclesiastiche a iniziative rientranti nelle proprie finalità statutarie.

16 Il Centro mantiene rapporti di collaborazione:

- con le diocesi di America Latina, Africa ed Asia/Oceania dove è in atto o richiesta la cooperazione di presbiteri, religiosi, religiose o laici italiani;
- con analoghi organismi di altre nazioni;
- con altri organismi ed istituzioni ecclesiali che operano in America Latina, Africa, Asia/Oceania;
- con Istituti religiosi e Società di vita apostolica impegnati in attività missionaria, e loro Organismi rappresentativi;
- con la Federazione degli Organismi Cristiani di Servizio Internazionale Volontario (FOCSIV) e con Organismi che preparano ed inviano laici in missione.

REGOLAMENTI E MODIFICHE STATUTARIE

17 Il Regolamento del Centro ed i regolamenti delle Sezioni operative, nonché eventuali modifiche statutarie e di regolamento, dovranno essere approvati dai competenti organi della C.E.I.

SCIoglimento

18 In caso di scioglimento del centro il suo patrimonio è devoluto alla C.E.I., che lo destinerà a fini missionari, fatto salvo quanto disposto dall'art.7 della Convenzione tra la CAL e il Seminario diocesano di Verona, stipulata in data 9 dicembre 1965, circa l'immobile che è sede del Centro.

Convegno Missionario Nazionale

In questi anni le realtà missionarie hanno promosso numerosi momenti di riflessione e di ricerca: convegni, assemblee, corsi, seminari di studio hanno costituito altrettante occasioni per una crescita culturale e pastorale.

Tuttavia in questa innegabile vivacità di iniziative è mancato un momento nel quale tutte le forze missionarie, insieme, a livello nazionale, si ritrovassero per un confronto "comunitario".

E' in considerazione di questa "carezza" che è andata facendosi strada l'esigenza di un Convegno Missionario Nazionale, aperto a tutti coloro che, a diverso titolo, operano nel settore missionario. Di questo Convegno viene qui presentato un primo "abbozzo", elaborato dal Consiglio Missionario Nazionale.

Ci riserviamo di esplicitare più dettagliatamente i vari aspetti in interventi successivi.

Perché il Convegno?

Le motivazioni possono essere sintetizzate in tre:

1. L'attuale stagione pastorale.

Ci troviamo tra due decenni pastorali della CEI: gli anni '80 caratterizzati da "Comunione e comunità" e gli anni '90 che saranno ispirati dal tema "Evangelizzazione e testimonianza della carità". Sullo "spartiacque" di questi due decenni è urgente per le forze missionarie interrogarsi sul come si sono rapportate e sul come dovranno rapportarsi nei riguardi delle scelte pastorali della Chiesa italiana.

2. L'aumentata complessità della missione.

Stiamo vivendo un periodo nel quale la missione è soggetta ad accelerazioni e novità difficilmente riscontrabili in passato. E' un periodo segnato da grande vitalità, ma non è esente da problemi e tensioni. Da qui la necessità di confrontarsi per individuare insieme risposte appropriate, tali da esprimere in pieno le potenzialità di cui disponiamo.

3. L'accresciuto numero di "soggetti missionari".

E' indubbiamente segno del rinnovamento missionario presente nella Chiesa italiana; ma è pure una esuberanza che registra qualche fatica di comunione e integrazione. Ecco perché si fa urgente un dialogo che valorizzi lo "specifico" di ciascuno per la crescita comune, ma soprattutto lo valorizzi per la maturazione missionaria della comunità ecclesiale.

Caratteristiche del Convegno

Il Convegno intende assumere una fisionomia "PASTORALE".

Non sarà un Convegno di studio, anche se non mancherà la riflessione teologica. Quest'ultima sarà indispensabile se non si vuol fare del pragmatismo senza idee o dell'attivismo senza contenuti: tuttavia non affronterà tutto "l'universo missionario", ma quelle tematiche che hanno attinenza con l'animazione e la cooperazione.

Finalità del Convegno

Il Consiglio Missionario Nazionale le ha indentificate in due:

1. La verifica del "servizio ministeriale" (= l'universalismo della missione) che le forze missionarie sono chiamate a svolgere nella Chiesa locale. Sarà un esame di coscienza che non dovrà scadere a livello di "denuncia" per vere o presunte inadempienze, ma farsi serena ed obiettiva disanima della situazione.
2. La ricerca di prospettive per rendere aggiornato e qualificato il "servizio ministeriale". Il Convegno non si limiterà a guardare al passato, ma si preoccuperà di disegnare il futuro, individuando urgenze e priorità, contenuti e proposte che tutti, poi, dovranno impegnarsi ad attuare.

Svolgimento del Convegno

Sono previsti due momenti:

1. La fase preparatoria.

E' fondamentale! Si potrebbe dire che il Convegno si gioca principalmente in questa fase. E' per questo motivo che andrà curata con particolare impegno, sia nelle Chiese locali che dagli organismi missionari. Allo scopo di orientare unitariamente il cammino di preparazione sarà predisposto un "SUSSIDIO-GUIDA", da utilizzarsi in Convegni diocesani o regionali, che uscirà nei prossimi mesi.

I risultati di questi Convegni saranno raccolti in un "dossier" che verrà preparato in vista del Convegno.

2. La celebrazione.

E' prevista per il 28/4/90. Ci si è orientati verso la primavera del '90 per lasciare spazio adeguato alla preparazione.

I partecipanti al Convegno

Al Convegno parteciperanno realtà e organismi che rispondano a due criteri: abbiano una "matrice" cristiana e siano impegnati nell'animazione e cooperazione missionaria.

Il Convegno vuole porsi come momento di dialogo per tutti coloro che, a diversi livelli, vivono l'impegno missionario, con la consapevolezza che, più il confronto sarà partecipativo, più saldi saranno i presupposti per una autentica comunione.

Promotori del Convegno

Il Convegno sarà promosso dall'Ufficio Nazionale per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese, ma dovrà essere considerato da tutte le forze missionarie come "proprio". Tutti dovranno sentirsi responsabili e protagonisti.

Sac. Giambattista Targhetti

La chiesa diocesana si rimette in moto e riprende il cammino. Viaggia, accompagnata dallo Spirito del Signore sull'itinerario offerto dal Vescovo, che per questo 1988-89 trova nella TESTIMONIANZA il suo filo conduttore.

"Per la chiesa, la testimonianza di una vita autenticamente cristiana, abbandonata in Dio ed ugualmente donata al prossimo è il primo mezzo di evangelizzazione.

L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri; o se ascolta i maestri lo fa perché sono testimoni. E' dunque mediante la sua condotta, mediante la sua vita, che la chiesa evangelizzerà innanzitutto il mondo, cioè mediante la sua testimonianza vissuta di fedeltà al Signore Gesù, di povertà e di distacco, di libertà di fronte ai poteri di questo mondo, in una parola di santità" (Evangelii Nuntiandi, 41).

TESTIMONI FINO AGLI ESTREMI CONFINI DEL MONDO...

Alcuni passi del Nuovo Testamento ricordano che all'apostolo Dio chiede innanzitutto di essere testimone:

- "Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe, per rendere testimonianza davanti alle genti" (Mc.13,9);
- "Questo è il discepolo che rende testimonianza su questi fatti e li ha scritti e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera" (Gv.21,24).
- "Sarete miei testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria, fino agli estremi confini della terra" (Atti 1,8);
- "Questo Gesù Dio l'ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni" (Atti 2,32),
- Paolo era testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che aveva visto e udito" (Atti 22,15).

Spettatori della morte e della risurrezione di Gesù, i discepoli scelgono di testimoniare, anche con il sacrificio della vita. Sulla strada segnata, i missionari continuano il servizio del Vangelo, nello spirito della comunione, della solidarietà, della condivisione e della testimonianza.

I CAMPI DELLA TESTIMONIANZA

La testimonianza cristiana tocca tutte le situazioni della vita; vive la sfera privata, entra in quella pubblica e sociale; varca i confini delle nazioni e quanto più varia e articolata è la realtà che la circonda, tanto più incisiva è la sua azione.

La dimensione missionaria della fede - costante di ogni esperienza religiosa adulta - incontra nella testimonianza la sua naturale proiezione e maturazione.

UN CONTRIBUTO SPECIFICO

Quale "specifico contributo" intende offrire il Centro missionario alla Diocesi e a quanti, in particolare in questa chiesa sono animatori di missionarietà, al fine di vivere il Piano pastorale e immettere in esso la dimensione della missione universale:

Sulla scorta del cammino pastorale dello scorso anno che verteva sulla dimensione missionaria della fede siamo convinti che:

- il dono della TESTIMONIANZA porta a non trattenere la fede; la missionarietà non è un valore da consumare al nostro interno (i lontani di qui - la scristianizzazione in atto...): crescerebbe il provincialismo e si tradirebbe il senso autentico della missione;
- il rinnovamento delle comunità cristiane passa attraverso la strada della loro apertura universale (AG, 37);
- la chiesa locale non può delegare la responsabilità missionaria; deve assumerla in proprio, alimentando al suo interno una nuova coscienza di partecipazione e di corresponsabilità. La chiesa infatti è insieme mistero di comunione e di missione (La missione nel Concilio Vat.II, F.Franceschi, 1988);
- appare mai come ora improrogabile, onde evitare storture pastorali, l'impegno a coniugare insieme pastorale e missione affinché la missione universale diventi "preoccupazione quotidiana e stile di servizio pastorale ordinario, nel normale cammino di chiesa";
- la TESTIMONIANZA interpella i credenti a dare ragione, con la esemplarità della vita, alla partenza di tanti fratelli e sorelle, come missionari, inviati a titolo personale, ma a nome della intera comunità cristiana.

GLI AMBITI DELLA NOSTRA TESTIMONIANZA:

1. Le strutture missionarie della diocesi
2. Le realtà parrocchiali e vicariali
3. Il campo del volontariato internazionale.

1. IL CENTRO MISSIONARIO, COSCIENZA MISS. DELLA DIOCESI

Il Centro missionario diocesano è "il luogo e lo strumento privilegiato della coscienza missionaria della Diocesi" (L'impegno missionario della

chiesa italiana, 43). Ad esso aderiscono quelle realtà missionarie e terzo-mondiali che hanno maturato la volontà di un cammino comune e di chiesa. Attraverso la sua convocazione ordinaria - tre volte l'anno - e il servizio quindicinale della sua segreteria, il Centro si propone di assicurare alla chiesa diocesana una animazione missionaria attenta alle diverse espressioni di cooperazione.

NOTA DEL VESCOVO SULLA COLLABORAZIONE TRA LE FORZE MISS.

Vivere il dono della TESTIMONIANZA significherà anzitutto confermare con una costante presenza la propria partecipazione alla vita del Centro missionario, ispirando iniziative comuni con l'offerta dello specifico carisma missionario, secondo le indicazioni del Vescovo mons.F.Franceschi nel suo ultimo documento sulla missione:

"...Una seconda prospettiva è la collaborazione fra tutte le forze missionarie e le varie iniziative. Indicata come prospettiva sembrerebbe che la collaborazione non fosse reale: la collaborazione invece c'è ed ha come riferimento l'Ufficio pastorale per l'attività missionaria, il quale, tramite il Centro missionario diocesano, promuove il coordinamento e la valorizzazione delle molteplici realtà missionarie presenti in Diocesi. Ma tale collaborazione si può esercitare sempre più e sempre meglio. Le ragioni a sostegno sono ecclesiali alcune, sociologiche altre.

ECCLESIALI anzitutto. Dire Chiesa vuol dire assemblea riunita, comunione: diverse persone unite nell'unità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Nella chiesa "vi sono diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore (I Cor. 12,4ss). La chiesa è come un corpo; ora perché un corpo sia sano non basta che ogni membro sia sano: occorre che sia collegato con tutti gli altri e operi in armonia. Così nella Chiesa!

Ma ci sono anche ragioni SOCIOLOGICHE. Oggi è molto diffusa la tendenza all'individualismo, al corporativismo, alla chiusura in gruppi o movimenti. Tale tendenza la si esorcizza e la si vince offrendo, come la Chiesa, la testimonianza della comunione, dell'intesa, della collaborazione. E' assai singolare che da parte di qualcuno si parli di "ecclesialità" o dell'"evento Cristo" per motivare divisioni o contrapposizioni alternative alla Chiesa. Altro è la diversità, altro la divisione. La diversità appartiene alla Chiesa e diviene condizione per crescere nella comunione. (da 'La Missione nel Concilio Vaticano II, di F.Franceschi, giugno '88).

LA MISSIONE E' VOCAZIONE DELLA CHIESA

I missionari sono la maturazione e il naturale prolungamento di una comune storia di missionarietà. La testimonianza, oltre che documento di fatti vissuti, è profezia. Ci proponiamo perciò di presentare la vita, le

scelte e le esperienze dei missionari originari di questa Diocesi (1165 persone) e attualmente impegnati in diversi campi di apostolato nel mondo, per indicare la loro vita a comune edificazione, per provocare senso di corresponsabilità e offrire occasioni di confronto pastorale.

Strumento privilegiato di queste testimonianze sarà "Padova Missio", il periodico del Centro missionario e i "Martedì della Missione", incontri settimanali di informazione, formazione, esperienze ed appuntamenti di spiritualità.

LE PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE

Per incrementare la crescita alla coscienza missionaria universale verrà riservata particolare attenzione alle Pontificie Opere Missionarie (PP.OO.MM.), movimento ecclesiale che forma ed orienta alla cooperazione universale. Con opportune iniziative (Giornata missionaria mondiale - Borse di studio per il clero nativo - Giornata mondiale dell'Infanzia missionaria - la stampa "Popoli e Missione") e una cura adeguata per la formazione di animatori missionari parrocchiali si cercherà di rendere sempre più sensibile la chiesa locale alla dimensione missionaria universale.

I SERVIZI MISSIONARI DIOCESANI: BRASILE, ECUADOR, KENYA

Altrettanta cura si avrà per la diretta cooperazione missionaria tra le Chiese, svolta da oltre trent'anni dalla diocesi di Padova, attraverso i Servizi missionari diocesani e attualmente impegnata in Kenya, Brasile, Ecuador con l'opera di 35 sacerdoti diocesani, tre Congregazioni religiose femminili (Dimesse, Elisabettiane, Salesie) e l'opera di due Organismi di Volontariato Internazionale cristiano (C.U.A.M.M.; A.E.S.-C.C.C.).

UNO SPECIALE RAPPORTO CON GLI ISTITUTI MISSIONARI

La Diocesi vive poi con particolare attenzione il rapporto con gli Istituti missionari che in essa sono presenti o che le gravitano attorno. Coglie il senso del loro specifico carisma, è aperta alla testimonianza resa dai missionari a vita e segue con attenzione la cura vocazionale degli stessi Istituti, attraverso le giornate di animazione missionaria parrocchiale e di sostegno e le iniziative intraprese attraverso il coordinamento del Centro diocesano per le Vocazioni.

2. LA ANIMAZIONE E LA COOPERAZIONE MISSIONARIA.

L'animazione e la cooperazione missionaria sono attivate nelle parrocchie dalla presenza dell'Animatore Missionario Parrocchiale, testimone in parrocchia della sollecitudine missionaria di tutta la Diocesi. L'animatore missionario si avvale della Commissione Missionaria Parrocchiale attraverso la quale fa crescere, organizza e coordina la comune vocazione missionaria.

ria dei credenti.

Cosciente della necessità di dover garantire agli animatori missionari una formazione permanente, il Centro missionario predispone momenti formativi, attraverso appuntamenti diocesani, una scuola per animatori parrocchiali, fine-settimana di studio e incontri straordinari. Dovrà maturare progressivamente in loro la capacità di pensare non soltanto alle Missioni "in grande", ma anche di pensare alle Missioni "INSIEME".

Appare infatti sempre più urgente il bisogno di collegamento con le diverse realtà pastorali della parrocchia (Catechesi - Liturgia - Carità), convinti della necessità di educare alla missione anzitutto i diversi operatori pastorali della comunità cristiana. A tale scopo l'animatore missionario parrocchiale parteciperà alle riunioni del CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE e offrirà il suo specifico contributo, così che la dimensione missionaria lieviti tutta l'attività pastorale della comunità cristiana.

QUALE PRESENZA MISSIONARIA NEL VICARIATO

Gli animatori si coordineranno tra loro attraverso la presenza degli Animatori Missionari Vicariali. Questi ultimi manterranno con il proprio Vicario foraneo una speciale collaborazione al fine di consentire una crescita di missionarietà in tutti i credenti. Il tema della "testimonianza" dovrebbe permettere, in sede vicariale, di poter approntare opportune iniziative (incontri-dibattiti in collaborazione con le diverse forze pastorali), atte a render "visibile la missione" nei suoi operatori diretti.

3 .VOLONTARIATO;CAMPO PRIVILEGIATO DI TESTIMONIANZA LAICALE

Il foglio di lavoro preparato per il presente anno pastorale "La chiesa cammina con l'umanità - e di questo sarete testimoni" individua nel "VOLONTARIATO" uno specifico campo di testimonianza cristiana. Definisce il volontariato una testimonianza particolarmente originale ed interessante, di portata profetica.

La diocesi da quasi quarant'anni ha aperto la strada a questa forma di ministerialità laicale verso il mondo degli emarginati, attraverso il servizio dei medici del C.U.A.M.M. (Collegio universitario aspiranti medici missionari), impegnato in numerose nazioni dell'Africa.

La sensibilità di altri laici ha poi dato avvio ad un secondo organismo di volontariato internazionale, aperto soprattutto all'America Latina l'A.E.S.C.C.C. (Amici dello Stato dell'Espirito Santo - Centro di collaborazione comunitaria).

La presenza di laici padovani impegnati nel mondo, attraverso la forma del laicato missionario o del volontariato internazionale cristiano è segnale di vivacità e operosità.

I VOLONTARI LAICI NON SI IMPROVVISANO

Laici coscienti della propria vocazione in ordine alla missione e alla cooperazione non si improvvisano. E' compito della comunità cristiana formare laici in tale senso. Il Centro missionario intende confermare questa scelta di chiesa mantenendo il corso sul volontariato internazionale e aiutando l'orientamento di ministerialità alla missione.

CONCLUSIONE

La TESTIMONIANZA, nota di fondo del Piano pastorale della Diocesi, non diventa per il Centro missionario un lavoro supplementare, nè un servizio alternativo a quanto già si va operando nel consueto servizio alla universalità. Servirà semmai a suscitare uno spirito di trasparenza e di esemplarità, per rendere sempre più accogliente il volto della chiesa, sacramento e strumento di Cristo per la economia della salvezza.

Padova, 1 settembre 1988.

Testamento Spirituale

Signore mio, non so quando nei tuoi misteriosi disegni sarò per me l'ora di concludere questo mio terreno pellegrinaggio. Vorrei solo esser pronto ad accogliere la tua volontà e l'ora nella quale mi chiami con grande serenità e pace.

Non sarà tutto molto facile, ma conto, Signore, sulla tua bontà. Durante la vita non mi sono mancate prove e sofferenze, ma non mi è mai mancato il tuo aiuto e la tua grazia. Mi dispongo, perciò, ad accogliere quanto mi riservi con fiducia. Tutto ciò che viene da te è grazia, anche se non subito lo avvertiamo; tu, o Signore, ci ami e ogni cosa coopera al bene per chi crede e si affida a te.

Non sto ad enunciare i doni che mi hai fatto durante la mia vita, dal sacerdozio all'episcopato; e, prima ancora, il dono della Fede e della Chiesa: la tua Chiesa. Dovrei semmai ripetere una volta ancora la confessione di non aver sempre generosamente corrisposto alla tua grazia. Lo ripeto, Signore, con tanta umiltà e sincero pentimento, facendo appello alla tua misericordia, che è sempre grande. Sì, o Signore, intendo consegnarmi nelle braccia della tua misericordia, confidando nel tuo perdono.

La vita è passata davanti a me come in un quadro: ne ricordo ogni momento. Ricordo la famiglia dove ho imparato a conoscerti, il Seminario e gli anni della mia preparazione al sacerdozio, tutti quelli che erano con me. Ricordo i primi anni del ministero, l'Università Cattolica, la mia diocesi, la chiesa di San Michele. Ricordo anche gli anni di Roma, il ministero fra i giovani: l'ordinazione episcopale in San Pietro, ricevuta dalle mani di Papa Paolo VI, le diocesi di Tarquinia e Civitavecchia, poi quelle di Ferrara e di Comacchio: soprattutto questa diocesi di Padova. Ricordo ogni cosa ed ora avverto con chiarezza che la tua mano mi ha condotto e la tua bontà mi ha accompagnato.

Signore, sei stato buono con me.

È tardi, Signore, ma lascia che almeno ti confessi, a mia umiliazione, che avrei dovuto essere più generoso, più attento ai segni della tua grazia.

So, Signore, che non mi verrà mai meno il tuo aiuto in questo rapido tramonto della mia vita. Desidero solo morire nella tua grazia, nella tua Chiesa, col conforto dei sacramenti. Ti chiedo, o Signore, di morire in pace con tutti. Fammi la grazia che questo avvenga.

Credo di avere sempre amato la tua Chiesa, tutti i Papi della mia vita, in particolare quelli che ho personalmente conosciuto, restando fedele al loro magistero. Certo, avrei potuto fare di più, impegnarmi con generosità, ma questo ora rientra nei motivi del mio pentimento.

Ed ora, o Signore, ti chiedo di poter ringraziare tutti coloro che nella vita mi sono stati d'aiuto: i miei genitori innanzitutto, i miei familiari, in particolare mia sorella Meri e suo marito: i miei superiori e professori nel Seminario di Lucca e tutti gli altri professori, sacerdoti e laici durante i corsi universitari. E quanti altri amici cari che mi sono stati di esempio e di grande aiuto. Non ripeto i nomi perchè potrei dimenticarne alcuni. Ricordo i miei Vescovi, Monsignor Antonio Tomini, che mi ha ordinato sacerdote, e Monsignor Bartoletti e l'ancora vivente Monsignor Bortignon, mio predecessore in questa Chiesa.

Dico la mia gratitudine grande e li raccomando alla tua bontà. Tu, Signore, conosci anche coloro che posso dimenticare: li affido tutti a te. Quelli che mi hanno preceduto chiedo che siano nel tuo Regno, per gli altri domando che riservi loro un posto.

E questa Chiesa di Padova, che ho amato e ho cercato di servire, tutti i sacerdoti, i miei collaboratori più vicini, dal Vicario generale ai Vicari episcopali, i Vicari foranei, i miei devoti ed amati segretari, il Seminario Maggiore e Minore, i Rettori, Superiori e professori!

Che cosa chiederti che tu nella tua provvidenza già non concedi?

O Signore, continua a guardare con benevolenza questa Chiesa.

E i carissimi sacerdoti! Sono stati buoni con me, ammirevoli nella dedizione al loro ministero, generosi e disponibili alla collaborazione. Anche questa è una grazia che mi hai concesso.

Custodisci questa Chiesa, i sacerdoti, le religiose e i religiosi, i fedeli laici, le opere alle quali ha dato vita, le missioni; concedi, per grazia, che tutto si conservi e progredisca nel tuo nome. Soprattutto l'Opera della Provvidenza.

Ed ora, o Signore, concedimi di poter chiedere perdono a quanti posso aver fatto del male. Non importa se coscientemente o no. La tua misericordia può più di quanto io potrei mai fare: ripari i torti da me fatti.

Confido in te, Signore. Solo in te, che ci ami e ci perdoni.

Non so e non prevedo come e quanto dovrò soffrire: vorrei solo poter offrire il mio dolore per il bene della Chiesa, per il bene di questa Chiesa, per la pace del mondo. In una parola, ti offro il mio dolore, così come è e si manifesterà, in unione alla tua croce.

Rinnovo la mia fede, che altro non desidero sia se non la fede della Chiesa. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Sia lode e gloria alla Trinità Santa. Nella tua pace, Signore.

† **Filippo Franceschi**
Arcivescovo-Vescovo di Padova



Indice

PRESENTAZIONE	pag. 3
ANIMAZIONE MISSIONARIA	
Riunione del Segretariato	4
Lettera del V.Regionale	6
Cronaca dell'assemblea	7
Laicato missionario (D.Targhetti)	8
PASTORALE VOCAZIONALE	
Lettera ai Promotori	12
Cronaca dell'assemblea	14
Formare alla "definitività"...	16
Analogia della vita religiosa (Zambiasi)	24
Da Molveno in poi... (P.Dagnino)	26
Mons.Conforti e il sacerdozio (P.Luca)	28
CENTRO UNITARIO COOP.MISS.....	31
Statuto	33
CONVEGNO MISSIONARIO NAZIONALE	38
CMD PADOVA - mete pastorali 88-89	41
TESTAMENTO SPIRITUALE (Mons.Franceschi)	47



Archivio Saviano Roma



Parma, 16 Marzo 1989

n° 166

ANIMAZIONE

VOCAZIONALE

Foglio di Collegamento delle Comunità Saveriane d'Italia

ANIMAZIONE VOCAZIONALE

L'impegno di potenziare l'**Animazione vocazionale** si sta traducendo in scelte concrete: è in aumento il numero degli animatori, le comunità si sentono maggiormente coinvolte e si affinano strumenti e metodi di animazione. Questo **Speciale Roma** presenta, tra l'altro, il programma che le singole comunità della Regione stanno attuando nel corso del corrente anno scolastico.

La celebrazione della XXVI Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni (16.4.89) "**Vocazioni: con Cristo pietre vive...**" ci offre l'opportunità di verificare il nostro reale impegno, personale e comunitario, nella preghiera e nella proposta vocazionale. Non è un impegno facile, nessuno lo nega, ma è alla portata di tutti. Richiede però una autentica e profonda spiritualità. L'animazione vocazionale infatti non è nient'altro che la condivisione di un'esperienza spirituale e vero educatore è chi vive i valori che trasmette, chi conduce il giovane lungo il faticoso cammino, alla scoperta di Dio e della propria vocazione, da lui precedentemente percorso.

Perchè la proposta trovi risposta sono necessarie alcune particolari attenzioni. Ricordo l'importanza di

- **educare alla preghiera.** E' nella preghiera infatti che il giovane sente il fascino di Cristo, gusta la sua parola e fa sua l'ansia missionaria del Crocefisso,
- **rivitalizzare le nostre comunità** perchè diventino esse stesse proposta chiara e convincente,
- **trasmettere l'urgenza dell'impegno missionario a vita** curando l'animazione missionaria delle comunità cristiane e proponendo gesti concreti di missionarietà,
- **riqualificare i contenuti** della nostra animazione missionaria e vocazionale.

Liberi dal risultato, il risultato viene meglio!

La preoccupazione del numero, del risultato non deve condizionare la nostra animazione vocazionale, la fedeltà e l'impegno nel nostro lavoro non devono alienarci dagli ideali. "Che importa all'uomo guadagnare tutto il mondo se poi perde l'anima? che importa rispettare le scadenze, fare un sacco di opere se poi si compromette quel che più conta... la passione per una Persona? Al di là del risultato, rimane nel mio cuore traccia di questa passione o si trova solo la stanchezza dopo la maratona? Ecco il

giusto metro di valutazione!" (A. Manenti, Testimoni 4/89).

Il Signore conservi e aumenti in noi questa passione per Lui e ci conceda anche quest'anno un'abbondante messe di vocazioni missionarie. Cordialissimi auguri per le feste pasquali.

P. Ottorino Maule S.R.

(Dal messaggio di Giov. Paolo II per la XXVI Giornata mondiale di Preghiera per le vocazioni 16 aprile 1989).

Coraggio giovani, il Cristo vi chiama e il mondo vi attende!

Ricordatevi che il Regno di Dio ha bisogno della vostra dedizione generosa e totale. Non siate come il giovane ricco che, invitato da Cristo, non seppe decidersi e rimase con i suoi beni e la sua tristezza, lui che era stato interpellato da un suo sguardo d'amore. Siate come quei pescatori che, chiamati da Gesù, lasciarono tutto prontamente e divennero pescatori di uomini.

Signore Gesù Cristo, pastore delle nostre anime, che continui a chiamare con il tuo sguardo d'amore tanti giovani che vivono nelle difficoltà del mondo odierno, apri la loro mente a riconoscere,

tra le tante voci che risuonano intorno ad essi, la tua voce inconfondibile, mite e potente, che anche oggi ripete. "Vieni e seguimi".

Muovi l'entusiasmo della nostra gioventù alla generosità e rendila sensibile alle attese dei fratelli che invocano solidarietà e pace, verità e amore.

Orienta il cuore dei giovani verso la radicalità evangelica, capace di svelare all'uomo moderno le immense ricchezze della tua carità.

(Giovanni Paolo II)

SPECIALE ROMA: 6-7 genn. 1989

UNA MEDITAZIONE SULLA ANIMAZIONE VOCAZIONALE

1 Sam 16,1-13

"L'a.v. comincia dove comincia l'attenzione alle PERSONE".

Il dialogo tra Samuele e Dio.

- è continuo: non è facile, è necessaria una vita, non finisce; è "fine", non "mezzo".
- è crescente: occorre sentirsi ogni momento alla sua scuola; è necessaria una crescente fedeltà.
- è concreto: la fedeltà si misura sulle cose concrete, sulla vita vissuta (l'esempio del virtuoso).
- è incarnato: lo 'strumento' per conoscere Dio è l'umanità di Samuele, la sua sensibilità, la sua storia, tutto ciò che tocca e che lo tocca.
 - * occorre la capacità di leggere la propria esperienza
 - * occorre un confronto, con persone viventi, con i grandi (tra cui il Fondatore, i Santi...)
- "la vita spirituale è il nostro tesoro, la nostra specializzazione".

Il dialogo su Davide (su altri).

- c'è l'incontro vissuto con le persone.
- questo incontro è vissuto alla massima profondità, cioè davanti a Dio (ma questo non è un modo di dire: deve essere una intenzione espressa dentro di noi).

Perciò: massima partecipazione umana
massimi desideri e massima libertà da desideri
massima attenzione all'altro.
- la domanda a Dio. E' Lui l'interlocutore principale (si potrebbe dire) di Davide. Samuele in questo suo atteggiamento 'presta umanità', concretezza, visibilità a Dio che chiama.

La risposta di Dio.

- in questo atteggiamento si fa sentire la risposta di Dio, che giunge come una idea-sorpresa, una illuminazione su una persona: la si 'vede': "Eccolo, è lui". E' qualcosa di globale. Si può cercare in questa 'totalità' delle 'parti' (coscienti che la totalità è indivisibile, non si compone di parti)?

- La risposta si fa sentire attraverso la nostra umanità: attraverso un confronto tra caratteristiche che sentiamo in noi, proprie del nostro essere, realizzato nella nostra vocazione (distinzione tra stato/capacità e atti/realizzazioni) e caratteristiche che vediamo/intuiamo nell'altra persona.
 - C'è bisogno di tempo (nell'ordine di mesi, anni) e di esperienze condivise perché questa risposta si faccia chiara.
 - Possiamo tentare di elencare delle caratteristiche che riscontriamo che distinguono la chiamata alla vita religiosa?
1. Il desiderio di Cristo: spontaneo, gioioso, totale, desiderio di essere con Lui e come Lui.
 2. A cui si accompagna una percezione 'conflittuale' del proprio essere e del proprio realizzarsi, del 'mio' e del 'tuo': si sente drammaticamente che ciò che si vuole per sé lo si nega a Cristo. Si sente un aut-aut (che si scioglierà dando tutto a Lui, anche il sapere di aver dato).
 3. Una caratteristica 'psicologica'(?): la capacità/facilità ad essere presi dalle idee, dagli ideali; la capacità di sentire 'cose che non si vedono e non si toccano', il vivere con facilità e spontaneamente portati da questo tipo di cose.
 4. L'esperienza (storicamente vissuta, o percepita profondamente) che "tutto è vanità", che "Quocumque aspexi nihil erat nisi mortis imago". L'angoscia vissuta del non senso di tutto che spinge a cercare Colui che vince la morte e a scegliere la Sua morte (attraverso i voti) come 'propria eredità' come unica via di vita per sé e per gli altri.
 5. (Simile al precedente, ma sul versante positivo) L'esperienza del 'non mi basta', il 'fascino del di più', l'ambizione ad avere il massimo ('voglio una vita spericolata'), a realizzarsi infinitamente, che spinge a volere il Bene, l'Oggetto più grande.

Tra queste caratteristiche una è 'data', le altre sono più legate alle esperienze di vita. Si confermano a vicenda. Sono da scoprire e da mettere in luce prima in se stessi, poi nell'altro (per poter fare il riscontro/confronto), spesso con un lavoro lungo e paziente.

Mc 10,17-22

"L'a.v. procede e giunge al suo fine quando si forma quel legame vitale che diventa condivisione stretta di tutta la vita"

La sorpresa di Gesù

- Non basta la chiamata generica alla perfezione.
- Gesù scopre che il giovane ricco potrebbe venire con lui (dal genere, alla specie, all'individuo: dalla chiamata alla vita religiosa, alla chiamata alla vita religiosa missionaria, alla chiamata alla vita saveriana).
- Gesù si lascia sorprendere e accetta quella offerta inconsapevole di rapporto stretto, la previene e la crea offrendo quell'amore personale, di elezione e di scelta: "ti scelgo per me - mi scelgo per te".

Quali caratteristiche di un giovane suscitano la nostra sorpresa?

1. Il desiderio di missione: può essere vago, superficiale, ma si affina: dal

- desiderio di aiutare gli altri, i più poveri, al
- desiderio di aiutarli con il dono che si stima più grande: far conoscere - ai loro pensieri, alle loro parole, alla loro umanità - Gesù;
- desiderio che si rivolge, come tensione, ai paesi più lontani, alle culture non tradizionalmente cristiane, ad altre razze e religioni;
- e in questa tensione positiva manifesta una totalità di distacco, di morte a se stessi: 'far missione attraverso il massimo di incomunicabilità perché la missione sia azione SOLO di Dio, sia MISTERO PASQUALE'.

2. Il desiderio di missione come:

- esperienza di Chiesa, e come
- via di santità;

cose che implicano l'appartenenza a una Famiglia Religiosa Missionaria, e anche una autolimitazione delle cose che si potrebbero fare, dei propri programmi, sempre perché la missione sia opera solo di Dio, sia Mistero Pasquale.

Ancora: queste caratteristiche devono essere sempre più chiare (chiarite) dentro di noi, perché ci sia il confronto/riscontro con i desideri impliciti delle persone. E dobbiamo pensare che questo è il massimo che possiamo fare.

La proposta di Gesù.

Egli offre la propria persona come via, come termine di un rapporto che dura una vita. Camminare insieme condividendo tutto (perché il punto di arrivo, lontano ma già presente, è essere confratelli), soprattutto i motivi ideali della propria vita, perché sono questi quelli che più ci uniscono e ci fanno crescere insieme.

1. Ecco allora: "lo amò".

Come padre, come madre, come fratello, come figlio: tutto insieme. L'amore che crea, che fa essere, che sogna per l'altro il massimo, che ci lega all'altro dimenticando i propri progetti, che fa di questa persona il proprio progetto - o la morte del proprio progetto, perché emerga il progetto di Dio.

2. "E gli disse".

La proposta della Famiglia Saveriana, che avviene nei fatti, nelle esperienze, nell'allargarsi delle conoscenze, nell'entrare/far entrare 'naturalmente' nella famiglia, fratello tra fratelli.

- Tutto questo implica sofferenza: la sofferenza del generare, che è un morire perché viva l'altro, ed è l'Atto specifico del Religioso: morire per far essere, l'agape.

NOTE

1. Come A.V. (e come Saveriani in genere) siamo, nella fedeltà al Fondatore, 'fondatori' della Famiglia Saveriana. E occorre quindi immedesimarsi e obbedire a lui, alla sua presenza viva.

2. L'accompagnamento alla scoperta della vocazione *sx* deve essere condotto nel massimo rispetto e nella massima simpatia ed apprezzamento per tutte le altre vocazioni nella Chiesa

- nella differenza tra chiamata religiosa e altri stati di vita;
- nella differenza tra chiamata religiosa missionaria e altre chiamate religiose;
- nella differenza tra chiamata *sx* e altre chiamate religiose missionarie;
perché tutte sono perfette, tutte sono opere di Dio - che è Dio di tutte le sue opere.

P.Fabrizio Tosolini

Famiglia e Vocazione

Introduzione:

Intendo fare un discorso "funzionale" che non significa riduttivo o distorto, ma è "mirato" al nostro campo. E la scelta di campo è la pastorale dei preadolescenti e delle loro famiglie.

Si tratta di capire quello che sta avvenendo per non attardarci in inutili piagnistei e ricordi del passato, ma per adeguare la nostra proposta alle esigenze di oggi e quindi trovare risposte significative.

Partiamo da una succinta ma indicativa descrizione del cambiamento avvenuto, cogliendo i limiti e gli aspetti positivi su cui è necessario fare leva, per arrivare quindi a delle proposte (il tutto è appena accennato) per un cammino vocazionale familiare. Come riferimento teologico ideale teniamo i numeri 11 della LG. e AA., della GS.47-52 e il materiale del Sinodo sulla famiglia con la conseguente "Familiaris Consortio".

1 LA FAMIGLIA NEL CAMBIO

Da trent'anni a questa parte la sociologia della famiglia ha dato diverse interpretazioni del fenomeno e spesso ha suonato "campane a morto" per la famiglia, eppure essa sempre come l'araba fenice è riuscita a risorgere dalle sue ceneri. Senza sposare nessuna teoria in particolare, prendiamo alcune indicazioni che ci sembrano le più illuminanti:

A) LA FAMIGLIA AGGREDITA

- La frantumazione dell'orizzonte culturale.

"L'umanità vive oggi un periodo nuovo della sua storia caratterizzato da profondi e rapidi mutamenti che progressivamente si estendono all'intero universo... Così il genere umano passa da una concezione piuttosto statica dell'ordine ad una concezione piuttosto dinamica ed evolutiva. Ciò favorisce il sorgere di un formidabile complesso di nuovi problemi, che stimola ad analisi e sintesi nuove (GS.4 e 5). Questo processo veloce ha provocato una specie di frantumazione dell'orizzonte culturale per cui nello stesso ambiente ed addirittura nella stessa famiglia sono in uso modelli diversi entro i quali molte delle formule comuni diventano insignificanti.

Una prima caratteristica è la VELOCITA'. Nel passato i processi culturali erano lenti e davano l'illusione di una continuità di ideali e di speranze. Una generazione poteva vivere pensando che raggiunto un traguardo sociale progettato, i conflitti potessero essere risolti. Oggi la velocità dei processi culturali consente di misurare tutta la fallacia delle speranze, di verificare la insufficienza dei progetti formulati e la inadeguatezza degli ideali perseguiti. Gli uomini d'oggi vivono ad una

tale velocità e per un periodo sufficientemente lungo per vedere l'invecchiamento degli ideali e lo sfiorire delle ideologie.

Una seconda caratteristica è la QUANTITA' dei beni a disposizione. Una volta si poteva vivere per accumulare e non bastava una vita per ritenere sufficiente il già accumulato. Oggi la quantità di beni a disposizione consente l'esperienza della saturazione.

E' possibile accatastare libri e non essere sapienti, riempirsi di cibo e non essere sani, soddisfare le brame dei sensi e non trovare serenità, avere ricchezze spropositate e non essere felici, essere in mezzo alla gente ed essere soli e vuoti.

Ne consegue come terza caratteristica una CADUTA delle tensioni ideali, una vita a basso profilo, navigazioni di piccolo cabotaggio. Insomma una vita quotidiana come "intelligente egosimo".

- La libera concorrenza dei valori.

La secolarizzazione ha portato ad una separazione tra sacro e profano (desacralizzazione), tra chiesa e mondo (secolarizzazione) e tra clero e laici (laicizzazione). Il Concilio riconosce il valore proprio (AA.7) delle cose e la loro relativa autonomia dal sacro.

Ma spesso oggi la secolarizzazione diventa secolarismo che pretende l'esclusione di ogni fede in Dio e di ogni pratica religiosa per realizzare pienamente l'autonomia dell'uomo. I Mass-media si inseriscono in questa dinamica e sono utilizzati dai centri di potere per proporre ed imporre idee e valori legati alle diverse ideologie. E sono così incisivi che Mc Luhan (il profeta dei mass-media) ha affermato che "il mezzo è il messaggio!", e a coloro che lo intervistavano sul come fare per debellare le Brigate Rosse, ha risposto seccamente: "Staccate la spina".

Ora questa disparata proposta di valori produce anomia; ossia si arriva a relativizzare ogni valore cogliendo solo quelli che possono essere funzionali per il momento e la situazione slegati però da un progetto che coinvolga e superi il contingente.

- La perdita di significatività della religione istituzionale.

Il fatto più nuovo e preoccupante nei confronti della religione è proprio la perdita di significatività, l'indifferenza. Non è la persecuzione che fa male alla religione, anzi...; ma è la privatizzazione e quindi la banalizzazione. Come indice eclatante si può citare il 32% riportato dal fronte antiabortista e la scarsa recezione degli insegnamenti del magistero in fatto di morale matrimoniale. Tutti noi possiamo constatare come la richiesta dei sacramenti per i figli sia per la maggioranza delle famiglie una pura scadenza di calendario.

- La mancanza di esperienza di fede.

Tutto il sopradDETTO porta ad una mancanza di esperienza di fede. Lo stile di vita frenetico, la proposta e l'accettazione di valori a basso profilo, l'incidenza esagerata dei mass-media, la non incidenza della proposta religiosa e dei modelli di religiosità tradizionali, portano ad una noncuranza della esperienza religiosa oppure ad un uso consumistico e superficiale (vedi la caterva di apparizioni un po' dovunque).

Ma senza esperienza religiosa condivisa scompare la vita di preghiera e di fede (in quale famiglia si prega ancora o di nuovo insieme?), non ci si pone nemmeno il problema di quali valori siano cristiani, manca una formazione (e non se ne sente il bisogno) adeguata alle esigenze dei tempi e soprattutto non c'è nessun confronto nè all'interno della famiglia, nè tra le diverse famiglie.

B) LA FAMIGLIA ESPROPRIATA.

Il passaggio dalla famiglia patriarcale alla famiglia nucleare ha portato diverse conseguenze tra cui l'espropriazione di tantissime funzioni.

- Il ritmo del lavoro, gli orari così diversificati, non permettono incontri prolungati;
- la divisione capillarizzata delle competenze non permette più alla famiglia di essere l'unica agenzia educativa o la principale. Dalla scuola, all'uso del tempo libero la famiglia si vede espropriata (ne è d'altronde impossibilitata) e deve demandare ad agenzie specializzate.
- Questo avviene ugualmente per l'esperienza e la formazione religiosa; si demanda alla parrocchia...concedendo una disimpegnata fiducia.

2 CHE COSA E' DIVENTATA LA FAMIGLIA OGGI.

Tengo a precisare che i discorsi sono solo accennati. Spero che lo sono a sufficienza per farsi capire, per riflettere e soprattutto per discutere.

- La famiglia nonostante tutte le aggressioni rimane a svolgere un ruolo unico ed indispensabile: essa è il luogo dove uno è amato per quello che è. In una società dove la competizione è estesa a tutti i rapporti sociali, la famiglia resta il luogo dove uno non deve dare esami, è accolto per quello che è (da qui probabilmente nasce il rovescio della medaglia per cui uno in famiglia invece che essere al meglio di sé, si lascia andare e spesso manifesta i lati peggiori del carattere).

- La famiglia, pur sempre più deistituzionalizzata (vedi divorzi, separazioni, convivenze) è il luogo dove si risponde ai bisogni primari. Il problema si fa complesso quando si tratta di definire quali siano i bisogni primari e dove si fermino.

- La famiglia moderna ha perso ormai il compito di controllo sociale, ossia di socializzazione; non dà più il ruolo-status all'interno della società; quello che la famiglia si riserva è di essere luogo di comunicazioni profonde; è sfera di identità personale, luogo di aiuto e sostegno reciproco e non solo affettivo.

3 ALCUNI VALORI IRRINUNCIABILI TIPICI DELLA CULTURA MODERNA

Le cose a cui si accenna ora possono sembrare in contraddizione con quanto siamo venuti sino ad ora dicendo; questa è la ambiguità della situazione e l'impossibilità di inquadramento in schemi univoci e interpretazioni coerenti.

- Si nota una accentuata diffidenza nei confronti delle istituzioni che pretendono di essere autosufficienti e vanificano o scoraggiano l'intervento della famiglia (vedi i seminari).

- C'è una volontà di scegliere personalmente e di non demandare ad altri soprattutto per quanto riguarda l'impostazione del futuro dei figli e soprattutto le loro scelte di vita.

- C'è poi la convinzione che l'uomo è la sua storia e la storia è in costruzione. Ora nei figli questa storia è agli inizi e non può quindi essere determinata e stabilita solo in base ad iniziali (e magari un po' generiche) sensibilità o ad incontri ed esperienze sempre fortuite (vedi l'incontro con l'animatore vocazionale, o con letture, filmati, ecc) e non significative nei confronti di un futuro che non può essere percepito con sufficiente chiarezza.

- Il ridotto numero di figli pone dei problemi di relazione agli stessi genitori. Veramente l'ideologia del figlio unico porta i genitori a considerare i figli come possesso e prolungamento. Sarà poi difficile ipotizzare il distacco e una vera libertà per i "poveri" figli.

- E' più sentita di sempre la domanda di "realizzazione" umana. Ora la vocazione alla consacrazione riguardo a questo problema non ha facili risposte e soprattutto non sono facilmente evidenti sul piano della ragione.

4 PROPOSTE PER UN CAMMINO VOCAZIONALE CON LA FAMIGLIA

Questo dovrebbe essere il punto di arrivo di tutto il nostro discorso che inizialmente dicevamo "mirato". Si tratta di cogliere le indicazioni così magmatiche e rileggerle alla luce della Parola per discernere il grano dalla gramigna. Enumero le proposte in modo conciso senza collegarle tra loro.

4.1 E' indispensabile avere ben chiaro che i genitori sono e restano i

primi educatori nella fede dei loro figli.

- E' quindi indispensabile un itinerario "vocazionale" con gli stessi genitori. Questa non deve essere considerata una scappatoia, ma una presa di coscienza del loro protagonismo.

4.2 Se la famiglia oggi svolge la funzione di assolvimento dei bisogni primari, si tratterà di mostrare come i bisogni non sono solo quelli che saziano il corpo, ma sono ugualmente essenziali anche quelli che rispondono ai bisogni profondi come il bello, il vero, il giusto...

Quindi è compito di un cammino vocazionale aiutare le famiglie ad essere critiche nei confronti dei valori consumistici dell'avere-potere-godere; si tratta poi di proporre positivamente quei modelli e valori che permettano una crescita vera in umanità.

4.3 E' anche importante togliere la coppia dall'anonimato e metterla in comunicazione "vitale" con altre coppie in modo da creare verifiche e condivisioni più ampie.

4.4 Da parte nostra si esige una serie di proposte convincenti e convincenti sul che cosa significhi praticamente e quotidianamente una vita di fede familiare e sui modi di attuarle.

- il pregare insieme;
- lo spegnere la televisione per "farsi accendere" dalla Parola di Dio (tipica proposta per i tempi liturgicamente "forti");
- trovare il modo di coinvolgere la fede e di diventarne testimoni nella quotidianità della vita;
- il riscoprire come famiglia il significato della vita liturgico-sacramentale.

4.5 L'animatore avrà il coraggio di presentarsi non tanto come "teologo" ma come credente. I movimenti ecclesiali oggi fanno fortuna perché rispondono a dei bisogni precisi delle persone; non forniscono tanto delle verità ma delle esperienze.

- Si esige quindi un itinerario con loro dove vi sia il coraggio della proposta esplicita. "Itinerario" esige una meta, una strada da percorrere, il rispetto della persona e contemporaneamente l'educarsi nel gruppo (vi è il tempo per il singolo e il tempo per il gruppo).
- Si deve allora pensare a quali forme di collegamento, a quali tempi di condivisione (incontri mensili, periodo (settimana?) estivo di vita comune...

4.6 Indicativamente ecco una serie di contenuti per questo itinerario:

- i tempi liturgici; se l'anno liturgico è il grande e primo catechismo del popolo cristiano, non possiamo non tenerne conto.

- I problemi della famiglia nel vivere la fede oggi.
- I problemi dei ragazzi che toccano le diverse crescite: fisica, psichica, cognitiva, sociale, morale e religiosa.
- Il discorso vocazionale fatto ampiamente e compiutamente, tentando di rispondere alle perplessità circa la "realizzazione umana" di colui che si consacra. Questo tema è particolarmente sentito oggi.

P. Claudio Bortolossi

AV RAGAZZI

PRIMI PASSI DI UN NUOVO CAMMINO

La nota che segue vuole essere un resoconto dell'attività di AV portata avanti dai confratelli che lavorano tra i ragazzi con una attenzione particolare a quanto si sta facendo nella nuova formula dell'AVF= Accompagnamento Vocazionale in Famiglia.

ALZANO: P. Walter Parise, che è passato quest'anno al settore della AV, ha impostato il lavoro puntando su due poli: famiglia e parrocchia. I ragazzi vengono contattati a scuola e dopo una loro reazione positiva vengono visitate le famiglie. E' ritenuta molto importante anche la visita ai parroci.

Walter segue regolarmente 15 ragazzi. Li tiene uniti con un "giornalino", organizza per loro un incontro mensile all'Istituto e una seconda volta fa loro visita in casa. Per i genitori è stato organizzato un incon-

tro di formazione, che potrà essere perfezionato.

In modo più sporadico vengono seguiti altri venti ragazzi. La situazione della AV in diocesi di Bergamo non è delle più facili; il centro guarda con un certo sospetto la AV non orientata al Seminario, tra gli stessi nove istituti religiosi non c'è molta intesa.

BRESCIA: P.Luigi Noli ha puntato sulle parrocchie e si rende disponibile per incontri di indole vocazionale. Finora ha accostato 28 parrocchie mentre non è ancora entrato nelle famiglie.

E' orientato ad organizzare in casa nostra un incontro con i ragazzi che in modo particolare sta seguendo; in quella sede prospetterà la possibilità di partecipare al campeggio estivo, per dare un contorno più definito al lavoro. Quest'anno si sente più appoggiato e sostenuto dalla comunità interna.

VICENZA: per questa prima metà dell'anno hanno lavorato nel settore i PP.Barchiesi Sandro e Oliviero Verzeletti entrambi nuovi in questo tipo di attività. Stanno seguendo in modo continuativo 14 ragazzi, che già avevano partecipato al campeggio estivo ed hanno accettato, con il consenso esplicito dei genitori, la formula dell'AVF.

Con questo numero organizzano un fine settimana al mese. Con i genitori non sono ancora riusciti ad organizzare un incontro. Anche loro compilano un giornalino per unire i ragazzi tra loro. L'attività viene portata avanti in stretta sintonia con la casa di Udine; anche per l'estate si prospettano campeggi in comune.

Si tratta anche di allargare il raggio dei ragazzi disponibili ad un cammino vocazionale in famiglia. Per questo si pensa di inserire il momento della proposta vocazionale nel contesto delle Giornate Missionarie. Il clima che si respira a Vicenza nel campo della AV non è dei migliori; la preoccupazione di fornire leve al Seminario è chiaramente dominante.

Nella seconda parte dell'anno il lavoro sarà fatto esclusivamente da P.Sandro, dal momento che Oliviero si è reso disponibile a partecipare all'apposito Corso organizzato dall'UPS per formatori e orientatori vocali.

UDINE: anche la casa di Udine si sta muovendo verso la formula dell'AVF. P.Sandro Turco segue in modo costante 13 ragazzi. Per loro ha organizzato un incontro più una Treggiornata a Natale in unione con Vicenza. L'impianto ideale è contenuto nel "Cammino Missionario Ricerca Vocazionale". Si sta puntando molto anche sui genitori, tramite incontri mensili animati da P.Claudio Bortolossi e parecchio seguiti.

Anche qui il problema è di ampliare la base per avere più materiale umano a disposizione. Sandro lavora preferibilmente nelle Scuole. Le difficoltà maggiori si sono registrate da parte dei genitori. Per l'estate si prospetta un campeggio in comune con Vicenza.

MACOMER: qui non c'è stata nessuna novità "istituzionale", perché la formula tradizionale tira ancora. Succeduto a P.Tam, P.Maurizio Benedetti ha continuato la linea di un tempo. Ha organizzato una "giornata dell'amicizia" cui hanno partecipato trenta ragazzi. Esiste un giornalino come strumento di collegamento. Maurizio punta molto al rapporto con i parroci, dai quali siamo ben visti. Praticamente non c'è "concorrenza". Sono previsti altri tre incontri per ragazzi e genitori.

SALERNO: per completare la rassegna è utile accennare a Salerno, dove però la questione si pone in termini diversi rispetto alle case precedenti. Non c'è un AV a livello scuole medie. P.Edi Foschiatto, per quanto glielo consente il ruolo di economo, esercita una certa attività vocazionale tra gli adolescenti per preparare il loro ingresso nei Gruppi Giovanili curati da P.Rosario. Vengono seguiti cinque-sei gruppi. Per loro si organizza anche un miniritiro il sabato pomeriggio in casa nostra. Il CVD è al corrente di tutta questa attività e la appoggia; i rapporti sono molto buoni.

Ecco in sintesi cosa si sta facendo nelle nostre case per l'AVR. Spero di essere stato un "notaio" fedele della situazione, ma se ci fosse qualche inesattezza o incompletezza chiedo anticipatamente scusa agli interessati.

Il lavoro dell'animatore è indubbiamente ingrato e avaro di risultati. Soltanto l'amore alla propria scelta di vita e alla nostra famiglia missionaria può dare il coraggio di seminare "in spem contra spem" il vangelo della vocazione. I primi passi del nuovo cammino hanno fatto sentire un po' a tutti la necessità di procedere uniti per confrontare contenuti, modalità, esperienze.

E' stata avvertita l'esigenza di costruire un "itinerario educativo vocazionale" per i ragazzi che vengono seguiti in famiglia nell'arco del triennio delle medie. A tale scopo è previsto un incontro a Vicenza il 18 maggio. Ugualmente si sente l'opportunità di avere uno strumento agile per una presentazione della vocazione missionaria saveriana ai nostri ragazzi. Si spera di poterlo realizzare con l'aiuto della comunità CSAM. Se ne incaricano in particolare i PP.Sandro e Oliviero.

P.Renzo Larcher

PRESENTAZIONE DELLE SCHEDE DI LAVORO

1. Le schede usate a Roma avevano una precisa funzione: quella di razionalizzare

- il lavoro di quei giorni
- l'attività in genere di ogni animatore.

In questo senso continuano ad avere una loro utilità anche dopo l'incontro, e per questo le pubblichiamo ancora "vuote", perché possano diventare quasi delle caselle mentali, nelle quali mettere in ordine le molte attività, i molti traguardi, le molte cose che gli animatori fanno ogni giorno.

2. Sono divise in due gruppi:

- * UNA SCHEDA DI PROGETTAZIONE - PROPOSTA
- * CINQUE SCHEDE DI INFORMAZIONE - VERIFICA

3. LA SCHEDA N.1

Essa "ordina" tutto il complesso mondo della formazione vocazionale: i contenuti e metodi di questa attività.

Dell'unità inscindibile della persona umana (il giovane che l'animatore incontra) si sono distinti (non separati!) due aspetti:

- l'aspetto "umano"
- l'aspetto "cristiano".

Sono aspetti nei quali il giovane dovrebbe raggiungere (o avviarsi a raggiungere) una certa maturità.

A sua volta l'aspetto cristiano è stato distinto in 3 dimensioni:

- la formazione cristiana generale
- la formazione missionaria
- la formazione alla vita religiosa (consacrazione).

Questo nelle 3 suddivisioni orizzontali (sincronia/semantica). Nelle 3 suddivisioni verticali (diacronia/sintassi) ci sono tre distinzioni:

A) CONTENUTI - TEMI - OBIETTIVI: raccoglie:

- i progetti da realizzare (fase iniziale)
- i traguardi da raggiungere e verificare (fase finale)
- i contenuti da comunicare lungo il cammino, per farlo progredire (fase intermedia).

B) PROPOSTE E STRUMENTI PER AGIRE

Sotto questo titolo stanno le "indicazioni operative": cosa fare concretamente perché si possa realizzare la comunicazione dei contenuti, cioè la formazione.

Sono indicazioni che riguardano da una parte l'animatore dall'altra il giovane, e sono di vario tipo.

C) SUSSIDI

Raccoglie un aspetto molto parziale del rapporto educativo, e cioè quello degli aiuti concreti che ci possono essere. Nel nostro caso siamo riusciti ad individuare praticamente solo dei libri; anche qui distinti:

- libri per l'animatore
- libri da dare in mano al giovane.

Nelle pagine che seguono c'è una sintesi di ciò che è emerso a Roma riguardo a questa scheda, cioè:

- quali sono i contenuti da comunicare ai nostri giovani,
- quali sono le iniziative più appropriate da intraprendere,
- quali sussidi usare.

L'uso più proficuo di questa sintesi è quello di considerarla operativa, ma non definitiva: 1) capirla; 2) lasciarsi guidare dalle sue indicazioni; 3) migliorarla in base all'esperienza.

4. LE SCHEDE DI INFORMAZIONE - VERIFICA

Esse "ordinano" i diversi tipi di attività che ogni animatore svolge. Prese insieme esse forniscono un quadro abbastanza completo delle cose che un animatore potrebbe fare.

Così possono servire:

- Per "l'esame di coscienza"(!) di ogni animatore; cosa sto facendo in relazione alle varie attività?
- Per dare relazione, a se stesso, e ad altri (la comunità, gli altri animatori, la Regione) delle proprie iniziative, in vista di una programmazione, per "imparare dalla riflessione sull'esperienza".

Le schede prendono in considerazione una serie di possibilità ed iniziative offerte da offrire:

- la direzione spirituale (scheda n.2)
- le esperienze "Vieni e vedi" (scheda n.3)
- gli incontri brevi durante l'anno (scheda n.4)
- gli incontri più lunghi (scheda n.5)

La scheda n.6 invece riguarda le strutture che ogni Animatore ha o può avere/mettere a disposizione, per le proprie iniziative o per iniziative in collaborazione.

SINTESI DELLA SCHEDA N.1: Contenuti e metodi della formazione vocazionale

A . ASPETTO UMANO

A.1 CONTENUTI - TEMI - OBIETTIVI

Nel rapporto con se stessi:

- Conoscersi,
- essere se stessi,
- accettarsi,
- affettività e sessualità equilibrata,
- il progetto di vita: "prendersi in mano"
- virtù e qualità umane,
- fare il cammino proposto

Nei rapporti con gli altri:

- Capacità di vita di gruppo/di comunità
- accettazione dell'altro,
- accettazione dell'autorità
- apertura agli avvenimenti e ai problemi del mondo
- accoglienza delle culture/dello straniero
- la non-violenza

Nei rapporti con la natura:

- Apertura e sensibilità alla natura e ai problemi ecologici.

A.2 PROPOSTE E STRUMENTI PER AGIRE

Per l'Animatore

- Coltivare la propria competenza
- il dialogo con il giovane
- il confronto con coloro che conoscono il giovane: il parroco, altri
- la disponibilità di uno psicologo.

Per il giovane

Esperienze e verifiche di:

- padronanza di sè
- perseveranza
- sobrietà
- obbedienza

- progetti responsabilizzanti da gestire
- vita di gruppo/di comunità
- servizio
- collaborazione

Dialogo con

- amici
- l'educatore (il colloquio-direzione spirituale)
- silenzio e meditazione
- analisi di sè (anche con lo scritto)
- studio
- amicizia

A.3 SUSSIDI

Per l'Animatore

CENCINI, A.-MANENTI A.; Psicologia e formazione. Strutture e dinamismi
EDB, Bologna, 1985

CENCINI A.; Vivere riconciliati. Aspetti psicologici, EDB, Bologna, 1985

CENCINI A.; Amerai il Signore Dio tuo. Psicologia dell'incontro con Dio,
EDB, Bologna, 1986

MANENTI A.; Vocazione, psicologia e grazia, EDB, Bologna, 1987
(Su queste e su altre opere, appartenenti alla collana Psicologia e Formazione della EDB, si vedano le schede di presentazione, curate da E. Brena sulla rivista Testimoni).

CIAN L.; Cammino verso la maturità e l'armonia, LDC, TO-Leumann, 1984

SOVERNIGO G.; Come amare LDC, Torino-Leumann, 1976

SOVERNIGO G.; Divenire liberi, LDC, Torino-Leumann, 1978

Per il giovane

1. Bibbia. I libri dei Proverbi, Siracide.

(N.B.: Mancano indicazioni di sussidi da mettere in mano ai giovani. Si attendono esperienze e indicazioni).

B. (ASPETTO CRISTIANO) - CATECHESI GENERALE

B.1 CONTENUTI - TEMI - OBIETTIVI

Formazione alla fede

- Temi di: - cristologia
 - ecclesiologia
 - liturgia e sacramenti
 - morale

Formazione alla vita cristiana

- imitazione di Cristo
- vita sacramentale: Eucarestia, Riconciliazione
- discernimento
- preghiera

Formazione alla vita ecclesiale

- amore e appartenenza alla Chiesa
- i temi ecclesiali del momento.

B.2 PROPOSTE E STRUMENTI PER AGIRE

Per l'Animatore

- coltivare: - la propria vita cristiana
 - la propria cultura teologica
 - la propria formazione biblica
- prepararsi per la direzione spirituale
- programmare e realizzare itinerari di catechesi (biblica).

Per il giovane

Per una formazione biblica:

- lettura della Bibbia
- preghiera con la Bibbia
- catechesi sulla Bibbia
- scuola della Parola
- mettere in pratica la Bibbia (il Vangelo)

Per la vita cristiana

- Preghiera: - esperienze di preghiera e di silenzio
- Sacramenti: - catechesi sui sacramenti
 - vita liturgica e sacramentale
 - paraliturgie
 - ritiri/esercizi

- Discernimento:
 - catechesi su temi di morale
 - direzione spirituale
 - verifiche
- Vita ecclesiale:
 - catechesi:
 - sulla Chiesa
 - sulla dottrina della Chiesa
 - sociale
 - morale
 - (documenti attuali)
 - partecipazione:
 - alla vita parrocchiale
 - alla vita diocesana.

B.3 SUSSIDI

Per l'Animatore

BARBAGLIO G.; (ed.) Schede Bibliche Pastorali, EDB, 1982
(8 volumi, nuova edizione)

- Riviste bibliche:

Parola Spirito e Vita, EDB (quaderni semestrali)

Parole di vita, LDC

- Per i contenuti teologici:

Corso di Teologia Sistemica, EDB (collana in 11 voll., testi-base per le scuole di teologia).

Per il giovane

Autori: - C.M. Martini

- C. Carretto

- G. Ravasi (libri - cassette)

- T. Bello

Catechesi:

- C.D.A.

- Dalla collana: Catechisti Oggi, Domani, Ed. Paoline:

- LAMBIASI F.; Credo in Gesù Cristo

- DAGNINO A.; IL cantico dell'amore, Ed. Paoline, Cinisello, 1988

Pregheiera

- Piccola filocalia, Ed. Paoline, Cinisello, MI, 1988

C. (ASPETTO CRISTIANO) - MISSIONARIETA'

C.1 CONTENUTI - TEMI - OBIETTIVI

La missione nella Bibbia

- Cristo Missionario del Padre
- Lo Spirito, la Chiesa e la Missione
- il Missionario

La Missione nel presente della Chiesa

- Il servizio alla comunità cristiana (parrocchia)
- l'impegno nel territorio
- la dimensione planetaria
- teologia della missione.

C.2 PROPOSTE E STRUMENTI PER AGIRE

Per l'Animatore

- Coltivare la propria competenza
- valorizzare i Padri Reduci

Per il giovane

Formazione:

- Studio delle culture - delle religioni
- educazione al dialogo e al confronto
- scelta preferenziale per i poveri

Impegni concreti (da proporre e verificare)

- scelte di vita sobria
- servizio in parrocchia - ecclesiale
- servizio sul territorio:
 - * volontariato
 - * 3° Mondiali
 - * campagne di obiezione
- campi di lavoro
- esperienze di annuncio
- esperienze di missione

C.3 SUSSIDI

Per l'Animatore

a) Documenti Ecclesiali:

- Ad Gentes
- Evangelii Nuntiandi
- Comunione e Comunità Missionaria

b) Libri:

- SENIOR D.; -STUHELMULLER C.; I Fondamenti biblici della missione, EMI, 1985

- AA.VV.; Missione ad Gentes, Chiesa locale, Istituti Missionari, EMI, Bologna, 1985
- AA.VV.; Vocazione Missionaria ad Gentes, Chiesa locale, Istituti Missionari, EMI, Bologna, 1987

c) Articoli:

- COLZANI G.; "La Chiesa locale e la missione: un compito e un problema", La Scuola Cattolica 113 (1985) pagg.478-499
- ZAGO M.; "Fondamenti teologici della missione", Rivista di vita spirituale, 40 (1986) pagg.333-354
- VANZAN P.; "La nuova missionarietà della Chiesa Italiana", La civiltà Cattolica, 137 (1986) I- IV 13-25 (quaderno n.3271).

Per il giovane

- Bibbia: - Atti degli Apostoli
- Lettere di Paolo
- ESQUERDA BIFET J.; Come Paolo, EMI, Bologna, 1982
- Riviste Missionarie
- Contro la fame cambia la vita, EMI, Bologna, 1985.

D. (ASPETTO CRISTIANO) - CONSACRAZIONE RELIGIOSA

D.1 CONTENUTI - TEMI - OBIETTIVI

- Sfatate idee sbagliate
- Battesimo - chiamata alla santità - conversione
- sequela - imitazione di Cristo
- servizio alla Chiesa
- servizio al Regno
- il carisma del Fondatore
- vita di comunità
- obbedienza - corresponsabilità.

D.2 PROPOSTE E STRUMENTI PER AGIRE

Per l'Animatore

- Coltivare il senso della vita religiosa
- coltivare il senso della propria appartenenza all'Istituto
- approfondire e interpretare la propria esperienza di vita
- dare testimonianza di sobrietà
- dare testimonianza di gioia
- conoscere, stimare e, nell'occasione presentare gli altri carismi e forme di sequela nella Chiesa
- collaborazione tra Saveriani e Saveriane
- presentazione di figure di religiosi e missionari

- proporre momenti di convivenza
- proporre momenti di vita nelle nostre comunità
- fare direzione spirituale, utilizzando tutte le risorse a disposizione.

Per il giovane

- Conoscere varie forme di sequela
- momenti (periodi) di vita nelle nostre comunità, con successiva verifica: da parte del giovane
da parte della comunità.
- campi vocazionali
- educazione specifica ai voti

D.3 SUSSIDI

Per l'Animatore

I Libri citati in A.1

FRANCHINI E.; Persona e vocazione, EDB, Bologna, 1988

Per il giovane

CASTRO L.A.; Vocazione e missione, EMI, Bologna, 1985

GALIMBERTI S.; Una voce dice: grida EMI, Bologna, 1987

DAGNINO A.; Il cantico della fede e dell'inevidenza, Ed. Paoline

DAGNINO A.; Ditelo nella luce. Spiritualità dell'apostolo, Ed. Paoline
Cinisello-MI, 1987

N.B./ Tutto il settore "SUSSIDI" è, come si può vedere, in fase embrionale. Speriamo di essere più specifici nelle future edizioni di questa scheda. Per intanto vi raccomandiamo

- la ricerca personale (passare qualche ora in libreria...)
- l'aggiornamento sulle novità EMI.

A. CONTENUTI E METODI DELLA FORMAZIONE VOCAZIONALE.

SCHEDA N. 1

Contenuti Temi Obiettivi	Proposte e Strumenti per agire	Sussidi
Aspetto umano		
(Aspetto cristiano) Catechesi generale		
Missionarietà		
Consacrazione religiosa		

B. POSSIBILITA' E INIZIATIVE OFFERTE

DIREZIONE SPIRITUALE

SCHEDA N. 2	Data	Casa	Animatore
PERSONE TEMPI MODI			

"VIENI E VEDI" (Presenza e condivisione di vita di giovani nelle nostre comunità)

SCHEDA N. 3	Data	Casa	Animatore
TEMPI MODI			

INCONTRI BREVI

SCHEDA N. 4		Data		Casa	Animatore
Nome	Frequenza	Durata	Svolgimento	Contenuti	Persone

INCONTRI LUNGI

SCHEDA N. 5		Data	Casa	Animatore
1. TEMPI	2. LIVELLI			
	1. Generale	2. Animazione-approfondimento vocazionale		3. DESIO CAGLIARI
NATALE				
PASQUA				
ESTATE				

STRUTTURE A DISPOSIZIONE

SCHEDA N. 6	Data	Casa	Animatore
CARATTERISTICHE		TEMPI	

Indice

SPECIALE ROMA	pag. 57
Una meditazione sull'A.V.	57
Famiglia e vocazione	61
A.V. RAGAZZI	
Primi passi di un nuovo cammino	66
A.V. GIOVANI	69
Presentazione schede di lavoro	69
Schede	78



Parma, 5 Maggio 1989

n° 167

**I LAICI
E
LA MISSIONE**

Presentazione

Carissimi,

sono lieto di presentare a nome del Segretariato della Animazione Missionaria, il presente fascicolo di Vita Nostra sul Laicato Missionario.

Penso che sia arrivato il momento che anche noi saveriani ci facciamo carico della sensibilità della Chiesa di oggi e in modo particolare della sensibilità dei giovani.

La missione diventa sempre di più opera di chiesa: laici, religiosi e sacerdoti. Tutto questo richiede una nuova mentalità e una conversione non sempre facile.

Con questo numero desideriamo continuare la sensibilizzazione delle comunità della Regione in continuazione con l'Assemblea dell'Animazione Missionaria del gennaio scorso (cfr. Vita Nostra n.165).

Il presente numero si compone di due parti:

1° Schede di lavoro: tentativo di sintesi teologica elaborata da P.Senno;

2° Un tentativo di progetto: elaborato dal Centro Missionario Laici coordinato da P.Carlo Uccelli, frutto della loro esperienza missionaria nella missione dello Zaire.

Vi invito a farne oggetto delle vostre riflessioni personali e comunitarie e ad inviarmi i vostri suggerimenti, pareri e critiche costruttive.

Sempre unito nella preghiera vi saluto e vi auguro un fruttuoso lavoro.

vostro in Cristo

P.Natalio Fornasier

Schede di lavoro

I LAICI MISSIONARI NELLA ECCLESIOLOGIA MISSIONARIA ATTUALE: PROPOSTE DI FORMAZIONE PER LA MISSIONE AD INTRA E AD EXTRA

Premessa

Il Card. E.F. Pironio scrisse a proposito dei laici: "forse, a volte, non abbiamo saputo aiutarli a scoprire il loro vero posto nella realtà storica, non abbiamo saputo impegnarli a costituire il Regno di Dio nel temporale. Forse abbiamo temuto che con le loro opzioni compromettessero tutta la Chiesa. Ci sono state esperienze dolorose, ma ci è mancato coraggio e, soprattutto, fiducia nello Spirito Santo... Una rilettura dei documenti conciliari riguardanti i laici... suppone un'esperienza di comunione ecclesiale, in cui tutti e ognuno sappiano scoprire facilmente la propria identità, rispettare quella dell'altro e collaborare all'unica missione evangelizzatrice e salvifica della chiesa".

Il Concilio - per essere essenzialmente un concilio del "popolo di Dio" - (=nuova visione e comprensione della Chiesa) è essenzialmente un "concilio del laico". Ma chi è il laico, quale è la sua missione nella chiesa e nel mondo oggi?

Una riflessione, sia pur breve, su questi interrogativi, è fondamentale per due motivi:

Primo: perché il Concilio ha sollecitato il laico a prendere coscienza in maniera nuova e con più chiara responsabilità del suo "ministero" di consacrato nel mondo e per il mondo;

Secondo: perché ci è stato chiesto di preparare alcune schede di lavoro sui laici missionari.

CHI E' IL LAICO?

Nella comunità cristiana primitiva prevale una coscienza ecclesiale fortemente cristocentrica e comunione-comunitaria, a

cui corrisponde una attività pastorale, incentrata sull'annuncio del mistero di Cristo e sulla sua celebrazione, che vede protagonisti tutti i cristiani, pur con doni e ministeri diversi.

E' significativo, del resto, che il NT non conosca la parola "laico", ma solo la parola "laos", cioè popolo. Laico, da questo punto di vista, è ognuno di quelli che si trovano a far parte del "laos". Ma questa "accezione" di laico durerà poco. Dopo qualche secolo infatti, il "laos" (=popolo di Dio) verrà diviso in "sacro" e "laico" nel senso profano del termine. E fino a pochi decenni fa, il laico veniva definito in modo negativo e relativo: il laico - si affermava - è un fedele che non è né clerico, né religioso. In breve, non si afferma ciò che il laico è, ma ciò che non è!

Da questa visione negativa, si fa strada una differenza qualitativa che si converte in una dipendenza verticale, totale, del laico in relazione al clero e ai religiosi. Il clero e gli appartenenti agli Ordini religiosi assumono gradualmente il monopolio della cultura (specie per la conoscenza del greco e del latino), mentre i semplici credenti (soprattutto tra le popolazioni neo-convertite delle campagne) vengono sempre più spesso indicati con termini quali: idiotae, illitterati, saeculares, populares et plebei...

La stessa spiritualità monastica, insieme a quella degli Ordini religiosi e del clero, viene a costituire un ulteriore motivo di distacco del clero e degli ordini religiosi dal resto dei credenti: davanti agli "spirituali", i laici figurano come i "carnali", da una parte i "perfetti", dall'altra gli "imperfetti", fino ad arrivare al concetto di Chiesa come Chiesa del clero, e dei laici come ceti a cui non spetta alcun compito di responsabilità in essa. Il laico è uno che dipende totalmente dal clero. Conseguentemente, il laico è passivo, riceve tutto e non può dare gran cosa, né fare gran cosa. Questo è il laico: uno che non è, che non può, che non ha...(cfr. "Vocazione e missione dei laici nella Chiesa", in La Civiltà Cattolica, 3250, 16/11/1985, pp. 313-325).

Urgeva pertanto una rivalorizzazione della vocazione e missione del laico nella chiesa e nel mondo. Di questo dobbiamo

ringraziare il Concilio e vari documenti post-conciliari.

RIVALORIZZAZIONE DEL LAICO NELLA CHIESA OGGI

Il fatto che la LG tratti prima del "popolo di Dio", comprendente pastori e fedeli, e solo successivamente della gerarchia, vuole sottolineare, tra le altre cose, che l'apostolato e la missione sono affidati al "popolo di Dio" nel suo insieme, che così è costituito soggetto attivo - non più passivo - responsabile e solidale nell'attuare tale missione. E' questa una convinzione ripetutamente affermata nei testi conciliari (Cfr.LG.9,13, 17,30, 32; AG.2,5,6,10,35-37, ecc.). Insieme, i testi del Concilio ricordano con insistenza come l'azione ecclesiale sia differenziata e organica; l'unica missione viene attuata in misure e forme differenti, in ragione di differenti carismi e ministeri donati dallo Spirito, e secondo le capacità e disponibilità proprie di ciascun membro del popolo di Dio (Cfr.LG 31,33; AA.2,6-8; 11-14; AG.21, GS.43, ecc.).

I documenti conciliari, in particolare, la LG, ci offrono una definizione positiva del laico nella chiesa: "...col nome di laici si intendono qui tutti i fedeli ad esclusione dei membri dell'ordine sacro e dello stato religioso sancito nella Chiesa, i fedeli cioè, che, in quanto incorporati a Cristo col battesimo e costituiti popolo di Dio e, nella loro misura, resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, per la loro parte compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano" (LG.31). Il Concilio afferma, dunque, che il laico partecipa attivamente - in forza del battesimo - alla missione di salvezza e di redenzione di Cristo e della chiesa. In una parola, si afferma che "ciò che l'anima è nel corpo, questo siano nel mondo i cristiani" (LG.38).

Tra i motivi che hanno gradualmente favorito la rivalorizzazione conciliare del laico nella chiesa e nel mondo, oggi, possiamo ricordare:

a) Motivi antropologici

- una visione più cosciente della dignità dell'uomo;
- maggior progresso nell'educazione generale (oggi i laici non

sono più "idioti" o "illetterati" o "plebei".

b) Motivi biblico-cristiani

- Rinnovamento dell'ecclesiologia: Chiesa, popolo di Dio;
- valorizzazione dei sacramenti d'iniziazione, soprattutto il Battesimo;
- rinascita delle associazioni e dei movimenti;
- la pastorale d'insieme e programmazioni d'insieme;
- la riscoperta dei carismi e dei ministeri.

c) Motivi missiologici e sociali

- La riscoperta della natura missionaria di tutta la chiesa;
- urgenza della missione "ad intra" (rievangelizzazione);
- urgenza della missione "ad extra" (popoli interi ancora da evangelizzare (cfr.CL.35);
- urgenza nel settore dello sviluppo dei popoli (cfr.SRS.47; CL.37).

LA MISSIONE DEL LAICO NELLA CHIESA E NEL MONDO

La missione del laico nella chiesa e nel mondo ha due aspetti importanti:

a) Aspetto generico:

L'aspetto generico consiste nel fatto che i laici come i chierici e i religiosi, sono chiamati a contribuire alla vita e alla fecondità di tutta la chiesa, anche assumendo "alcuni uffici ecclesiastici" (LG.33). "Sia perciò loro aperta qualunque via affinché, secondo le loro forze e le necessità dei tempi, anch'essi attivamente partecipino all'opera salvifica della Chiesa" (LG. 33; vedi pure CL.23).

b) Aspetto specifico:

L'aspetto specifico consiste nel fatto che i laici nella Chiesa hanno una parte che è ad essi propria, anche se non esclusiva. Infatti, la missione della chiesa è unica, ma è compiuta diversamente. "Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo

Dio" (LG.33). Allora il "luogo teologico" in cui il laico vive la sua vocazione-missione è il mondo" (Cfr.AA.7; EN.70; LG.31). Pur vivendo nel mondo e trattando le cose del mondo, il laico non esaurisce la sua vocazione-missione trattando le cose temporali. Il laico è anche chiamato ad annunciare il Vangelo con la testimonianza e la parola (Cfr.LG.31 e CL.33).

CONTESTO DELLA MISSIONE DEL LAICO MISSIONARIO

Ciò porta a precisare il contesto del laico nella missione della chiesa nel mondo:

a) Ambiente cristianizzato

Nei paesi cristiani, il laico, secondo l'indirizzo conciliare (cfr.LG.33; AA.2; AG.41) è chiamato ad impegnarsi nell'unica missione salvifica della chiesa:

- sviluppando in se stessi e negli altri una mentalità missionaria;
- suscitando vocazioni nella propria famiglia, nelle associazioni cattoliche e nelle scuole;
- offrendo sussidi di informazione;
- sostenendo le attività missionarie;
- collaborando con gli organismi di volontariato internazionale,
- inserendosi nelle scelte politico- economiche del paese, ecc.

b) Ambiente non-cristianizzato

Nei paesi non-cristianizzati, il laico è chiamato a svolgere la sua missione in campi ed ambiti ancor più differenziati:

- esercitando l'apostolato dell'annuncio evangelico;
- insegnando nelle scuole primarie e secondarie;
- inserendosi attivamente nelle attività parrocchiali-missionarie;
- promuovendo il laicato nelle sue varie forme;
- offrendo la sua collaborazione in campo socio-economico;
- promuovendo lo sviluppo integrale dell'uomo;
- gestendo gli affari temporali;
- dialogando con i non-cristiani;
- impegnandosi nelle ricerche a favore dei popoli in via di sviluppo;
- mettendo a disposizione dei popoli le capacità tecniche, ecc.

(Cf. AG.41).

N.B.: "Nell'attuazione di questi compiti, i laici esprimono una presenza a un'azione, non di complemento o di appoggio ai sacerdoti e religiosi, ma operando in proprio e a pieno titolo, in conformità all'originalità e alla specificità della loro vocazione" (CEI N.27, p.63).

FORMAZIONE DEI LAICI MISSIONARI

L'assunzione di così importanti e svariati compiti da parte dei laici comporta contenuti-itinerari di formazione missionaria e luoghi-centri di formazione capaci di rispondere al duplice contesto della loro missione e alla triplice realtà della chiesa: mistero, comunione e missione, così ben delineata nell'ultimo documento di Giovanni Paolo II: "Christifideles Laici".

a) Itinerari-contenuti della formazione.

- La natura missionaria della Chiesa;
- la chiesa locale: soggetto di comunione e missione,
- la chiesa locale: chiamata per essere inviata;
- la chiesa locale e annuncio missionario;
- il Regno di Dio, fine ultimo della missione della chiesa;
- l'indole escatologica della missione della chiesa;
visione sacramentale della realtà come condizione per la missione;
- riconoscere la presenza dello S.Santo che conduce al Regno;
- Cristo, testimone-missionario autentico del Regno voluto da Dio;
- la missione di Gesù nel mistero dell'incarnazione;
- Gesù ci rivela i "tesori nascosti" del Regno,
- Gesù mandato, si trasforma in mandante;
- le culture dei popoli "luogo teologico" in cui si radica il Regno;
- compito del missionario è far vedere il Regno e invitare ad agire secondo le esigenze del Regno;
- valori comuni a tutte le religioni;
- evangelizzazione e inculturazione (dialogo);
- evangelizzazione e promozione umana (liberazione);
- evangelizzazione ed ecumenismo;

- i cambiamenti della missione oggi;
- crescita demografica e spostamenti;
- problematiche religioso-socio-politiche;
- crisi del sistema collettivista e capitalista;
- planetarizzazione e nazionalismi;
- scelta preferenziale dei poveri;
- interscambio tra le chiese e solidarietà tra i popoli;
- cooperazione e impegno missionario;
- Pontificie Opere Missionarie;
- Centro Missionario Diocesano;
- volontariato internazionale;
- laici missionari;
- spiritualità dei laici missionari;
- profezia, testimonianza, martirio.

b) Luogo-centro di formazione

Non basta formare i laici alla missione. Occorrono luoghi-centri di formazione. Ora noi crediamo che la comunità cristiana è il "luogo" per eccellenza della formazione di ogni cristiano e, in particolare, dei laici missionari. E', anzitutto, la stessa comunità cristiana, cioè la parrocchia, il luogo concreto di formazione. Quindi, a nostro parere, le strutture necessarie per la formazione dei laici missionari, oggi, devono essere nella parrocchia. Perché la parrocchia - dotata di strutture, personale e contenuti - può educare gradualmente e globalmente alle esigenze della missione ad intra et ad extra. La parrocchia è il luogo ideale (di indole secolare) che può educare all'esperienza e al linguaggio della fede, formare alla ministerialità ecclesiale, alle esigenze della comunione e condivisione, offrire spazi concreti di esperienza di servizio, favorire la crescita e l'approfondimento di un settore piuttosto che di un altro, offrire momenti di scontro-incontro tra persone di diverse ideologie politiche, tensioni fra cultura e fede, clero e laicato, autorità religiose e politiche, ecc.

N.B.: Non sono certo da escludere altri "luoghi-centro" quali i Centri Missionari Diocesani o gli Istituti Missionari, o un Centro costituito da tutte queste forze in Diocesi, ma avente come luogo sperimentale sempre la parrocchia.

La formazione dei laici missionari non può essere, oggi, appaltata a una sola agenzia religiosa che vive appartata dalla realtà secolare, perché "è proprio dello stato dei laici che essi vivano nel secolo e in mezzo agli affari secolari, sono chiamati da Dio affinché, ripieni di spirito cristiano, a modo di fermento, esercitino nel mondo il loro apostolato" (AA.2).

CONCLUSIONE

Il laico missionario è l'uomo della duplice appartenenza: egli appartiene alla città di Dio e alla città dell'uomo (Sorge). Di conseguenza, egli è l'uomo della duplice fedeltà: egli è l'uomo fedele a Cristo, cui deve misticamente configurarsi. La fedeltà a Cristo è richiesta al laico missionario dalla sua natura di battezzato, di "nuovo uomo". La fedeltà alla terra (mondo) è richiesta al laico missionario dalla sua "indole secolare", cioè dalla sua laicità che costituisce la sua specifica vocazione e missione nella chiesa e nel mondo (cfr. anche CL 23).

In breve, concludiamo affermando che il ruolo dei laici missionari, entro l'unica missione del popolo di Dio, è necessario e insostituibile. Ciò non solo per una questione quantitativa, che ha pure la sua importanza, ma soprattutto per una questione qualitativa, consistente nel particolare carisma e nella competenza esclusiva dei laici nel trattare le cose del mondo, nel santificare le realtà temporali, sinceramente assumendo i valori insiti in esse, perfezionandoli e integrandoli con l'apporto dei valori cristiani (Cfr. CCM.20). Solo rimanendo incarnato nella chiesa locale (concetto esteso anche alla parrocchia) il laico alimenta in sé un duplice movimento: uno ad intra (=movimento di comunione) e uno ad extra (=movimento di missione), come avveniva nelle chiese primitive.

N.B.: Spesso non ho usato il termine "missionario" dopo la parola "laico" per ragioni di brevità, ma è sempre sottinteso, specialmente da p.91 in poi.

Documenti Capitolari

IX CAPITOLO GENERALE

14 Collaborazione e integrazione con altre forze missionarie.

La Congregazione saveriana è aperta ad ogni forma di collaborazione e, nel rispetto della sua identità, di associazione con altre forze che nella Chiesa perseguono lo stesso fine dell'evangelizzazione del mondo non cristiano. Essa prende atto:

- b) di un senso più acuto delle responsabilità missionarie dei laici, che vogliono svolgere il loro compito nei confronti della missione o restando in patria, o partendo per i paesi non cristiani;
- c) di un'estensione del concetto di vocazione nella Chiesa, per cui si può parlare di "vocazioni temporanee" anche in ordine alla missione;
- d) del carattere missionario di ogni partecipazione al sacerdozio ministeriale.

I LAICI MISSIONARI

La Pia Società potrebbe assumersi il compito di cercarli e farli preparare per la missione affinché la loro non sia solo una opera materiale, ma la loro testimonianza sia un aiuto alla nostra azione missionaria.

Una forma di presenza dei laici in missione, che pare molto buona, è l'équipe dei laici con un sacerdote. La loro testimonianza di comunità dà ai nostri cristiani un esempio vivo di chiesa. Tali équipes domandano perciò una scelta, una partecipazione accurata e attenta.

VII CAPITOLO REGIONALE

32 Orientamenti

- Preso atto di questo, il Capitolo, pur ritenendo prematuro l'avvio di un organismo di laicato missionario, invita la Direzione Regionale a restare attenta a questo problema, aperta ad

eventuali e possibili iniziative.

- Chiede che per questi tre anni un confratello della Direzione Regionale si renda esperto e conosca le varie forme e possibilità del laicato missionario e dei vari organismi di volontariato per essere un punto di riferimento e di sensibilizzazione dei confratelli della Regione in questo settore.
- Le Comunità saveriane collaborino con le Chiese locali (CMD) per la formazione e animazione del laicato missionario e del volontariato.

P. Antonio Senno

UN TENTATIVO DI PROGETTO

1 A partire dall'Africa

Facciamo prima di tutto un breve accenno agli anni passati nello Zaire (più di un decennio), perché è dalla vita trascorsa là che è nata l'intuizione dell'attuale esperienza che è in corso a Piombino. I punti più importanti della nostra vita in Africa sono stati:

La vita comunitaria

Per noi la missione aveva come soggetto la comunità, non l'individuo, e una comunità "immagine di chiesa" che integrava al suo interno carismi e funzioni diverse. Per questo la nostra comunità missionaria in Africa è sempre stata composta da preti, laici celibi e sposati, uomini e donne. I pilastri della nostra vita comune erano:

- riflessione-studio-preghiera, personale e comunitaria, sulla Parola di Dio;
- rapporti di fraternità la più autentica possibile tra di noi;
- ricerca in comune, sia sui contenuti della coscientizzazione e dell'annuncio, sia dei metodi e modalità di intervento, portando avanti tutto insieme, con ruoli diversi, nella corresponsabilità.

Vita "con" la gente

Queste le caratteristiche principali:

- vivere "camminando con" la gente, con la loro storia e i loro ritmi verso il Signore, stimolandoci e donandoci a vicenda i valori di cui tutti siamo portatori;
- privilegiare la coscientizzazione e l'evangelizzazione più che la realizzazione di opere. Queste sono venute dopo, volute dalla gente e portate avanti con loro, realizzate il più possibile con i loro mezzi, cercando ciò che più poteva "liberarli" e renderli protagonisti della loro crescita umana e cristiana;

- privilegiare i "tempi lunghi", sia per la nostra permanenza in Africa (anche dei laici), sia per la realizzazione delle varie iniziative. Tempi lunghi che sono i soli a permettere di incarnarci a fondo in una realtà e di non sostituirci all'impegno della gente locale.

Vivendo così, abbiamo aiutato la nascita e la formazione di numerose comunità ecclesiali di base che integravano annuncio-sacramenti-promozione umana per uno sviluppo integrale dell'uomo. Questa era la scelta della Conferenza Episcopale Zairese della quale ci siamo messi al servizio.

2 Perché il rientro in Italia

Negli ultimi due anni di permanenza nello Zaire sentivamo sempre di più l'esigenza di dare un futuro al tipo di presenza missionaria che stavamo vivendo, soprattutto per la componente laicale della comunità che intuiva delle differenze tra la propria vocazione e quella del Volontariato Internazionale. Si decise così di tornare in Italia per:

- iniziare una fraternità missionaria che diventasse un ambito di aggregazione per laici i quali, in forza di una vera vocazione missionaria, optano per la "missione ad gentes" non per un volontariato di due o tre anni, ma per tempi più lunghi, anche a vita.
- Questa fraternità dovrebbe dare la possibilità a laici con "questa vocazione" di prepararsi seriamente in patria, incarnandosi in un preciso ambiente per sperimentare :
 - * una vita comunitaria,
 - * una condivisione con gli "ultimi",
 - * un impegno ecclesiale,
 per poi vivere questo stile di vita sempre, in modo laico, ovunque saranno chiamati e inviati.

Rientrando in patria abbiamo constatato con gioioso stupore che le stesse nostre esigenze e intuizioni erano già presenti in Italia, a livello di ricerca e di dibattito, per far maturare sempre di più secondo la propria specificità il Volontariato Interna-

zionale e il Laicato Missionario. Ci sembra quindi di non inventare niente di nostro, ma di inserirci in un cammino che sta iniziando dando con semplicità il contributo della nostra attuale vita a Piombino.

3 I passi fatti

PRIMA TAPPA

Dal 1984 i primi missionari laici rientrati dallo Zaire hanno iniziato a incontrarsi periodicamente assieme al P.Meo Elia, missionario saveriano, per capire i passi necessari da compiere per la realizzazione del progetto.

Fin dall'inizio la Direzione Generale dei Missionari Saveriani è stata interpellata e informata di tutto, perché si è sempre desiderato agire nel dialogo e nella chiarezza con questa Congregazione della quale fanno parte i sacerdoti che hanno vissuto con noi in Africa.

Al suo rientro in Italia, nell'85, il p. Carlo Uccelli, missionario saveriano, si è inserito in questo cammino di riflessione e la Direzione Generale gli concedeva di impegnarsi a tempo pieno in questo progetto che andava sempre più maturando.

Abbiamo scelto di assumerci la responsabilità pastorale di una parrocchia perché ci sembra il contesto ideale per la formazione di un maturo laicato missionario per questi motivi:

- ci si colloca in un concreto contesto di "base" sociale ed ecclesiale, imparando ad assumerlo in pieno,
- si impara anche a camminare con i ritmi della "gente comune" che sono sempre lenti e gradualisti,
- si può attuare la missione di "andata" e di "ritorno": partendo da una Chiesa locale ci si va a incarnare in un'altra Chiesa locale aiutandone la formazione e la crescita, per poi ritornare ancora alla Chiesa di origine portandovi l'aria nuova, le idee stimolanti e la ricchezza di esperienze avute in dono dalla missione ad gentes.

Dopo aver visitato qualche esperienza significativa in Italia per aggiornarci e capire la situazione dalla quale si mancava da

anni, abbiamo preso contatto con alcuni vescovi della Toscana sensibili a queste nostre prospettive, accettando infine la proposta di Mons. Lorenzo Vivaldo, vescovo di Massa Marittima e Piombino, di assumerci la cura pastorale del quartiere Cotone, alla periferia di Piombino, ambiente abbastanza difficile e complesso.

SECONDA TAPPA

Nel mese di marzo del 1986 si iniziava a vivere a Piombino.

Come primo passo ci siamo inseriti bene nel tessuto umano e cristiano della parrocchia affidataci, animandola con metodi missionari in linea con la nostra esperienza africana e con i desideri dei Vescovi Italiani espressi nei documenti pastorali degli ultimi anni. Ringraziando Dio, questa pastorale sta dando buoni frutti di crescita cristiana personale e comunitaria e di apertura alla missione. E' troppo lungo raccontare qui le "meraviglie" che sta compiendo il Signore Risorto con il Suo Spirito e la Sua Parola e delle quali noi siamo testimoni.

Nello stesso tempo ci siamo inseriti nel cammino ecclesiale diocesano, assumendoci piccole responsabilità in stile di "servizio-animazione" per la crescita della comunione e della missionarietà di questa Chiesa locale. In particolare:

- animiamo a livello diocesano un cammino di formazione biblica, aperto a tutti;
- collaboriamo al coordinamento e all'animazione di un cammino di comunione tra le varie realtà ecclesiali di Piombino.

Anche a livello cittadino collaboriamo, insieme ad altre realtà ecclesiali e non, a diverse iniziative di solidarietà Nord-Sud, per la pace e per la presa di coscienza su problemi diversi. Per il futuro sono aperte possibilità enormi in questo campo!

TERZA TAPPA

Nell'ultima estate, 1988, con la collaborazione di volontari IBO si è ristrutturata una casa concessaci in comodato dalle locali acciaierie Deltasider (ora ILVA). Questa sarà la struttura di

accoglienza per la formazione di missionari laici.

Nello stesso tempo siamo stati contattati da don Ferdinando Neri, del Centro Missionario Regionale, con l'invito a collaborare all'animazione della Toscana. Stiamo entrando in questo ambito e verifichiamo i passi possibili da fare.

4 Verso prospettive future

COLLABORAZIONE TRA ISTITUTO MISSIONARIO E CHIESA LOCALE

Una ipotesi che va chiarendosi sempre più in noi è quella di attuare un VERO SERVIZIO ALLA MISSIONE:

- sia formando missionari laici che partiranno inviati dalle loro Chiese locali (con la Chiesa Toscana è in atto un dialogo per diventare un punto di riferimento e di formazione per eventuali missionari laici della regione),
- sia formando missionari laici che intendono collaborare più specificatamente con i Missionari Saveriani.

L'Istituto Saveriano potrebbe così, più che iniziare un'opera propria per missionari laici, mettersi al servizio della missione in modo gratuito, destinando di volta in volta dei Padri sensibili e adatti a collaborare con le Chiese locali per la promozione e la formazione di questa nuova forma ministeriale che è il laicato missionario.

COME DESIDERIAMO ARTICOLARCI

a) "FRATERNITA' MISSIONARIA" E "CENTRO DI FORMAZIONE"

Piombino potrebbe diventare un "CENTRO PER MISSIONARI LAICI" così articolato:

- una "Comunità di accoglienza" per periodi limitati che diano la possibilità a laici con "questa" vocazione di formarsi seriamente alla partenza per i territori di missione;
- una "Fraternità Missionaria" permanente formata da membri che fanno una scelta a vita per la missione ad gentes e che potranno scegliere questa forma solo dopo un periodo di ser-

vizio e permanenza abbastanza lungo in territori di missione. E' questa Fraternità permanente che si assume la responsabilità, il coordinamento e l'animazione degli altri laici.

b) LAICI PROTAGONISTI ... MA "IN COMUNIONE"

Il Centro per Missionari laici deve AVERE UNA SUA COMPLETA AUTONOMIA, presentandosi sia in patria, sia nei territori di Missione, come una entità giuridicamente riconosciuta che possa essere una effettiva controparte verso autorità civili ed ecclesiali con le quali si troverà a trattare. Nella Diocesi in cui siamo inseriti stiamo camminando per ottenere un riconoscimento ufficiale del nostro Vescovo, poi vedremo quali altri passi saranno giuridicamente necessari.

I laici sono responsabili del Centro, però, per essere veramente Chiesa, non possono esserne i protagonisti esclusivi. E' necessario quindi trovare il giusto rapporto con i Missionari Salesiani o altri sacerdoti che vivranno al Centro per essere "insieme" Chiesa che cammina e che è inviata.

Si vuole camminare in profonda comunione e collaborazione:

- con la Chiesa locale nella quale si vive,
- con la Chiesa locale dalla quale ognuno proviene,
- con l'Istituto missionario che sostiene il cammino di questo progetto mettendo a disposizione del personale sensibile ed adatto.

Le forme concrete per vivere questa COMUNIONE che riteniamo INDISPENSABILE sono da ricercare di volta in volta, via via che il progetto si realizza.

c) LAICI... NON PSEUDO-RELIGIOSI

Questa forma di laicato missionario, pur testimoniando una vita veramente evangelica e comunitaria, non dovrebbe ripetere modelli di vita religiosa consacrata. E' nostro profondo desiderio inventare, a partire dal concreto delle situazioni e dalle persone che cammineranno con noi... e non da progetti a tavolino, delle forme in cui il laico rimanga veramente tale e possa ricercare e vivere la propria specifica spiritualità.

REQUISITI RICHIESTI AD UN MISSIONARIO LAICO

Possono essere accettati tutti i laici, uomini e donne, celibi e sposati, che abbiano SUBITO INIZIALMENTE i seguenti requisiti, suscettibili naturalmente di una ulteriore crescita:

- solidità umana (un normale equilibrio psicologico e un sereno adattamento nel proprio ambiente);
- maturità cristiana (fede adulta, testimonianza personale, impegno ecclesiale nel proprio ambiente d'origine);
- capacità di gratuità (sapersi donare senza tornaconti e sicurezze umane. Questo non vuol dire irresponsabilità, perché un laico ha bisogno di mezzi sufficienti per il proprio lavoro e di una legittima serenità per il proprio futuro);
- competenza professionale (gente che vive bene il proprio mestiere);
- disponibilità ad una permanenza prolungata in missione (almeno 5 anni);
- sentire la "Missione ad gentes" come SCELTA DI VITA, sia in territorio di missione, sia in patria al rientro.

POSSIBILE ITER FORMATIVO

VALORI FONDAMENTALI

A partire dalla nostra esperienza riteniamo che un missionario laico debba formarsi a vivere:

* una VITA COMUNITARIA caratterizzata da:

- priorità alla Parola di Dio perché diventi l'unico criterio di discernimento e porti a "conversione" continua
- ricerca di una vita veramente sobria
- relazioni di accoglienza e amicizia vere e profonde, di sostegno e di testimonianza reciproca nella vita cristiana.

* Una INCARNAZIONE PROFONDA in un preciso territorio, vivendo problemi, dolori, gioie e speranze della gente per tutto il tempo in cui si vive in questo ambiente.

- * Uno specifico SERVIZIO ECCLESIALE per aiutare la crescita e l'animazione della Chiesa locale, ovunque si vivrà.
- * Una APERTURA MONDIALE ai problemi, diventando delle persone che, pur vivendo in una precisa e ristretta zona, tengano presente un panorama sui problemi molto più vasto, al di là delle problematiche soltanto locali.

COME ATTUARE QUESTA FORMAZIONE

- * Attraverso una permanenza (che non possiamo ora quantificare) al "Centro", dove la vita comune ha dei momenti esigenti di preghiera, riflessione personale e comunitaria sulla Parola di Dio e di formazione ecclesiale;
- attraverso momenti, anche prolungati, di incontro con missionari che rientrano in patria, per "respirare" la spiritualità, il cammino e i problemi delle Chiese locali di altri continenti;
- attraverso la partecipazione ad altri convegni, ecclesiali e non, che sono sulla linea di una spiritualità missionaria;
- attraverso la collaborazione con il Centro Unitario per la Cooperazione tra le Chiese, con sede a Verona, e la partecipazione ai loro corsi formativi.

ASPETTI ECONOMICI

Sono molto importanti per dei laici, ma per noi è indispensabile che una legittima sicurezza economica venga ricercata insieme tenendo presente il criterio evangelico "cercate prima di tutto il Regno... il resto vi sarà dato". Per ora pensiamo di rispondere all'aspetto economico:

- durante la formazione il laico deve prestarsi a diversi lavori per contribuire al suo mantenimento;
- la Chiesa locale da cui proviene gli assicuri la propria solidarietà, nello spirito di comunione che deve circolare tra i cristiani, con "gruppi di appoggio", con forme di autotassazione da parte di amici o con altre iniziative.

- Avvalersi della collaborazione degli organismi di Volontariato già esistenti che possono dare ai laici la sicurezza della previdenza sociale e dell'aspettativa per chi può usufruirne;
- altre forme saranno da valutare e ricercare con il progredire del Progetto.

p. Carlo Uccelli



Parma, 12 Giugno 1989

n° 168

FORMAZIONE

Foglio di Collegamento delle Comunità Saveriane d'Italia

Carissimi,

nelle brevi visite alle comunità di queste ultime settimane, ho avuto l'occasione di partecipare a incontri di revisione. E' importante infatti, a conclusione dell'anno scolastico, verificare l'attuazione del progetto comunitario di vita e prepararsi così alla programmazione di settembre.

Guardando all'anno scolastico che si conclude, mi sembra di poter sottolineare alcuni fatti significativi:

- l'impegno per la promozione vocazionale: durante l'anno i Promotori si sono incontrati più volte per confronti-verifiche su idee-programmi. Sono nati, ad esempio, il **CA.M** (cammino missionario) per i preadolescenti e il foglio di collegamento **Animatori Vocazionali** per il settore giovanile. Si procede così nella prospettiva di potenziare questo settore di attività, privilegiando l'accompagnamento vocazionale in famiglia dei ragazzi.
- la collaborazione con gli organismi diocesani, in particolare con il CMD, segno del nostro crescere in questa dimensione ecclesiale. E' quanto richiedono le linee programmatiche dell'ultimo capitolo regionale e che, pur con delle resistenze interne, stiamo attuando. Nella nostra animazione infatti non possiamo trascurare questa dimensione di comunione ecclesiale e nemmeno snobbare le "stanze dei bottoni", i luoghi cioè dove si preparano i programmi pastorali.
- la preparazione del Capitolo Generale che ha coinvolto un po' tutti e che ha registrato la presenza dei confratelli capitolari nei raduni di comunità o di zona.

La **rivitalizzazione delle comunità** - è chiaramente la cosa più impegnativa e difficile - dovrà essere al centro della nostra attenzione nella programmazione e nel corso del prossimo anno scolastico. Abbiamo fatto dei passi in avanti, certamente, ma il cammino è ancora molto lungo se vogliamo che il nostro vivere insieme non solo testimoni la presenza di Cristo, ma sia anche sostegno reciproco, luogo di condivisione e conversione, di perdono e di festa.

Comunicando le partenze, gli arrivi e le nomime e dando il quadro del personale per il prossimo anno, vorrei dare anche da questo foglio di collegamento regionale il benvenuto a chi inizia il lavoro e il grazie a chi parte.

Raccomando alla preghiera di tutti il Capitolo Generale e le varie iniziative. E non dimenticate il giusto e necessario riposo prima di riprendere le attività del prossimo anno.

Un caro e fraterno saluto,

P. Ottorino Maule s.x.

Assemblea Formatori

LETTERA D'INDIZIONE

Carissimi,

con la presente viene convocata ufficialmente l'annuale Assemblea dei Formatori Saveriani della Regione Italiana.

Essa avrà luogo a TAVERNERIO

nei giorni 16 e 17 febbraio 1989 (giovedì e venerdì).

Il tema individuato dal Segretariato è il seguente:

"Come educare alla Missione gli adolescenti di oggi".

La scelta dell'argomento è chiaramente motivata dal fatto che nel futuro prossimo dovremo in modo speciale coltivare questa fascia d'età e migliorare la nostra competenza in questo settore.

La Duegiorni verrà animata da P.Ulisse Zanoletti, docente di Psicologia e Catechetica nel nostro Studentato di Parma.

L'impostazione si discosta dallo schema consueto: "intervento del relatore e discussione sul tema". Vuole piuttosto coinvolgere i partecipanti a costruire insieme il discorso. A tale scopo trovate qui allegata una scheda con una serie di domande per preparare l'appuntamento con un avvio di riflessione.

Siete pregati di prenderle in esame e di stilare delle risposte scritte per favorire il confronto su dati riflettuti.

Il materiale elaborato potrà eventualmente confluire in un Vademecum per il cammino formativo delle Superiori, specie nel primo biennio.

Come di consueto apriremo l'Assemblea con una mattinata di spiritualità. Per il giovedì 16 si può prevedere:

ore 9.00 recita di Lodi e spunti di meditazione
ore 11.00 Concelebrazione Eucaristica.

Troveremo anche il tempo per alcune informazioni e per una eventuale raccolta di materiale sul tema della Formazione da trasmettere al Capitolo Generale.

E' vivamente raccomandata la partecipazione di tutti i confratelli impegnati in questo settore. Anche i Rettori che sono contemporaneamente Animatori facciano il possibile per intervenire. L'Assemblea dei promotori tenuta a Roma all'inizio di gennaio è stata molto partecipata quantitativamente e qualitativamente.

Nell'attesa d'incontrarci, l'augurio di ogni bene nel Signore. Grazie dell'attenzione.

P. Renzo Larcher

P. Alessio Cabras

Parma, 26 Gennaio 1989

TESTO DELLA SCHEDA INVIATA AGLI ANIMATORI

1. Tu animi un gruppo di adolescenti....

Prova ad elencare alcuni "problemi" che pensi di non aver ancora risolto e che richiederebbero da parte tua una riflessione ed una puntualizzazione.

2. In questo incontro affronteremo in modo particolare certi argomenti.

Prova a dire il tuo parere sulle parole-chiave che compongono il titolo dell'incontro: Educare gli adolescenti alla missione

* Prova a descrivere in poche righe chi sono gli adolescenti di oggi.

- Quale atteggiamento tieni nei confronti del loro comportamento? Sei indotto ad esprimere un giudizio sommario convenzionale, intollerante?

Oppure ti sforzi di cogliere i bisogni reali che emergono da tale comportamento?

- Quale aiuto offri ai "tuoi" adolescenti nel definire e nel discernere i bisogni e il quadro di valori da questi emergente?

- Quale importanza dai al "contesto" (comunità, città, chiesa locale) nel quale vivi con gli adolescenti e cosa fai per renderlo vivibile ed educativo?

- Che cosa fai per scoprire e riscoprire ogni giorno il "mondo giovanile"?

Quale attenzione e rispetto hai per l'identità dei singoli giovani?

* Quali modalità educative (metodo) aiutano l'adolescente a comporre un'immagine di base (missionaria) alla quale individuare si?

3. Un animatore che si decide per accompagnare alcuni adolescenti verso la scelta missionaria, quali competenze dovrebbe avere?

4. Quali materiali e strumenti ti aiutano nell'animazione degli adolescenti?

Porta le indicazioni precise. Grazie!

Cronaca

Sull'Assemblea dei Formatori (Animatori Interni), che ha avuto luogo a Tavernerio nei giorni 16-17 febbraio, va steso un duplice giudizio.

Negativo per quanto si riferisce al numero dei partecipanti. Troppe assenze, soprattutto da parte dei Rettori che hanno un compito di formazione a livello medie superiori e questo nonostante la problematica trattata: "Educare alla missione gli adolescenti di oggi".

Come Segretariato della Pastorale Vocazionale abbiamo riflettuto su questo fenomeno delle assenze già registrato lo scorso anno. La scomodità del luogo da raggiungere può spiegare qualcosa, come anche la collocazione della data a Quaresima avviata. Quest'anno non era possibile fare diversamente.

Forse i nostri Rettori si sentono più uomini di governo che implicati nella formazione e quindi interessati ai due incontri riservati alla loro categoria e meno tenuti a prendere parte all'Assemblea degli Animatori Interni. Ma la formazione non è il fine primario delle Case che portano questo nome?

Bisogna anche riflettere che se non ci si incontra e ci si confronta sarà difficile creare una mentalità comune, portare avanti un progetto unitario e riuscire in questa difficile arte.

Positivo è invece il giudizio sulla qualità dell'Assemblea, sul suo concreto svolgimento. Come sempre nei nostri incontri, siamo partiti con una mattinata di spiritualità, animata da P.Larcher, che ha proposto alcuni frammenti di riflessione sulla figura di Gesù Educatore, così come emerge dai testi evangelici specie in Marco. Il materiale proposto viene riportato di seguito in maniera sintetica.

Il corpo centrale si è avuto con l'approfondimento del tema già indicato. Si è rivelata felice l'idea di mandare in anticipo delle schede da compilare, allo scopo di preparare l'incontro e di suscitare interrogativi. In effetti il confronto sulle risposte ci

ha visti partecipare attivamente. Questo momento centrale è stato guidato da P.Ulisse Zanoletti, docente di Psicologia e Catechesi presso il nostro Studentato Teologico.

Oltre a moderare l'incontro ha fornito elementi di riflessione sul "pianeta adolescenti" nella società di oggi e sulla figura dell'Animatore, chiamato a rapportarsi con i singoli e con il Gruppo. Anche questo contributo appare qui di seguito. Subito però va detto un grazie a P.Ulisse per la disponibilità ad animare l'incontro e per la competenza espressa.

Un uguale sentimento di gratitudine merita la comunità di Tavernerio che ci ha ospitati con semplicità e cordialità.

P. Renzo Larcher

Frammenti di riflessione

LA FIGURA DI GESU' EDUCATORE

1. I quattro vangeli canonici tracciano un cammino educativo e corrispondono ad altrettante tappe della vita cristiana. Marco è il vangelo del catecumeno e si preoccupa del primo impatto con la persona e l'opera di Gesù. Matteo è il vangelo del catechista e fa emergere il tema della corresponsabilità nella chiesa. Luca è il vangelo della missione della chiesa nei confronti del mondo, è il vademecum dell'evangelizzatore. Giovanni invece è il vangelo del "presbitero", cioè del cristiano adulto, in grado di assumere compiti di animazione e di guida nella comunità cristiana.

E' legittimo porre ai testi evangelici domande di tipo educativo. Uno dei titoli più frequenti dati al Gesù storico è quello di "maestro". Gesù e i "suoi" formano un gruppo di vita, punto di riferimento di ogni esperienza ecclesiale. I teologi del NT vedono poi in Gesù l'"archegòs", cioè il pioniere, la guida, colui che apre il cammino. La "guida della vita" (At 3,15), il "pioniere della salvezza" (Ebr 2,10). Prendendo poi come schema di analisi le tre esigenze fondamentali della Educazione secondo don

Bosco: amorevolezza, ragione e religione, incontriamo nel materiale evangelico i dati seguenti.

2. L'AMORE DI GESU' PER I "SUOI"

Senza fare dello psicologismo romantico sui dati evangelici, è possibile però documentare l'idea di uno "stile educativo" di Gesù con i discepoli. Gesù non è un uomo solo di idee, ma di sentimenti; non ha paura di svelare ai discepoli il suo mondo interiore.

"Fissatolo, lo amò" (Mc 10,20). "Il discepolo che Gesù amava" è il simbolo di ogni discepolo che abita nella carità di Cristo. E quali sono le note di un tale amore? E' un amore "personale". Ama tutti ma in maniera diversa. Ciascuno sente quell'amore come esistesse solo lui. "Ha amato me e ha consegnato se stesso per me" (Gal 2,20). Usa un linguaggio affettivo. Chiama i discepoli non "servi ma amici" (Gv 15,13-15); "figlioli" (Gv 13,33); "coloro che mi hai dato" (Gv 17,11). E' un amore "liberante", non possessivo. Propone, non impone. Dice: "Se vuoi..." (cf. Mt 19,11). Non sceglie al posto degli altri, illumina la scelta, ma non la condizione. Quindi responsabilizza.

E' ancora un amore "esigente". Chiede molto in termini di atteggiamenti e di comportamenti. E' ciò che chiamiamo: "radicalismo evangelico". E' disposto a perdere i discepoli, ma su alcune cose non transige, non abbassa il messaggio. "Volete andarvene anche voi?" (Gv 6,67). Questo rigore si accompagna a misericordia, comprensione per chi sbaglia e non capisce (cfr. Lc 22,61; Gv 14,8).

3. IL RICHIAMO ALLA RAGIONE

Esprime una seconda esigenza della educazione. E' appello alla capacità innata di aprirsi alla verità, alla bontà, alla bellezza. Non c'è nessuno così guasto, che non offra uno spiraglio benchè minimo all'azione educativa.

Anche nella prassi educativa di Gesù incontriamo elementi di razionalità. Ragiona con i discepoli, li invita a cogliere il messaggio della creazione e a capire i comportamenti umani al di

là delle apparenze. Lo stile della "convivenza", caro al metodo sapienziale, è particolarmente adatto ad una formazione che parte dalla vita e si alimenta al confronto con l'esperienza. Questo non significa che Gesù faccia "interventi a spruzzo", al contrario, Gesù educa con un progetto: sa qual'è la meta finale e quale la strada per arrivarvi.

Un altro aspetto della razionalità lo vedrei nella esemplarità della vita che Gesù esprime. L'uomo crede e pratica più ciò che vede che ciò che ascolta. In Gesù cogliamo identità tra il valore enunciato e la testimonianza vissuta. Come cristiani siamo chiamati a "seguire le sue orme" (1Pt 2,21). Gesù stesso si propone come modello: "imparate da me" (Mt 11,29).

Richiamo alla ragione non significa astrattezza, proposta di idee soltanto. In Gesù prevale il metodo induttivo: parte dalla vita, dalle situazioni per istruire i discepoli. Osserva l'obolo della vedova e afferma il primato della interiorità (cf.Mc 12,43). Corregge i ragionamenti sbagliati dei discepoli o le richieste poco evangeliche (cf.Mc 10,35-44).

Talvolta Gesù stesso provoca le situazioni: "Allora Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse..." (Mt 18,2). Così la lavanda dei piedi in Gv 13. Stupisce con il gesto e poi aggiunge: "Sapete ciò che vi ho fatto?".

4. GLI ARGOMENTI DELLA FEDE

Gesù educa i discepoli svelando i misteri del Regno, testimoniando nella sua persona l'amore del Padre. Propone dei valori vissuti con la loro capacità attrattiva. Ma i beni del Regno trascendono la razionalità umana, la sua proposta è anche una sfida all'umano buon senso. Le esigenze del vangelo non sono riducibili alla buona morale laica. "Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?" (Gv 6,60).

Gesù rivela anzitutto l'amore di Dio per ognuno, la dignità e la responsabilità di ogni persona. Mette in conto anche la incomprendimento iniziale dei discepoli, la loro difficoltà a capire il mistero della vita nuova (Nicodemo), dell'acqua viva (Samaritana) del pane del cielo e soprattutto lo scandalo della croce.

Non rinuncia a toccare questi temi per la difficoltà ad afferrarli, al contrario propone valori impegnativi e aiuta a coglierli progressivamente.

Contemporaneamente Gesù si appella all'opera dello Spirito, quale Maestro interiore e dono della sua Pasqua: "Ma il Consolatore, lo Spirito Santo, egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto" (Gv 14,25; cf. anche 16,13).

"Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta, ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi..." (At.1,7).

5. LE DOMANDE PER NOI

- a) qualità e intensità dell'amore nei confronti dei ragazzi che ci sono affidati. Amore gratuito e liberante.
- b) Capacità di dialogo e di confronto. Competenza e propositività.
- c) Ispirazione costante di fede. Trasmissione convinta e testimoniante dei valori evangelici, della passione per l'avvento del Regno nella storia umana.

P. Renzo Larcher

Educare gli adolescenti alla missione

INTRODUZIONE

Il titolo, EDUCARE GLI ADOLESCENTI ALLA MISSIONE, è composto da termini che presi singolarmente possono funzionare da veri e propri temi generatori e non basterebbero senz'altro questi due giorni per sviluppare tutti i contenuti.

Dovremo perciò necessariamente cogliere solo alcuni aspetti della consistenza lasciata intravedere dal titolo. Vi propongo alcune finalità per questo incontro che possono facilmente tradursi in tappe provvisorie.

I° FINALITA': raccolta del patrimonio intorno all'educazione degli adolescenti presente nelle nostre esperienze.

La nostra esperienza è ampia; anzi come saveriani possiamo parlare di una vera e propria tradizione educativa. Forse questa ampia esperienza è costituita da una molteplicità di frammenti che ogni casa, ogni animatore, ogni gruppo di ragazzi ha interpretato.

Di certo l'animazione dei giovani è prassi concreta risultante da intuizioni e da una riflessione che possiamo definire anche 'dottrinale', frutto di incontri, convegni, consigli, capitoli...

Sarebbe interessante poter comporre frammenti cercando una sintesi che ci collochi in una visione che faccia il punto sulla situazione, evidenziando chiaro-scuri, positività, nodi-problematici.

Nello stesso tempo questa sintesi dovrebbe essere capace di spingerci oltre il punto fin qui raggiunto.

II° FINALITA': prendere coscienza in maniera più profonda del nostro compito di educatori della persona.

Animare gli adolescenti implica accoglierli incondizionatamente nel punto in cui si trova la loro libertà e la loro maturazione;

significa risvegliare le loro potenzialità aiutandoli a gestire la propria vita;

vuol dire saper aprire la loro vita a nuove proposte (la missione) coinvolgendo la loro responsabilità.

Il tutto in un rapporto liberante e propositivo nel contesto di una relazione significativa.

III° FINALITA': ripensare il gruppo come luogo educativo privilegiato per educare l'adolescente;

Molti parlano di gruppo ma ciascuno in modo proprio. Forse, anche nelle nostre esperienze intorno ai gruppi confluiscono modi di pensare, di agire e

di confrontarsi molto diversi.

Cosa si intende allora per gruppo come luogo educativo?

Cosa significa metodo di gruppo?

Non solo!

E' importante definire chi è l'animatore in un gruppo.

E' il dirigente che ha modificato i suoi metodi direttivi?

E' il leader, figura classica di un tempo?

E' l'assistente ecclesiastico?

Scegliere di educare attraverso il gruppo cambia il modo di essere presente dell'adulto.

Non è solo questione di buona volontà o di entusiasmo apostolico. Si tratta di atteggiamenti specifici ma anche di servizi e metodi nuovi. Educare attraverso il gruppo esige una particolare competenza.

1 Siamo educatori della persona

Questo significa che nella nostra esperienza educativa noi privilegiamo il soggetto: la persona, nel nostro caso l'adolescente, con le sue potenzialità, la sua storia, i suoi referenti.

Educare, allora, implica l'accoglienza incondizionata dell'adolescente nel punto in cui si trovano la sua libertà e maturazione;

Implica risvegliare le sue potenzialità, aiutandolo a gestire la propria vita; implica aiutarlo ad aprire la sua vita a nuove proposte coinvolgendo la sua responsabilità;

si tratta di stimare valido e importante per l'autocostruzione, ogni aspetto del suo sviluppo e ogni germe di energia, anche latente;

si tratta di considerare le risorse di cui è investito un adolescente, anche se povero; esse costituiscono la sua possibilità di crescita;

privilegiare la persona in educazione significa instaurare un rapporto educativo liberante e propositivo; un processo educativo costruito in base a obiettivi raggiungibili; una particolare maniera di gestire le esperienze di educatore e un certo modello di gruppo;

sul piano metodologico questo significa che di fronte al comportamento problematico di un adolescente non diamo importanza tanto al sintomo quanto al disagio esistenziale che accompagna e precede il comportamento. Questo vuol dire recuperare le potenzialità del soggetto comunque presenti, e non sostituirsi ad esso nelle scelte;

privilegiare la persona nel campo educativo significa rispettare i suoi percorsi: non è mai un intervento singolo che cambia una persona per quanto sia ben congegnato; è sempre una storia di relazione che ne permette l'evoluzione. Anche la proposta di principi e valori (e l'assunzione) deve essere sem-

pre personalizzata: non si accede a un valore se questo non è interiorizzato.

Concludendo: un elemento dovrebbe qualificare la nostra presenza educativa con gli adolescenti: il misurarci nella concretezza, nella storia, nella prassi, con la vita degli adolescenti, prima che con una teoria o dei valori "ideologici".

Segue una "descrizione" degli adolescenti dal punto di vista psicologico e dal punto di vista socio-culturale.

Sono "grandi linee" facilmente reperibili, dove l'accento va posto non tanto sui fenomeni di cambiamento tipici di questa età quanto sul "come" gli adolescenti vivono questa importante tappa della loro vita.

Il mondo degli adolescenti va decodificato, per tentare di cogliere, al di là della superficie, il vissuto interiore problematico.

2 Spunti per una proposta educativa

Per la sua situazione psicologica e socio-culturale, dal punto di vista educativo, l'adolescente ha bisogno:

- di un accompagnamento personalizzato
- di un cammino di gruppo

2.1 L'ACCOMPAGNAMENTO PERSONALIZZATO

Impegnarsi in modo personale nell'educazione degli adolescenti richiede, prima di tutto, l'aver chiara l'immagine di uomo, di persona che fa da base ai nostri progetti e guida azioni e interventi. Senza prendere in esame la totalità di questa affermazione che ci porterebbe ad approfondimenti di cultura filosofica e teologica, vorrei proporvi l'accentuazione della dimensione relazionale.

Ogni persona è dinamicamente alla ricerca per scoprire il piacere della relazione; la dimensione del compiacere, esperienza (sperimentazione) del gusto di vivere, di lavorare, di arrabbiarsi, di sentirsi, di stare insieme; la messa in gioco di tutti i propri sensi e facoltà.

La proposta educativa si concretizza nella riscoperta della RELAZIONE, dello stare insieme, di un rapporto di reciprocità che si evolve nel tempo. Pongo l'accento su una proposta educativa centrata su una "pedagogia della relazione". Punto di partenza è la duplice constatazione del bisogno di relazione che gli adolescenti hanno da una parte e dall'altra, che una relazione con se stessi, con l'altro, con il mondo, non solo non è data a tutti, ma non è data una volta per tutte.

Gli atteggiamenti educativi che sorreggono la relazione interpersonale

A) La solidarietà: intanto l'attenzione a un fatto che influisce anche sugli adolescenti e sul loro bisogno di relazioni significative.

Studi e ricerche indicano ormai costantemente che tale "stile" solidari-

stico sta scomparendo dall'orizzonte delle relazioni in generale. L'attenzione delle persone è posta sempre più sul soddisfacimento individuale dei bisogni, in una ricerca spasmodica di soluzioni contro la solitudine e l'infelicità.

Eppure esiste un'altra strada per essere felici: quella di impostare le proprie relazioni con l'attenzione all'altro. Sembrerebbe un'assurdità: in realtà vivere in maniera accogliente, dialogante, rispettosa dell'altro, rende maggiormente felici. Si crea, insomma, la condizione per cui ciascuno può essere se stesso, senza che l'altro, a sua volta, rinunci alla propria identità.

Probabilmente lo stile "produttivo" della società industrializzata accentua la sensazione della solitudine per se stessi: nella propria individualità, nelle relazioni, nei modi di essere nella società.

La conclusione sembra essere esattamente contraria: si ha la sensazione di essere "in", mentre si appartiene sempre più ad un arcipelago dove le isole sono tutte uguali.

La solidarietà percorre altre strade: crede nella socialità delle persone, come nei loro limiti. La maggior messa in comune delle risorse personali crea maggior circolazione di idee, di affetti, di relazioni. Tutti allora, in qualche modo, crescono; anche i più svantaggiati non vengono lasciati da parte, convinti che sul piano delle risorse nessuno è completamente vuoto e inerte.

B) La gratuità: anche dalla gratuità scaturiscono frutti: nessuno può dire di dare senza ricevere, come pure di ricevere senza dare. Dalla relazione, anche se inizialmente non paritaria, nascono reciproci apporti e occasioni di scambio arricchenti.

C) La condivisione: non è altro che vivere insieme facendo sì che le storie di ciascuno siano le storie di tutti. Tutto ciò non soltanto sul piano ideologico ma attraverso lo snodarsi della vita stessa nei suoi aspetti quotidiani: nel lavoro, nel tempo libero, negli affetti, nei momenti esaltanti, in quelli banali e in quelli difficili.

Condivisione non è sacrificio, non è donazione, non è gratuità senza risposte. E' piuttosto l'essere felici in modo intelligente e credere nell'altro come termine di dialogo e di relazione. Significa tentare in qualche modo di ricondurre la storia delle persone ad unità.

Conseguenze per l'educazione degli Adolescenti

- Bisogna incontrare storicamente l'adolescente nei suoi bisogni e tentarne una risposta concreta e non settoriale. (Darsi strumenti di conoscenza e occasioni).

- Bisogna avere fiducia nell'adolescente; qualunque sia la sua situazione, ripeto, ci sono dentro di lui risorse che, convenientemente risvegliate e alimentate, possono far scattare l'energia per l'autocostruzione.

Ogni cammino educativo parte allora dalla valorizzazione di ciò che il ragazzo si porta dentro e che l'educatore cerca di scoprire con intelligenza e pazienza.

- Bisogna imparare a superare il pregiudizio di categorie quali buono/cattivo, giusto/ingiusto per sperimentare un rapporto in cui sia possibile stare uno di fronte all'altro (adolescente e animatore) in termini di reciprocità, pari dignità, ascolto, gratuità pur nella diversità e nella specificità di ciascuno.

- L'animatore vive la sua funzione se condivide appassionatamente la vita degli adolescenti. Viene valorizzato lo "stare insieme" come luogo educativo. Non si sta insieme per poi educare e fare proposte. La condivisione quotidiana è già scambio di valori. Stare con gli adolescenti non è "perdita di tempo" ma comunicazione immediata e vitale molto più efficace di quanto non lo sia quella soltanto verbale. Questo naturalmente richiede un dispendio di energie fisiche psichiche e spirituali che impegna fortemente l'educatore.

La posizione dell'animatore in un rapporto educativo basato sulla relazione

- Ha chiara consapevolezza della disuguaglianza con gli adolescenti.

- Conosce se stesso: è consapevole delle motivazioni interne ed esterne del suo ruolo di animatore.

* le motivazioni esterne o conscie: sono quelle che si esprimono, che si dicono, e in generale sono nobili: mi è stato chiesto di animare un gruppo di adolescenti, credo nella formazione dei giovani saveriani...ho delle doti di educatore che voglio mettere a disposizione della Congregazione...animare gli adolescenti è la naturale conseguenza di un impegno assunto in ragione della mia appartenenza saveriana...

* Le motivazioni interne o inconsce: sono meno facilmente esprimibili perché inconsce e spesso non sono nemmeno soggettivamente accettabili. Nell'impegno di animazione potrebbero infatti nascondersi motivazioni come: esperienza di solitudine... incapacità di relazione con i propri pari... ricerca di occasioni per poter dire a noi stessi che valiamo che siamo "buoni"... desiderio di potere...bisogno di gratificazione che la missione o altre parti non ci hanno dato... L'elenco potrebbe prolungarsi. Esso mette in rilievo l'importanza di capire realmente che cosa spinge a fare quel lavoro.

La chiarificazione delle motivazioni non è facile soprattutto per ciò che riguarda quelle inconsce. Tuttavia uno sforzo per chiarirle è necessario; bisogna riconoscere che le motivazioni inconsce e non accettabili potrebbero giocare brutti scherzi all'attività di animazione. E' importante per questo riesaminarsi continuamente ridefinendo i motivi di fondo della propria scelta (se scelta fu).

Conosce gli adolescenti e il loro mondo, la loro cultura.

"Un animatore di giovani, prima di formulare un giudizio, di rilevare i limiti, deve essere capace di conoscerla (la cultura) e di sentirla, di amarla. Probabilmente per i suoi gusti personali preferirà la musica classica ma non potrà accostarsi al mondo giovanile disprezzando la musica che essi amano.

Egli non si vestirà come un giovane, tuttavia non potrà non capire i gusti estetici che traspaiono dal loro modo di vestire. Potrà non condividere fino in fondo l'exasperazione con cui essi si battono per certi valori, ma non potrà non amare quei valori che essi propugnano... Tale conoscenza e rispetto non dovranno essere solo teorici, ma anche effettivi: egli deve amare quello che i giovani amano, anche se questo non significa che ciò è anche tutto quello che lui ama".

Dimostra una buona comunicativa in tutte le sue componenti di dialogo individuale e collettivo, affettivo e cognitivo, recettivo e attivo. In particolare sa leggere ciò che accade come comunicazione e si fa carico di comprendere e decodificare i modi di comunicare dell'altro.

Si pone come persona in relazione prima che come tecnico della relazione.

Non rinuncia ad essere propositivo

Accetta i momenti di conflitto che nascono dalla fermezza con attenzione a non pregiudicare la relazione.

Sa che non è il rapporto con i valori idealmente intesi, nè quello con modelli astratti, bensì il rapporto tra persone concrete che può modificare la storia e determinare il cambiamento.

Lavorare in equipe

E' sempre più difficile credere in una pratica educativa di leaders carismatici. Crediamo invece nella fatica di lavorare insieme facendo del confronto dialettico uno strumento di crescita e di evoluzione.

Lavorare in equipe significa rispettarci l'un l'altro, integrare le conoscenze, produrre modalità di vivere, comunicare, lavorare, sotto il segno della socialità e non dell'INDIVIDUALISMO. Soprattutto significa adottare il metodo della ricerca e sviluppare la capacità di comunicazione con grande attenzione al linguaggio che utilizza l'altro.

Entrare in comunicazione a tutti i livelli (parola, gesto, quotidianità) è il primo "lavoro" che costantemente chi opera insieme deve compiere.

Importanza della formazione

La Formazione è insieme un bisogno di base e una costante della pratica educativa. Occorrono corsi propedeutici e specifici e un confronto organizzato e permanente (aggiornamento).

La formazione è rielaborazione delle esperienze e apprendimento teorico, verificato nel contesto, senza adesioni acritiche a scuole o tecniche, nè d'altro canto, semplice riflessione sull'esperienza.

Ogni apporto deve essere considerato importante a condizione che umanizzi la relazione, riduca la disuguaglianza, dia modo a chi è nel gruppo di vivere una esperienza da protagonista.

2.2 EDUCARE ATTRAVERSO IL GRUPPO

L'esperienza di gruppo è essenziale per gli adolescenti; è irrinunciabile. Perché questa esperienza comune e naturale viene caricata di una tale valenza da divenire una delle scelte fondanti dell'educazione degli adolescenti?

La risposta a questo interrogativo è meno banale di quanto si possa pensare e si basa sul significato dell'esperienza di gruppo per la persona in genere (in particolare per gli adolescenti) e sulla sua consistenza di valore.

La funzione del gruppo nella condizione degli adolescenti.

Oggi il gruppo rappresenta per gli adolescenti il "mondo vitale" in cui una unità della loro esperienza e fondare nello stesso tempo il processo di definizione della loro identità.

Gli adolescenti vivono esperienze culturali e sociali estremamente frammentate senza riuscire a dare una struttura coerente ai vari episodi che interessano la loro esperienza.

Il gruppo come "mondo vitale" rappresenta quel luogo - fatto di amicizia, familiarità, quotidiana condivisione delle esperienze di lavoro, di studio e di vita in genere - in cui si realizza una elevata comprensione reciproca.

Il gruppo è il luogo dell'esperienza sociale dell'adolescente oggi. Ogni azione educativa che voglia cogliere il mondo dell'adolescente oggi deve partire dal gruppo.

Il gruppo è una risposta educativa che non si rifiuta, ma accoglie la realtà degli adolescenti e consente di innestare in essa quel processo, lungo e difficile, che permette ad ogni uomo di maturare la propria personalità più profonda e nello stesso tempo di essere un attore vivo e capace della vita di gruppo. (1)

Il gruppo soddisfa alcuni bisogni dell'adolescente

La coscienza si basa sulla percezione di se stessi come esistenti nel mondo e della differenza e somiglianza con gli altri uomini.

Sia la conferma di sé come esistente, sia la comprensione della propria differenza, avvengono grazie alla comunicazione che la persona stabilisce con se stessa, gli altri e la natura. La comunicazione disegna l'identità dell'indi-

(1) Questa parte è costituita di ampi stralci presi quasi letteralmente da due volumetti che segnalo per chi volesse approfondire l'educare attraverso il gruppo:

1) COMOGLIO M., Il ciclo vitale del gruppo di animazione, Leumann (TO), Elle Di Ci, 1987

2) MOIOLI E - VECCHI J.E. (a cura di), L'animatore del gruppo. Una proposta "salesiana"? Leumann, (TO), Elle Di Ci, 1987

viduo e lo conferma come esistente. Quando l'uomo comunica è come se ogni volta domandasse: "Io esisto? E se è vero che esisto, io sono proprio io, così come mi vedo?".

* Il bisogno di appartenenza: l'appartenenza al gruppo dal punto di vista psicologico dà quattro cose all'adolescente:

- un senso di sicurezza,
- possibilità di scaricare le sue responsabilità,
- alleviare i suoi sensi di colpa,
- liberarsi dalla paura e dalla timidezza.

* Bisogni affettivi, culturali e di cooperazione: è la tendenza a stare insieme per gioire insieme e per realizzare qualcosa insieme.

* Bisogni religiosi: il gruppo si pone come mediazione di Chiesa perché offre la possibilità di vivere la fede con gli altri, di amare gli altri concretamente, di progettare con gli altri.

* Bisogno di conferma delle qualità personali: quando uno entra in un gruppo ha delle aspettative di conferma delle qualità personali o anche di alcuni difetti. In questa attesa di conferma l'adolescente agisce consciamente, ma spesso inconsciamente.

Tutto ciò non deve essere dimenticato da un animatore che dovrà scoprire quali sono le conferme che ciascuno ricerca e desidera nel gruppo e fare in modo che, soprattutto in un primo momento, ciascuno sia soddisfatto.

La trama di relazioni che il gruppo sviluppa, prima che servire al raggiungimento dello scopo del gruppo stesso, serve a dare una risposta a questi bisogni fondamentali dei suoi membri.

Che cosa è un GRUPPO?

Partiamo da una definizione facilmente reperibile tra gli studiosi di dinamica di gruppo:

"Un sistema di elementi che tra loro interagiscono e la cui identità non è reperibile dalla semplice somma delle caratteristiche individuali dei membri che lo compongono".

Prima fondamentale osservazione: il gruppo non è fondamentalmente definito dalla sua storia o dal progetto e obiettivi che si prefigge, ma dal modo in cui le persone, per la relazione che hanno tra loro, tendono ad uno scopo, discutono certi contenuti, si impegnano per...

Dal modo di relazionarsi il gruppo costruisce la sua storia, il suo cammino, la sua esperienza e anche l'individuo cresce, si sviluppa in esso.

E' la RELAZIONE che definisce un gruppo!

Un gruppo nasce perché si cominciano a porre delle "relazioni" tra alcuni individui.

Un gruppo è solidale perché le relazioni sono intense e a tantissimi livelli.
Un gruppo è in tensione perché si verificano una o più relazioni conflittuali.
Un gruppo si divide perché ci sono fasce di relazioni più intense di altre.
Un gruppo muore perché sono venute meno le relazioni che lo costituivano.

Non è che il gruppo vada bene o male per la presenza di un individuo che ha un carattere felice o assolutamente negativo ma perché la relazione che egli instaura aumenta il livello o l'intensità delle relazioni. Se una tensione può essere facilmente affrontata e superata per le doti di un membro, è perché il suo intervento ha sciolto una relazione difficile tra i membri del gruppo.

Dunque è importante saper valutare le diverse situazioni di un gruppo, come il compiersi, o il realizzarsi o il rovinarsi di una relazione.

Le RELAZIONI sono il rapporto che i membri hanno con l'animatore o il leader, le comunicazioni tra i membri e il tipo di interazione presente tra loro;

il rapporto che le persone hanno con i valori e gli ideali del gruppo;

le divisioni interne per la presenza di sottogruppi antagonisti;

la presenza di leaders formali contrapposti al leader formale che assorbono una certa quantità di relazioni;

le pressioni che una parte o la maggioranza dei membri esercita sul singolo o su qualche altro...

Quando si parla di relazioni del gruppo non si deve pertanto essere semplicisti!

Usare il gruppo per formare

Cosa significa formare gli adolescenti attraverso il metodo di gruppo?

Metodo è il modo di organizzare le risorse e gli interventi per raggiungere gli obiettivi educativi. L'espressione "metodo di gruppo" anzi, porta con sé ambiguità che è bene chiarire.

Negativamente non si adopera metodo di gruppo quando la formazione:

- avviene a fianco, in modo parallelo, all'esperienza che il gruppo sta vivendo;
 - viene ridotta solo ad alcuni momenti e attività;
 - viene svolta di prevalenza in relazioni a "tu per tu" tra l'animatore ed i singoli;
- viene attribuita solo a quei momenti in cui l'animatore propone contenuti culturali e religiosi e si nega invece valore educativo alle iniziative che provengono dal basso, legate ad interessi personali.

Positivamente si adopera il metodo di gruppo...

* si utilizza l'energia educativa del gruppo

Le interazioni di gruppo scatenano delle energie che potenziano quelle che di solito vengono impiegate dai singoli per costruire se stessi: legami affettivi, contrapposizioni e confronto, mete comuni, sentimenti di apparte-

nenza. Esse impegnano i singoli a cambiare se stessi e gli altri.

E' necessario allora creare un contesto relazionale in cui l'adolescente si senta a tal punto accolto e confermato come persona, che mette in discussione il proprio modo di pensare e di agire, riconosce i propri pregi e limiti, accetta se stesso e gli altri, rispettandone la diversità e l'autonomia.

Fare del gruppo un "mondo vitale"

Il gruppo riproduce, in un ambiente più semplice come organizzazione e più facile da "controllare" il vasto mondo sociale ed ecclesiale dentro il quale gli adolescenti rischiano di disperdersi e di non inserirsi attivamente.

Il gruppo diventa allora un piccolo "mondo vitale" in cui esercitarsi a vivere come uomini e cristiani, a stabilire legami e svolgere attività nelle quali essere protagonisti delle proposte e non semplici destinatari-acquirenti di prodotti culturali e religiosi.

Apprendere per esperienza

- Procedere per esperienza di gruppo significa non tanto svolgere attività interessanti ma fare di queste una esperienza di collaborazione attiva e critica fra tutti attraverso la valorizzazione delle competenze di ognuno;
- apprendere dalla riflessione critica sulle esperienze. E' cogliere, discernere e decidersi di fronte a messaggi che esse nascondono. Ciò richiede momenti di riflessione in cui ciascuno esercita la sua capacità intuitiva e intellettuale;
- valorizzare i contenuti culturali e religiosi dell'esperienza. Significa aiutare gli adolescenti ad avviarsi ad una sintesi personale e integrata.

Apprendere per ricerca

Il metodo di ricerca si oppone ad una formazione come trasferimento verbale di verità preconfezionata. Quali sono le fasi della ricerca?

- Suscitare le domande sottese al vissuto degli adolescenti. Questo richiede la condivisione quotidiana con gli adolescenti, la valorizzazione dei loro interessi, l'intuizione delle loro attese;
- selezionare i contenuti culturali e religiosi; scegliere quelli che più parlano alla mente e al cuore degli adolescenti perché rispondono ai loro bisogni;
- proporre contenuti culturali e religiosi non come formule-soluzioni ma come piste di ricerca personale e di gruppo.
- riformulare i contenuti in modo creativo e quindi ridirli in un linguaggio tipico del gruppo.

Apprendere un metodo di azione

Per metodo di azione si intende un procedimento razionale, sufficiente-

mente provato, per intervenire in modo corretto in ogni situazione che richieda capacità di organizzarsi, soprattutto quando l'obiettivo è produrre un cambiamento. Momenti del procedimento:

- L'analisi e la diagnosi;
- la valutazione dei dati;
- l'elaborazione di un progetto di intervento;
- la verifica dell'azione svolta.

P. Ulisse Zanoletti

Direzione Spirituale

Al P. ALFIERO CERESOLI
Consigliere Generale
Responsabile del Settore Formazione
dei Missionari Saveriani

Parma, 29 gennaio 1989

Caro Padre,

tra i problemi affrontati dal VII Capitolo della Regione Saveriana d'Italia figura anche quello della Direzione Spirituale. E' stata la risposta al rinato interesse nei confronti di questo strumento da parte delle comunità della Regione, particolarmente in quelle di formazione. All'approfondimento di questo tema abbiamo dedicato la Convivenza Promotori e Formatori di Molveno nell'estate '88.

Il testo capitolare sull'argomento contiene questo comma: "La Direzione Regionale, attraverso il Segretariato, studi adeguatamente il problema, in quanto le soluzioni prospettate toccano anche altri aspetti della nostra struttura educativa, non sufficientemente chiariti e che richiedono uno studio del recente nuovo Codice di Diritto Canonico" (Documenti Capitolari, 39.3 in "Vita Nostra" n.155 (1987) pg.32).

Concretamente si tratta della compatibilità della figura della Guida Spirituale nella stessa persona dell'Animatore-Formatore.

Tu sai che nella storia della nostra Famiglia, almeno qui in Italia, a partire dagli anni '70 si è passati dalla rigida separazione dei due ruoli (le nostre comunità formative comportavano la presenza del padre Spirituale accanto al Rettore e Vicerettore), alla fusione dei due compiti in un'unica figura, quella dell'Animatore, che spesso coincide con la persona del Superiore-Rettore.

Secondo alcuni il recente Codice di Diritto Canonico mette in crisi questa impostazione e chiederebbe un ritorno alla formula precedente. Il nostro Segretariato della Pastorale Vocazionale ritiene opportuno investire del problema la Direzione generale, in quanto questione che va al di là del nostro ambito e si pone a livello di Istituto. Concretamente chiediamo:

1. E' possibile continuare nella prassi seguita finora o dobbiamo ritornare alla figura classica del Direttore Spirituale?
2. Il problema è identico o si pone in termini diversi nelle due fasi pre e post noviziato?
3. La questione è la stessa oppure cambia se la figura del formatore-guida spirituale è anche Rettore o no?

E' superfluo aggiungere che anche nella nostra formula è sempre stata offerta e garantita ai ragazzi e ai giovani la libertà di accedere ad altre persone per la "manifestazione della coscienza" nel colloquio spirituale. Pensiamo che anche questo problema potrebbe entrare nell'agenda del prossimo Capitolo Generale, allorchè verrà revisionato il settore della Formazione all'interno della nostra Famiglia.

In attesa di un tuo riscontro, cordialmente ti salutiamo, con l'augurio di ogni bene per il tuo lavoro. Saverianamente

A nome del Segretariato della Pastorale

P.Renzo Larcher

Rev.mo
Larcher P. Renzo s.x.
Consigliere per la
Pastorale Vocazionale
Parma

Roma, 14 Febbraio 1989

Carissimo Renzo,

rispondo con un bel po' di ritardo alla tua del 29 gennaio che ho letto solo al ritorno dalla visita ai confratelli della Colombia e Amazzonia. Ho atteso, dopo il rientro, ancora alcuni giorni per avere il tempo di confrontarmi con i confratelli della Direzione Generale.

La risposta, come potrai vedere, non è diretta. Faccio soltanto alcune considerazioni che ritengo fondamentali e che sono dettate dall'esperienza di questi anni.

1) Una delle osservazioni più ricorrenti al termine delle nostre visite alle diverse regioni si riferisce alla quasi totale mancanza nella pratica della direzione spirituale. Direi che manca la abitudine, direi, la cultura. Viene quindi a mancare la attenzione a se stesso, al proprio cammino "nello Spirito"; viene a mancare la ricomprensione dei valori fondanti la nostra vita e la nostra missione, la loro rielaborazione in sintesi nuove nella misura in cui cambia la situazione personale, comunitaria e sociale. Ogni età, ogni comunità come ogni società e cultura pongono alla nostra fede sempre nuove sfide e chiedono sempre nuove risposte. La direzione spirituale è una necessità assoluta per tutta la vita.

La Direzione Generale ne ha parlato solo a livello personale, ma credo sia urgente un intervento anche più ufficiale e diretto. Fino ad ora - penso lo si debba confessare - non si sono ancora trovati i modi e i tempi per una azione efficace.

2) Il problema fondamentale quindi non è quello della Struttura, della mediazione (figura classica, sì o no) ma della formazione alla direzione spirituale. Si tratta a mio avviso di una catechesi più generale che dobbiamo, e ci dobbiamo, fare: Non siamo autosufficienti. Seguire le proprie idee e le proprie intuizioni, darsi le soluzioni (ma spesso non se ne danno, o neanche si pongono i problemi e quindi si vive a livello epidermico) e scegliersi le proprie strade senza confrontarsi e mettersi "in crisi" è un modo come un altro per porsi come unico giudice e "padrone" assoluto. E questo naturalmente ha dei grossi riflessi anche sulla vita comunitaria. Chi non ha l'istinto del confronto per le sue realtà personali, lo avrà ancora meno per l'organizzazione comunitaria e le progettazioni pastorali.

3) Posta questa urgenza formativa, la Direzione generale vorrebbe lasciare alle regioni la soluzione del problema delle mediazioni. Siamo impegnati nella formazione in culture così diverse che sarebbe presunzione dare una norma generale.

Mi pare di intuire che avete anche preoccupazioni di carattere giuridico. Aggiungo quindi una scheda su questo problema.

Spero di essere utile, in qualche modo.

Come fratello tuo

P. Alfiero Ceresoli s.x.

NOTE GIURIDICHE SUL PROBLEMA DEL DIRETTORE SPIRITUALE

Salvo un migliore giudizio non credo vi sia l'obbligo giuridico di avere nelle comunità religiose di formazione il direttore spirituale. Il problema va risolto a livello esclusivamente formativo, cioè deve rispondere alla domanda se la presenza di un direttore spirituale - "figura classica" - sia o meno efficace al fine di creare la cultura della direzione spirituale e, durante la formazione, ad aiutare il giovane nel discernimento vocazionale e nella crescita nella fede verso la realizzazione del progetto educativo che "trova in Cristo, uomo perfetto, il modello di vita" (Cost 58).

Il c.659§3 rimanda al diritto universale per quanto si riferisce alla "formazione dei membri che si preparano a ricevere gli ordini sacri". Si tratta dei cc.232-264 nei quali si trova anche il richiamo al direttore spirituale (cfr.239§2; 240§2;246§4).

Noto però:

1) Il 659§3 si riferisce propriamente alla formazione intellettuale tanto è vero che chiede di concretizzare il "diritto universale" con il "piano degli studi" proprio dell'Istituto (Cfr.Pio Vito Pinto, Commento al Codice di Diritto Canonico, P.U.Urbaniana, Roma, 1985).

2) Il rimando ai canoni sui seminari non abroga la Costituzione Apostolica SEDES SAPIENTIAE salvo nei casi chiaramente contrari al codice o che si riferiscano al codice del 1917 (Cfr. A.GUTIERREZ, I canoni riguardanti gli istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica collocati fuori dalla parte ad essi riservata, in Vita Consacrata, 1984, N.3, pag.233).

3) Nel nuovo codice è rimasta la figura del maestro dei Novizi che è responsabile per "la direzione del noviziato e il regolamento della formazione" (c.651§2). Può essere aiutato, ma spetta a lui discernere la vocazione e formarli a vivere la vita di perfezione (Cfr.c.652§1). A questa figura va riferito - per analogia - il ruolo della guida spirituale nelle comunità religiose

se risultasse più efficace per la formazione la presenza di un "maestro di spirito" che unisca il compito del governo esterno a quello di "formare l'anima degli alunni". La Sedes Sapientiae ne prevedeva uno per ogni "sezione" qualora la comunità fosse numerosa e divisa in gruppi (Cfr. SS28§2.6).

4) Se è vero che il c.630 vuole salvaguardare la libertà dei religiosi, tuttavia chiede ai religiosi stessi di rivolgersi con fiducia ai Superiori, ai quali possono palesare (aprire) l'animo proprio con spontanea libertà (libere ac sponte). Si può notare anche che in questi canoni si parla di confessori, mai di DIRETTORE SPIRITUALE.

Si possono aggiungere altre due considerazioni:

- Il c.659 si riferisce ai "membri che si preparano a ricevere gli ordini sacri" facendo una distinzione che le nostre costituzioni tentano di eliminare. Come saveriani ci qualifica la Professione Religioso-missionaria e, in riferimento alla consacrazione a Dio e alla crescita fino alla piena statura di Cristo, il cammino spirituale è almeno simile. Ci potranno essere contenuti diversi ed anche modalità diverse, ma non diversi rapporti educativi e comunitari. Almeno a mio modesto parere.

- La separazione del "foro interno" dal "foro esterno" è molto recente nella storia della vita religiosa ed è stata determinata da abusi di superiori e superiore (cfr.E. Ancilli, La figura della Guida Spirituale dall'antichità ad oggi; in AAVV, La guida spirituale nella vita religiosa, Rogate, Roma 1986).

Tutto questo non per dire che sono pro o contro la "figura classica" del direttore spirituale, ma per dire di non sentirvi legati e costretti da un canone che MI PARE non esista. Fate le vostre scelte in rapporto al "meglio educativo" e non al "meglio giuridico" che peraltro sembra non esistere.

P.Alfiero Ceresoli s.x.

ASSEMBLEA DEI RETTORI

L'Assemblea dei Rettori ha avuto luogo a S.Pietro in Vincoli nei giorni 9-10 maggio 1989.

L'Assemblea di maggio, di solito è dedicata alla verifica dell'andamento della Regione, per suggerire indicazioni utili alla programmazione dell'anno seguente (cfr.Direttorio 35). Quest'anno, alla vigilia del Capitolo generale, dedichiamo parte della Assemblea ad uno scambio di riflessioni sulle tematiche del Capitolo.

1 Introduce l'Assemblea il Padre Generale che approfondisce quanto scriveva su "Missionari Saveriani oggi nella Chiesa" n.3 pag.16-18. Di fronte agli attuali problemi è facile cercare le cause al di fuori di noi. E' necessario invece:

- maggiore interiorità e perciò più sforzo di santificazione personale,
- capacità di inculturazione vera nella società e nella chiesa di questo tempo.

In questa prospettiva è compito dei Rettori curare la qualità della loro comunità sia nelle molteplici forme di relazione con l'esterno, sia nella vita interna, senza trascurare le singole persone (per questo ad ogni uscita dalla Congregazione è necessario un esame di coscienza da parte di tutti). Si può fare ciò seguendo quella trascrizione pratica del Vangelo che sono le Costituzioni da rivisitare con assiduità soprattutto in occasione di ritiri ed esercizi spirituali. Il Capitolo II° ad esempio ci dice che dobbiamo essere uomini di fede, di dialogo, di comunione, poveri-distaccati ma imbevuti di Parola sentendoci sempre inseriti nella missione di Cristo e della Chiesa. Ciò può darci, in questo periodo di transizione, la carica per andare lontano.

2 Il P.Generale presenta la decisione di P.Eugenio Melandri. L'Assemblea pone molte domande, ma le risposte non sono facili. Certo che non la lotta per la giustizia ma la vita spirituale trascurata può allontanarci dalle parole di Paolo: "Ognuno resti in quella vocazione in cui fu chiamato" (cfr.LT 3).

3 Nel pomeriggio P.Maule presenta la relazione sulla Regione Italiana da presentare al prossimo Capitolo Generale. Segue un lungo dibattito moderato da P.Zucchinelli. I vari interventi ribadiscono i motivi specifici della nostra presenza in Italia, presupposti più che evidenziati dalla relazione, mettono in risalto i nuovi modi di presenza che una vera apertura, disponibilità, attenzione ai documenti della Chiesa ci chiedono per fare sempre più nostre le sfide della missione ad ogni livello di presenza in Italia (formazione, animazione...) e riguardanti tutti i confratelli presenti in Regione, anche se a diverso titolo (avvicinamento, aggiornamento, malattia, vecchiaia...).

Queste sono comunque prospettive per il futuro, mentre una relazione descrive la situazione attuale.

Anche sulla teologia si è dibattuto a lungo, parlando dei pro e dei contra della attuale e di altre impostazioni educative. Si è concluso chiedendo che la relazione faccia pure riferimento al testo del Capitolo Regionale, ma che i nostri rappresentanti al Capitolo Generale presentino la proposta elaborata dalla Teologia perchè condivisa nel complesso dalla maggioranza delle comunità della Regione.

Si auspica anche che al Capitolo Generale sia riaffrontato il problema dell'avvicinamento e siano date linee direttive sull'impegno missionario ad gentes dei laici.

4 Nella mattinata del 10 maggio i singoli Rettori presentano brevemente la situazione delle loro comunità, l'andamento dell'anno e le prospettive future. Non è tutto o.k., ma i più sono impegnati sia nella vita religiosa che nel lavoro e nel vivere un clima di vera fraternità. Non mancano momenti di tensione quando si rende necessario un confronto franco.

5 L'Assemblea dedica l'ultima seduta alle varie comunicazioni come da o.d.g. Le più importanti sono:

- la Direzione Spirituale (cfr.le lettere di P.Larcher e di P.Ceresoli riportate in questo numero).
- attività estive (cfr.estate giovani '89): si sottolinea l'importanza del campo scuola a Tavernerio (23-27/8/89) per dare vita a gruppi giovanili gravitanti attorno alle nostre comunità,
- laicato missionario (cfr.Vita Nostra n.167): le comunità stu-

dino il problema.

- Terzomondiali: collaboriamo con la Chiesa locale nelle iniziative esistenti evitandone la "supplenza".

(P. Vincenzo Munari)

NOTIZIE NOTIZIE NOTIZIE NOTIZIE

ATTIVITA' ESTIVE

Ricordiamo anzitutto **ESTATE GIOVANI '89**, il calendario dei campi di lavoro organizzati dalle comunità, con una varietà di iniziative che fa onore ai nostri animatori.

Non dimentichiamo inoltre i **campeggi** per i nostri ragazzi-giovani e per i nuovi (CA.M e simili). Dato il numero ridotto dei ragazzi presenti nelle comunità, si è pensato di riunirli. E così i ragazzi delle medie di BS, UD, VI si ritroveranno ad Asiago e quelli delle superiori, sia di CR e Zelarino che di VI e UD, nella casa estiva di Lamon.

Sarebbe utile, alla fine dell'estate, verificare tali attività sia a livello comunitario che regionale. Sarebbe poi altrettanto utile una relazione scritta, da pubblicare in Vita Nostra: aiuterebbe gli animatori a fare una sintesi e porterebbe a conoscenza di tutti quanto si fa in campo giovanile.

CONVIVENZA DI MOLVENO (28/8 -1/9)

La convivenza di fine agosto sta assumendo un suo significato e una sua collocazione tra le assemblee regionali; è l'incontro che riunisce il maggior numero di confratelli e permette perciò un confronto-comunicazione quanto mai efficace tra i vari settori di attività, quali l'AM la PV e la Formazione, proprio all'inizio dell'anno scolastico e prima delle programmazioni delle singole comunità.

Solo motivi gravi dovrebbero impedire la partecipazione degli animatori a tale convivenza.

DATE DA RICORDARE

Il **Capitolo Generale** prevede una durata di cinque settimane, dal 21/6 al 25/7. Vogliamo partecipare tutti a questo avvenimento di famiglia particolarmente con la preghiera.

* Il 27 agosto i Novizi faranno la loro **Prima Professione**.

* Il 9 settembre avrà inizio il nuovo anno di **Noviziato**.

Ringraziamo il Signore per il significativo numero di giovani che lo frequenteranno e facciamo loro, fin d'ora, i migliori auguri.

* Il 24 settembre ci ritroveremo a Parma attorno ai confratelli che saranno ordinati **presbiteri**.

* Dal 7 al 16 settembre ci sarà il **Corso SUAM di introduzione all'AM** in Italia per i reduci.

* Ricordiamo infine il corso di **ESERCIZI SPIRITUALI** che si terrà a Tavernerio dal 10 al 15 luglio.

Composizione delle comunità

ALZANO

Fornasier
Felotti
Boldini
Parise
Marchetti
Rinaldi
Mogliani
Di Nicolò

BRESCIA

Benetti
*Chiofi
Gallia
Noli
Rota Martir
Castignola

VICENZA

Fasolini
Vignato
Verzeletti
Barchiesi
Zucchi
*Pertile
Dalla Valle
Nardello M
Nardello A

UDINE

Trapletti
Testa
Marano
Barbeno
Zambon
Benetti U
Pellegrin
*Bortolossi

SALERNO

Giannattasio
Foschiatto
Torresan
Vignato
Amato
Zamponi
Palumbo
*Cavallo

MACOMER

Pulcini
Mattu
Zordanello
Benedetti
Mazzocchin
*Mattiuzzi
*Carlini

CREMONA

Pozzobon
Parmiggiani
Bicego
Minuti
Piredda
Scaglia
Portesani

ZELARINO

Giavarini
Gaudenzi
Viola
Ulian
Cambiganu
Gallo G.
Sella
Menoncin

DESIO

Pettenuzzo
Ballabio
Murazzo
Cisno
Rigon
Martini
Spera

CAGLIARI

Salis
Berton
Bartoli
Marzarotto
Atzori
*Lamanna

TARANTO

Pennino
Santamaria
Bernacchi
Anaya

ANCONA

Munari
Manzotti
Masseroni
Mencarelli
Ibba
Passuello

TEOLOGIA

Zucchinelli
Fogliani
Larcher
Iuliano
Valoti
Cimarelli
Tosolini
Zanoletti
Menegazzo
Lamera
Bettati
Tomaselli

CSAM

Milani
Serra
Cabras
Lupi
Marano
Ghirardi
Rottini
Didoné
Tanfoglio

TAVERNERIO

Zanchi
Calvi
Viotti
Caretta
Dalla Barba
Passuello
Dal Pozzo
Doneda
Giacomelli
Vergani
Benigni

PEGLI

Curione
Bertoli
Orlandini
Palagi
Spinaci
Tessaro
Fontana
Ferrari L

CASA

Frigo
Bardelli
Piccinini
Cerati
Dalla Valle
Gelsomini
Lizzit
Ballarin
Martini
Riccò
Costalonga
Miklavcic
Facchinello
Spagnolo
Dagnino
Gemo
Consigli

MADRE

Fusato
Cardin
Varani
Lini
Toscano
Scalet
Vidale
*Tissot
*Azzolini
*Catarzi
*Ferrari V
*Cumerlato
*Terzoni
Rigoni
* Orsi
Galli

PIACENZA

Mattiello
Rossini

MAZARA

Mazzocchi
Rota Martir
Codini

REGGIO C

Coronese
Toninelli
Cannizzaro

S.PIETRO

Arrigoni
Nardo
Chiari
*Colasuonno

STUDI: Falsina, Campos, Tovo, Turco, Matteazzi, Roia M., Di Palma, Davitti

PARTENTI: Sessa, Raschietti, Pelizzari, Bon, Todeschi, Rossi, Audisio, Regazzoli, Rossato, Anzanello.

REGIONE: Maule, Stradiotto.

ALTROVE: Mogni, Rossoni, De Cillia, Senno.

ARRIVI - PARTENZE - NOMINE

- ALZANO:** parte per il Bangladesh **P. Arduino Rossi**, sostituito da **P. Claudio Boldini** proveniente da CR, (Anim.Int).
- BRESCIA:** arriva dalla Teologia **P. Filippo Rota Martir** (PV rag)
- VICENZA:** parte per il Burundi **P. Modesto Todeschi**, sostituito da **P. Ettore Fasolini** (rettore).
- UDINE:** parte per Londra-Giappone **P. Sandro Turco**, sostituito da **P. Giuseppe Marano** proveniente da Parma (PV rag).
arriva dallo Zaire **P. Battista Barbeno** (AM e PV giov.)
- SALERNO:** termina il triennio di rettore **P. Antonio Senno**, che lavorerà nella PUM a tempo pieno, sostituito 'ad anum' da **P. Rosario Giannattasio**.
arriva dalla Teologia **P. Giuseppe Vignato** (PV adol.).
- CREMONA:** arriva dal Brasile Sud **P. Mario Minuti** (PV giovani).
- ZELARINO:** parte per Londra-Cina(?) **P. Martino Roia**, sostituito da **P. Gianni Viola** proveniente dall'Amazzonia (PV gv)
- DESIO:** arriva **P. Agostino Rigon** dalla Teologia del Messico, (PV giovani), **P. Mario Vergani** va a Tavernerio (AM CO e CMD di Milano), **P. Amato Dagnino** risiederà in Casa Madre), continuando il suo apostolato.
- CAGLIARI:** parte per Londra-Bangladesh **P. Giovanni Matteazzi**.
- TARANTO:** parte per lo Zaire **P. Renzo Bon** e arriva dalla Gran Bretagna **P. Rinaldo Bernacchi** (AM e PV giovani).
- ANCONA:** parte per l'Amazzonia **P. Diego Pelizzari**.
- TEOLOGIA:** **P. Michele Davitti**, destinato alla Sierra Leone, sarà sostituito nell'insegnamento dal **P. Luigi Menegazzo** che viene dal Giappone;
parte per la Sierra Leone **P. Graziano Rossato**.
- TAVERNERIO:** parte per il Burundi **P. Pierino Regazzoli**; è nominato rettore-economista **P. Giuseppe Zanchi**.
- CASA MADRE:** parte per il Giappone **P. Valerio Anzanello** sostituito da **P. Tomaso Frigo** (rettore); arriva dal Collegio di Roma **P. Ermanno Piccinini** (vicerettore).
- CSAM:** parte per USA-Giappone **P. Mario Audisio**.
- ROMA:** **P. Paolo Tovo** è destinato al Collegio Conforti (studi).

XXV° di Ordinazione di P.Gabriele Ferrari

La scorsa domenica 4 giugno si è svolta presso la comunità di Parma una festa singolare: la celebrazione del 25° di Ordinazione presbiterale del nostro Superiore Generale p.Gabriele Ferrari.

Per l'occasione erano presenti a Parma numerosi saveriani provenienti da gran parte delle comunità della Regione italiana, alcuni amici e conoscenti e un folto gruppo di parenti del Superiore Generale.

Unitamente al festeggiamento del 25° di Ordinazione di padre Gabriele l'incontro si è rivelato una buona occasione per ringraziare i fratelli della Direzione generale che si approssimano allo scadere del loro mandato.

Assieme a p.Ferrari altri confratelli celebravano i loro anniversari di ordinazione, in particolare p.Modesto Todeschi che è stato compagno di p.Gabriele fin dagli studi compiuti nel Seminario di Trento, nell'ordinazione e poi durante il noviziato.

La festa ha avuto inizio con la celebrazione eucaristica, presieduta dallo stesso p.Ferrari, all'inizio della quale il Superiore Regionale d'Italia, p.Ottorino Maule ed uno studente della comunità teologica hanno rivolto un indirizzo di saluto, augurio e ringraziamento a p.Gabriele e alla Direzione Generale. L'Eucaristia è stata particolarmente animata, grazie soprattutto agli sforzi del coro composto dai nostri studenti di teologia.

Al termine dell'Eucaristia i presenti si sono intrattenuti nella continuazione della festa con l'agape fraterna presso il refettorio dello studentato, a cui ha fatto seguito un intrattenimento musicale da parte di alcuni studenti.

Si è trattato di una giornata particolarmente felice della vita della nostra famiglia religiosa, testimonianza di quella fraternità e comunione che mons.Conforti desiderava quale realtà fondamentale nella vita delle nostre comunità. (S. Galimberti).



Parma, 15 Agosto 1989

n° 169

**PROGETTO DI VITA
1989-1990**

**Lettera della
Direzione Regionale**

Foglio di Collegamento delle Comunità Saveriane d'Italia

Lettera della Direzione Regionale

Carissimi fratelli,

diamo inizio al nuovo anno comunitario con alcune giornate dedicate, in clima di fraternità, alla riformulazione del Progetto di Vita. E' questa una simpatica iniziativa, ormai acquisita all'interno della nostra famiglia missionaria e cresciuta qualitativamente con il passare del tempo. Non si tratta infatti solo di programmare del lavoro, come farebbe un'azienda, ma di riaffermare degli ideali, riscegliere dei fratelli in una esperienza di condivisione della fede e della vita.

Molto dipende dal clima di ascolto, di accoglienza e di apertura che si riesce a creare. A noi pare che le giornate di programmazione ben vissute costituiscano un ottimo punto di partenza e quasi un corso di Esercizi Spirituali in miniatura. Perché ciò avvenga bisogna curare non solo gli incontri assembleari, ma anche i momenti di preghiera e di distensione.

Come siamo soliti fare in questa circostanza, per rispondere ai compiti di animazione e di governo che ci sono stati affidati, desideriamo proporvi alcune piste, per orientare la riflessione delle singole comunità e favorire il cammino unitario all'interno della Regione.

FATTI CHE INTERPELLANO

La programmazione annuale possiede elementi costanti, che si ripetono, e contenuti variabili che introducono frammenti di novità. Essa è determinata dalla fisionomia specifica delle comunità (formazione, animazione missionaria, accoglienza), ma anche dalla varietà dei fratelli che cambiano e da alcuni fatti della vita con la loro carica educativa. Vogliamo segnalarne alcuni.

1. L'avvenimento per noi più denso e ricco di potenzialità è senz'altro il XII Capitolo Generale da poco concluso. Avete già in mano il numero speciale del Notiziario Saveriano che ne raccoglie e ne promulga gli Atti. Forse il significato maggiore di un

capitolo non sta nei documenti che vengono emanati, ma in una esperienza di fraternità, condivisione e ricerca che viene condotta. Così è stato il Capitolo: "Ringraziamo il Signore di averci convocati. Lo Spirito ci ha fatto sperimentare la gioia della fraternità e ci ha fatto ri-scoprire e ri-vivere la grazia della vocazione" (3).

Il nostro Capitolo non ha inteso elaborare grossi documenti, perché al riguardo l'Istituto è abbastanza attrezzato; culturalmente il dettato capitolare è più povero rispetto ai Capitoli precedenti e in qualcuno potrà provocare qualche delusione. L'Assemblea Capitolare ha voluto puntualizzare alcuni problemi e indicare cammini di soluzione. La nota predominante dei documenti capitolari è un appello alla concretezza, un invito a porre in atto scelte, gesti che spingano in avanti la nostra famiglia.

Il messaggio del Capitolo deve ora passare nella vita della Congregazione, è affidato alla libertà e responsabilità nostre, di singoli e di comunità. La fase ricettiva è quasi più importante di quella celebrativa.

La "spiritualità del Capitolo" dovrà influenzare già la programmazione di quest'anno, secondo quelle proposte che troverete più sotto. Alcuni orientamenti "istituzionali" invece dovranno essere esaminati e trascritti a livello di Capitolo Regionale (cfr. n.37).

2. In effetti sul finire dell'anno comunitario, nella primavera del 1990, dovrà essere celebrato l'VIII Capitolo della Regione Saveriana d'Italia. Il ritmo triennale ci impone un'altra fatica.

Questo secondo episodio rimarrà solo come orizzonte - prospettiva delle giornate di programmazione, nel senso che la preparazione vera e propria del Capitolo pensiamo di avviarla con la Assemblea dei Rettori di metà ottobre. Da loro attendiamo proposte di cammino, cioè la individuazione dei tempi e dei modi della sua celebrazione.

3. L'attenzione crescente al progetto pastorale della Chiesa Italiana ha caratterizzato la vita delle nostre comunità in questi ultimi anni. Informiamo che a fine aprile '90 si terrà il primo

CONVEGNO MISSIONARIO NAZIONALE. Probabilmente saremo richiesti di offrire un contributo. Sarà un momento importante per il futuro della cooperazione missionaria in Italia.

4. Un ultimo dato da prendere in considerazione è il piano pastorale delle singole chiese locali. E' questa una prassi affermata nei tempi recenti. In moltissime diocesi l'inizio dell'anno sociale in autunno è segnato dalla proposta del piano pastorale annuale. Non è possibile prescindere da esso; bisogna leggerlo, studiarlo, predicarlo e, per quanto è possibile, inserire in esso il nostro specifico, che abbiamo individuato "nell'essere in seno alla Chiesa locale costante istanza alla missione ad gentes e nell'ambito della società italiana costante istanza alla mondialità" (VII Cap.Reg. 15).

PUNTI DI VERIFICA

Come Direzione Regionale facciamo alle singole comunità la proposta di suddividere le giornate di programmazione in due momenti di sviluppo. Una prima parte sarà dedicata al confronto e verifica su alcuni valori per noi essenziali, la seconda metà potrà essere dedicata agli adempimenti pratici.

Quali valori? Pensiamo sia utile seguire come traccia della prima parte il documento del XII Capitolo Generale che porta come titolo "Formazione alla Missione", mettendo a confronto contenuti ideali e suggerimenti concreti con quanto individuato e proposto dal nostro ultimo Capitolo Regionale, particolarmente nel documento: "Fedeli al carisma, fedeli alla storia".

Quello della Formazione è il problema più sofferto e dibattuto dal recente Capitolo, non tanto nel suo impianto ideale, già ottimamente delineato nel capitolo sesto delle Costituzioni e nella Ratio Formationis Xaverianae, approvata e promulgata dal Capitolo, quanto piuttosto a partire da alcune "interpellazioni" della missione in concreto, che pongono l'accento su alcuni valori da promuovere maggiormente in noi saveriani.

1. Come esigenza primaria l'Assemblea Capitolare ha individuato la necessità di qualificare la DIMENSIONE CONTEMPLATI-

VA E "RELIGIOSA" (cf.67-68) proponendo al riguardo alcuni orientamenti concreti per la formazione permanente e per quella di base. Questo messaggio è profondamente in sintonia con lo spirito e la lettera del VII Cap.Reg., quando per un "processo di rigenerazione delle nostre comunità" riafferma alcuni valori evangelici:

- il primato della "vita secondo lo Spirito";
- necessità di ricentrare la spiritualità sul mistero di Cristo morto e risorto;
- il valore della consacrazione a Dio nella castità, povertà e obbedienza (10).

Concretamente ogni comunità verifichi il cammino percorso per quanto concerne:

- la riqualificazione dei momenti di incontro;
- la rivitalizzazione della celebrazione comunitaria della Eucarestia, della Adorazione settimanale del Corpo di Cristo e del ritiro mensile. Qui si può riprendere l'intervento del Papa alla messa per i nostri capitolari: "Non c'è vera missione se non si vive in profondità il mistero eucaristico";
- il recupero del silenzio come clima dello spirito, particolarmente adatto per accogliere il mistero di Dio e approfondire le relazioni personali (cf.VII Cap, 13)

"Il Capitolo ritiene necessario che si riscopra il valore del silenzio" (XII Cap.Gen., 76).

2. La missione interpella la formazione in ordine ad una seconda esigenza, quella relativa alla DIMENSIONE COMUNITARIA, come risposta a "una tendenza all'individualismo" (XII Cap.Gen.69-70).

Anche il nostro Capitolo Regionale ha voluto ribadire "il valore della comunità come bene di fede, trascendente e quindi creduto, pregato, amato, servito contro ogni apparenza, soprattutto nei giorni difficili: "congregavit nos in unum Christi amor". Noi facciamo professione di vita comunitaria; in casa bisogna starci con la mente ed il cuore non a malincuore. La comunità ci ricorda come, secondo la logica evangelica, la

persona si realizza non nel possesso ma nel dono. L'esperienza poi insegna che o si serve la comunità o ci si serve di essa" (VII Cap., 10).

Il confronto può essere condotto sui seguenti punti:

- capacità di rapporto interpersonale fatta di ascolto, accoglienza e fiducia vicendevole;
- fedeltà agli incontri comunitari e partecipazione attiva;
- impegno nel portare avanti il lavoro affidato dalla comunità al singolo;
- volontà di condivisione-comunicazione senza interferenze;
- cura dei rapporti informali e non solo degli "incontri ufficiali";
- attenzione particolare ai membri che soffrono: anziani, ammalati, persone in difficoltà;
- riconoscimento cordiale del ruolo del superiore;
- capacità di correzione fraterna...

3. Infine il Capitolo ha visto nella DIMENSIONE DI INCARNAZIONE/INCULTURAZIONE una terza fondamentale esigenza per rispondere alle nostre carenze attuali del fare missione (cf. descrizione al n.71) Così il Capitolo Regionale:

"Parliamo tanto di povertà e di condivisione della vita dei poveri. E' un valore che oggi più che mai ci è chiesto di testimoniare, perché solo la condivisione coi poveri ci renderà capaci di esserne gli evangelizzatori. Eppure nelle nostre comunità vige molto spesso una vita borghese, una "povertà opulenta", cui nulla manca non solo del necessario, ma anche del superfluo... Affermiamo che la Chiesa locale per essere missionaria deve aprirsi alle esigenze della gente, deve guardare oltre i propri confini e i propri bisogni immediati. Spesso però diamo una testimonianza opposta, chiudendoci nelle nostre case, non accogliendo sapientemente le domande che ci vengono dalla chiesa locale e dal territorio nel quale ci troviamo. Troppe volte valutiamo le richieste non in base al nostro ruolo di animatori alla missione, ma partendo da piccole esigenze particolaristiche e contingenti" (VII Cap.Reg., 7).

Quale verifica operare al riguardo? Ecco alcuni aspetti da analizzare:

- sintonia con il cammino della Chiesa italiana e della chiesa locale;
- disponibilità apostolica e capacità di inserire lo specifico nostro nel ministero ordinario;
- impegno nella Animazione Missionaria e Vocazionale;
- pratica della ospitalità e dell'accoglienza. "Le persone che entrano in casa nostra non devono trovare solo un luogo di incontro, ma respirare un clima di fraternità e di tensione apostolica" (VII Cap., 13);
- apertura ai problemi del territorio e attenzione all'ambiente. "I problemi del mondo siano di casa, vengano studiati e approfonditi per essere poi trasmessi con competenza" (VII Cap. Reg., 17);
- "povertà personale e strutturale. Bisogna entrare di più nella prospettiva della povertà come lavoro, sobrietà, condivisione e anche precarietà" (VII Cap., 15).

PROGRAMMAZIONE

A partire dalla revisione di vita sui tre punti qualificanti emersi dal Capitolo, tenendo presenti gli avvenimenti ricordati sopra e le finalità della comunità stessa, si può passare alla fase di programmazione, cioè di concretizzazione degli atteggiamenti e dei ruoli.

La comunità locale elabora un suo progetto comunitario che ne regola la vita interna e l'impegno apostolico, con particolare riferimento all'ambiente in cui si trova.

Il progetto determina i tempi di preghiera, gli incontri di distensione e di fraternità ed alcuni criteri riguardanti lo stile di vita della comunità stessa (Reg.Gen.36.1).

Suggeriamo di programmare il discorso passando in rassegna tre aree.

1. La Pastorale Vocazionale

La pastorale vocazionale, tema centrale e ricorrente durante il presente triennio, rimane al centro della nostra attenzione.

Anche la convivenza '89 a Molveno se ne occupa avendo individuato il seguente tema di confronto: "Come ridisegnare le nostre comunità in prospettiva di Animazione Missionaria e Vocazionale?". E questo a partire da una constatazione: mentre fino a qualche anno fa era predominante nelle nostre case il problema della formazione, ora invece, dato l'esiguo numero di ragazzi, si rende necessario qualificare la nostra presenza e il nostro servizio in termini di Animazione Missionaria e Vocazionale (cfr. Lettera di Indizione).

Di qui l'invito (mai ripetuto abbastanza!) ad un rinnovato impegno da parte di tutti nella ricerca e nella attuazione di iniziative adatte allo scopo. Il piano pastorale della CEI "Vocazioni nella Chiesa Italiana" (26.5.1985) rimane sempre attuale e ricco di indicazioni operative.

Il prossimo capitolo regionale sarà chiamato a verificare il cammino percorso, le iniziative sperimentate e ad offrire suggerimenti per il futuro.

"Chi accompagna i giovani nei primi passi di un cammino specificatamente vocazionale occupa un ruolo fondamentale in seno alla comunità cristiana: è anche per suo mezzo infatti che Cristo continua ad incarnarsi nella storia della persona, fino a diventare ragione di vita e di specifica consacrazione" (Vocazioni..., 49).

2. Vita comunitaria

Il recente Capitolo auspica un "rilancio del progetto comunitario di vita in modo che vita comunitaria e lavoro apostolico diventino sorgente e stimolo di continua conversione e maturazione" (n.75).

Gli elementi che il progetto deve contemplare sono:

- i tempi della preghiera quotidiana e settimanale;
- il ritiro mensile e gli esercizi spirituali;
- incontro settimanale di famiglia e sua impostazione;
- ruoli e lavori comunitari;

- economia e povertà, spese straordinarie...
- indicazione del sostituto del rettore.

3. Attività apostolica

Essa varia in rapporto alla identità diversa delle nostre fraternità, ma in nessuna deve mancare. Anche nelle comunità di accoglienza deve trovare posto il ministero da esercitare in stile missionario. Per quanto le forze lo permettono, ciascuno si ritenga onorato di lavorare nella vigna del Signore, comunicando al Popolo di Dio qualcosa della propria carica interiore e della propria passione per la Missione.

Le voci da tenere presenti sono:

- Animazione Missionaria e Giornate Missionarie;
- Promozione Vocazionale (preghiera per le Vocazioni, accoglienza gruppi, annuncio, proposta, accompagnamento...);
- ministero a servizio della Chiesa locale;
- partecipazione agli organismi diocesani;
- feste dei genitori, benefattori, ex allievi. Si tratta di redigere il "calendario della casa";
- incontri con altre comunità saveriane;
- redattore di Missionari Saveriani;
- partecipazione alle assemblee, corso SUAM, CNV...

PROGETTO PERSONALE DI VITA

Una piccola novità che si incontra nei Documenti del recente Capitolo è la indicazione di elaborare un "progetto personale di vita" (n 74).

Si tratta per così dire di riscrivere a livello personale il piano comunitario, riaffermando a se stessi alcune idealità che si vogliono perseguire, precisando i tempi e le modalità del proprio lavoro, i ritmi della preghiera, senza tralasciare l'esigenza del riposo-distensione, della quale il Capitolo dice: "Si stabilisca almeno mezza giornata di tempo libero ogni settimana per la ripresa fisica e spirituale di ciascuno" (n.38).

E' un suggerimento che val la pena di seguire, per dare maggior organicità e concretezza alla propria vita ed evitare

perdite di tempo. Più ampiamente questo invito esprime la convinzione che la crescita di tono delle nostre comunità è garantita solo da un recupero di autenticità evangelica dei singoli confratelli. Quanto più la nostra vita personale sarà una consegna alla novità, alla forza e alla letizia del Vangelo, tanto più cambierà il volto delle nostre comunità e crescerà la loro testimonianza e irradiazione apostolica. Ogni gesto di autenticità evangelica plasma l'ambiente, lo rende educativo, esigente, come al contrario ogni atto di infedeltà, di egoismo o di orgoglio abbassa il livello generale e mortifica il clima.

Questo discorso riguarda da vicino tutti, perché tutti ci siamo impegnati in un cammino di maturità cristiana, di santità.

La forza della missione è proporzionale alla qualità della fede. Quanto più esprimeremo al meglio le nostre risorse umane e spirituali, tanto più crescerà il contributo alla edificazione del Regno da parte della nostra famiglia.

BUON ANNO!

Eccoci al termine di questa lunga chiacchierata con voi, carissimi fratelli. Racconta l'evangelista Marco che dopo la loro prima esperienza missionaria Gesù raccolse attorno a sé i discepoli, invitandoli con queste parole: "Venite in disparte, in un luogo solitario e riposatevi un po'" (Mc 6,30-32). Può essere l'icona evangelica da contemplare e prolungare nelle giornate di programmazione.

Noi faremo tutto il possibile per essere in mezzo a voi ad animare questo momento forte di fraternità.

Vi giunga fin d'ora il nostro augurio per la riuscita di questo avvio dell'anno comunitario e soprattutto per il cammino che ci attende. "Il Dio della pace... vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo" (Ebr13,20-21).

P.Ottorino Maule
P.Natalio Fornasier
P.Renzo Larcher
P.Alessio Cabras
P.Corrado Stradiotto

Calendario della Regione

Prime Professioni

Nonostante l'incidente che ha dolorosamente coinvolto la comunità del Noviziato alla fine di luglio, speriamo possa avere luogo regolarmente ad Ancona, nella nuova parrocchia di Posatora il rito delle Prime Professioni, la domenica 27 agosto. Sarà presente il P.Marini, Superiore Generale.

Convivenza Annuale Animatori

A partire da lunedì 28 agosto ore 18.00 fino a venerdì 1 settembre avrà luogo a Molveno la Convivenza Annuale Animatori. La riuscita delle edizioni precedenti è motivo di speranza in una partecipazione numerosa e qualificata. Ciascuno degli interessati si senta moralmente obbligato ad essere presente.

Corso d'Introduzione all'AM

Dal 7 al 16 settembre mattino si terrà a Roma il Corso d'Introduzione all'AM (SUAM). Esso viene caldamente suggerito a quanti iniziano un servizio simile in Regione per mettersi al passo con il cammino della Chiesa Italiana.

Noviziato 89-90

Il 9 settembre sabato avrà inizio il nuovo Anno di Noviziato, quest'anno particolarmente ricco: 19 italiani, 3 spagnoli, 2 americani. Che lo Spirito del Signore accompagni il cammino di discernimento di questi nostri giovani fratelli, che rappresentano il futuro della nostra famiglia! Accompagnamoli con la preghiera

Ordinazioni Sacerdotali

Domenica 24 settembre. Festa della Ordinazione Sacerdotale di sette nostri fratelli. Il rito avrà luogo al Palazzetto di Parma alle ore 10.30. Non c'è bisogno di raccomandarne la partecipazione, dal momento che con il passare degli anni è diventata sempre più generosa e cordiale.

Assemblea dei Rettori

Nei giorni martedì 17 e mercoledì 18 ottobre. Assemblea

autunnale dei rettori a Tavernerio. Quest'anno si annuncia particolarmente importante, perché non solo dovrà riferire dell'esito delle programmazioni comunitarie, ma impostare il cammino di preparazione all'VIII Capitolo Regionale. L'Assemblea sarà arricchita dalla presenza del nuovo Padre Generale.

Incontro Postulanti

Fine ottobre inizio novembre a Roma Incontro Postulanti, animato da un Consigliere Generale. Indicazioni più precise dopo Molveno.

Convivenza Saveriana

Quest'anno il 5 novembre cade di domenica, per cui suggeriamo di anticipare a sabato 4 l'annuale memoria del "dies natalis" di Mons. Conforti. A Parma avrà luogo la cosiddetta Convivenza Saveriana, che offre la opportunità di ritornare al centro storico della nostra Famiglia a quanti normalmente non partecipano ad incontri o assemblee saveriane.

Come Regione Italiana vorremmo in questa circostanza accogliere e salutare la nuova Direzione Generale. Sarebbe bello se ogni comunità della Regione potesse essere rappresentata da un Confratello.

Si può prevedere per il pomeriggio di venerdì 3 novembre, a partire dalle ore 17.00 il "Tempo dello Spirito" con intervento del Superiore Generale e Celebrazione Comunitaria della Penitenza. Al mattino di sabato 4 Concelebrazione Eucaristica con il Rinnovo delle professioni degli studenti di teologia.

Esercizi Spirituali

Probabilmente nella settimana dal 13 al 18 novembre vi è la possibilità di partecipare a Tavernerio ad un corso di Esercizi Spirituali predicati da P. Marini, Superiore Generale. Momento particolarmente adatto per la recezione del messaggio del recente capitolo.

Corso per Animatori Missionari (SUAM)

Dal 20 al 25 novembre si terrà ad Ariccia il XIX Corso per Animatori Missionari (SUAM) sul tema: "Cooperazione Missionaria tra sviluppo e Vangelo".

Professioni Perpetue

Sabato 2 dicembre (il tre è impegnato dalla prima domenica di Ayvento!) a Parma Professioni Perpetue alle ore 11.00 nella festa di S.Francesco Saverio, protettore dell'Istituto.

Suggeriamo anche alle altre comunità di anticipare la memoria al 2 dicembre.

FELICITAZIONI

PRIME PROFESSIONI (27 agosto '89)

Giuseppe Gallina
Stefano Mele
Adriano Piga
Ezio Succa

ORDINAZIONI SACERDOTALI (24 settembre 89)

P.Fabio Castelli
P.Sergio Galimberti
P.Marco Moro
P.Agostino Rigon
P.Giuseppe Sartori
P.Sergio Targa
P.Tiziano Tosolini

25° DI PROFESSIONE (3.10.64)

P.Claudio Bortolossi
P.Giuseppe Mattu
P.Carlo Pozzobon
P.Celio Torresan
Fr.Domenico Vignato

50° DI PROFESSIONE (12.9.39)

P.Dante Bertoli
P.Ildo Chiari
P.Costantino Mogliani
P.Sperindio Orlandini
P.Angelo Calvi (3.10.39)
P.Rocco Serra (3.10.39)

60° DI PROFESSIONE (29.8.29)

Mons.Raimondo Bergamin
Fr.Gello Giorgi
P.Massimiliano Nardello
P.Albino Miklavcic (3.11.29)
Fr.Angelo Dalla Valle (3.12.29)

65° DI PROFESSIONE (3.12.24)

P.Ulisse Benetti

65° DI ORDINAZIONE (5.10.24)

P.Lorenzo Fontana



Parma, 28 Agosto 1989

n° 170

INFORMAZIONI

- * AIUTI E FINANZIAMENTI
ALLE MISSIONI
- * TERZOMONDIALI IN ITALIA
- * COMUNITA' VOCAZIONALE

Foglio di Collegamento delle Comunità Saveriane d'Italia

Presentazione

All'inizio dell'anno siamo chiamati a rivedere il nostro Progetto Comunitario di Vita, a programmare la vita e l'attività delle nostre comunità.

In questo contesto credo opportuno dare alcune indicazioni che ci provengono da altre realtà e organismi.

Anzitutto vorrei far conoscere anche ai confratelli in missione che non fossero al corrente quanto riguarda gli aiuti economici in ambito ecclesiale e civile, compresi i criteri stabiliti dalla CIMI (Istituti Missionari in Italia).

Sul tema dei Terzomondiali presentiamo la posizione della CIMI e gli appunti di una conferenza sull'Islam tenuta al SUAM.

Dal notiziario dei Missionari della Consolata ho estratto la riflessione sulle comunità vocazionali.

Un cordiale augurio e...buona programmazione!

P.Ottorino Maule s.x.

AGGIORNAMENTO SUGLI AIUTI MISSIONARI

1. I FINI E I MEZZI NON VANNO CONFUSI:

Evangelizzazione e promozione umana hanno una gerarchia ben chiara, anche se a livelli operativi può precedere l'impegno di promozione umana.

2. AIUTO ECONOMICO IN AMBITO ECCLESIALE.

a) Ha lo scopo di sensibilizzare le Comunità cristiane.

b) Vuole creare rapporti di scambio vitale tra le Comunità qui e nei P.V.S. per un'acquisizione di mentalità sulla "missione universale" di tutta la Chiesa.

c) Va presentato come una scelta morale di chi dona, più che una risposta a situazioni macabre, si tratta di giustizia non di elemosina. La carità nasce nel cuore cristiano, ispira tutte le azioni ed è una virtù stabile, non un gesto occasionale distaccato dalla vita.

d) Prima le idee poi i soldi.

Molti dei nostri bollettini sono elenchi della spesa più che strumento per formare coscienze.

Anche il missionario è un uomo, si lascia tentare dai soldi, dalle costruzioni e... dimentica l'evangelizzazione.

Abituiamoci a motivare pastoralmente ogni scelta e verifichiamo la capacità "umana" di gestire i beni materiali come mezzi per evangelizzare. Blocchiamo con decisione la corsa verso gli oggetti quando non abbiamo uomini, coscienza, forza fisica, tempo che sappiano utilizzarli come strumenti di comunione.

Molte comunità missionarie sono distrutte fisicamente e moralmente dal superlavoro inventato da loro stessi o da noi quando ci siamo lasciati prendere la mano e abbiamo confuso la missione con l'attivismo.

Molti missionari quando tornano in patria noi sanno cosa dirci perché si rendono conto che le nostre comunità si aspettano più di ascoltare trionfi, costruzioni, realizzazioni, che non le difficoltà, i dubbi, gli errori, le paure di chi ha provato umilmente a vivere a fianco di questi altri uomini, testimoniando la fede cristiana, ma rispettandoli profondamente.

3. MODALITA' IN AMBITO ECCLESIALE.

a) Gruppi di appoggio senza personalità giuridica o senza atto costitutivo di associazione:

- possono inviare soldi fino a 20 milioni;
- possono inviare merci con il sistema di export detto triangolare

(vedi allegato A);

- possono inviare piccoli gruppi in appoggio temporaneo; -possono inviare persone che a loro rischio e pericolo decidono di dare il loro tempo per l'aiuto alle missioni. In questo caso è importante avere una buona assicurazione.

Spedizione in containers. Un grosso pericolo in cui cadono queste iniziative è la spedizione di cose inutili o dannose soprattutto nel campo dei medicinali e dei vestiti usati. Il danno può venire anche dall'incrementare uno spirito di spreco da parte nostra e un atteggiamento da mendicanti per gli indigeni.

b) Organismi missionari diocesani.

- hanno una funzione di filtro per evitare sbagli e una funzione di equilibrio per distribuire in modo più equo gli aiuti;
- nei loro momenti di progettazione e di gestione dovrebbero tener conto di tutte le componenti del Popolo di Dio (Le sperequazioni sono sul versante dei religiosi, a volte dimenticati, ma più spesso totalmente autonomi perché avendo le forze per fare da soli ignorano la Diocesi e non partecipano alle riunioni, alle programmazioni);
- hanno compiti istituzionali e collegamenti con le strutture ecclesiali nazionali e mondiali;
- sono inseriti nella pastorale della diocesi e sono:
 - * le Pontificie Opere Missionarie (P.O.M.) emanazione della Chiesa Universale, presenti in tutte le nazioni del mondo. (Supporto missionario per tutto il popolo di Dio).
 - * il Centro Missionario Diocesano, legato all'Ufficio Missionario Nazionale emanazione diretta della C.E.I. (con un'attenzione privilegiata alla evangelizzazione senza dimenticare tutto l'impegno missionario).

N.B. Si sta lavorando seriamente per l'unificazione in Italia di questi due enti, almeno a livello di direzione sia nazionale che diocesano.

c) Caritas, Ente morale autonomo, emanazione della CEI, per i bisogni in Italia e per le emergenze nei PVS, soggetto idoneo al dialogo con lo Stato e le sue istituzioni.

Prevede i seguenti tipi di aiuti:

- MICRO, Progetti fino a 5 milioni;
- PS, Progetti Speciali fino a 50 milioni;
- Convenzione M.A.E. - CARITAS acquisto e spedizione di strumenti fino a 100 milioni (vedi allegato B).

d) Altri organismi esteri.

MIVA	- STICHTING MISSIE VERKEERSMIODDELEN AKTIE MIVA - Keizersgracht 252 - AMSTERDAM (Olanda)
CEBEMO	- P.O.Box 90727- 2509 LS DEN HAAG (Olanda)- tel. 070/244594
ADVENIAT	- Bernestrasse 5 - Postfach 1 17 - D - 4300 ESSEN 1 - tel. 0201/2204378
MISEREOR	- Postfach 1450 - Motzartstrasse 9 - D - 5100 AACHEN - tel. 0241/4420

MISSIO - Hermannstrasse 14 - D - 5100 AACHEN - tel. 0241/47641
PMK - Stefanstrasse 35 - D - 5100 AACHEN - tel. 0241/21067
KIRKHE IN NOT - Postfach 1209 - Bischof-Kallerstrasse 3 - D -
6240 KONIGSEIN 1
AIUTO ALLA CHIESA CHE SOFFRE - Segreteria Italiana -
Lungo Tevere Ripa 3/a - 00153 ROMA - tel. 06/5890841 =
Filiale di Milano Via Lanzone 32 - 20123 Milano -
tel. 02/8050465 - telefax 02/8052780

4. MODALITA' IN AMBITO CIVILE.

a) Ministero Affari Esteri (M.A.E.).

Direzione Generale Cooperazione e Sviluppo

Ufficio XII

V.le Tiziano 80-00196 ROMA - tel. 06/ 36911-399347-36914196/8

L'accesso è riservato alle Organizzazioni Non Governative (O.N.G.) riconosciute idonee (attualmente sono un centinaio).

Le ONG presentano programmi di sviluppo con o senza volontari.

Il MAE si riserva di approvare i progetti e poi di cofinanziarli fino al 70%.

Le ONG idonee possono presentare anche progetti di Educazione allo Sviluppo (EaS) in Italia.

L'aspetto più interessante è quello dei volontari a cui viene riconosciuta una personalità giuridica e ai quali viene garantita una certa sicurezza economica, previdenziale, assicurativa, e per statali e parastatali, è mantenuto il posto di lavoro.

I tempi sono molto lunghi e incerti.

Per le altre notizie vedi allegato C.

b) La Commissione delle Comunità Europee (CCE).

200, Rue de la Loi

B - 1049

BRUXELLES (Belgio)

Possono accedervi tutte le associazioni senza scopo di lucro istituite con atto notarile, anche non riconosciute dal MAE.

Si accede semplicemente presentando un progetto secondo una guida fornita dalla CCE e accompagnandolo, la prima volta, con le copie notarili dell'atto costitutivo d'associazione, dello statuto e con il bilancio degli ultimi 3 anni.

I tempi sono relativamente brevi.

Il contributo fino al 50%.

Le linee di spesa sulle quali si possono presentare progetti sono le seguenti:

- Linea 941 - Progetti delle ONG
- Linea 951 e 92 - Aiuto alimentare
- Linea 950 - Aiuti d'urgenza
- Linea 936 - Aiuti ai rifugiati
- Linea 992 - Aiuti al Cile
- Linea 949 - Aiuti contro la droga.

ORDINE DI ACQUISTO PER MERCE IN ESPORTAZIONE DIRETTA
(copia per il produttore italiano)

Trattandosi di materiale in cessione all'esportazione diretta in Rwanda, si chiede che la fattura senza applicazione di I.V.A. in base all'art.8 comma. 1° lettera a) "Esportazione Diretta con Operazione Triangolare" D.P.R. n.633 del 26/10/72 e successive modifiche, venga compilata in triplice copia e così intestata:

GRUPPO
Via.....
codice fiscale: 92010080379

per il destinatario finale:

P.ADRIEN KERKHOFS
Paroisse de Musha
B.P.1119
KIGALI - RWANDA

Si precisa inoltre che:

1. Il Gruppo nella sua qualità di concessionaria si impegna al pagamento della merce, ciò in base al programma di attività, a sostegno dei Paesi in via di sviluppo.
2. Sulle tre copie della fattura dovrà inoltre essere apposta la seguente annotazione: "Merce non imponibile I.V.A. perché destinata all'esportazione, art.8, comma 1°, lettera a), "Esportazione Diretta Triangolare" D.P.R. n.633 del 26/10/72 e succ. modificazioni".
3. Sarà cura di questa Sede far pervenire successivamente a codesta Ditta una copia della fattura vidimata dalla Dogana, a comprova della avvenuta esportazione entro i termini di legge.

Se la vendita da parte di codesta Ditta non viene fatta nei modi e nei termini dell'art.8, comma 1°, lett.a) e se di conseguenza non viene esattamente trascritta, nelle tre copie della fattura, la frase indicata al punto 2. della presente lettera, questo Ente non può procedere all'acquisto e al pagamento della merce e considera conseguentemente nullo anche il presente ordine.

LA DIREZIONE

N.B. La merce va fatta consegnare ad uno spedizioniere con magazzino che può far dogana (non deve restare nelle nostre case neppure in deposito).

GUIDA PER LA PRESENTAZIONE DI PROGRAMMI DI SVILUPPO
da indirizzare a: CARITAS - VIA BALDELLI, 41 - ROMA
all'attenzione del sig. Francia

1. Oggetto della convenzione è l'acquisto (qui in Italia o sul posto) e/o spedizione di attrezzature e materiale vario che serva per iniziative di sviluppo di piccola e media entità nei Paesi in Via di Sviluppo (PVS).
Vanno quindi escluse le iniziative strettamente pastorali.
Così pure sono escluse le prestazioni d'opera di tecnici, professionisti, volontari o di qualunque altro personale sia italiano che indigeno.
2. Acquisto e spedizione non devono essere fatte in data anteriore all'approvazione della Caritas.
3. La Caritas dà il denaro a presentazione delle fatture di acquisto e di spedizione già pagate.
4. La comunità che riceve deve inviare a stretto giro di posta una lettera di ricevimento e installazione delle attrezzature; in seguito un dettagliato rapporto sull'utilizzazione, funzionamento, ecc.
5. Documenti necessari:
 - a. Richiesta motivata e documentata della comunità locale con elenco dettagliato dell'attrezzatura occorrente. Descrizione del programma in cui viene inserita l'iniziativa, e di quale parte svolge la comunità locale.
 - b. Benestare del Vescovo e della Caritas nazionale o diocesana;
 - c. Interessamento (lettera inviata alla Caritas) del gruppo, parrocchia, diocesi, istituto religioso che appoggia, qui in Italia, l'iniziativa. Per le ONG benestare della Caritas diocesana.
 - d. Preventivi ufficiali (fatture pro-forma) per l'acquisto e spedizione; con verifica dell'opportunità di acquisto in loco o in Italia.
6. L'importo massimo, comprensivo di acquisto e spedizione, non deve superare l'importo di 100 milioni di lire italiane.
7. La Caritas si raduna circa una volta al mese a vagliare le richieste, poi le passa al ministero che a sua volta si raduna circa una volta al mese. Quindi dal momento in cui tutti i documenti esatti sono stati presentati l'operazione dovrebbe risolversi nel giro di due-tre mesi.

FORNITURA DI MATERIALI A SUPPORTO DI PICCOLE INIZIATIVE DI COOPERAZIONE

1. La Caritas italiana ha recentemente stipulato una Convenzione con la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri che prevede la "fornitura di materiali a supporto di piccole iniziative di cooperazione nei Paesi in via di sviluppo, promosse da enti, organismi ed associazioni dell'area ecclesiale".

Tale programma si propone di sostenere o integrare piccole iniziative di sviluppo mediante specifici interventi consistenti nella fornitura di materiali (acquisto-spedizione o solo spedizione) nei seguenti settori:

- a) alfabetizzazione-scolarizzazione;
- b) agricoltura-zootecnia-irrigazione;
- c) istruzione professionale e artigianale;
- d) igiene e sanità.

In casi di calamità è previsto l'invio di generi di soccorso di prima necessità.

Gli acquisti possono essere effettuati in Italia, in loco o in altri PVS limitrofi. Sono ritenuti prioritari gli acquisti in loco o in altri Paesi limitrofi qualora l'operazione risulti meno costosa e favorisca al tempo stesso la produzione e l'artigianato locale. In caso di acquisti in Italia, la scelta deve cadere in linea di massima sui prodotti di fabbricazione italiana. Non possono essere accolte richieste di acquisti o spedizioni di materiale destinato all'opera di evangelizzazione in senso stretto o destinato in paesi e regioni che non presentino un accertato grado di sottosviluppo o di emergenza grave.

Il programma prevede forniture di piccola e media entità a sostegno o integrazione di iniziative di cooperazione restando esclusi quegli interventi che per le loro dimensioni e caratteristiche, siano configurabili come veri e propri programmi, da prendere in considerazione secondo le procedure previste dalla legge, oppure siano insignificanti al fine di un autentico sviluppo della comunità locale.

2. Provenienza delle richieste

Le richieste potranno essere formulate da:

- 1) Istituti Missionari
- 2) Congregazioni religiose maschili e femminili aventi missioni.
- 3) Sacerdoti fidei donum.
- 4) Organismi, associazioni, movimenti, Caritas diocesane, parrocchie, gruppi di appoggio formalmente costituiti che operino nel settore della promozione umana e dello sviluppo del Terzo Mondo.
- 5) Caritas Italiana, su esplicita richiesta delle Caritas nazionali dei Paesi del Terzo Mondo, specie per invio di soccorsi e attrezzature di piccola entità in casi di urgenza.

Al fine di assicurare l'unitarietà dell'iniziativa ed un naturale coordinamento e rispettare gli ambiti operativi della Caritas, tutte le richieste dovranno pervenire con:

- a) benestare della Congregazione religiosa e dell'Istituto missionario di appartenenza per le richieste provenienti da missionari o gruppi di appoggio alle missioni; benestare della Chiesa locale diocesana (Vescovo, Caritas, Ufficio Missionario diocesano) per le richieste in favore dei sacerdoti "fidei donum" o provenienti da parrocchie, gruppi di appoggio laici, organismi e associazioni di volontariato e non.

Congregazioni religiose, Istituti missionari, Caritas diocesane e Centri missionari si faranno normalmente punto di collegamento e riferimento unitario delle varie richieste ai rispettivi livelli;

- b) dichiarazione scritta della Caritas Nazionale o della Chiesa locale del Paese destinatario (Vescovo, Caritas diocesana) con la quale si precisa che i generi che stanno per essere inviati sono richiesti esplicitamente dalla comunità locale e possono essere utilizzati ed inseriti in un processo di autosviluppo; che non sono facilmente reperibili nel Paese e che, comunque, possono essere liberamente importati; che vi sia la possibilità di esenzione doganale; che non vengano destinati alla vendita o utilizzati a fini produttivi lucrativi;
- c) impegno della comunità ricevente di comunicare alla Caritas Italiana la data di arrivo del materiale e l'utilizzo fatto.

3. Requisiti

La richiesta di interventi nell'ambito del presente programma deve essere corredata di tutti gli elementi necessari alla valutazione ed in particolare:

- richiesta formale con specificazione della comunità di destinazione;
- scheda informativa sulla missione (o comunità locale ricevente, il lavoro svolto in loco dall'organismo, la necessità primaria della popolazione, il coinvolgimento della comunità locale;
- lista dettagliata di tutto il materiale da acquistare o inviare, con le relative quantità e costo unitario;
- segnalazione del valore globale in lire della merce da spedire qualora trattasi di richiesta di sola spedizione per materiale avuto in donazione; per i medicinali: una distinta a parte per quantità, valore e data di scadenza di ciascun prodotto.

Per assicurare l'unitarietà dell'intervento e per accertare la rispondenza della richiesta ai bisogni reali, dovrà chiaramente risultare che il materiale da acquistare o da spedire sia richiesto esplicitamente dalla comunità locale di destinazione; sia realmente utilizzato ed inserito in un processo di autosviluppo; non sia facilmente reperibile in loco e che comunque possa essere importato.

4. Coordinamento con la realtà ecclesiale ed aspetto pedagogico

La Caritas italiana prima di precisare i termini di tale accordo con il Ministero degli Esteri, ha chiesto ed ottenuto la piena approvazione dell'ufficio nazionale di cooperazione missionaria tra le Chiese, della

Conferenza Istituti Missionari Italiani (CIMI), della Conferenza Italiana Superiori Maggiori (CISM) e dell'Unione Superiore Maggiori d'Italia (USMI) ed ha concordato con loro alcune linee comuni.

Tra le indicazioni più significative è emersa quella di non dimenticare che anche nell'attuazione di questo programma, come nelle altre azioni di aiuto allo sviluppo ed in situazioni di emergenza sia sempre preminente l'aspetto pedagogico della carità e che l'attività della Caritas nella Chiesa italiana dia grande importanza all'aspetto educativo e formativo della nostra gente in Italia nel suo aiuto allo sviluppo dei popoli più poveri.

E' emersa anche la preoccupazione che una accentuazione degli interventi legati ai containers possa svisare il senso della cooperazione missionaria e compromettere una corretta attuazione dell'autosviluppo.

E' stato sottolineato infine che anche questa forma di aiuto allo sviluppo non deve farci dimenticare che i missionari e le missionarie sono consacrati soprattutto al Primo Annunzio del Vangelo, Annunzio che va sempre di pari passo con la promozione umana.

5. Approvazione delle richieste.

Le richieste vengono esaminate da una commissione mista Caritas-Ministero ed anche per la valutazione dei progetti da proporre a tale commissione, la Caritas si avvarrà della consulenza dell'Ufficio Nazionale di Cooperazione missionaria tra le Chiese, del CIMI, della CISM e dell'USMI.

La Caritas italiana si metterà prontamente in contatto con i richiedenti per comunicare l'esito della commissione ed in caso affermativo per dare il benessere agli acquisti ed alle spedizioni che devono essere effettuati direttamente dal richiedente, dalla Procura Missionaria, da un gruppo di appoggio, dagli uffici missionari, dalle Caritas diocesane ecc.

La Caritas provvederà ad effettuare il rimborso a spedizione avvenuta dietro presentazione di fatture e di pezze giustificative (documenti doganali, ecc.).

OFFERTE E DONAZIONI PER IL TERZO MONDO DEDUCIBILI DALLE TASSE

Le offerte, i contributi e le donazioni erogati a favore del Terzo Mondo, sono deducibili dalle tasse.

La nuova legge n.49 (26.2.1987) sulla cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo, agli articoli 28 e 30 prevede che "i contributi, le donazioni, e le oblazioni erogati da persone fisiche e giuridiche in favore delle Organizzazioni Non Governative idonee, sono deducibili dal Reddito (IRPEF per le persone fisiche - IRPEG per le persone giuridiche) nella misura del 2% di detto reddito".

In concreto, possono fare deduzioni fiscali:

- le persone fisiche che fanno la dichiarazione dei redditi 740 o 740S (che possono dedurre fino a lire 2.000.000);
- le persone giuridiche (Società, ditte o altri Enti) che fanno la dichiarazione 760.
- Società di persone che fanno la dichiarazione 750.

Pertanto le offerte, le donazioni e i contributi versati al VIS a favore del Terzo Mondo sono deducibili essendo il VIS un Organismo Non Governativo (O.N.G.) con personalità giuridica riconosciuta allo espletamento di attività di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo (Decreto del Ministero degli Esteri del 22/11/88 n.1098/128/005113/4D).

Chi intendesse avvalersi di tale vantaggio, all'atto dell'invio delle offerte tramite c/c postale o assegno, o al momento del versamento in contanti presso la sede del VIS, deve fare esplicita richiesta al nostro Ufficio, di ricevuta da noi predisposta agli effetti di tale legge, specificando il proprio numero di codice fiscale.

Riportiamo una tabella che permetta di calcolare qual'è la cifra massima che si può dedurre in base all'imponibile lordo. E' ovvio che si può offrire anche di più, pur non usufruendo di una ulteriore detrazione.

Reddito dichiarato tassabile IRPEF = imponibile lordo	Quota massima di detrazione (2%) = onere deducibile	Minor pagamento di imposta IRPEF = minor versamento
100.000.000	2.000.000	800.000
40.000.000	800.000	264.000
35.000.000	700.000	231.000
31.000.000	620.000	205.000
30.000.000	600.000	156.000
25.000.000	500.000	130.000
20.000.000	400.000	104.000
15.000.000	300.000	78.000
13.000.000	260.000	68.000
10.000.000	200.000	44.000
7.000.000	140.000	31.000

Per redditi inferiori a lire 7.000.000 non è possibile applicare la deduzione, pur essendo possibile fare l'offerta.

ORGANISMI FEDERATI



- 1 - A.E.S. - C.C.C. - Amici dello Stato Brasiliano Espirito Santo
Centro di Collaborazione Comunitaria
Via Locatelli, 5 - 35123 PADOVA - tel. (049) 42757
- 2 - A.I.F.O. - Associazione Italiana «Amici di R. Folleau»
Via Borselli, 4 - 40135 BOLOGNA - tel. (051) 423809
- 3 - A.L.M. - Associazione Laicale Missionaria
Viale Quattro Venti, 166/2 - 00152 ROMA - tel. (06) 5897752
- 4 - A.M.G. - Associazione Mondo Giusto
Via Zanella, 5 - 22053 LECCO (CO) - tel. (0341) 363696
- 5 - A.S.I. - Associazione Sanitaria Internazionale
Via Terme Deciane, 5/A - 00153 ROMA - tel. (06) 573482
- 6 - A.S.P.Em. - Associazione Solidarietà Paesi Emergenti
Via per Alzate, 1 - 22063 CANTÙ (CO) - tel. (031) 711394
- 7 - A.U.C.I. - Associazione Universitaria per la Cooperazione Internazionale
Largo Gemelli, 8 - 00166 ROMA - tel. (06) 33051 int. 4538
- 8 - A.V.S.I. - Associazione Volontari per il Servizio Internazionale
Corso Sozzi, 48 - 47023 CESENA (FO) - tel. (0547) 24054
- 9 - C.C.S.C. - Centro Comunitario di Servizio Cristiano
Via Montalbano, 414 - 51034 CASALGUIDI (PT) - tel. (0573) 527259
- 10 - C.E.F.A. - Comitato Europeo di Formazione Agraria
Via Lame, 118 - 40122 BOLOGNA - tel. (051) 520285
- 11 - CELIM BERGAMO - Organizzazione di Volontariato Internazionale Cristiano
Via Gavazzoni, 3 - 24100 BERGAMO - tel. (035) 243022
- 12 - Ce.L.I.M. - Centro Laici Italiani per le Missioni
Via S. Antonio, 5 - 20122 MILANO - tel. (02) 8052501
- 13 - C.I.S.V. - Comunità Impegno Servizio Volontario
Corso Chieri, 121/6 - 10132 TORINO - tel. (011) 894307
- 14 - C.L.M.C. - Comunità Laici Missionari Cattolici
Via B. Buozzi, 19/A - 16126 GENOVA - tel. (010) 256628
- 15 - C.O.E. - Centro Orientamento Educativo
Via Milano, 2 - 22040 BARZIO (CO) - tel. (0341) 998453
- 16 - C.O.M.I. - Cooperazione per il mondo in via di sviluppo
Via G. Vitelli, 19 - 00167 ROMA - tel. (06) 6228195
- 17 - COOP.I. - Cooperazione Internazionale
Via F. De Lemene, 50 - 20151 MILANO - tel. (02) 3085057
- 18 - C.O.P.E. - Cooperazione Paesi Emergenti
Via Crociferi, 36/A - 95124 CATANIA - tel. (095) 321288
- 19 - C.P.S. - Comunità Promozione e Sviluppo
Via Natale, 7 - 80069 VICO EQUENSE (NA) - tel. (081) 8799928
- 20 - C.U.A.M.M. - Collegio Universitario Aspiranti Medici e Missionari
Via S. Francesco, 126 - 35121 PADOVA - tel. (049) 31106
- 21 - C.V.C.S. - Centro Volontari Cooperazione allo Sviluppo
Corso G. Verdi, 4 - 34170 GORIZIA - tel. (0481) 34165
- 22 - C.V.M. - Centro Volontari Marchigiani
Via L. De Boia, 3 - 60123 ANCONA - tel. (071) 202074
- 23 - FON.TOV. - Fondazione «Giuseppe Tovini»
Seminario Pedagogico di Cooperazione Internazionale
Via Callegari, 6/A - 25121 BRESCIA - tel. (030) 295737
- 24 - I.B.O. - Associazione Italiana Soci Costruttori
Via C. Bettisti, 3 - 20071 CASALPUSTERLENGO (MI) - tel. (0377) 84988
- 25 - L.T.M. - Gruppo Laici Terzo Mondo
Via Marechiaro, 46 - 80123 NAPOLI - tel. (081) 7695236
- 26 - L.V.I.A. - Associazione Internazionale Volontari Laici
Corso IV Novembre, 28 - 12100 CUNEO - tel. (0171) 62558
- 27 - M.L.A.L. - Movimento Laici America Latina
Piazza P. Paoli, 3 - 00186 ROMA - tel. (06) 6569963
- 28 - M.L.C.F.M. - Movimento per la Lotta Contro la Fame nel Mondo
Via Cavour, 73 - 20075 LODI (MI) - tel. (0371) 52766
- 29 - M.O.C.I. - Movimento per la Cooperazione Internazionale
Via Boechicello, 3 - 89100 REGGIO CALABRIA - tel. (0985) 591974
- 30 - O.S.V.I.C. - Organismo Sardo di Volontariato Internazionale Cristiano
Via Azuni, 27 - 09170 ORISTANO - tel. (0783) 71817
- 31 - O.V.C.I. «La Nostra Famiglia»
Organismo di Volontariato per la Cooperazione Internazionale
Via L. Monza, 1 - 22037 PONTE LAMBRO (CO) - tel. (031) 620366
- 32 - OVERSEAS
Organizzazione per lo Sviluppo Globale di Comunità in Paesi Extraeuropei
Via Castelnovo Rangone, 96/3 - 41057 SPILAMBERTO (MO) - tel. (059) 784484
- 33 - PROGETTO MONDIALITÀ - Organismo di Volontariato Internazionale di Puglia
Piazza Garibaldi, 67 - 70122 BARI - tel. (080) 211817
- 34 - R.T.M. - Reggio Terzo Mondo
Via S. Girolamo, 24 - 42100 REGGIO EMILIA - tel. (0522) 38675
- 35 - S.V.I. - Servizio Volontariato Internazionale
Via Tosio, 1 - 25121 BRESCIA - tel. (030) 295621
- 36 - T.V.C. - Tecnici Volontari Cristiani
Via Zurigo, 65 - 20147 MILANO - tel. (02) 419524
- 37 - U.M.M.I. - Unione Medico Missionaria Italiana
Via Dusmet, 4 - 00046 GROTTAFERRATA (Roma) - tel. (06) 9457657
- 38 - V.I.S.B.A. - Volontari Internazionali Scuola Beato Angelico
Via S. Gimignano, 19 - 20146 MILANO - tel. (02) 418787
- 39 - V.I.S.P.E. - Volontari Italiani per la Solidarietà ai Paesi Emergenti
Frazione Casirate - 20084 LACCHIARELLA (MI) - tel. (02) 5242941

Lineamenti generali delle attività delle ONG

Il panorama delle ONG si presenta come abbiamo visto molto vario e articolato; non solo per le differenze di storia, struttura e dimensione degli organismi, ma anche per le scelte operative inerenti i settori di cooperazione da privilegiare, la natura dei progetti e le modalità di approccio.

La maggioranza degli organismi presentati nelle schede aderisce ad una delle istanze sovraorganizzative:

- FOCSIV — Federazione degli Organismi Cristiani di Servizio Internazionale Volontario
- COCIS — Coordinamento delle Organizzazioni non Governative per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo
- CIPSI — Coordinamento delle Iniziative Popolari di Solidarietà Internazionale

La FOCSIV oltre a raccogliere il numero più consistente di ONG e proprio in relazione alla sua definizione di federazione determina un rapporto più strutturato con i suoi aderenti, per i quali attiva una serie di servizi e supporti di ordine organizzativo, formativo, etc., e ai quali chiede l'elaborazione unitaria degli orientamenti operativi.

La formula del coordinamento individua un'istanza d'altro tipo costituendosi piuttosto come punto di riferimento e scambio per esperienze diverse.

Questa funzione di raccordo, dovrebbe in prospettiva produrre strategie politiche comuni. Esistono poi alcuni organismi che non appartengono a nessuna delle tre organizzazioni menzionate.

IL RICONOSCIMENTO DI IDONEITÀ PER GLI ORGANISMI NON GOVERNATIVI.

Gli Organismi che operano nel campo della Cooperazione con i Paesi in via di sviluppo, possono ottenere dal Ministero degli Esteri un riconoscimento di idoneità a realizzare attività nell'ambito della Cooperazione allo sviluppo. Tale idoneità viene concessa (e può anche essere revocata) sentito il parere della commissione per gli Organismi non Governativi.

Tale commissione esprime il suo parere anche in merito alle qualificazioni professionali o di mestiere, sulle modalità di selezione e perfezionamento tecnico professionale dei volontari e degli altri cooperanti impiegati dalle ONG.

La legge n. 49 individua quattro tipi di idoneità:

- 1° Riconoscimento di idoneità per la realizzazione di programmi a breve e medio termine nei Paesi in via di sviluppo
- 2° Riconoscimento di idoneità per la selezione, formazione e impiego di volontari in servizio civile
- 3° Riconoscimento di idoneità per la realizzazione di attività formative in loco di cittadini dei PVS
- 4° Le Organizzazioni idonee per una delle attività menzionate, possono inoltre richiedere l'idoneità per attività di informazione ed educazione allo sviluppo

Le ONG che avevano ottenuto il riconoscimento di idoneità prima dell'entrata in vigore della presente legge la mantengono.

Il riconoscimento di idoneità da parte ministeriale, implica per gli Organismi che l'ottengono, l'accesso a dei fondi governativi appositamente stanziati per questa attività. Con la legge n. 49, questi fondi sono stati stanziati nella misura del 70% dei fondi che l'Organismo dichiara necessari alla realizzazione del programma. Per il restante 30%.

la normativa afferma che deve essere integrato da forme autonome, dirette o indirette di finanziamento.

Lo spirito della legge, tende comunque a ricondurre le quattro idoneità a un quadro unitario interdipendente; il dibattito attualmente in corso sulle modalità applicative della normativa, stabilirà i termini di questa concessione.

C. I. M. I.

ISTITUTI MISSIONARI E FINANZIAMENTI STATALI VIA CARITAS

Nella Commissione Caritas (che esamina e approva i progetti con finanziamento statale) è presente anche la CIMI, tramite un suo rappresentante (attualmente p. Vincenzo Mura, Consolata).

La CIMI si è interrogata sui criteri da seguire nella Commissione, in forza della realtà e carisma dei nostri istituti esclusivamente missionari. Nel suo incontro di fine marzo scorso a Genova (cfr. Notiziario di febbraio '89, pag. 50, n. 2), la CIMI ha fatto le seguenti riflessioni:

1- Viene constatato che per alcuni Istituti in questa materia sono più coinvolte le rispettive Direzioni Generali dalle quali direttamente dipendono le provincie "di missione", per cui non è chiaro fino a che punto i Provinciali d'Italia vi devono entrare. Gli Istituti infatti hanno strutture diverse. I Provinciali italiani comunque riconoscono che è importante stabilire un filtro e dei criteri per l'inoltro alla Commissione Caritas in Italia di progetti dalle missioni dove operano i membri degli Istituti esclusivamente missionari.

2 - Si è cercato di indicare alcuni criteri, per esempio: l'approvazione del superiore provinciale (da dove parte la richiesta) con il consenso del suo Consiglio; la descrizione della partecipazione della gente del posto; la verifica che non si tratta di progetti faraonici e che la somma di denaro richiesta sia entro un certo limite...

3- Questi criteri vanno posti con fiducia verso la missione e i nostri missionari: sono loro infatti che hanno bisogno e chiedono aiuti. Ma dal momento che in Commissione Caritas in Italia ci siamo noi e che fa parte del nostro ruolo qui il richiamo al discorso educativo, è normale che noi come CIMI indichiamo alcuni punti di riferimento.

4- La CIMI inoltre sa che alla Commissione fanno riferimento anche altri Istituti che non appartengono alla CIMI, per esempio

quelli della CISM, e quindi noi non possiamo imporre agli altri il nostro modo di far missione.

5- Noi rimaniamo nella Commissione-Caritas facendo presenti i criteri su indicati. In Commissione i soldi per il terzomondo pioverebbero comunque: non è bene escluderci dalla possibilità, anche se limitata, di influire sulla loro assegnazione richiamando un più rigoroso stile di far missione, che tenga presente anche il più ampio discorso educativo.

6- Viene anche rilevato che spesso i progetti sono "necessariamente" da approvare, pervenendo essi alla Commissione quasi alla fine del loro iter burocratico. Che fare in questi casi?

La CIMI riconosce nuovamente che non può imporre agli altri il suo modo di concepire e fare missione, ma ritiene che per quanto riguarda i missionari dei nostri Istituti si può esigere che siano rispettati alcuni criteri, in modo da conservare di fronte agli altri il nostro essere e la nostra immagine. Le provincie di missione infatti sono presenti qui in Italia tramite la azione e l'immagine di quelle italiane dei vari Istituti.

7- Viene pertanto concluso che:

"Per ribadire la necessità di uno stile di missione e per proporre chiarezza a chi fa missione e a chi la riceve, si insista presso la CARITAS che le iniziative dei missionari appartenenti ai nostri Istituti siano corredate da:

- a) approvazione del Provinciale e suo Consiglio (della missione da dove parte la richiesta);
- b) approvazione del Vescovo del luogo;
- c) descrizione di come la popolazione del posto partecipa ed è coinvolta nella iniziativa;
- d) i progetti siano di non grandi dimensioni.

Fare presente anche alla Commissione che questi punti sono stati fortemente sottolineati e condivisi in Assemblea dalla CIMI. Si cerchi anche di preparare un vademecum sul modo di usufruire degli aiuti MAE-CARITAS". (MAE=Ministero Affari Esteri).

Terzomondiali

GLI ISTITUTI MISSIONARI DI FRONTE AL FENOMENO DEI TERZOMONDIALI IN ITALIA

Da tempo in modo organico la CIMI (Conferenza Istituti Missionari in Italia) porta avanti una riflessione e dei contatti con la realtà dei TM in Italia.

Quale primo frutto del suo lavoro la CIMI, riunita in assemblea il 30 marzo 1989 a Genova, ha messo in comune e confrontato le iniziative che i singoli Istituti Missionari hanno già avviato in collaborazione con le Chiese locali.

PERCHE' GLI ISTITUTI MISSIONARI SI INTERESSANO AI T.M.

Gli Istituti Missionari sono coscienti che il fenomeno degli stranieri TM debba essere sempre più affrontato da loro non solo con iniziative di risposte immediate, ma soprattutto nel servizio specifico di animazione missionaria.

Gli Istituti Missionari, in forza del loro carisma, nutrono una particolare sensibilità verso i poveri, gli emarginati e le minoranze. Per cui di fronte al fenomeno dei TM essi si sentono "naturalmente" coinvolti. Infatti:

- I TM provengono da Paesi nei quali operano i missionari degli Istituti;
- i TM nel nostro Paese e nelle Chiese locali si trovano in situazioni di particolare disagio, isolamento e di rifiuto;
- i TM possono trovarsi in situazione di prima evangelizzazione.

Tenendo presente che ogni coinvolgimento comporta sempre un arricchimento vicendevole, gli Istituti Missionari si sentono spinti ad operare per questo servizio anche per i seguenti motivi:

- scambio e reciproca conoscenza di beni culturali;
- collaborazione con la Chiesa locale e la società italiana;
- coinvolgimento dei laici per un servizio in questa realtà.

COME GLI ISTITUTI MISSIONARI INTENDONO RISPONDERE ALLA REALTA' DEI T.M.

Gli Istituti Missionari si impegnano a:

- a) porsi quale elemento pedagogico ed educativo nella Chiesa locale e nella società italiana, senza alcuna pretesa sostitutiva;
- b) sensibilizzare sempre più le loro comunità missionarie nella ricerca di risposte concrete e nel rispetto dei tempi di maturazione di ognuna;
- c) essere solidali con i TM fino al punto di "sporcarsi le mani" offrendo così stimoli ed esempi ai giovani e alle comunità cristiane;
- d) mettere liberamente a disposizione persone e strutture in modo occasionale o programmato secondo le possibilità di ogni Istituto, sempre collaborando con gli Organismi ecclesiali nazionali e locali;
- e) utilizzare i propri mass-media sia per evidenziare realtà e problemi dei TM, sia per proporre, attraverso la FeSMI (Federazione Stampa Missionaria Italiana) e il SUAM (Segretariato Unitario Animazione Missionaria), nuove risposte operative a tali problemi;
- f) accogliere i TM in varie forme:
 - accoglienza fisica nelle proprie case,
 - servizio a loro favore negli ospedali e carceri,
 - servizio a carattere culturale,
 - servizio a carattere religioso (evangelizzazione, catecumenato...)

IL DONO DELL'AD GENTES

Gli impegni sopra elencati possono sembrare modesti di fronte alle molteplici richieste provenienti dalla realtà dei TM.

Occorre tuttavia tener presente che il dono fatto da Dio agli istituti Missionari è quello del primo annuncio ai "lontani lontani": dono che richiede una rinnovata fedeltà e che si esprime essenzialmente nella partenza in senso pieno (fisica - culturale - religiosa e anche geografica), così come ha indicato il Concilio Vaticano II invitando ogni Istituto a vivere la "primi-

genia inspiratio".

E' un bene e un dono anche per la Chiesa locale che gli Istituti Missionari restino fedeli al carisma originale.

ALLEGATO n 1

ISLAM

Riassunto della conversazione avuta in segretariato SUAM
con p. Bormans, P. B.

I fatti:

- E' sorta l'Associazione dei Musulmani italiani (Roma).
- Alcuni musulmani sono diventati cittadini italiani.
- Diversi italiani si sono convertiti all'Islam.

Non sempre le cifre sono esatte. Comunque possiamo dare una stima approssimativa:

In Francia ci sono 2 milioni e mezzo di Musulmani, cittadini francesi o con doppia cittadinanza

E' il gruppo religioso più forte in Europa.

In Belgio: 250.000 Musulmani stranieri (turchi-marocchini).

In Germania: ci sono particolari accordi con la Turchia.

In Inghilterra: 1 milione e mezzo di Islamici (pakistani).

In Spagna: 200.000.

In Svizzera: 100.000.

In Grecia: 100.000 turchi (Tracia).

In Jugoslavia: c'è una repubblica Islamica (Bosnia - Arzegovia)

Molte Chiese si sono organizzate con:

- Strutture
- Movimenti assistenziali
- Movimenti culturali (cattolici)

A Parigi è funzionante una Segreteria Unitaria di Cooperazione con l'Islam (in quasi tutte le Diocesi); così in Inghilterra, Paesi Bassi, Germania, e a Madrid.

In Italia nel Comitato Ecumenico della CEI si è discusso sulla situazione.

Non si può parlare di un Islam Europeo o Italiano.

Ci sono dei centri di riferimento di diffusione dell'Islam (Roma).

Alcune pubblicazioni in lingua araba si stampano in Italia.

A Catania c'è la Moschea Omar, libica.

Possiamo asserire di avere tanti "Islam" quanti sono i paesi di riferimento d'origine.

In Francia ad esempio esistono un centinaio di associazioni confederate che rifiutano l'egemonia di Parigi.

Le nostre Chiese lavorano a livello europeo attraverso il Segretariato per i non cristiani.

Gli incontri ufficiali e interpersonali sono svariatisimi.

Nei paesi europei spesso la maggioranza dei cristiani vede solo come rappresentanti dell'Islam la povera gente, non l'élite. Gli studenti sono numerosi. Per un sano realismo, è bene distinguere le categorie di Musulmani e i modi di vivere l'Islam.

La trappola può essere costituita dal ridurre tutto a uno schema, senza svelarne le differenze.

Esistono numerosi libri e riviste in francese, inglese e anche in italiano.

Il Papa ha ricevuto, nei viaggi europei, oltre ai cristiani anche Ebrei e Musulmani, sebbene ci siano grosse difficoltà di dialogo.

I cristiani hanno aiutato a trovare i luoghi di culto.

In passato c'era più comprensione, oggi meno. I Musulmani non pensavano un tempo a costruire moschee. Oggi si sono istituzionalizzati. Costruiscono moschee, centri di culto, cimiteri speciali, mentre prima il riferimento era sempre la patria d'origine.

Oggi chiedono "diritti".

Si parla di società pluriculturali. Alcune comunità chiedono i "diritti" islamici". Ad esempio in Siria c'è un capitolo per i Musulmani, per i cristiani, per i Drusi, ma a tutti si può applicare una parte comune.

In questo contesto le Chiese devono: avere dialogo simpatico, difendere i "diritti dell'uomo". Ma devono stare attente ad alcuni capi che vogliono emergere.

E' necessario affermare e far capire che non si è in un paese musulmano: ad esempio la distinzione tra Stato e Religione (che è secondo alcune tradizioni).

I giovani musulmani sono convinti dell'Islam. Non potranno mai uscirne.

Un sano dialogo cerca di far capire che c'è libertà di scelta e che ci si deve educare alle libere scelte. E' necessario anche un accompagnamento spirituale.

La seconda generazione non ha conosciuto il paese di origine ed è più propensa al dialogo.

In Francia, il 10% dei Catecumeni adulti, proviene dall'Islam.

Nelle file di Joc ci sono Musulmani che chiedono accompagnamento sino ad abbracciare il cristianesimo.

Oggi siamo più preparati ad accogliere con modi nuovi.

C'è un doppio pericolo per le Comunità Musulmane:

- ateismo o cristianesimo (e allora istituzionalizzarsi, avere le proprie scuole);
- visione secolarizzata da parte di chi rientra dall'Europa, che scuote i paesi di origine.

Alla Mecca c'è la Lega del mondo arabo (specie di Propaganda Fide). (offre denaro, libri, Video, coordinamenti, Borse di studio). Ha sedi dappertutto nel mondo, tende a inquadrare e aiutare tutte le associazioni.

O.C.I. (Organizzazione delle Conferenze Islamiche) iniziate nel 1969. Il Re del Marocco l'ha fondata. Vi si trovano coinvolti 45 governi islamici per una promozione politica e culturale). Intende dar

sostegno a tutte le minoranze. Tende a riprodurre una piccola "Nazioni Unite": star con i Musulmani insieme, al di fuori del mondo moderno.

Conclusioni:

Da tanti anni siamo a contatto con i Musulmani: c'è qualche esperto a livello pastorale per l'incontro?.

Nessuna Chiesa ha il coraggio di preparare qualcuno per tale scopo.

Se i cittadini musulmani-italiani volessero attrezzarsi per un partito islamico potrebbero farlo.

Per il 1992: bisognerà distinguere tra europei con cittadinanza nazionale e stranieri.

C'è difficoltà:

- costituzioni
- leggi civili
- leggi su aborto
- matrimoni misti

Quando una Comunità musulmana prega in un luogo o vive in un luogo diventa "terra di Islam".

Comunita' Vocazionale

Pubblichiamo le seguenti indicazioni sull'impegno vocazionale della comunità dei Missionari della Consolata. Ci possono servire per definire il PCV delle nostre comunità.

In questi ultimi anni, nel panorama della pastorale vocazionale, si è notato uno spostamento d'accento dalla figura dell'animatore a quella della comunità vocazionale.

Oggi il senso della consacrazione passa per l'annuncio concorde di più fratelli. Per questo parliamo di comunità specifiche di animazione vocazionale, maggiormente finalizzate all'AMV e alla proposta vocazionale.

Le comunità specifiche sono forme efficaci di accompagnamento e discernimento vocazionale perché garantiscono la presenza di una comunità, di un itinerario formativo, di contenuti e di mezzi per il conseguimento del suddetto obiettivo.

Le comunità specifiche rappresentano una delle tappe che compongono il cammino vocazionale e si situano tra l'orientamento da parte del giovane alla vocazione missionaria e la sua ammissione a una nostra comunità formativa.

Le comunità specifiche rispondono ai seguenti criteri:

- siano composte per lo meno da tre missionari che lavorino in équipe, di cui uno o più qualificati nell'orientamento vocazionale;
- il superiore è membro dell'équipe e ne è l'animatore;
- le linee portanti siano improntate ad accoglienza, testimonianza e spiritualità;
- le strutture siano idonee ad accogliere i giovani in cammino vocazionale;
- siano comunità "feriali" (non si tratta di mettere insieme dei "super" missionari) e possibilmente "omogenee" (capacità di collaborazione, sensibilità vocazionale, modo di "vivere" la missione);

- le attività di AMV della comunità non siano "frenetiche" (confusione per troppe od inopportune presenze; pericolo di avere la casa "vuota"; le attività esterne lascino sempre lo spazio necessario a quelle interne di accoglienza, spiritualità, accompagnamento vocazionale e attenzione ai giovani ospitati...);
- divisione chiara dei compiti tra i componenti della comunità (specialmente chi, più direttamente, seguirà vocationalmente i giovani);
- il discernimento/itinerario vocazionale/mezzi, si rifanno allo iter vocazionale della RI;
- ci si avvale dell'aiuto di esperti in campo psicologico;
- i giovani che verranno accolti dovranno essere presentati dagli animatori dei nostri centri di AMV;
- si prevedono permanenze brevi e periodiche (es. week end) o prolungate (un mese-tre mesi) dei giovani in ricerca vocazionale;
- il cammino vocazionale di ogni giovane è verificato e discusso dalla comunità intera che è chiamata ad esprimere il suo giudizio circa il lavoro fatto e l'opportunità di proporre al giovane l'entrata in una nostra comunità formativa;
- la comunità, una volta espresso parere positivo, presenta il giovane al Superiore Regionale per la sua ammissione in un seminario IMC/RI;
- sono necessari corsi di preparazione appropriati in particolare per il superiore e per "l'accompagnatore vocazionale";
- i confratelli che compongono la comunità specifica facilitino i contatti e abbiano sensibilità all'accoglienza fraterna (specialmente degli animatori);
- essi si formino soprattutto a uno stile di vita di revisione, perché siano capaci di ascolto, convinti di fare nella RI un servizio comunitario;
- nelle comunità specifiche i giovani abbiano la possibilità, durante la loro permanenza, di sentirsi a casa loro, corrispondenti e protagonisti del loro cammino, coinvolti nella condu-

zione ordinaria della comunità stessa (servizio comunitario) e nelle attività di AMV animando missionariamente e vocationalmente altri giovani;

- i giovani che richiederanno un periodo di permanenza nelle comunità specifiche senza aver prima conosciuto uno dei nostri centri di AMV sarà presentato dal Direttore di AMV;
- uno o più componenti della comunità specifica sono le persone più indicate per accompagnare eventuali campi di formazione in missione (campi vocazionali).

INDICE

PRESENTAZIONE	pag. 163
AGGIORNAMENTO SUGLI AIUTI MISSIONARI	164
ISTITUTI MISSIONARI E FINANZIAMENTI STATALI	175
TERZOMONDIALI IN ITALIA	177
COMUNITA' VOCAZIONALE	182



Parma, 4 Novembre 1989

n° 171

**ASSEMBLEA
DEI
RETTORI**

Foglio di Collegamento delle Comunità Saveriane d'Italia

PRESENTAZIONE

Carissimi confratelli,

vi presento in questo numero di VN un'ampia sintesi dei Progetti di vita delle singole comunità a partire dalle relazioni che i rispettivi rettori hanno portato all'Assemblea di metà ottobre.

La lettura offre un quadro abbastanza significativo della vita e dell'apostolato delle nostre comunità, in particolare delle scelte ispirate alle tre direttrici proposte: la dimensione contemplativa e religiosa, la dimensione comunitaria, la pastorale vocazionale. Ci auguriamo fedeltà a quanto stabilito assieme.

L'assemblea dei Rettori ha preso in esame anche la preparazione e la celebrazione dell'VIII Capitolo Regionale, previsto per la seconda metà di aprile '90. Su questo argomento darò indicazioni più precise dopo la prossima seduta del Consiglio regionale.

Colgo anche questa occasione per richiamare la vostra attenzione sul messaggio del recente Capitolo Generale. Riprendiamo in mano i documenti e soprattutto traduciamone gli orientamenti in scelte concrete di vita.

Concludendo il suo intervento all'assemblea dei Rettori, P.Zucchinelli sottolineava l'urgenza di superare gli stereotipi della spiritualità contemporanea: "parliamo di...e non operiamo di conseguenza". E' necessaria più che mai una vera conversione, dare anima alle espressioni che continuamente usiamo, passare dalla teoria alla prassi.

E con questo vi auguro di celebrare con gioia la festa saveriana del 5 novembre, uniti a noi che a Parma vogliamo dare il benvenuto alla Direzione Generale. A P.Zucchinelli gli auguri di una pronta e completa guarigione.

Cordialmente

P. Ottorino Maule
P. Ottorino Maule s.x.

CRONACA DELL' INCONTRO

1. La prima mattinata è dedicata alla riflessione. P.Zucchinelli, rappresentante della Direzione Generale, presenta la tematica offerta dal XII Capitolo Generale e dalla programmazione della Direzione Generale, in particolare la realtà della nostra famiglia saveriana: sua specificità, spiritualità, testimonianza.

Successivamente P.Luigi sottolinea alcuni messaggi del XII Capitolo Generale invitandoci a riflettere, a renderci consapevoli ed a trovare piste di soluzione alla luce delle nostre Costituzioni. La mattinata si conclude con la Celebrazione Eucaristica.

2. Nel pomeriggio vengono presentati i Progetti di Vita delle varie Comunità sottolineando aspetti e fatti significativi. Queste relazioni si protraggono fino alla tarda mattinata del 18. Lo scambio di idee è stato sereno, si sono chiariti alcuni dubbi incontrati nelle relazioni per arricchirci e confrontarci. Le relazioni sono pubblicate in questo numero di "Vita Nostra".

3. PREPARAZIONE DELL'VIII CAPITOLO REGIONALE

A partire da una scheda di lavoro proposta dalla Direzione Regionale, secondo la norme del Direttorio del Capitolo Regionale, diamo il nostro parere sui singoli punti: indizio-ne, preparazione, tempi e luoghi della celebrazione. Orientandoci verso un Capitolo di breve durata - una decina di giorni al massimo - è determinante la preparazione. Per questo diamo il parere positivo alla costituzione di gruppi di studio di esperti che preparino, coinvolgendo le comunità della Regione, schede di lavoro e ipotesi di soluzione sui problemi attuali della Regione. I temi suggeriti riguardano:

- Formazione: Noviziato e Teologia,
- Pastorale vocazionale: ragazzi e giovani,
- Animazione missionaria: modi nuovi di presenza, laicato, CSAM
- Formazione permanente: come tradurre le indicazioni del XII Capitolo Generale.

(P.G.Pettenuzzo)

PROGETTI COMUNITARI

ANNO 1989-1990

UDINE

Per il nostro progetto comunitario di vita seguiamo tre proposte fondamentali e prioritarie che emrgono dal XII Capitolo Generale.

IL NOSTRO ESSERE

a) vita di preghiera: vogliamo rendere più comunitaria la nostra preghiera con:

- la celebrazione giornaliera delle Lodi,
- alla sera, prima della cena, ci sarà l'ora dello spirito nella quale ogni confratello dovrà lasciare ogni attività che possa disturbare per darsi un tempo di studio-meditazione-preghiera,
- ogni giovedì ci sarà al mattino l'incontro comunitario con la recita delle lodi, la lettura e il commento del vangelo domenicale, la lettura di documenti o lettere, la comunicazione di vita, la programmazione nel lavoro.
- nei primi tre mesi faremo il ritiro spirituale mensile tra di noi; poi parteciperemo ai ritiri spirituali foraniali del clero.

b) accoglienza: la nostra casa sarà aperta all'accoglienza come segno di fraternità e di servizio:

- incontri di preghiera-formazione-animazione di gruppi di giovani,
- accoglienza-animazione degli adolescenti che si preparano alla cresima,
- accoglienza e animazione dei genitori dei nostri ragazzi.

IL NOSTRO AGIRE

- a) le giornate missionarie saranno animate in modo particolare, facendole precedere da tridui, incontri...
- b) da quest'anno il P.Barbeno assumerà la vicedirezione del Centro Missionario Diocesano e il P.Marano entrerà in pieno nel Centro Vocazionale Diocesano. Il Centro Missionario Diocesano trasferirà parte della sua struttura in casa nostra, dove gli mettiamo a disposizione quattro sale. Inoltre il gruppo dirigente del Centro si riunirà periodicamente in casa nostra; così come il convegno diocesano, il pranzo dei genitori, tutto si svolgerà in casa nostra.

In tal modo crediamo di dare più significato alla nostra presenza nel Friuli come unico istituto missionario presente. Nella pagina del locale settimanale diocesano appariranno vari articoli a firma del P.Barbeno e vedremo di inserirci anche in qualche radio locale.

CREMONA

DIMENSIONE CONTEMPLATIVA E VITA COMUNITARIA

"Congragavit nos in unum Christi Amor". A partire da questa affermazione della liturgia abbiamo ritenuto indispensabile sottolineare il bisogno di riqualificare la nostra vita di preghiera - meditazione per poter essere capaci di diventare espressione di questo "Unum".

VITA LITURGICA: ogni padre si incarica di portar avanti la liturgia della settimana partendo da un tema che verrà sviluppato anche nelle settimane che seguiranno. Abbiamo sottolineato l'importanza di compromettere anche gli studenti per una più efficace partecipazione e creatività alla Celebrazione Eucaristica, alla preghiera di Lodi e di Compieta. Noi, Padri, continueremo la recita dell'Ufficio delle letture alle ore 8.00.

LO STUDIO: altro mezzo per la crescita e maturazione della vita religiosa e missionaria è lo studio, la lettura che ogni padre farà in una mezza giornata durante la settimana.

VITA FRATERNA: il venerdì, giorno dell'incontro settimanale e, una volta al mese, giornata di ritiro. Per l'incontro abbiamo pensato di costruire, nei giorni precedenti l'incontro stesso, l'ordine del giorno. Terremo presenti, nello svolgimento dell'incontro, l'esigenza di argomenti di aggiornamento e di studio sulla vita della Chiesa locale, sul territorio, sul Capitolo Generale e sul prossimo Capitolo Regionale. Il giovedì può rimanere giorno libero, quando è possibile, anche per uscite del gruppo Padri.

PROMOZIONE VOCAZIONALE

Abbiamo affrontato questo argomento tenendo presente questo schema:

1) COSA E' STATO FATTO

Presenza di circa 70 giovani che si incontrano per la mensile. Una ventina dei quali si incontrano anche per tre mercoledì sera.

Campo di lavoro: presenza di 30 giovani, di cui 11 nuovi. Tema di riflessione: come accostarsi alla Parola ed eseguirla. Realizzazione: pittura o tinteggiatura del teatro che ora serve per le riunioni mensili e dei gruppi che vengono in casa.

C'è stato il convegno dell'animazione missionaria. Erano presenti 43 giovani e 12 saveriani. Dopo aver riflettuto in ambito di studio, di lavoro di gruppo guidati da P.Lino Maggioni sul termine "Missione", hanno espresso come esigenza di un cammino fatto con loro: La comprensione del Dio missionario del mondo con noi - lo studio della Parola di Dio - studio dei documenti missionari - Il Padre che anima il gruppo sia uno di loro.

2) LE PROSPETTIVE FUTURE

A) Riqualificazione della nostra casa che deve diventare sempre più centro giovanile. Esplicitazione dei compiti della casa: per la continuazione dell'apertura e della accoglienza in casa è necessario saper creare rapporti personali con chi viene in casa nostra. I gruppi che chiederanno ospitalità, si accetteranno solo se è garantita la presenza di un Padre.

Nell'accogliere i gruppi cercheremo di far fare loro l'esperienza di vita di famiglia coinvolgendoli anche per il lavoro di pulizia e lavaggio piatti. Per l'accoglienza dei gruppi si coinvolgono anche i ragazzi del gruppo. Così pure, per incontri particolari in casa, noi Padri ci divideremo la modalità di presenza nei vari momenti di vita del gruppo ospite. Per il coordinamento della presenza dei gruppi in casa si convergerà verso P.Mario Minuti.

B) Accoglienza dei giovani del gruppo come giovani di casa, affinché, vivendo con noi, abbiano a sentirla come la loro casa e si aprano alla gioia di dedicarsi alla missione.

C) Siamo tutti responsabili, noi Padri, della promozione vocazionale. Riferire degli incontri avuti nelle parrocchie anche per il normale ministero, ma vissuto con l'ottica della sensibilizzazione e della ricerca di trovare gente che abbia simpatia per la missione. Utilizzo, da parte dei Padri, dei nostri studenti per l'animazione e promozione vocazionale e coinvolgimento anche dei giovani più preparati per giornate di ritiro (accoglienza-testimonianza).

D) Strutture più agili ed adatte per la promozione vocazionale e distribuzione della casa:

Piano terra: teatro- Piccola sala incontri- due verande utilizzate per riunioni e studio di gruppo. La veranda destra si attrezzerà per mostra libri e stampa missionaria.

Primo piano centro: Due studi per i Padri animatori e un cameroncino per ospitare i giovani che desiderassero fare un periodo di convivenza tra di noi. I cameroncini dell'ala sinistra e destra predisposti per alloggio dei giovani.

3) LE ESIGENZE DELLA PROMOZIONE VOCAZIONALE

Ci siamo domandati come noi Padri, ci poniamo di fronte alla vocazione missionaria e come potremo far risaltare come lavoro di équipe gli impegni di ministero, animazione missionaria, giornate missionarie. Come sovvenire alla necessità dei contatti con le parrocchie per poter essere, nei loro confronti, propositivi? Alle parrocchie si arriva solo se si forma amicizia con il parroco. Coltiveremo questo aspetto.

Partecipazione al Centro Diocesano Missionario. Al direttore del Centro Missionario è necessario dare un vero e proprio appoggio in tutte le varie iniziative a livello diocesano perché lui, da solo, non riuscirebbe a portarle a termine. Padre Luciano Bicego curerà i rapporti con lui. Si prevede: in Avvento raccolta in diocesi per le cassette di Mons.Frosi-Abaetetuba. (Preparazione di Poster's cassette in cartone).

Dare inizio ad una scuola per animatori missionari in tre zone della diocesi: città, Caravaggio e Casalmaggiore.

Giornata dei parenti dei missionari cremonesi. Giornata degli animatori missionari parrocchiali. Campo di lavoro in una zona della diocesi.

Altra presenza richiestaci in diocesi è la partecipazione al Centro Diocesano Vocazioni e sarà P.Mario Minuti a partecipare.

ANCONA

✕ Sulla VITA DI PREGHIERA che è la prima attività del Saveriano, abbiamo visto come vivere meglio l'Eucarestia: seguire ordinariamente il Lezionario del giorno, ma talvolta impostare la celebrazione sull'argomento che si sta approfondendo in quel momento; curare meglio i canti, impararne di nuovi, inserire il canto del grande Amen. I 3 incaricati della liturgia nella settimana pensino a gesti o atteggiamenti che facciano meglio comprendere e vivere qualcuno dei momenti liturgici.' E' impegno di tutti prepararsi accuratamente alla Eucarestia nel tempo dalle 17.30 alle 18.45 e in casa vi sia accurato silenzio.

Il Noviziato può riuscire bene solo se "sentiamo" il Signore parlarci personalmente nella Lectio Divina; durante il tempo da dedicare ad essa il silenzio sia assoluto, come dopo le 10 di sera; una volta la settimana sia fatta assieme con i testi fondanti il nostro Istituto, quelli cari al nostro Fondatore e a S.Francesco Saverio. Ci siamo detti anche quali possono essere i posti più adatti per questa preghiera.

La Riconciliazione Comunitaria sia curata soprattutto in tempi liturgici forti e personalmente va tenuto presente che è bene sperimentare, almeno una volta al mese, quanto è buono il Padre che ci perdona.

Il Rosario è lasciato alla devozione individuale; ma all'ultimo sabato del mese potrebbe sostituire il Vespro. Sono raccomandate le visite al Cristo realmente presente tra noi ma un poco ignorato.

SCOPO DEL NOVIZIATO è prendere coscienza della propria vocazione; si è sottolineata l'importanza della Parola e dell'attività apostolica: ciò che siamo deve emergere nella preghiera, nella testimonianza, nel dialogo con la gente. Dove sta il nostro cuore appare anche dalla corrispondenza (con le missioni sia come noviziato che individualmente). Si raccomanda anche di invitare missionari di passaggio e ricordare spesso nell'Eucarestia l'attività missionaria. Almeno una volta la settimana è bene pregare in piccoli gruppi (spontanei o di apostolato) perché questa sarà la situazione in missione.

Ma oltre alla nostra finalità missionaria si deve chiarire meglio, nella nostra esperienza di noviziato, anche la nostra spiritualità Cristocentrica e la nostra consacrazione religiosa. Per la prima ci pare importante l'amicizia stretta con la Parola; l'incontro di confessione e direzione spirituale per crescere nella statura dell'uomo Cristo. E' utile l'esposizione di frasi bibliche guida di temi e tempi forti.

In rapporto al cammino verso i voti religiosi si è stabilito, per la povertà, di essere mortificati nel cibo con la possibilità di aiutare i più bisognosi; accettare in pieno la condivisione di tutto, anche di idee e critiche costruttive; diminuire nettamente il fumo e non esagerare con caffè o altro; non brontolare per eventuali disagi causati dalla povertà.

La castità sia vista come oblatività, cioè come prontezza nel servizio a tutti, come capacità di relazioni serene con tutti i figli di Dio, come coraggio di correzione fraterna.

E possiamo muovere dei passi verso l'osservanza del voto di obbedienza mediante l'allenamento all'ascolto (senza immediata reazione ed obiezione); un gruppo di mediazione tra Novizi e Maestro lo aiuti nel suo compito. Un quaderno da tenere in vista contenga il progetto personale di vita e vi si annoti il cammino via via percorso sotto la guida del maestro o Direttore Spirituale. Infine le decisioni comunitarie richiedono l'adesione completa della nostra obbedienza.

I valori fondanti LA NOSTRA VITA COMUNITARIA E ACCOGLIENZA sono:

- ascolto della Parola di Dio, dei fratelli e dei bisogni del mondo. Ci raccomandiamo perciò l'un l'altro ampi spazi di preghiera; invitiamo missionari e specialisti soprattutto nel contesto dello studio del voto di missione. Si tengano presenti anche degli incontri formativi sugli aspetti psicologico-pratici della vita in comune.
- Fraternità: lo stile sia quello della famiglia in cui ognuno, nel suo particolare ruolo e spazio, condivide ogni cosa, perdona e accetta gioiosamente i fratelli, instaura rapporti leali, costruttivi e gratuiti. Per questo si pensa di prolungare la cena del mercoledì in serata comunitaria celebrando anche, una volta al mese, i compleanni. Teniamo una accurata corrispondenza con i nostri genitori per renderli partecipi del nostro cammino nella nuova famiglia; e si curi la visita ai familiari dei nostri missionari e la corrispondenza ai Benefattori.

Per studiare l'importanza e il ruolo dell'ANIMAZIONE MISSIONARIA E VOCAZIONALE abbiamo preso come esempio Cristo e la sua scelta degli ultimi. Per questo la prima decisione pratica è metterci nell'attività con i terzomondiali assieme al CMD. Ma ci rivolgiamo anche a gruppi che si rivelano sensibili al discorso missionario per una proposta vocazionale. Per questo continuiamo l'attività con il CMD di Fano e Macerata, il dopo Cresima a Jesi... Alcuni partecipano al movimento "Beati i Costruttori di Pace" e sensibilizzano la comunità sull'argomento. Particolare attenzione e collaborazione riserveremo al CDV di Ancona.

All'interno della nostra comunità ci vogliamo tenere aggiornati con una scuola di animazione missionaria a cui invitare personalmente i giovani con cui siamo in contatto; per il tempo ci sembra buona l'ultima domenica del mese, al pomeriggio. Per capire poi il collegamento tra contemplazione, Parola e missione, premettiamo alla Adorazione del giovedì un'ora di scuola sull'argomento; e anche qui invitiamo giovani sensibili. E' importante non perdere queste occasioni per una animazione vocazionale più diretta.

Abbiamo anche parlato del VOLTO UMANO DEL SAVERIANO e di ECONOMIA E POVERTA' esortandoci l'un l'altro a vivere del necessario; cosa più facile da dire che da fare.

I gruppi di studio che hanno raccolto i suggerimenti di questa programmazione ed hanno approfondito un determinato argomento, sono anche responsabili del controllo di fedeltà comunitaria alla programmazione nel loro settore.

Preghiamo molto per le vocazioni e la loro perseveranza e ci dia una mano nella nostra perseveranza la Madre del Cristo, il primo missionario.

PASTORALE VOCAZIONALE

Viene sottolineato come in questi anni si è passati progressivamente dalla formazione interna alla animazione esterna attuata con la collaborazione di tutti. In questi anni poi si è passati all'accompagnamento in famiglia ed alla accentuazione della animazione giovanile. Per quest'ultima si rende necessario potenziare la formazione religiosa e la spiritualità evangelico-missionaria.

P. Walter espone il suo progetto di animazione missionaria che si articolerà attraverso gli incontri con i ragazzi negli oratori e le scuole, l'accompagnamento in famiglia, la catechizzazione dei genitori con incontri trimestrali, le feste dell'amicizia, il giornalino. Egli chiede accoglienza comunitaria dei genitori e dei ragazzi e l'insistenza sul problema vocazionale presso i parroci, i catechisti, i maestri ed i genitori.

Il P. Rettore propone la creazione di un gruppo giovanile di preghiera, formazione e informazione missionaria che aiuti le parrocchie a riscoprire la missionarietà e diventi quindi animatore delle medesime. Il gruppo potrà essere anche piccolo ed attuerà un lento cammino di formazione.

VITA COMUNITARIA

Si decide comunitariamente di attuare l'ora media giornaliera, la Messa comunitaria al martedì (aperta anche ad eventuali ospiti se i casi non saranno numerosi), l'adorazione al giovedì. All'inizio della riunione settimanale del martedì verrà attuata la lettura-riflessione sulla liturgia della Parola della domenica seguente.

I ritiri mensili verranno fatti col clero locale del vicariato quando li svolgerà in casa nostra, diversamente potranno essere vissuti fuori in luoghi da stabilirsi.

Alcuni ruoli particolari: l'economista curerà l'associazione Gams e quella degli ex, aiuterà il rettore nella coordinazione del ministero e sostituirà il medesimo quando sarà assente.

Il Padre animatore interno curerà la pagina di Missionari Saveriani.

FORMAZIONE

Il P. Animatore interno presenta i ritocchi alla logistica della casa e la dinamica della formazione per gli otto ragazzi presenti (6 in terza e 2 in prima superiore). Vengono dibattuti alcuni aspetti della dinamica educativa comunitaria: la mensa serale comune che viene accettata dalla comunità, catechesi ai ragazzi con la collaborazione di tutti, Eucarestia preparata in modo adeguato e attuata alcuni giorni la settimana, silenzio in alcuni luoghi.

ANIMAZIONE MISSIONARIA

Viene presentato (da P. Rinaldi) il Centro Missionario Diocesano nella sua funzione, nella sua struttura, nel suo programma (per sacerdoti, religiose, gruppi missionari...). Esso chiede: disponibilità della casa per i gruppi missionari vicariali e la disponibilità per le giornate missionarie. La scuola di preghiera verrà attuata anche in questo anno al secondo lunedì di ogni mese.

✕ MAZARA DEL VALLO

Il nostro PCV parte da alcune constatazioni e si formula attorno ad alcune prese di coscienza che elenco:

1) Dopo il primo anno a Mazara, riteniamo valida la scelta fatta l'anno scorso: il modo di inserimento nel territorio, lo stile di vita comunitaria, le modalità di animazione missionaria. Tuttavia riteniamo opportuno precisare meglio alcuni punti importanti:

2) la missione deve essere il perno delle nostre varie attenzioni e attività.

Il rapporto con l'immigrato straniero l'anno scorso è rimasto necessariamente al livello di accoglienza immediata, secondo i bisogni che spingevano i nord-africani a rivolgersi a noi. Nel nuovo anno intendiamo passare sempre più questo servizio assistenziale ai laici che collaborano con noi e da parte nostra curare maggiormente il rapporto di amicizia, di gratuità... al fine di aprire la strada al dialogo spirituale, all'accompagnamento spirituale dei loro problemi come islamici immigrati in Italia, all'esperienza della preghiera e di Dio.

3) Circa l'AM intendiamo assumere di meno gli impegni occasionali e discontinui; e invece di promuovere noi presso alcune parrocchie centrali delle varie zone della diocesi di Mazara, ma parzialmente anche di Agrigento, delle iniziative di formazione e di spiritualità missionaria, in media con un incontro mensile. Al riguardo scegliamo come messaggi da proporre quelli dell'incontro ecumenico di Basilea.

4) E' avvenuto un ridimensionamento del personale, essendo venuto meno il p. Codini. D'altra parte la presenza di un obiettore di coscienza che vive con noi è pure elemento di ridimensionamento comunitario. L'esperienza dei primi mesi ci fa dedurre della positività della presenza di un laico animato, da laico, dagli stessi sentimenti. L'anno prossimo il numero potrebbe crescere. I due fatti comportano una maggiore attenzione per vivere in modo sereno e fecondo il legame comunitario.

5) L'aver accolto ad tempus l'incarico di dirigere la Caritas diocesana, praticamente di avviarla come struttura, comporta che il p. Luciano dedichi la maggior parte del suo tempo lavorativo a questa istituzione. Siamo coscienti che la nostra disponibilità è stata un vero contributo alla diocesi; tuttavia riconfermiamo che l'impegno deve essere ad tempus e insieme siamo consapevoli che la comunione che fonda la vita comunitaria va salvaguardata anche quando i ruoli sono diversificati, tramite la comunicazione, la cura dei momenti comunitari, la fraternità.

Il p. Agostino è invece responsabile, insieme con le suore Francescane di Maria, del Centro sociale per lo straniero nord-africano.

6) La dimensione contemplativa: nel PCV abbiamo scritto: "ogni giorno, come comunità, preghiamo e ci mettiamo davanti alla Parola all'inizio e alla fine della giornata, in sintonia con i popoli religiosi del mondo, soprattutto quelli islamici". Abbiamo fissato:

- meditazione (basata su un testo spirituale) 6.30-7.00 nella nostra cappella,
- Eucarestia e Lodi inserite nella chiesa attigua di S. Carlo ore 7.00-7.50, vi partecipano alcune comunità di suore e laici,

- Vespro e lettura per la riflessione comunitaria (da un libro, o dal giornale) ore 19.00-19.50 nella nostra cappella. Abitualmente vi partecipano le suore Francescane di Maria, l'obiettore che convive con noi e a volte anche altri.

Per la salvaguardia del silenzio e per una comprensione più personalizzata delle notizie, confermiamo la scelta dell'anno scorso di non possedere un televisore. La nostra casa è ben servita come riviste e libri. Ciascuno è aiutato per il suo studio personale. Tutti e due intendiamo, durante l'anno, andare a trascorrere un breve periodo in Tunisia, per "tacere" davanti alle loro realtà e germi del Verbo.

- 7) PV: durante l'anno scorso, soprattutto nei campeggi estivi, abbiamo potuto conoscere vari giovani aperti alla chiamata missionaria nelle varie forme. Attraverso le iniziative di formazione e spiritualità missionaria e la corrispondenza vogliamo continuare questo rapporto e accompagnare in modo discreto il loro cammino. Qualcuno chiede di poter riesperimentare un periodo in Tunisia, a contatto con gli islamici.

Anche le iniziative proposte da p.Luciano su "i cristiani incontrano il buddhismo" hanno creato amicizie nuove e preziose. La nostra casa è sempre aperta a chi vuole venire a condividere la nostra vita e affacciarsi sulla nostra vocazione saveriana.

- 8) AM straordinaria: ci è stato chiesto dalla Caritas Nazionale e dalle PPOOMM di far parte del gruppo del loro Consiglio di base per portarvi la nostra testimonianza di missionari in una Chiesa locale segnata fortemente dalla presenza degli immigrati islamici. Così ci viene chiesto di portare la nostra testimonianza in raduni particolari di altre diocesi quando si confrontano col fenomeno dell'immigrazione islamica.

Nel convegno indetto dalla CEI per il dicembre prossimo ci è stato chiesto un intervento. Constatiamo che la Chiesa Italiana valuta il significato della nostra presenza di missionari "ad gentes" in mezzo ad una realtà "ad gentes" qui in Italia. Ci auguriamo che la Regione italiana riconosca il valore della nostra presenza e la arricchisca di personale nuovo.

- 9) Formazione permanente: l'immigrato terzomondiale è diventato per noi uno stimolo quotidiano alla nostra formazione permanente: quasi ogni giorno li abbiamo dentro la nostra casa per la doccia, o anche per il pasto e l'alloggio.

S.PIETRO IN VINCOLI

Motiviamo la nostra presenza in Romagna, facendo sì che la nostra comunità diventi significativa e capace di trasmettere l'urgenza ed il fascino della "missione ad gentes". Ci presentiamo quindi come Missionari e Animatori, non come supplenti di ministero comune, anche se, nel limite del possibile e per creare ponti in vista di futuri sviluppi, ci presteremo volentieri per celebrazioni, predicazioni, confessioni, ecc... Vogliamo sentirci Chiesa con tutti coloro con i

quali il Signore ci chiamerà a lavorare e a collaborare. Saremo attenti a tutte le situazioni ed ai gesti che portano alla condivisione e all'apertura della Chiesa locale.

ATTIVITA' APOSTOLICA

Nella nostra povertà ci renderemo disponibili e daremo la nostra collaborazione agli incontri sacerdotali e religiosi. I sacerdoti saranno sempre i benvenuti in casa nostra per momenti di riposo, riflessione, preghiera, studio o semplicemente convivenza.

- Ci impegniamo quest'anno alla formazione missionaria di gruppi: catechisti, cresimandi e post-cresima, volontari;
- ci impegniamo a tenere i contatti con le famiglie dei missionari;
- mensilmente visiteremo per la promozione vocazionale le parrocchie indicateci dal Centro Vocazionale Diocesano di Forlì;
- P.Arrigoni tenterà di contattare laici, religiosi e sacerdoti che hanno fatto ministero nelle missioni. Vorremmo riunirli per riflettere sull'esperienza missionaria, aggiornarla e offrirla come strumento missionario per la nostra chiesa di Romagna;
- I PP.Arrigoni e Masi si impegnano nell'iniziare e coordinare per febbraio 1990 una scuola di formazione missionaria per animatori missionari delle parrocchie;
- P.Masi si impegna ad organizzare e predicare un corso di esercizi.

STILE DI VITA

Vogliamo curare uno stile di vita, interiormente ed esteriormente sobrio, povero, gioioso e libero. Questo ci aiuterà ad essere accoglienti, dell'accoglienza che Dio ha usato con noi, fatta di incontri, scambio e condivisione... Per questo, anche quando non siamo i responsabili diretti, partecipiamo con molta discrezione al cammino dei gruppi. La nostra presenza in mezzo a loro sarà per l'ascolto, l'aiuto reciproco e l'offerta sincera di una esperienza di vita.

Siamo convinti che la nostra casa è abitata da gente che cerca di vivere la propria consacrazione alla missione. Inviteremo i gruppi a rispettare i nostri ritmi di vita, nei limiti del possibile. Chiediamo che alle 22.30 si rispetti il silenzio che favorisce la preghiera e la riflessione.

Continuiamo ad accogliere giovani e ragazze per un breve periodo di deserto (massimo per 8 giorni), purché siano indirizzati qui da un nostro confratello o guida spirituale. Non chiediamo a questi giovani tariffe particolari. Certamente scoraggiamo l'uso della casa come posto di ferie o vacanze. Chiediamo di condividere con noi i momenti di preghiera, di lavoro, riflessione condividendo il pane sull'altare e sulla mensa. Ci teniamo a disposizione dei nostri ospiti come fratelli e uomini di Dio. Perché il nostro diventi aiuto sincero, faremo il nostro meglio affinché le nostre liturgie e i nostri incontri di preghiera siano fatti con puntualità, senza fretta e pieni della nostra vita quotidiana.

Attraverso l'uso degli audiovisivi a disposizione nella casa, cercheremo di far conoscere ai presenti in casa la missione che Dio ha affidato alla Chiesa e alla nostra Società in particolare.

TARANTO

ANIMAZIONE MISSIONARIA E VOCAZIONALE

Abbiamo verificato, soffermandoci per buona mezza giornata, sul nostro "essere gente di Dio" e quindi abbiamo precisato alcuni punti che dovranno favorire la crescita personale e comunitaria nella dimensione contemplativa e religiosa, senza perdere di vista il nostro specifico: missionari "ad gentes".

Ci siamo richiamati reciprocamente l'impegno nel curare la Lectio Divina mattutina. Per favorirla teniamo ad un clima di raccoglimento, conservando il silenzio in tutta la casa fino alle 8 del mattino e 15 minuti prima di pranzo.

Abbiamo fatto anche una revisione comunitaria dei voti invitandoci reciprocamente a dare a questi impegni più forza, sia personalmente che comunitariamente. In concreto:

- tutti i giorni Lodi alle sette;
- 15 minuti di raccoglimento prima di pranzo (possibilmente con la recita dell'Ora Media);
- la celebrazione a turno della messa in casa;
- ogni lunedì termineremo la riunione comunitaria con la concelebrazione;
- ogni giovedì l'Adorazione per le Vocazioni;
- ogni mese parteciperemo al Ritiro mensile del Presbiterio Diocesano; vorremmo poi vivere alcuni momenti particolari di verifica in concomitanza con date specifiche dell'Istituto (Fondatore, S.Francesco Saverio), all'inizio di gennaio e dopo Pasqua.

Ogni lunedì dedichiamo la prima parte della giornata all'incontro settimanale della comunità: incontro che vorremmo arricchire con lo studio di documenti dell'Istituto, della Chiesa, della Diocesi ed anche alla lettura di avvenimenti o realtà che ci interrogano, sia del territorio che delle missioni. Inoltre programmeremo il lavoro mensile e settimanale.

Il pomeriggio del lunedì resta libero a disposizione di ciascuno per riposo, studio personale, ecc...

ANIMAZIONE MISSIONARIA

Confermata la tradizione della nostra Casa che non fa Giornate Missionarie senza premettervi almeno due o tre giorni di animazione missionaria, siamo disponibili per incontri specifici ogni qual volta ci domandano. Approfittiamo del ministero della Predicazione (molto richiesto) per svolgerlo in chiave missionaria. Tenteremo di fare qualche cosa nelle Scuole, dove sarà possibile, grazie anche ad un confratello che desidera questo lavoro.

Collaboriamo con il CMD e molto con la Commissione Pastorale Giovanile. Siamo presenti anche nel OMG.

Siamo disponibili per il ministero di appoggio quando ci è richiesto, compatibilmente con i nostri impegni specifici. Questa disponibilità è una buona carta di credito della nostra presenza presso tutto il Presbiterio (Vescovo compreso).

PROMOZIONE VOCAZIONALE

Questo capitolo ha preso buona parte della nostra programmazione, data la finalità definitiva della nostra presenza a Taranto.

E' grande desiderio di tutti impegnarsi in questo campo e quindi ci rendiamo conto che tale finalità deve polarizzare tutte le nostre attività. Desideriamo che quest'animazione vocazionale sia un servizio aperto alla Chiesa locale senza perdere mai di vista e quindi avendo occhio al fattore "vocazioni saveriane".

Abbiamo programmato attività specifiche nostre e lasciato spazi di tempo a disposizione di parroci che portano gruppi giovanili per ritiri, riunioni di preghiera, ecc.; oppure per incontri catechisti... In questo prevediamo sempre la presenza e la disponibilità di un confratello (d'altra parte richiesta).

Non siamo propensi a creare un gruppo propriamente nostro, ma essere presenti nei gruppi (e ce ne sono) che i parroci ci mettono nelle mani, con incontri di formazione, ritiri, ecc...

Attività specifiche nostre:

- messa giornaliera, aperta a tutti (i parroci interessati sono d'accordo);
- Adorazione del giovedì aperta a tutti, soprattutto ai giovani;
- un ritiro mensile (aperto a tutti i giovani che cercano di capire la propria vocazione), fissato alla terza domenica del mese. Si seguirà la tematica concordata a Molveno;
- tre giorni dopo Natale (27-28): vivere il Natale in chiave missionaria;
- tre giorni dopo Pasqua (18-20 aprile '90): vivere missionariamente la Pasqua;
- un campo di lavoro-formazione missionaria durante l'estate.

La nostra casa è disponibile a ospitare giovani che stanno maturando la loro decisione, per un periodo di convivenza.

DESIO

COMUNITA' DI PREGHIERA

Una profonda vita di preghiera personale e comunitaria è alla base di chiunque si sente scelto da Cristo, Missionario del Padre e intende assumere la missione come impegno di tutta la vita.

L'Eucarestia è il centro della nostra giornata, è il primo e vero momento di unità e di costruzione della comunità. Il lunedì sera, presieduta dal rettore, la Eucarestia vedrà riunita tutta la comunità di padri, studenti e suore, è l'Eucarestia caratteristica della settimana. Gli altri giorni sarà al mattino, il mercoledì l'Eucarestia di gruppo si terrà nel pomeriggio.

Settimanalmente si celebrerà la Lectio Divina, l'Adorazione; periodicamente la Riconciliazione. E' necessario l'aiuto della direzione spirituale. I ritiri mensili vengono fissati in un calendario per tutto l'anno, vengono previsti anche i periodi di Esercizi Spirituali annuali. Reciteremo insieme tutti i giorni l'ora sesta, si suggerisce la recita quotidiana del S.Rosario, il tempo di preghiera, adorazione... Per aiutare i momenti di preghiera personale si è preparata una cappellina privata, luogo di silenzio e d'incontro con Dio.

COMUNITA' DI FRATERNITA'

L'esperienza comunitaria è una continua verifica della nostra vocazione. Ogni settimana si terrà un incontro comunitario; due volte al mese sarà tra padri e studenti insieme. Per educarci alla povertà tutto verrà messo in comune. Si eviti il più possibile l'uso del fumo. L'economo darà un resoconto periodico della casa.

Ci saranno momenti di relax, sia personali che comunitari per facilitare la riflessione e l'incontro con il Signore. Consideriamo la scuola della preghiera (due volte al mese) momento necessario d'incontro e di riposo.

Grazie a una esperienza di fraternità gli ospiti vengano trattati con grande carità. Vogliamo ringraziare chi ci vuol bene con feste per loro: genitori, benefattori, ecc...

L'ambiente comunitario faciliti lo studio, anche per questo il lavoro sarà personalizzato in modo che ciascuno regoli nel modo migliore il suo tempo. La cultura non è fatta solamente di scuola ma anche di riviste, viaggi, giornali...

Le comunicazioni si facciano in uno spirito di povertà: trasporti, telefoni... abbiano l'uso di chi sa e si ritiene povero. Questa testimonianza ci porta anche al servizio comunitario: pulizie, tavola...

Nei giorni di festa è bello sentire questo avvenimento con speciale attenzione liturgica ed anche con dettagli esterni.

APOSTOLATO

Siamo una famiglia per il bene del mondo. E' necessario chiarire continuamente a noi stessi "cosa siamo". Siamo una famiglia per gli altri. Ciò esige apertura di mente e di cuore. Tutti devono trovarsi a loro agio entrando in casa nostra.

Padri e studenti abbiano, per quanto è possibile, attività di apostolato. Realizzeremo gesti di solidarietà verso gli altri.

Orientamento vocazionale: accoglienza significativa e testimoniante. Annuncio-proposta-accompagnamento. Mensilmente avremo in casa il gruppo "In principio la periferia". Proposta ai gruppi di un'esperienza di missione; scuola della preghiera, settimane vocazionali...

Animazione missionaria: aiutiamo la Chiesa locale a scoprire la sua natura missionaria. A livello di servizio totale con la nostra presenza, consulta sussidio iniziative religiose e culturali... Come animazione dei decanati. Far crescere la coscienza missionaria fra i sacerdoti, laici, gruppi...coinvolgendo. Come proposta della missione a tutti, specialmente ai giovani. Dar vitalità al centro di casa nostra, giornate missionarie, giornate di animazione, settimana di animazione, animazione di momenti forti liturgici... Coordinamento di volontari, oratori...

SALERNO

ANIMAZIONE MISSIONARIA

La comunità di Salerno quest'anno ha subito un grande cambiamento con il potenziamento dell'animazione esterna e la presenza di quattro animatori esterni. Inoltre la nostra casa è stata ridimensionata e completamente ristrutturata per la animazione missionaria e la promozione vocazionale giovanile. Per raggiungere questo fine vocazionale-missionario abbiamo proposto alla chiesa in Campania che:

- è nostro desiderio testimoniare il carisma missionario "ad gentes", e condividere le gioie, le speranze e i progetti dell'attività pastorale, sempre in stretta collaborazione e al servizio di tutti gli organismi diocesani;
- siamo disponibili per incontri periodici di animazione missionaria vocazionale per giovani nelle varie parrocchie;
- la nostra casa - completamente ristrutturata per autogestione e pernottamento - è aperta per ritiri spirituali per singoli gruppi di giovani, catechisti, animatori parrocchiali e gruppi ecclesiali, ecc. Su richiesta e secondo le possibilità, un padre potrebbe essere disponibile.

Noi stessi organizziamo:

- ritiri per giovanissimi (14-16 anni) il pomeriggio del secondo sabato del mese;
- scuola di preghiera vocazionale per giovani dai 17 anni in sù, il pomeriggio dell'ultimo sabato del mese;
- ritiri di spiritualità missionaria per i giovani dai 16 anni in sù l'ultima domenica di ogni mese;
- inoltre: ogni giovedì pomeriggio un padre è disponibile per confessioni, direzione spirituale e guida alla biblioteca e videoteca missionaria;
- mettiamo a disposizione per l'animazione missionaria nelle parrocchie libri, riviste, mostre, audiovisivi, ecc;
- per quanto riguarda le giornate missionarie saveriane, secondo il suggerimento della CEI, siamo disponibili a farle precedere da una settimana o triduo di animazione missionaria per i vari gruppi parrocchiali;
- per il ministero che ci viene chiesto nelle parrocchie, coscienti dei bisogni della chiesa locale, siamo a disposizione, secondo le nostre forze e possibilità.

Si viene quindi a creare una nuova spiritualità, un nuovo aspetto della vita, e della casa con relativa esigenza ad una collaborazione molto più stretta tra tutti. L'animazione esterna è stata potenziata prendendo tutte le fasce di età dalle medie fino al gruppo di famiglie.

- Per le medie è prevista una presenza in alcune scuole; a fine aprile convegno CEM; a fine anno 1-2 giorni in casa.
- Per i giovanissimi seguiamo una decina di gruppi con scadenze mensili o quindicinali; e diamo la nostra completa disponibilità alle chiamate dei responsabili dell'ACR.
- Per i giovani continuiamo a seguire i gruppi già esistenti (di S.Gaetano, Agropoli, Montoro, Lancusi: giovani e università, Contursi, S.Paolo, Campagna) oltre ai gruppi di Gesù Redentore e Trani che seguiamo solo nei momenti forti.

Iniziamo a seguire i gruppi nuovi di Agerola, S.Arsenio, Sapri, Minori, Buccino, Marcianise.

- Stiamo entrando in alcune zone nuove di animazione quali Nocera, Pagani, Potenza e Melfi.
- Il Movimento di S.Francesco Saverio porta avanti un discorso di evangelizzazione tra gli universitari (presenti a Bari, Taranto e Napoli) con la specificità della missione ad gentes; noi abbiamo il compito di assistenti spirituali.
- Il FASM sono i giovani cresciuti spiritualmente con noi e non vogliamo abbandonarli; inoltre vorremmo iniziare un rapporto di collaborazione con un gruppo di adulti; noi offriamo loro un incontro mensile e loro partecipano alla cooperazione missionaria e all'animazione missionaria.
- Siamo presenti nell'animazione missionaria ai ritiri dei sacerdoti e nell'Istituto di scienze religiose di Salerno.

Il ministero "al servizio della chiesa locale" vede impegnati tutti i padri almeno una volta la settimana. Le giornate missionarie in funzione dell'animazione missionaria giovanile, sono state ridotte da 72 a 45.

Il ministero domenicale ci vede impegnati nelle parrocchie di: S.Gaetano, S.Pietro; S.Croce; S.Demetrio; Calcedonia; Mariconda e Gesù Redentore. Due volte al mese poi collaboriamo con la parrocchia del Sacro Cuore e la Caritas nell'animazione tra gli zingari.

Nel ministero feriale assicuriamo la Messa quotidiana in casa, a Calcedonia, a S.demetrio e a Portanova. Nella parrocchia di Gesù Redentore, un giorno alla settimana animiamo missionariamente le Lodi (nel luogo sono presenti 6 Istituti secondari con 10./15.000 studenti).

FORMAZIONE

La formazione per i ragazzi interni è affidata all'animatore. Il calendario formativo prevede: ogni seconda domenica del mese il ritiro di mezza giornata (quest'anno senza la partecipazione di altri Istituti); ogni terza domenica del mese incontro di una giornata con i genitori dei ragazzi; la Messa quotidiana; giovedì Adorazione e confessione; sabato catechesi e rosario; gli Esercizi Spirituali dal 7 al 10 dicembre; colloqui settimanali con l'animatore; la meditazione quotidiana viene guidata dal padre o da uno dei ragazzi.

VITA COMUNITARIA

La vita comunitaria è così scandita: Lodi (7.00); Messa (7.15); Vespri (19.50).

Il giovedì: mattino incontro comunitario settimanale
alle ore 17.00 pomeriggio aperto ai giovani
alle ore 19.00 esposizione Eucarestia
alle ore 19.30 Adorazione comunitaria.

L'ultimo giovedì del mese ritiro con la partecipazione di qualche sacerdote diocesano; ogni due mesi un incontro con la comunità di Taranto.

Studentato Teologico

INTRODUZIONE: LE RAGIONI DI UNA SCELTA

Lo diceva Fabrizio. Capita come prima di un concerto: c'è un tempo e un clima caratteristico. Si accordano gli strumenti, mentre il pubblico lentamente affluisce e poi si fa silenzio, arriva il direttore di orchestra e la musica parte... fusione di suoni diversi in armonia mirabile.

Sono stati un po' così i giorni positivi della programmazione di settembre: tante voci, che esprimevano sensibilità e opinioni diverse, ma tutte animate dal desiderio di individuare il cammino che il Signore si attende da noi, per rendere la nostra comunità più conforme al Vangelo.

L'idea unificante, la frase-programma che dovrà orientare la vita comunitaria risuona nella consegna che Giovanni Paolo II ha trasmesso a noi Missionari Saveriani, durante la celebrazione del recente Capitolo: "NON C'E' VERA MISSIONE, SE NON SI VIVE IN PROFONDITA' IL MISTERO EUCARISTICO".

L'espressione merita di essere approfondita e documentata. L'Eucaristia è il sacramento suscitato dall'evento della Pasqua per irradiarne nei secoli la forza salvifica. Essa è al centro della chiesa e della sua missione. Della sua morte e resurrezione il Signore dice: "Quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me" (Gv 12,32).

La stessa capacità di attrarre tutti e il tutto, Cristo la mantiene nel sacramento del suo Corpo e del suo Sangue. La Cena del Signore raduna quotidianamente la comunità per costruirla secondo il Vangelo, per trasformarci in Colui che riceviamo e alimentare in noi il fascino e l'urgenza della Missione. Tra Eucarestia e vita c'è un rapporto di reciprocità: dietro un imperfetto celebrare c'è sempre un imperfetto vivere. Bisogna vivere bene, cioè in tensione evangelica, per meglio celebrare il Memoriale del Signore e occorre celebrare con dignità l'Eucarestia per viverne meglio le consegne nel quotidiano.

Ricordate le parole che accompagnano la consegna del pane e del vino nel rito di Ordinazione Presbiterale? "Ricevi i doni del popolo santo per il sacrificio a Dio. Sii consapevole di ciò che farai, sii imitatore di ciò che compirai, e ispira la tua vita al mistero della croce del Signore!"

* L'Eucarestia domanda e promuove la dimensione contemplativa della vita. Senza capacità di riflettere, fare silenzio e interiorizzare, non è possibile celebrare con frutto la Cena del Signore. Per passare dall'ascolto della Parola alla sua accoglienza, dal mangiare il Corpo del Signore alla assimilazione di un tale nutrimento, è necessario che il momento eucaristico sia preceduto e seguito da tempi sicuri di preghiera personale e di contatto con Dio. Guardando ad Emmaus, come scena esemplare, è il momento del "cuore che arde" all'ascolto delle parole del Risorto.

* L'Eucarestia richiede e alimenta la fraternità. Se si diventa capaci di costruire rapporti profondi nel tessuto della vita comunitaria, se le relazioni interpersonali rappresentano la pupilla dei nostri occhi, allora il trovarsi insieme attorno alla duplice mensa porta istintivamente alla condivisione della fede e della vita. E d'altra parte l'Eucarestia è medicina per guarire i nostri egoismi e narcisismi, è forza per vincere in noi le resistenze del male. Essa è per definizione il "sacramento del fratello".

Il primo frutto dell'Eucarestia celebrata come si deve è la CARITA', ad intra e ad extra, la carità come capacità di "farsi prossimo", desiderio di diventare, almeno in qualche misura, simili a Cristo che, "avendo amati i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine" (Gv 13,1).

* L'Eucarestia educa alla missione come solidarietà con i poveri e come annuncio del Regno che viene nella persona di Gesù per mezzo della sua Chiesa santa e peccatrice. "E partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme" è detto dei due fortunati discepoli. Al momento contemplativo ed eucaristico fa seguito e da essi trae alimento la Missione, il bisogno della testimonianza e dell'annuncio. "Il secondo frutto dell'Eucarestia è la Missione... chi conosce e contempla questo amore

crocifisso, sempre celebrato nel sacrificio della nuova ed eterna Alleanza, non può non irradiarlo ed annunciarlo. E proclamare questo avvenimento è predicare il Vangelo" (Martini).

Così nel gesto umile e per noi quotidiano del fare assemblea attorno alla Parola e al Corpo del Signore si incontrano e si rafforzano le tre dimensioni di contemplazione, di comunione e incarnazione che il nostro Capitolo ha individuato come assolutamente necessarie del fare missione oggi da Saveriani e che intende potenziare all'interno della nostra famiglia. Non è dottrina nuova: la Chiesa del Concilio l'ha solennemente affermata in un paragrafo di PO 6 che merita di essere appreso a memoria.

Coerenza vuole che da questa impostazione dottrinale si traggano delle conseguenze: impegno a vivere in profondità il mistero eucaristico con una celebrazione dignitosa di esso, che escluda qualsiasi banalizzazione dei santi segni e soprattutto desiderio di viverne gli atteggiamenti che sono: lode, memoria, oblatività, festa, tenerezza, apertura al mondo...

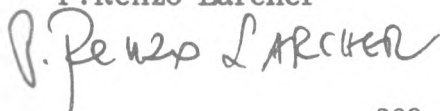
Sembra difficilmente contestabile questo principio: l'assenza dall'Eucarestia quotidiana o una partecipazione disinvoltata ad essa è un criterio di non idoneità al ministero e alla missione!

Il mio è stato solo un tentativo di creare unità attorno ad un'idea-forza. Il seguito del discorso riprende lo schema della programmazione nel desiderio di valorizzare l'apporto di tutti. Con animo aperto alla speranza abbiamo mosso i primi passi di quest'anno comunitario. La sofferenza per fratelli che partono deve purificare e irrobustire le motivazioni. Nella nostra comunità, non più grande, esistono nonostante tutto risorse notevoli di intelligenza, di sensibilità, di fantasia. Ricchezze spirituali che domandano di essere interpretate e utilizzate. La comunità vuole essere più esigente con se stessa.

E' mio desiderio, fratelli, servire in voi l'opera di Dio.

Fraternamente

P. Renzo Larcher



1 L'ATTEGGIAMENTO CONTEMPLATIVO

"La vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio"
(Col 3,3).

La nostra comunità ha sostato a lungo e in modo approfondito su questa prima dimensione, che il Capitolo, partendo da una analisi della situazione, ha individuato come essenziale per mantenere fede alla identità saveriana.

Essa suppone l'affermazione che missione è comunicare la fede in Gesù Cristo, proclamarlo come unica Salvezza (cfr. At 4,12). Perché ciò avvenga bisogna che ci sia stata e venga continuamente alimentata l'esperienza dell'"innamoramento", vale a dire dell'incontro con Lui come risposta ai desideri profondi della persona, come orizzonte di senso totale per la propria vita, alpha e omega del nostro esistere. Innamorarsi di Gesù Cristo è rifare la sua stessa esperienza di vita e cioè scelta d'amare e di un amore intessuto di gratuità.

La nostra comunità non è insensibile a queste affermazioni, anche se abitano al suo interno sensibilità e linguaggi diversi, come diverso è anche il grado di maturazione raggiunto dai singoli. E non è sempre facile armonizzare il rispetto del cammino delle persone con le esigenze di una comunità a questo livello di formazione. "Accogliete tra voi chi è debole nella fede" ci esorta a fare l'apostolo Paolo in Rom 14,1.

Accoglienza e sostegno non si ha però nell'abbassare le esigenze evangeliche dello stare insieme e chi fa fatica non può pretendere che gli altri si adattino ai suoi ritmi.

Chi poi sente la missione principalmente come solidarietà - promozione umana, senza rinnegare questa passione per l'uomo e i suoi problemi, deve fare un passo in avanti. Noi non siamo un'associazione di volontari per lo sviluppo: "Non basta credere nell'amore, libertà, giustizia, carità per essere religiosi. Questi valori devono essere assunti come simbolo... devono essere la conseguenza pratica di una realtà previa: il nostro riferimento a Dio trascendente. Ciò che definisce la religiosità è proprio questa trascendenza verticale: riferirsi in modo per-

sonale a Dio. E' questo riferimento a Dio che fonda l'apertura agli altri" (Manenti).

Una parola merita ancora il modo di acquisizione dell'incontro con Cristo: "Ama, poi io mi manifesterò a te". E' innamoramento, non processo intellettuale. Ci si abbandona, ci si consegna, si assume il rischio della fede.

CONCRETIZZAZIONI

a) Pratica della preghiera personale per alimentare la "vita secondo lo Spirito".

Il Capitolo, sulla stregua di Costituzioni 43, chiede che "tra i valori proposti dal progetto saveriano, si dia particolare attenzione nei prossimi anni a:

- inserimento...
- ampi spazi contemplativi per fare della preghiera la prima attività del missionario...
- rapporti interpersonali diretti e di base... " (n.78).

La nostra comunità (o l'intera Congregazione?) è carente da questo punto di vista. Qui occorre innestare una marcia in più, anche perché la poca preghiera individuale impedisce il decollo della preghiera comunitaria. Le sue forme espressive possono essere diverse:

- pratica della Lectio Divina come strumento particolarmente raccomandato dalla Tradizione della Chiesa per far passare in noi i "desideri di Dio" ed interiorizzare gli stessi contenuti dello studio teologico.

L'Assemblea si è espressa unanimemente circa la opportunità di continuare l'esercizio della Lectio Divina in comunità il sabato sera alle h.20,45 con partecipazione facoltativa;

- l'Adorazione personale all'Eucarestia con l'esercizio della "preghiera del cuore". Un momento di sosta attorno al Pane della Vita non dovrebbe mancare mai nell'orario delle nostre giornate. Ottima cosa concludere così la giornata. Le cappelle certo non mancano...

- esercizio della preghiera cosmica, cioè lode a Dio nel tempio della creazione, nella stessa lettura del giornale, nell'uso delle cose, nel vivere le esperienze. Preghiera diffusa;
 - devozione alla Vergine Maria, che è garanzia di fedeltà e perseveranza nella chiamata. Chi ha l'abitudine di pregare con il Rosario, non se ne vergogni e ne proponga anche ad altri la recita. Altrimenti finiremo con il considerarlo... preghiera per i morti!
- b) il valore dell'Eucarestia ogni giorno, per la sua capacità di attrarre il nostro quotidiano nella sfera della carità di Cristo.

L'Assemblea si è riconosciuta in questa affermazione. Ritiene che non si debba assolutamente mettere in discussione questo valore. Anche in questo campo però rimane molta strada da percorrere.

Suggerimenti pratici emersi:

- L'Eucarestia richiede uno stile, anche nel vestito;
- la scelta dei canti, pur senza venir meno a un certo livello di testi e di musica, interpreti meglio le sensibilità comunitarie;
- sobrietà negli elementi propositivi.
Normalmente basterà un solo pensiero omiletico;
- L'Eucarestia si deve arricchire della nostra vita, della nostra umanità. Diversamente si rischia di cadere nel ritualismo.

.....

2 IL MISTERO DEL CONVENIRE

"Il Signore vi faccia crescere e abbondare nella carità vincendevole e verso tutti" (1Ts 4,12).

Il Capitolo ha individuato nella "dimensione comunitaria" una seconda esigenza fondamentale della missione oggi. Stringendo un'alleanza particolarmente forte con il Signore nella consacrazione missionaria, lo abbiamo fatto inserendoci nella Famiglia Saveriana.

Mons.Conforti, nella Lettera Testamento 10, chiede "spirito di amore intenso per la nostra religiosa Famiglia che dobbiamo considerare qual madre e di carità a tutta prova per i membri che la compongono".

La nostra assemblea è stata vivamente attratta da questo tema e gli ha dedicato riflessioni profonde e concrete. Su alcuni punti ci siamo ritrovati unanimemente:

- Il motivo formale del nostro "convenire" è Gesù Cristo. Non abbiamo scelto e non sceglieremo i nostri compagni di viaggio, ma è Lui, il Signore, che li ha messi al nostro fianco. Come ha ben capito l'Antichità cristiana: "Congregavit nos in unum Christi amor"!

E' la condivisione della consacrazione missionaria nella Famiglia Saveriana che ci stringe insieme.

La comunità non è altro che partecipazione e segno della indicibile comunione della Trinità, che fonde in unità le figure dell'Amore. Qualcosa di quella gioia e di quella pace gocciola anche su questa terra...

- Affermare che la comunità è un "bene di fede", grazia che viene dall'alto (cf sal 133), non significa privarla del suo spessore umano. Per costruire fraternità è necessario coltivare la RELAZIONE, cioè i rapporti interpersonali, fatti di ascolto, fiducia, lealtà, comunicazione, pazienza, oblatività, tenerezza...

La stessa evangelizzazione per essere vera deve passare da persona a persona. L'attenzione all'altro è vangelo.

Avrete notato che tra noi Padri esistono diverse sensibilità e pareri sui problemi, e questo è una ricchezza per la dinamica della vita comunitaria. Ma un dato che ci unisce è l'attenzione alla persona, per imitare il comportamento di Dio estremamente rispettoso nei confronti dell'uomo.

- La dimensione comunitaria, descritta in termini suggestivi nei numeri 35 a 41 delle Costituzioni, chiede di fare spesso le cose insieme. Fare intervenire l'altro mentre io elaboro le mie idee. Occorre progettare insieme per divenire segno del nostro fare comunione con Dio.
- La vita di comunità è fatta anche di momenti formali. "Una comunità che non si incontra non è comunità" (Ballestrero). Gli incontri sono importanti. In un cammino di crescita che rispetti la dinamica psicologica del gruppo, devono diventare sempre più condivisione della vita e della fede, laboratorio di idee e luogo della correzione fraterna: "Esortatevi a vicenda ogni giorno finché dura quest'oggi", perché nessuno di voi si indurisca sedotto dal peccato" (Ebr 3,12). Indispensabili quindi il confronto e la verifica.
- Il carattere, essenziale per noi, del riferimento comunitario deve evitare il pericolo di considerare e di vivere la comunità come comodo nido protettivo. La comunità non può sostituirsi alle tue decisioni e al tuo cammino personale; impara anche a procedere da solo, senza puntelli e senza consolazioni. Così misurerai meglio te stesso.

CONCRETIZZAZIONI

Tra le molte applicazioni possibili del discorso, di fatto ne abbiamo privilegiata una: la concezione e la gestione del DOPO CENA.

Su questo problema è stata chiesta e, mi pare, è stata data onestà intellettuale, che esclude le riserve mentali e le mistificazioni (=ragioni false per giustificare il proprio comportamento). Sono uscite diverse cose interessanti.

- Siamo stati invitati ad uno sforzo di autoanalisi, cioè a capire il perché di certi nostri comportamenti, che cosa sta dietro, gli atteggiamenti che spiegano.

- E' stata elaborata un'ipotesi di analisi del problema. E' un dato culturale lo spostamento delle attività alle ore della sera. Soprattutto i giovani amano vivere di notte. Di notte si vive e si vuol vivere la propria soggettività sul piano del sensibile, partendo dall'idea, che spesso funziona in modo inconscio: "La parte più vera di me è la mia sensibilità". E questa sensibilità è avida e fatica a porre un limite al proprio desiderio.
- Non è solo il bisogno di distensione e fraternità informale a caratterizzare il tempo della sera. Di fatto l'attività pastorale comporta la presenza fuori casa dopo cena e spesso gli incontri si protraggono con delle appendici a carattere personale.
- Il non rispetto dell'orario di conclusione della giornata compromette l'ora dell'alzata mattutina e con ciò l'esercizio della preghiera personale e la stessa riuscita dell'Eucarestia. Intacca quindi grandi beni.
- Il rispetto di un orario all'inizio e al termine del giorno dice senso di responsabilità verso noi stessi, perché non bisogna abusare del proprio fisico e rispetto verso gli altri, che hanno diritto ad averci interlocutori svegli e pronti.

L'idea stessa di solidarietà con i più poveri ci può aiutare nel darci una mossa nell'assumere uno stile di vita più sobrio e più forte.

CONCLUSIONE DEL DISCORSO

In questo particolare aspetto c'è bisogno assolutamente di una inversione di tendenza. Mi assumo volentieri tutta la responsabilità delle cose che dico.

Mi sono formato la convinzione che, per quanto ciò possa sembrare paradossale o riduttivo, qui di fatto, per il cammino che stiamo percorrendo, si gioca la serietà del nostro vivere insieme e la nostra volontà di fare dei passi in avanti. In una cattiva gestione del Dopo Cena sono compromesse tutte e tre le dimensioni: quella contemplativa, quella comunitaria e quella di incarnazione.

CHIEDO perciò quale gesto di CONVERSIONE COMUNITARIA di rispettare l'ora dell'alzata al mattino, normalmente ore 6,40 e quella del riposo, ore 23.00.

Per chi suona la campana alle 6,40?

Suona per tutti, perché tutti hanno bisogno di dedicare tempo alla preghiera personale o nella forma della Lectio Divina o con le Lodi mattutine ed arrivare preparati e lieti alla Cena del Signore. Due soli motivi possono dispensare dall'Eucarestia mattutina:

- a) la malattia. Ma anche in questo caso è possibile e auspica-
bile farsi portare in stanza la comunione;
- b) l'assistenza notturna agli ammalati

Ugualmente per il tempo della sera. Solo eccezionalmente si entra in casa dopo le 23.00.

Il "dopo cena" è tempo utile per la fraternità informale. Benissimo. Però essa pure conosce i suoi limiti di tempo e non deve scadere in cameratismo che svuota le persone. E poi non devono essere principalmente le cose che mangiamo o beviamo a tenerci insieme, ma la ricchezza dei sentimenti e l'autenticità del rapporto.

La sera è anche momento di distensione. Anche uno spettacolo televisivo o filmico ci può stare, con senso della misura. Qualcuno, che se ne intende di formazione spirituale, ne dubita: "La televisione è la rovina delle comunità religiose" ha detto recentemente don Gasparino.

La sera è anche il tempo del "grande silenzio", dello studio o della preghiera personale. Coltivare pensieri buoni e puliti che ci accompagnino nel sonno.

Perché questa richiesta abbia successo, è necessario il concorso di tutti. INSIEME CE LA FAREMO. Qui bisogna sostenersi e aiutarsi a vicenda; soprattutto chi è più debole si faccia aiutare e non presuma di sè. Essendo la cosa grave, è chiaro che l'adesione convinta ad essa diventa un criterio per poter andare avanti.

3 NEL MONDO PER IL REGNO DI DIO

"Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito" (Gv3,16).

Prendiamo il titolo del piano pastorale della Chiesa di Parma quest'anno per interpretare la terza istanza emersa in sede di Capitolo: DIMENSIONE DI INCARNAZIONE E INCULTURAZIONE.

Essa rappresenta la "modalità della nostra vocazione... la nostra fede e la nostra vocazione ci spingono alla condivisione e alla solidarietà per testimoniare la ricchezza della comunione... sono le caratteristiche della vicenda di Gesù Cristo...due sono i poli della nostra identità: vicinanza a Dio e prossimità all'uomo (ai più "lontani" in quanto impegnati nella missione ad gentes...).

Le tre dimensioni, riaffermate dal Capitolo, non sono ambiti semplicemente giustapposti, ma possono esistere solo in un rapporto di reciprocità. I tre aspetti si rafforzano o indeboliscono a vicenda. Il segno che uno è vero è la sua efficacia sugli altri due...la verifica dell'uno sta negli altri...ciò che è carente nelle nostre persone e comunità è la armonizzazione degli aspetti" (Marini).

Noi ci siamo riconosciuti in queste parole del Padre Generale, siamo sensibili a questi valori, sentiamo la missione come "servizio all'uomo", solidarietà con i problemi umani, esigenza di mondialità... E' stato detto che l'incarnazione è atteggiamento da coltivare ed è atteggiamento d'amore, che contempla il mistero pasquale. Non è "il" metodo per il successo facile, ma è la strada più difficile. Essa tiene insieme il cuore e la mente.

CONCRETIZZAZIONI

4 PROGETTO PERSONALE DI VITA

Una piccola novità che s'incontra nei Documenti del recente Capitolo è la indicazione di elaborare un "progetto personale di vita" (n 74). Si tratta per così dire di riscrivere a livello personale il piano comunitario, riaffermando a se stessi alcune idealità che si vogliono perseguire, precisando i tempi e le modalità del proprio lavoro, i ritmi della preghiera, senza tralasciare l'esigenza del riposo-distensione.

Io suggerisco caldamente ad ogni studente di redigere questo documento personale del proprio cammino. La forma scritta aiuta a chiarirsi, rende a se stessi più vincolanti gli impegni, si viene a costituire una specie di "giornale dell'anima", termine che usava Papa Giovanni ad indicare il suo diario spirituale.

Mi pare che un testo del genere debba comprendere idealmente le voci che seguono:

- a) una descrizione dello stato d'animo personale dopo questo felice avvio dell'anno comunitario;
- b) la individuazione di uno o due impegni prioritari che si intendono portare avanti, magari dopo essersi consultati con la propria guida spirituale;
- c) un orario di massima nell'arco della settimana. A questo accennava anche P. Piergiorgio in fase di programmazione. Inserire i tempi dedicati all'apostolato, le ore di studio, l'utilizzo del dopo cena...;
- d) la composizione di una preghiera per chiedere il dono della fedeltà agli impegni assunti...;

Propongo di dedicare a questo lavoro spirituale la seconda metà del mese di ottobre. Penso anche a un momento celebrativo, nel quale far confluire tutto questo lavoro: può essere la preghiera del Vespri che apre la Solennità dei Santi la sera di martedì 31 ottobre. Occasione propizia per esprimere al Signore il desiderio della maturità cristiana, la tensione verso la santità, "circondati da un così gran nugolo di testimoni" (Ebr 12,1). La forza della missione è proporzionale alla qualità della fede.

6 PREGHIAMO COSI'...

Dio onnipotente e misericordioso,
Padre del nostro Signore Gesù Cristo,
noi ci rivolgiamo a te.

Siamo la tua casa, la tua famiglia.

Tu, grande educatore del tuo popolo,
da sempre custodisci la nostra vita.

Ci hai presi da dove eravamo,
e come su ali di aquila ci hai condotti fino a te.

GLORIA A TE SIGNORE!

Tu ci hai chiamati a seguire più da vicino
Gesù tuo Figlio,

sui sentieri della povertà, castità e obbedienza
secondo il Vangelo, per la Missione universale,
in questa chiesa saveriana, santa e peccatrice.

GLORIA A TE SIGNORE!

Per mezzo del tuo santo Spirito
tu illumini e fortifichi la nostra vita.

E' Lui il "Maestro Interiore",

che conduce la Chiesa nella pienezza della verità,
alimenta in noi l'urgenza e il fascino della Missione
e ci trasmette il sapore delle cose di Dio.

GLORIA A TE SIGNORE!

Ti preghiamo: approfondisci in noi la dimensione contemplativa della vita. E' il primo dei tre coefficienti che Mons.Conforti sogna per noi: "spirito di viva fede che ci faccia veder Dio, cercar Dio, amar Dio in tutto, acuendo in noi il desiderio di propagare ovunque il suo Regno".

Ricordando che la preghiera è la prima attività del missionario, accresci in noi l'atteggiamento della "Dimora", che ci porta a stare con te e con il tuo Cristo. Soprattutto l'Eucarestia, convito pasquale, sia al centro della comunità e della sua missione. Donaci di celebrarla ogni giorno con dignità e con frutto, per plasmare la nostra vita sulla forma della esistenza di Gesù.

Ti preghiamo: irrobustisci in noi la dimensione comunitaria. Mons.Conforti ci chiede uno "spirito di amore intenso per la nostra Religiosa famiglia, che dobbiamo considerare qual Madre e di carità a tutta prova pei membri che la compongono".

Donaci di non servirci mai della comunità
come strumento per affermare noi stessi.
Facci passare da un atteggiamento captativo
ad uno stile oblativo nei confronti di essa,
perché dà la vita solo chi muore,
ama chi sa perdere,
è signore solo chi serve,
farsi schiavo è libertà.

Rendi la nostra comunità più esigente nei confronti
di se stessa,
luogo di condivisione della vita e della fede,
di correzione fraterna e di festa.

Ti preghiamo: alimenta in noi la dimensione di incarnazione e
inculturazione. Spalanca il nostro cuore ai problemi dell'uomo di
oggi, crea in noi attenzione alle vie nuove che la Missione
percorre nel mondo, donaci di essere solidali, non solo a parole,
ma in opere, con la storia della povertà di tanti fratelli.
Rendi intelligente e generosa la nostra azione apostolica.

C'è un dinamismo nuovo nelle nostre persone
e nelle comunità. Fa' che al fervore delle parole
corrisponda l'impegno delle buone opere.
C'è bisogno in questa stagione
della virtù della concretezza.
Essa ci vieta di indulgere ai sogni di bene,
agli entusiasmi effimeri;
essa ci chiede coerenza
tra il valore proclamato e il gesto compiuto.
La concretezza è il giusto rapporto
tra ascolto, decisione e azione,
è l'equilibrio tra orecchio e occhio, cuore e mani.

In una parola, ti domandiamo Signore
di camminare in modo degno della vocazione che abbiamo ricevuto.

Maria, Madre di Cristo e della Chiesa,
sostenga la nostra preghiera.

Signore, tu sei la nostra Risorsa.
Non saremo confusi in eterno. AMEN!

BRESCIA

DIMENSIONE CONTEMPLATIVO-RELIGIOSA

L'ideale missionario è ciò che ci accomuna e che deve vivacizzare e permeare anche la nostra stessa preghiera, individuale e comunitaria. La nostra vita religiosa, insieme all'attività apostolica alimenta in noi lo spirito di preghiera. Concretamente ci invitano a condividere qualcosa di più personale nelle eucarestie quotidiane, senza lasciarci prendere dal "verbalismo" o dal "mutismo". Occorre pure dare più tempo all'ascolto della Parola (o "lectio divina", da farsi personalmente). Se tra di noi c'è "pudore" nel comunicarci la nostra fede forse è perché manca alla base un certo rapporto umano di amicizia e stima reciproca. Ci impegniamo a coltivare questa dimensione attraverso:

- l'eucarestia quotidiana tra noi padri alle 7.30 (al mercoledì insieme ai ragazzi)
- l'adorazione comunitaria del giovedì, aperta a chiunque, specie giovani,
- partecipiamo ai ritiri mensili con i sacerdoti diocesani, riservando uno o due ritiri per noi, da tenersi fuori casa,
- ciascuno programmi, nel suo progetto di vita, una mezza giornata di riposo settimanale, per la ripresa fisica, spirituale, intellettuale.

DIMENSIONE COMUNITARIA

Accettare il proprio fratello non come lo voglio io, ma così come lui è. Ci proponiamo, a livello comunitario, di stimarci di più nel rispetto e stima reciproci, a partire dall'ideale missionario che giustifica il nostro stare insieme (che non è fine a se stesso).

Senza queste caratteristiche la comunità si sfascia. Ci incontreremo ogni settimana per discutere tra di noi, dirci le nostre attività, leggere insieme qualche documento e programmare le varie attività. Il rettore soprattutto si confronti con i confratelli cercando di mediare e sappia vivacizzare la comunità, facendo incontrare tra di loro le persone che la compongono. Inoltre sia presente e conosca bene anche i ragazzi. Questo non toglie lo sforzo che ciascuno deve fare nell'accettare le critiche altrui e nel chiedersi che cosa posso fare di meglio io per alzare il tono. Evitare una presenza solo "fisica" in casa. E' meglio dirci le cose in faccia correggendoci a vicenda piuttosto di "tenere il muso" con un confratello. Avvisare di più quando ci assentiamo. Ciò è possibile quando c'è amicizia. Si faccia qualche gita comunitaria, una o due volte all'anno.

DIMENSIONE DI ANIMAZIONE MISSIONARIA - VOCAZIONALE

Ci mettiamo a completa disposizione della Chiesa locale (come grosso modo si fa in missione) con il nostro messaggio e il nostro carisma specifico, comunicando a chi ci incontra la spiritualità missionaria, i temi della mondialità, della pace, interdipendenza, culture, ecc. Per quanto riguarda l'animazione missionaria e vocazionale:

- oltre al nostro tempo ed esperienza mettiamo a disposizione dei vari gruppi la nostra casa con i suoi ambienti. Prepareremo una stanza più accogliente, provvista di materiale missionario (poster, libri, riviste, ecc.).

- Siamo presenti nel CMD, nel CISM, nel Consiglio Pastorale zonale, nel CVD e in qualche gruppo missionario.
- Circa l'animazione vocazionale di ragazzi e giovani ci si propone di lavorare insieme (sono due i padri direttamente impegnati in questo settore), soprattutto per i primi mesi, programmando già fin da ora le feste dell'amicizia e i vari incontri. Seguiremo il cammino del "CAM" con una certa elasticità, dato l'esiguo numero dei ragazzi finora raggiunti.

TAVERNERIO

DIMENSIONE CONTEMPLATIVA

- Ora media insieme alle 12.20 prima di pranzo;
- S.Messa alla sera con vesperi alle 18.30;
- la nostra riunione settimanale al giovedì
 - ore 10.00 Riunione
 - ore 11.30 S.Messa
 - ore 18.30 Adorazione
- Il Ritiro mensile sarà il II° giovedì del mese:
 - ore 9.00 Riflessione - T.L. - Conf.
 - ore 10/30 Santa messa
 - ore 11.30 Riunione
- Nei periodi di Avvento, di Quaresima, maggio ci sarà il ritiro di tutto il giorno, sempre al giovedì.

DIMENSIONE COMUNITARIA

Per un buon andamento di una comunità occorre creare famiglia facendo sì che tutti i componenti della stessa comunità abbiano nella conduzione della vita comunitaria partecipazione, corresponsabilità e sussidiarietà.

- Il sostituto "Rettore-economo" è stato eletto P.Calvi;
- come coordinatore della "animazione missionaria" sarà P.Mario Vergani;
- per le riviste e giornalino P.Vergani
- per il Centro Giovanile P.Caretta.

DIMENSIONE DI INCARNAZIONE

Nostra prima attività sarà l'animazione missionaria. Come seconda attendere alle richieste dei parroci nel limite del nostro possibile, visto il personale che siamo.

- Per le S.Messe infra-settimanali, vedere i vari casi;
- per le Messe Domenicali: gli impegni fissi. Fare il possibile per collocarle al mattino (Villa Giulini-Tavernerio-S.Agostino-Fecchio-Ponte Chiasso).
- Per 40 ore, tridui di morti o di Santi vedere possibilità e disponibilità.
- Nei periodi di Avvento, di Quaresima, maggio ci sarà il ritiro di tutto il giorno, sempre al giovedì.

VICENZA

VITA COMUNITARIA

1. TEMPO DELLO SPIRITO - INCONTRI

- ogni giorno alle 8.20 preghiera delle Lodi e se necessario, rapido scambio di notizie;
- al martedì, dopo le Lodi, distribuzione del ministero settimanale;
- mercoledì: mattinata comunitaria con: Lodi e verifica-programmazione della settimana; momento di studio-riflessione su tema prefissato; un'ora di break; celebrazione dell'Eucarestia;
- giovedì sera: Adorazione, presenti anche gli studenti;
- venerdì sera: un padre presiede l'Eucarestia ai ragazzi;
- ogni primo giovedì del mese: ore 20.30 Adorazione e celebrazione della Parola con gli Amici del quartiere e...simpatizzanti;
- ritiri: possibilmente fuori casa; due volte all'anno con i preti e i religiosi della Diocesi (li tiene il Vescovo);
- esercizi spirituali: come da Costituzioni.

2. VITA DI FAMIGLIA

- valorizzare i momenti dei pasti, rispettando la puntualità ed evitando inutili "uscite";
- assai consigliata mezza giornata di riposo ogni settimana;
- programmati qualche gita-pellegrinaggio, come pure incontri con le Comunità saveriane vicini.

QUALE TIPO DI COMUNITA'

1. COMUNITA' DI FORMAZIONE

Abbiamo 6 ragazzi che frequentano le 3° media dai Paolini, 4 che frequentano le scuole superiori in Seminario.

Tutti i confratelli si sono impegnati a collaborare con l'animatore (P.Oliviero) e il prefetto (Renato) nei limiti delle loro capacità e disponibilità di tempo.

Nei giorni di visita dei genitori si chiude la giornata con i Vespri e una cena insieme (i parenti portano tutto, non si usa la cucina). Sono previste tre giornate di Ritiro organizzate per i genitori dei ragazzi: inizio anno, Avvento, Quaresima.

2. COMUNITA' DI ACCOGLIENZA

La casa aperta a qualunque saveriano, in qualunque momento: ammalati, anziani, reduci, anche per permanenza a tempo "illimitato". Ai reduci che ci fanno visita la comunità offre un dono consistente.

Rapporto con la gente del quartiere: incontro mensile di preghiera. E' prevista la sistemazione del giardino in modo da rendere godibili anche agli esterni le nostre ricchezze ecologiche: verde, panchine animali vari.

Accoglienza ai poveri: cibo e vestiti. Disponibilità di una camera per casi di emergenza (non più d'una settimana). Abbiamo preparato ambienti adatti per avere con noi tre famiglie di terzomondiali che non hanno una casa; quando trovasse sistemazione altrove, ne accoglieremmo altri.

Campi da calcio e tennis: a disposizione di chi prenota, chiedendo in cambio rispetto per il nostro ambiente "religioso" e un rimborso a prezzo popolare.

3. COMUNITA' DI ANIMAZIONE MISSIONARIA

La nostra Casa come Centro di accoglienza e di educazione alla Mondialità. Con la nuova sistemazione degli ambienti siamo in grado di ricevere tre gruppi nello stesso tempo: 200 persone più un centinaio più una quarantina. La facilità di raggiungerci e di parcheggiare, l'abbondanza di spazi aperti e di campi sportivi, la disponibilità dei confratelli a seguire i gruppi ospitati ed eventualmente collaborare nell'attività della Parola e della Liturgia, fanno della nostra casa un luogo privilegiato ed appetibile. L'esperienza positiva di questo primo mese (nonostante la novità della cosa, che del resto stiamo propagandando a tutti i livelli) ci incoraggia. E' chiaro che nell'accettazione delle richieste sarà data la priorità a gruppi e parrocchie che si orientano da noi con specifici interessi alla mondialità. Con il tempo anche i nostri studenti più grandi verranno immessi in questa attività di accoglienza a beneficio loro (si spera) e delle persone che ospitiamo.

Sarà prioritario nel nostro lavoro l'interesse per l'animazione vocazionale, sia in casa come nelle parrocchie. P.Sandro, con la collaborazione di P.Oliviero, porta avanti l'iniziativa del C.A.M seguendo i ragazzi delle medie in famiglia e invitandoli all'Istituto per le giornate dell'Amicizia e per il periodo estivo ad Asiago. Lavoro ingrato, per ora, come tutti possiamo immaginare, reso ancora più difficile dalla situazione ecclesiale della Diocesi di Vicenza, dove l'impegno vocazionale sembra solo concesso a chi lavora per il seminario diocesano.

Tutti i confratelli della comunità si sono detti disponibili a giornate di animazione nelle parrocchie. Partecipando alle Congreghe dei Vicariati esprimiamo sempre ai parroci presenti la nostra disponibilità. Si ha l'impressione che i preti abbiano stima dei Saveriani e accolgano con simpatia e interesse l'apertura della casa e questo nostro rilancio in Diocesi.

Consolideremo le relazioni, già buone, con il Centro Diocesano Missionario che da tempo ha deciso di tenere le sue riunioni mensili in casa nostra. Prezioso è il lavoro di P.Lino, sia in seno al CMD, come tra i numerosi gruppi che richiedono frequentemente la sua presenza.

Dopo un campo-scuola organizzato ad Asiago la scorsa estate, s'è formato un gruppetto di ragazzi che si raduna qua da noi, animato dai nostri. Una iniziativa, questa, che ancora ci mancava.

Con il consenso del CMD la nostra casa sta diventando la libreria cittadina specializzata in stampa e sussidi audiovisivi sui temi del terzomondo e della mondialità.

Come già l'anno scorso, organizzeremo da gennaio in poi Giornate Missionarie in diocesi, non tanto per raccogliere soldi, ma per diffondere testimonianze di vita missionaria e, con il consenso dei parroci, offrire (come preparazione alla

Giornata Missionaria) settimane o tridui di animazione, anche vocazionale.

Siamo determinati a sfruttare meglio la pagina di Missionari Saveriani, che come tutti sanno è un preziosissimo strumento di propaganda e conoscenza, e ad incrementare il numero degli abbonati.

VARIE

1. Ospitalità e feste

Pensiamo utile e doveroso mantenere fraterne relazioni con il clero, i benefattori e i parenti dei Saveriani.

clero: apprenderemo (oltre che della tradizionale festa di S.Francesco) pure di periodici inviti alla nostra tavola, fatti a sacerdoti (singoli o in piccoli gruppi). Siamo disponibili ad ospitare i preti anche in occasione di loro ritiri o raduni per Vicariato.

benefattori: continueremo come gli altri anni a mantenere i contatti scritti, le visite alle loro case e celebrando un pomeriggio di festa nel mese di maggio.

parenti dei Saveriani: anche per loro non trascureremo le visite a casa e l'organizzazione della festa, che l'anno scorso ha segnato la cifra record di 320 persone.

2. Casa di Asiago

Grazie all'impegno di alcuni confratelli e al generoso aiuto dei familiari dei nostri studenti, la casa di Asiago s'è fatta sempre più funzionale ed accogliente. Quando ci viene richiesta, preferiamo venire incontro a domande di comunità saveriane piuttosto che di gruppi estranei.

3. L'EDIFICIO SCOLASTICO

Un tempo usato per i nostri ragazzi è affittato alla Provincia di Vicenza. Oggi è sede centrale dell'Istituto Tecnico-Commerciale G.Parise. La cosa non ci crea grossi problemi, ed è una buona fonte di rendita per il Fondo Comune della Regione Saveriana d'Italia.

Mettiamo questa nostra programmazione nelle mani del Signore, invocando la protezione di P.Uccelli, la cui venerata memoria SOPRAVVIVE AI 34 anni dalla sua morte, perché interceda per la riuscita del rilancio della presenza saveriana nella Chiesa che è a Vicenza.

DIMENSIONE CONTEMPLATIVA E RELIGIOSA

Siamo quasi tutti abbastanza sensibili a questa importantissima realtà e ci siamo trovati d'accordo sul fatto che dobbiamo "rimpolpare" i nostri incontri settimanali (il martedì) con argomenti di formazione spirituale e saveriana. Spesso ci siamo ridotti a semplici discussioni su cose di ordinaria amministrazione. Dobbiamo in secondo luogo fissare e rispettare i nostri ritiri mensili dando la debita importanza al silenzio come clima di spirito, per approfondire i nostri rapporti e per accogliere meglio il mistero di Dio.

La celebrazione comunitaria dell'Eucarestia, l'adorazione settimanale del Corpo di Cristo sono stati i punti in cui abbiamo mancato poche volte. E' nostra intenzione incominciare in un prossimo futuro un incontro settimanale per meditare e scambiarsi riflessioni sulle letture della domenica.

DIMENSIONE COMUNITARIA

C'è stata, e continua a migliorare, una forte capacità da parte di tutti, nel sapersi ascoltare, accogliere e nel sapersi dare una sana fiducia reciproca. Siamo una comunità poco numerosa e relativamente giovane, e questo facilita il rapporto semplice e abbastanza sincero; per cui anche i nostri incontri settimanali sono sempre stati abbastanza sereni, partecipati da tutti attivamente.

L'impegno nel portare avanti il lavoro affidato dalla comunità al singolo è encomiabile; in tutti i confratelli c'è stato e c'è il massimo sforzo per realizzare ciò che si è posto come obiettivo durante la programmazione. Ciò non significa che ci si debba sentire soli di fronte al proprio personale impegno, non ci siamo mai sentiti "vasi comunicanti": tutte le situazioni e i momenti sono buoni per scambiarsi opinioni, per condividere risultati e delusioni senza interferire nel lavoro specifico del confratello. La fantasia è sempre al lavoro per trovare modi e situazioni che favoriscano un fraterno scambio di idee e una condivisione sincera del lavoro di ciascuno (uscite comunitarie, compleanni e feste varie).

Siamo una comunità giovane e per nostra disgrazia non abbiamo anziani o ammalati da seguire. E' forse una piccola lacuna della nostra comunità, ma non è colpa nostra...!!!

Il superiore è riconosciuto nel suo ruolo, nella giusta misura ed è cordialmente rispettato per quel che merita.

LA PASTORALE VOCAZIONALE

Non è certamente possibile pensare ad una pastorale vocazionale solo saveriana. Il nostro sforzo è stato e sarà quello di rimanere in sintonia con il cammino della Chiesa locale attraverso la nostra attiva partecipazione a tutti i convegni o riunioni a tutti i livelli nei quali si possa prendere e dare un buon contributo per la promozione vocazionale.

E' chiaro che non sono solo i convegni o le riunioni che possono risolvere il problema vocazionale...! Ed è altrettanto chiaro che gli spazi e i luoghi per una proposta vocazionale diretta sono sempre più difficili da individuare e da prendere

re...per cui il ministero, i tridui, le quarantore, le feste varie, il ministero spicciolo e soprattutto le giornate missionarie ben curate e preparate sono i momenti in cui possiamo inserire il nostro specifico.

In questo caso siamo tutti impegnati per una animazione vocazionale e missionaria. Il promotore vocazionale ha quindi il compito di portare a termine quel che tutti sono impegnati ad iniziare.

La nostra casa è aperta a tutti i tipi di incontri, formativi e di verifica. Abbiamo un buon numero di ragazzi, per cui la disponibilità per altre attività (giovani) è limitata. Per questo la collaborazione con la comunità di Cagliari completa le carenze che ci potrebbero essere.

Una lacuna che abbiamo notato è la poca sensibilità dal punto di vista comunitario, ai piccoli o grandi avvenimenti che succedono nel nostro territorio: ci interessiamo personalmente, ma comunitariamente approfondiamo raramente il significato e la portata di ciò che avviene intorno a noi.

Il nostro stile di vita non scandalizza nessuno: non siamo ricchi, nè personalmente, nè comunitariamente, ma non ci manca mai niente e non abbiamo mai tremato per situazioni di precarietà o di povertà vera. Lo sforzo da parte di tutti per essere più coerenti, più ospitali e più sobri è il minimo che possiamo chiedere a noi stessi.

ZELARINO

Il nostro PCV ha ricalcato nelle sue grandi linee quello dell'anno precedente, con qualche messa a punto o modifica. In sostanza, tenuto conto della situazione attuale, con soli cinque studenti, gli ultimi, la nostra comunità si orienta a divenire sempre più un centro di animazione vocazionale e missionaria. Questo orientamento è stato tenuto presente in pratica in tutte le nostre scelte.

1) Per ciò che riguarda la dimensione contemplativa, dopo aver letto e riflettuto sui documenti del Capitolo Generale, ci siamo impegnati a migliorare la qualità dei nostri incontri di preghiera e celebrazioni e a parteciparvi con fedeltà.

Le prime catechesi dell'anno agli studenti saranno consacrate all'approfondimento del mistero eucaristico. Cercheremo di curare la partecipazione attiva da parte di tutti all'Eucarestia. Particolare attenzione sarà data alla dimensione pedagogica della celebrazione, indicando per ogni periodo dei temi di fondo che segnano il cammino spirituale della comunità.

Anche per la "lectio" si cercherà di migliorare la qualità consacrando un tempo più lungo e preparandola meglio: e questo tanto per quella dei Padri come per quella degli studenti. Riguardo alle Lodi si continuerà l'esperienza positiva dell'anno scorso inserendovi un certo tempo di silenzio-meditazione. Per gli altri incontri di preghiera ci siamo proposti di essere più puntuali e di dedicarvi un tempo maggiore onde recitarle con più calma e raccoglimento. Per i ritiri mensili vorremmo viverli in un clima di preghiera.

2) Quanto alla dimensione comunitaria, la nostra preoccupazione si è portata soprattutto sulla necessità da tutti sentita di salvaguardare lo spirito di famiglia, valore fondamentale nella spiritualità confortiana e condizione sine qua non per essere comunità di formazione e di animazione.

Dopo aver ascoltato i richiami del Capitolo generale ed aver esaminato un po' la nostra vita di comunità, ci siamo proposti di migliorare soprattutto i nostri rapporti interpersonali evitando frecciate trasversali, rispettando il ruolo di ciascuno, condividendo problemi e preoccupazioni in modo che ognuno si senta più appoggiato e meno solo.

Si è insistito molto sulla partecipazione puntuale agli atti comunitari e sulla necessità di imparare a stare insieme nella gratuità. Per questo cureremo meglio i nostri incontri del giovedì, i ritiri mensili, e continueremo l'esperienza delle uscite comunitarie trimestrali.

3) La pastorale vocazionale e l'animazione missionaria sono i settori che più di ogni altro hanno messo a prova la nostra disponibilità e creatività. Tutti ci siamo detti pronti a impegnarci.

Visto che si tratta di un campo aperto, in parte da inventare, abbiamo pensato di rivolgerci ai direttori dei Centri Missionari del Triveneto che si riuniscono periodicamente in casa nostra perché ci diano suggerimenti e ci indichino eventuali servizi che, nel campo dell'animazione, la nostra casa e comunità possono rendere alla Chiesa del Triveneto. Siamo in attesa di una risposta.

Intanto abbiamo pensato di organizzare nella nostra casa delle conferenze periodiche ("le conferenze di Zelarino") tenute da testimoni della missione, su temi di attualità missionaria. Continuiamo con gli incontri mensili la formazione dei giovani del gruppo missionario che fa capo alla nostra casa e che, iniziato l'anno scorso, s'infoltisce sempre più.

Ci proponiamo di organizzare qualche veglia di preghiera per giovani nei tempi forti (ottobre, Avvento, Quaresima) in attesa di integrare questi giovani nella preghiera o adorazione settimanale della comunità.

P. Ulian si propone di mettere insieme un gruppo di "amici" dei Saveriani, tra insegnanti, animatori, catechisti con il compito di aiutare i giovani vocalmente. I Padri della nostra comunità si rendono disponibili per predicare ritiri ai giovani, nella nostra casa o altrove, a fare interventi, di animazione nei gruppi giovanili, ed ad animare gruppi missionari nei dintorni.

Continuiamo la nostra collaborazione o inserimento nei Centri Missionari di Venezia, Padova, Vittorio Veneto, Treviso e nei Centri Vocazionali di Venezia e di Padova. P. Ulian si inserisce nel movimento Scouts come assistente di zona (con nomina patriarcale) e cura le trasmissioni missionarie di Radio Carpini.

I ragazzi, sono impegnati seriamente nell'animazione, inserendosi nei gruppi giovanili di Martellago e Maerne, e animando gli incontri mensili del nostro gruppo missionario. Per loro si tratta di un momento formativo importante.

CAGLIARI

Il PCV della Comunità Saveriana di Cagliari, che l'8 dicembre compirà 25 (venticinque) anni di vita non si discosta molto da quello degli scorsi anni, tenendo presenti i suggerimenti del recente Capitolo Generale, della nuova Direzione Generale e della Direzione Regionale.

DIMENSIONE CONTEMPLATIVA

Convinti che nessuno, compresa quindi la COMUNITA', può dare ciò che non ha, e che ogni processo rigenerativo o cammino di conversione trova il suo fondamento in una esperienza di fede profondamente vissuta ci proponiamo di curare maggiormente sia a livello personale che comunitario il nostro rapporto con Cristo .

Oltre ai nostri impegni quotidiani con la Comunità studenti, quali Eucarestia e Lodi e l'Adorazione settimanale del giovedì, ci proponiamo in quanto comunità religioso-saveriana, alcuni momenti nostri di preghiera:

- aprire l'incontro settimanale del mercoledì con un momento di preghiera in Chiesa.
- martedì e venerdì, ore 22.00: compieta comunitaria con momento di revisione e lettura della Parola del giorno seguente;
- ogni giorno, per chi fosse in comunità, prima del pranzo ora di sesta o momento di preghiera in Chiesa;
- intensificare il nostro incontro con Cristo.

DIMENSIONE COMUNITARIA

Quale frutto del lavoro di revisione fatto al termine dello scorso anno, e profondamente convinti che il primo bene da salvaguardare è la Comunità nella persona dei confratelli e degli studenti, ci sentiamo tutti particolarmente responsabili della sua crescita. Poniamo alcuni gesti che possano aiutarci in questo cammino di crescita:

- fedeltà al Ritiro Mensile da farsi sempre fuori casa;
- martedì e venerdì sera: digiuno delle immagini, con impegno a trascorrere assieme la serata per condividere gioie, dolori e fatiche apostoliche;
- capacità di correzione fraterna e accoglienza del fratello, secondo le modalità di ciascuno;
- poiché il massimo bene della comunità siamo noi stessi ne consegue che come tale va difeso, amato, sostenuto in ogni circostanza di fronte agli estranei. Caso mai, se necessario, si ricorre alla correzione fraterna in altra sede. Anche per quanto concerne gli studenti li si aiuterà a crescere sempre meglio nella dimensione comunitaria, favorendo: incontri - serate comunitarie - attività che li veda impegnati assieme; riducendo: televisione e quanto potrebbe creare
- individualismo. Per raggiungere queste mete è necessario:
 - aver ben chiari gli scopi della comunità e tendere verso i medesimi;
 - ricreare lo spirito della prima comunità, un cuore, un'anima, uno spirito;
 - accoglienza come segno della presenza di Cristo;
 - capacità di perdono scambievole;

- disponibilità all'esercizio dei doni ricevuti per il bene comune;
- senso di appartenenza alla Famiglia Saveriana;
- iniziare a rivestirsi dello stile saveriano.

L'incontro quotidiano personale con Cristo aiuterà a far maturare questi valori e a vivificare la preghiera comunitaria.

Si insisterà pure sulla Direzione Spirituale comunitaria e personale quali strumenti di questa crescita. Per educarci ad uno stile di vita più sobria e povera pensiamo di cucinare noi il sabato e la domenica sera. Così pure le stoviglie saranno sempre lavate da religiosi e studenti.

PASTORALE VOCAZIONALE E ANIMAZIONE MISSIONARIA

Tenendo presente che lo scopo principale della nostra presenza in Italia è l'animazione vocazionale missionaria tutta la comunità si sente impegnata in questo importante compito secondo i diversi ruoli. Ogni animazione missionaria deve poi portare ad una animazione vocazionale nelle sue varie forme. Quali gesti concreti della Pastorale Vocazionale si pensa di tenere:

- incontro mensile giovanile ogni prima domenica del mese;
- scuola di preghiera per giovani ogni sabato precedente la prima domenica del mese;
- incontro sulla Parola per giovani ogni giovedì;
- formare gruppi missionari in collaborazione col C.M.D.;
- inserimento nei vari organismi diocesani e regionali a carattere vocazionale e missionario;
- Terzomondiali e Nomadi: atteggiamento di accoglienza e collaborazione fattiva alla soluzione di alcuni loro problemi più immediati. A questo scopo viene coinvolto pure il gruppo Ex-Saveriani/Discepoli-Saveriani: coi loro suggerimenti, il loro impegno nel socio-politico, le loro conoscenze possono dare un valido apporto, rivivendo così quell'ansia e quell'impegno missionario che hanno avuto negli anni della loro formazione;
- altra realtà vocazionale della comunità è il G.DIECI: persone che si impegnano ad un'ora di adorazione settimanale per le vocazioni missionarie (sono già un centinaio).

Per quanto concerne l'Animazione Missionaria siamo convinti che gli oltre 350 Animatori/Animatrici Missionari, sparsi nelle diocesi di Cagliari-Iglesias-Ales, sono uno dei pilastri di tutta la nostra attività missionaria. Ci rappresentano in buona parte delle parrocchie delle tre diocesi summenzionate. Riteniamo che la loro animazione-guida spirituale sia di primordiale importanza; non potendo però disporre di un Padre a tempo pieno a tale scopo, pensiamo che un Padre della comunità dedichi almeno tre giorni della settimana interamente per loro.

Il gruppo EX, che si avvia al suo primo anno di vita, è seguito con incontri di carattere formativo, culturale e incontri vari, e si impegna a collaborare con la comunità in attività di ordine interno ed esterno.

Il gruppo A.C. (Azione e Contemplazione) rimane il gruppo più strettamente legato alla comunità e come tale sempre presente nei suoi momenti più importanti di gioia e di dolore, impegnato sempre nel collaborare con la comunità alle sue attività ordinarie. Questo gruppo sarà seguito con un incontro settimanale formativo e alcuni ritiri spirituali.

CASA MADRE

La nostra comunità, pur essendo una delle più numerose della Regione italiana (32 confratelli), ha poche persone disponibili per l'animazione missionaria vocazionale, data l'età e la salute precaria.

Tali motivi impediscono anche una certa elasticità per credere e cercare una formazione permanente.

Per questo stato di cose la nostra riflessione annuale per il progetto di vita della comunità ha cercato di individuare la nostra identità saveriana nella necessità di vivere la dimensione interiore e contemplativa della missione.

- A) Abbiamo sentito il desiderio di rilanciare la nostra spiritualità, cioè di vivere una testimonianza personale e comunitaria concretizzata nella preghiera e nel rinnovo dell'offerta personale di se stessi per la fecondità della missione.
- B) Abbiamo rinnovato il nostro proposito di adempiere i nostri compiti specifici con più fede e dedizione:
 - cura degli ammalati e anziani
 - spirito fraterno di accoglienza non solo verso i confratelli reduci o di passaggio, ma anche verso i parenti dei nostri confratelli ammalati o defunti.
- C) Vogliamo porre anche un'attenzione verso i visitatori del Museo Cinese: scolaresche, gruppi parrocchiali, etc... come uno strumento per un'animazione missionaria e vocazionale.

Nella programmazione comunitaria si è insistito sulla partecipazione e puntualità ai due momenti di preghiera con le altre comunità: l'adorazione del giovedì e i vesperi domenicali. Si è anche deciso, in questo spirito, di iniziare un periodo di adorazione spontanea al giovedì, dalle ore 17.00, che continuerà con l'adorazione comunitaria.

A tutti abbiamo chiesto di partecipare ai raduni comunitari settimanali, momento per aiutarci a crescere nello spirito comunitario.

Penso che tutto questo sia quanto di meglio un anziano ed un ammalato possa dare come contributo all'animazione missionaria vocazionale. La preghiera infatti è la prima forma della stessa animazione.

PEGLI

DIMENSIONE CONTEMPLATIVA

Siamo più che convinti, come ci richiama la nuova Direzione Generale nel suo programma, che la nostra vocazione acquista valore e pienezza soltanto in Dio, che ne costituisce l'origine, lo scopo e il contenuto essenziale.

Sul piano individuale accogliamo l'invito concreto dell'ultimo Capitolo Generale di elaborare un programma personale di vita che scandisca quotidianamente il ritmo della preghiera e dello studio, del lavoro, del riposo e del tempo libero,

ricordando che il potenziale evangelico-apostolico della nostra comunità è direttamente proporzionale alla disponibilità interiore di ognuno all'azione dello Spirito Santo.

Sul piano comunitario riaffermiamo il primato di Dio nella nostra vita e ci impegniamo ad sperimentarne insieme la sua presenza di amore negli incontri:

- quotidiani della concelebrazione preceduta dalle Lodi e della Lettura spirituale preceduta dai vespri;
- settimanali dell'adorazione al giovedì e della Via Crucis al venerdì durante la quaresima;
- mensili del ritiro spirituale di mezza giornata;
- annuali degli Esercizi Spirituali.

Inoltre riserviamo l'incontro comunitario dell'ultimo martedì del mese alla Lectio Divina: ci poniamo insieme in ascolto della Parola di Dio per farla risuonare nel nostro cuore e arrivare poi a comunicare agli altri con semplicità tali risonanze spirituali.

COMUNIONE FRATERNA

Ci sentiamo interpellati quotidianamente dal valore dell'amore fraterno che si esprime con l'accettazione e la fiducia reciproca, lo svolgimento fedele dei ruoli affidatici, l'attenzione premurosa a chi è provato dalla sofferenza. Ci alterniamo in alcuni servizi comunitari, quali:

- il preparare la colazione e il lavare stoviglie e piatti dopo cena;
- il presiedere l'Eucarestia;
- il guidare l'Adorazione o la Via Crucis.

Tali servizi ci aiutano a diventare disinvolti nell'esercizio della carità e ci fanno superare la tentazione sempre latente dell'egoismo e dell'individualismo.

Rinnoviamo l'impegno dell'accoglienza e dell'ospitalità, come tratti caratteristici di ogni comunità che si ispiri al Vangelo.

ANIMAZIONE E PROMOZIONE VOCAZIONALE

L'animazione missionaria assieme all'accoglienza sono gli elementi caratterizzanti della nostra comunità. Perché sono molti gli interventi di carattere strettamente missionario che ci si presentano durante tutto l'arco dell'anno, sia in Liguria che in Piemonte, intendiamo valorizzarli come occasioni privilegiate di sensibilizzazione alla corresponsabilità missionaria e di esplicita proposta vocazionale, senza peraltro dimenticare il valore fondamentale, per tale scopo, della preghiera e della sofferenza accettata con fede.

Utile sarà confrontarsi su questo progetto di vita verso metà anno.

SITUAZIONE	NUMERICA	STUDENTI
1	1	1
2	2	2
3	3	3
4	4	4
5	5	5
6	6	6
7	7	7
8	8	8
9	9	9
10	10	10
11	11	11
12	12	12
13	13	13
14	14	14
15	15	15
16	16	16
17	17	17
18	18	18
19	19	19
20	20	20
21	21	21
22	22	22
23	23	23
24	24	24
25	25	25
26	26	26
27	27	27
28	28	28
29	29	29
30	30	30
31	31	31
32	32	32
33	33	33
34	34	34
35	35	35
36	36	36
37	37	37
38	38	38
39	39	39
40	40	40
41	41	41
42	42	42
43	43	43
44	44	44
45	45	45
46	46	46
47	47	47
48	48	48
49	49	49
50	50	50
51	51	51
52	52	52
53	53	53
54	54	54
55	55	55
56	56	56
57	57	57
58	58	58
59	59	59
60	60	60
61	61	61
62	62	62
63	63	63
64	64	64
65	65	65
66	66	66
67	67	67
68	68	68
69	69	69
70	70	70
71	71	71
72	72	72
73	73	73
74	74	74
75	75	75
76	76	76
77	77	77
78	78	78
79	79	79
80	80	80
81	81	81
82	82	82
83	83	83
84	84	84
85	85	85
86	86	86
87	87	87
88	88	88
89	89	89
90	90	90
91	91	91
92	92	92
93	93	93
94	94	94
95	95	95
96	96	96
97	97	97
98	98	98
99	99	99
100	100	100

TIPO DI SCUOLA	MEDIE					SUPERIORI					TEOLOGIA										TOTALI																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																						
	classi	1°	2°	3°	4°	5°	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°	13°	14°	15°	16°	17°	18°	19°	20°	21°	22°	23°	24°	25°	26°	27°	28°	29°	30°	31°	32°	33°	34°	35°	36°	37°	38°	39°	40°	41°	42°	43°	44°	45°	46°	47°	48°	49°	50°	51°	52°	53°	54°	55°	56°	57°	58°	59°	60°	61°	62°	63°	64°	65°	66°	67°	68°	69°	70°	71°	72°	73°	74°	75°	76°	77°	78°	79°	80°	81°	82°	83°	84°	85°	86°	87°	88°	89°	90°	91°	92°	93°	94°	95°	96°	97°	98°	99°	100°	101°	102°	103°	104°	105°	106°	107°	108°	109°	110°	111°	112°	113°	114°	115°	116°	117°	118°	119°	120°	121°	122°	123°	124°	125°	126°	127°	128°	129°	130°	131°	132°	133°	134°	135°	136°	137°	138°	139°	140°	141°	142°	143°	144°	145°	146°	147°	148°	149°	150°	151°	152°	153°	154°	155°	156°	157°	158°	159°	160°	161°	162°	163°	164°	165°	166°	167°	168°	169°	170°	171°	172°	173°	174°	175°	176°	177°	178°	179°	180°	181°	182°	183°	184°	185°	186°	187°	188°	189°	190°	191°	192°	193°	194°	195°	196°	197°	198°	199°	200°	201°	202°	203°	204°	205°	206°	207°	208°	209°	210°	211°	212°	213°	214°	215°	216°	217°	218°	219°	220°	221°	222°	223°	224°	225°	226°	227°	228°	229°	230°	231°	232°	233°	234°	235°	236°	237°	238°	239°	240°	241°	242°	243°	244°	245°	246°	247°	248°	249°	250°	251°	252°	253°	254°	255°	256°	257°	258°	259°	260°	261°	262°	263°	264°	265°	266°	267°	268°	269°	270°	271°	272°	273°	274°	275°	276°	277°	278°	279°	280°	281°	282°	283°	284°	285°	286°	287°	288°	289°	290°	291°	292°	293°	294°	295°	296°	297°	298°	299°	300°	301°	302°	303°	304°	305°	306°	307°	308°	309°	310°	311°	312°	313°	314°	315°	316°	317°	318°	319°	320°	321°	322°	323°	324°	325°	326°	327°	328°	329°	330°	331°	332°	333°	334°	335°	336°	337°	338°	339°	340°	341°	342°	343°	344°	345°	346°	347°	348°	349°	350°	351°	352°	353°	354°	355°	356°	357°	358°	359°	360°	361°	362°	363°	364°	365°	366°	367°	368°	369°	370°	371°	372°	373°	374°	375°	376°	377°	378°	379°	380°	381°	382°	383°	384°	385°	386°	387°	388°	389°	390°	391°	392°	393°	394°	395°	396°	397°	398°	399°	400°	401°	402°	403°	404°	405°	406°	407°	408°	409°	410°	411°	412°	413°	414°	415°	416°	417°	418°	419°	420°	421°	422°	423°	424°	425°	426°	427°	428°	429°	430°	431°	432°	433°	434°	435°	436°	437°	438°	439°	440°	441°	442°	443°	444°	445°	446°	447°	448°	449°	450°	451°	452°	453°	454°	455°	456°	457°	458°	459°	460°	461°	462°	463°	464°	465°	466°	467°	468°	469°	470°	471°	472°	473°	474°	475°	476°	477°	478°	479°	480°	481°	482°	483°	484°	485°	486°	487°	488°	489°	490°	491°	492°	493°	494°	495°	496°	497°	498°	499°	500°	501°	502°	503°	504°	505°	506°	507°	508°	509°	510°	511°	512°	513°	514°	515°	516°	517°	518°	519°	520°	521°	522°	523°	524°	525°	526°	527°	528°	529°	530°	531°	532°	533°	534°	535°	536°	537°	538°	539°	540°	541°	542°	543°	544°	545°	546°	547°	548°	549°	550°	551°	552°	553°	554°	555°	556°	557°	558°	559°	560°	561°	562°	563°	564°	565°	566°	567°	568°	569°	570°	571°	572°	573°	574°	575°	576°	577°	578°	579°	580°	581°	582°	583°	584°	585°	586°	587°	588°	589°	590°	591°	592°	593°	594°	595°	596°	597°	598°	599°	600°	601°	602°	603°	604°	605°	606°	607°	608°	609°	610°	611°	612°	613°	614°	615°	616°	617°	618°	619°	620°	621°	622°	623°	624°	625°	626°	627°	628°	629°	630°	631°	632°	633°	634°	635°	636°	637°	638°	639°	640°	641°	642°	643°	644°	645°	646°	647°	648°	649°	650°	651°	652°	653°	654°	655°	656°	657°	658°	659°	660°	661°	662°	663°	664°	665°	666°	667°	668°	669°	670°	671°	672°	673°	674°	675°	676°	677°	678°	679°	680°	681°	682°	683°	684°	685°	686°	687°	688°	689°	690°	691°	692°	693°	694°	695°	696°	697°	698°	699°	700°	701°	702°	703°	704°	705°	706°	707°	708°	709°	710°	711°	712°	713°	714°	715°	716°	717°	718°	719°	720°	721°	722°	723°	724°	725°	726°	727°	728°	729°	730°	731°	732°	733°	734°	735°	736°	737°	738°	739°	740°	741°	742°	743°	744°	745°	746°	747°	748°	749°	750°	751°	752°	753°	754°	755°	756°	757°	758°	759°	760°	761°	762°	763°	764°	765°	766°	767°	768°	769°	770°	771°	772°	773°	774°	775°	776°	777°	778°	779°	780°	781°	782°	783°	784°	785°	786°	787°	788°	789°	790°	791°	792°	793°	794°	795°	796°	797°	798°	799°	800°	801°	802°	803°	804°	805°	806°	807°	808°	809°	810°	811°	812°	813°	814°	815°	816°	817°	818°	819°	820°	821°	822°	823°	824°	825°	826°	827°	828°	829°	830°	831°	832°	833°	834°	835°	836°	837°	838°	839°	840°	841°	842°	843°	844°	845°	846°	847°	848°	849°	850°	851°	852°	853°	854°	855°	856°	857°	858°	859°	860°	861°	862°	863°	864°	865°	866°	867°	868°	869°	870°	871°	872°	873°	874°	875°	876°	877°	878°	879°	880°	881°	882°	883°	884°	885°	886°	887°	888°	889°	890°	891°	892°	893°	894°	895°	896°	897°	898°	899°	900°	901°	902°	903°	904°	905°	906°	907°	908°	909°	910°	911°	912°	913°	914°	915°	916°	917°	918°	919°	920°	921°	922°	923°	924°	925°	926°	927°	928°	929°	930°	931°	932°	933°	934°	935°	936°	937°	938°	939°	940°	941°	942°	943°	944°	945°	946°	947°	948°	949°	950°	951°	952°	953°	954°	955°	956°	957°	958°	959°	960°	961°	962°	963°	964°	965°	966°	967°	968°	969°	970°	971°	972°	973°	974°	975°	976°	977°	978°	979°	980°	981°	982°	983°	984°	985°	986°	987°	988°	989°	990°	991°	992°	993°	994°	995°	996°	997°	998°	999°	1000°	1001°	1002°	1003°	1004°	1005°	1006°	1007°	1008°	1009°	1010°	1011°	1012°	1013°	1014°	1015°	1016°	1017°	1018°	1019°	1020°	1021°	1022°	1023°	1024°	1025°	1026°	1027°	1028°	

NOTIZIE

CONVIVENZA ANNUALE ANIMATORI

L'incontro a Molveno di fine agosto è ben riuscito per il numero dei partecipanti - una quarantina - il bel tempo, il clima di fraternità e la presenza del P. Generale. P. Larcher intende preparare un resoconto che sarà pubblicato nel prossimo numero di VN.

NOVIZIATO

L'anno è iniziato regolarmente il 9 settembre con 22 novizi: 2 dagli Stati Uniti, 3 dalla Spagna e 17 dalle comunità italiane: CA 3, CR 6, PR 1, Desio 2, Zelarino 5. La nuova casa è quasi finita.

INCONTRO POSTULANTI

Un altro numeroso gruppo di giovani inizia il cammino di preparazione al Noviziato, con l'incontro di Roma di fine ottobre. I candidati sono 22: Desio 9, Cagliari 5, Zelarino 5, Cremona 3. Auguri!

FELICITAZIONI - in ritardo - a P. Rinaldo Dal Pozzo anche lui giunto ai 60⁺ di professione il 29 agosto u.s.

PARTENZE

Al numeroso gruppo dei partenti (partiti o in partenza): PP. Anzanello, Audisio, Benigni, Bon, Davitti, De Cillia, Di Palma, Matteazzi, Pelizzari, Raschietti, Regazzoli, Roia M, Rossato, Rossi A., Sessa, Todeschi, Turco e gli studenti Piga (Yaoundé), Gobbo (Chicago), Succa (Guadalajara), si aggiunge anche P. Viotti che riparte per lo Zaire dopo una decina d'anni di apostolato a Tavernerio.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

- Esercizi Spirituali a Tavernerio (13-18 novembre)
- Corso SUAM ad Ariccia (20-25 novembre)
- Assemblea dei Promotori a Roma (3-7 gennaio 90)
- Assemblea degli animatori interni a S. Pietro in V. (8-9 febbraio)
- Assemblea degli Economi (20-21 febbraio).

STATO DEL PERSONALE

P. Renzo Larcher è stato nominato Rettore dello Studentato di Parma.
P. Giorgio Masi, giunto dal Messico, fa Anim.Miss a S. Pietro in V.
Fr. Angelo Ferrari è rientrato dallo Zaire per motivi di salute.
P. Salvatore Gurrieri da settembre ha preso il posto di P. Piccini in Casa Madre, quale vicerettore.

Indice

PRESENTAZIONE	pag. 191
CRONACA DELL'ASSEMBLEA	192
PROGETTI COMUNITARI	193
Udine	193
Cremona	194
Ancona	196
Alzano Lombardo	198
Mazara del Vallo	199
S.Pietro in Vincoli	200
Taranto	202
Desio	203
Salerno	205
Studentato Teologico	207
Brescia	221
Tavernerio	222
Vicenza	223
Macomer	226
Zelarino	227
Cagliari	229
Casa Madre	231
Pegli	231
SITUAZIONE NUMERICA DEGLI STUDENTI	233
NOTIZIE	234